Anno 105 - Numero 17

LA STAMPA

Giovedì 21 Gennaio 1971

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

Da oggi al Senato la legge sull'Università

Una riforma stanca

Stamani il Senato inizia la discussione in aula del disegno di legge 613, sulla riforma universitaria, già approvato dalla competente Commissione in sede referente e destinato, secondo le previsioni degli ambienti politici più ottimisti, a toccare finalmente il porto a breve scadenza. Altri sostengono invece, con altrettanto buoni argomenti, che la meta è ancora lontana. La sensazione più diffusa in chi vive quotidianamente le vicende universitarie è di estenuazione e scoraggiamento. Dal luglio 1962, quando venne istituita la Commissione d'indagine sulla Scuola, fino ad oggi, è stato un susseguirsi di pareri, di progetti, di polemiche senza fine; solo il disegno di legge 2314, fra il 1965 e il '67, ha fatto versare fiumi d'inchiostro; quattro ministri-riformatori si sono succeduti nel palazzo di viale Trastevere, da Gui a Sullo, da Ferrari-Aggradi a Misasi, cercando di spingere innanzi questo carro sempre più cigolante.

Il complesso nodo di problemi tecnici e scientifici, economici e sociali, che una radicale riforma dell'Università investe necessariamente, è stato di anno in anno reso più aggrovigliato dalla pretesa di reinterpretare ad ogni volger di stagione la situazione politica del Paese per ispirare ad essa le soluzioni proposte. Di progetto in progetto, si è passati da una riforma della scuola a una teoria generale della società: a forza di voler essere aggiornata, adesso la riforma è solo vecchia. Gli inevitabili compromessi fra le correnti politiche la costellano come rattoppi. Potrà anche raccogliere i suffragi del Parlamento, ma non più come una coraggiosa iniziativa rinnovatrice volta verso l'avvenire, bensì solo come un documento consunto dalle troppe manipolazioni, destinato a suscitare problemi molto più gravi di quelli che pretende risolvere. Se passerà, non passerà per entusiasmo, ma per stanchezza.

Provvedimenti in sé positivi, come la liberalizzazione degli accessi e dei piani di studio, sono stati anticipati con leggine disarticolate, per la fretta di compiere subito i facili gesti d'imperio, senza preoccuparsi delle connessioni sistematiche, senza avviare neppure da lontano l'indispensabile riforma preliminare della scuola media, senza domandarsi se la marea montante degli studenti — carichi delle più legittime aspettative all'elevazione culturale e sociale, provati da sudati sacrifici personali e delle loro famiglie — avrebbero trovato aule, libri, docenti adeguati, e più tardi gli impieghi cui avrebbero a buon diritto aspirato. Nessuno ha parlato di fabbisogno di laureati, di pianificazione, di selezione rigorosa: presalario per tutti, laurea a buon mercato per tutti, e alla fine resterà in troppi un senso di frustrazione irritata, come di chi è rimasto vittima di un raggiro.

E' carattere tipico del potere politico — diceva Marx — il credersi onnipotente: con un decreto si può espropriare un possidente, promuovere un capitano, emettere un buono fruttifero. Ma non si può fabbricare per decreto uno scienziato: non può il Parlamento attribuire per legge l'ingegno privilegiato, la pazienza lunga, l'eroismo oscuro della scienza. Occorrono maestri disinteressati, biblioteche e laboratori ben forniti, lungo tirocinio, per allevare con trepidazione e rischio le nuove generazioni dei docenti. Invece v'è chi dice che basti la volontà politica: se ieri tremila professori insegnavano a 40.000 studenti oggi che gli studenti sono 600.000 nominiamo almeno 30.000 professori. *Todos caballeros*, come disse Carlo V alla folla assiepata in piazza: ma quanti il cavallo non ce l'hanno?

Delle vecchie istanze di riforma restano, ovviamente, nel progetto alcuni punti qualificanti: più aperte partecipazioni democratiche, incompatibilità della funzione di docente con [illegible] incarichi politici e amministrativi, provvidenze per i giovani (esoneri, presalario, assegni di studio, attrezzature comunitarie), limiti precisi ai proventi professionali dei professori. Altre norme sembrano destinate a venire eluse, come quella degli orari tassativi in un Paese in cui nessun ministro è mai riuscito a far rispettare l'obbligo di residenza (tanto che si dice che metà dei docenti italiani abiti a Roma). Altre decisioni emergono chiaramente da spinte corporative dei «subalterni», che hanno fatto segnacolo in vessillo dell'istituzione del «docente unico», che si riduce a un allargamento della rosa dei docenti per vie agevolate e con esili controlli scientifici. Ma le gerarchie rientrano subito dalla finestra attraverso l'istituzione degli «aiuti al dipartimento», che sarebbero poi, sotto mutato nome, gli assistenti di ieri, nei quali continueranno fatalmente a identificarsi quei giovani alle prime armi, quegli studiosi in via di maturazione, che sarebbe assurdo inserire in un ruolo qualsiasi, visto che, come il brutto anatroccolo di Andersen, non si sa ancora se son paperi o cigni.

Resta, al centro dell'intera riforma, il mito-forza del dipartimento, benefico strumento eversivo ove giunga a spezzare le mura dell'istituto monocattedra e a garantire più larga circolazione di idee e più democratici controlli: ma il progetto purtroppo si dilunga sulle sue strutture burocratiche, senza imporre un'autentica concentrazione di mezzi e di uomini e lasciando aperta la via a facili duplicazioni ed evasioni.

Ma il punto più sordo della riforma in discussione è quello che riguarda la partecipazione degli studenti: solo un complesso d'inferiorità, una vera e propria paralisi politica di fronte alla momentanea violenza, può aver dettato norme che stabiliscono, ad esempio, che nel consiglio di Ateneo, cioè nel massimo organo di governo d'ogni singola Università, il numero dei docenti «unici» sarà eguale a quello degli studenti, sicché in caso di conflitto d'opinioni (o di interessi) l'ago della bilancia si muoverà sotto l'impulso minoritario degli aiuti e dei bidelli. Anche nei consigli di dipartimento i docenti disporranno solo della metà dei seggi. Inoltre gli studenti saranno autorizzati a proporre l'istituzione di corsi «aventi valore uguale a quelli ufficiali» e a suggerire financo l'esperto responsabile della loro condotta.

Se con queste mescolanze fra chi ha il dovere di insegnare e chi ha il diritto di imparare si è creduto di gettare un'offa ai gruppuscoli eversivi e di far propri — come ha detto Codignola al Senato — «i motivi profondi della contestazione», vuol dire che si sta sognando ad occhi aperti. La funzione dei giovani nell'Università è quella di una presenza democratica attenta, intransigente, inquisitoria, a tutti i livelli, in tutti i consessi, con diritto di ispezione su ogni atto o provvedimento: è un diritto di controllo e di denuncia alla pubblica opinione, non quello di partecipare a dispute interminabili, in cento parlamentini rissosi, per discutere sovente di cose che non sanno. Se la riforma passerà così com'è, trasformerà ogni dipartimento in un agone per le querele dei partiti: chi ci rimetterà di più, a lungo andare, saranno proprio i giovani che si era creduto di blandire.

Luigi Firpo

Questi i punti del progetto

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 gennaio.

(f. f.) Domani l'assemblea del Senato comincerà la discussione sulla riforma universitaria. Approvato dal governo nell'aprile del 1969, il testo giunge in aula dopo quasi due anni di lavori della commissione. Si prevede un dibattito lungo (si parla di due, tre mesi), durante il quale ci sarà un confronto con l'opposizione, ma anche tra i gruppi della maggioranza.

Le norme principali della riforma sono: l'istituzione dei dipartimenti; l'autogoverno dell'università; l'incompatibilità fra insegnamento e mandato parlamentare, di governo e amministrativo; il divieto per i docenti di esercitare la libera professione realizzando così il «pieno tempo»; l'istituzione del docente unico che si propone di eliminare l'attuale gerarchia; un nuovo sistema per i concorsi a cattedra; l'istituzione del dottorato di ricerca; il diritto allo studio; la liberalizzazione dell'accesso all'università e dei piani di studio; l'abolizione della libera docenza.

Quest'oggi si riunisce il Consiglio dei ministri

Pronta la legge per il Sud
Contrasti sui fitti agrari

La dc vuole proporre emendamenti alla legge agricola, i socialisti sono contrari per evitare il suo ritorno al Senato

Dure critiche di Mancini alle Partecipazioni statali

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 gennaio.

La legge che imposta su nuove basi la politica per lo sviluppo del Mezzogiorno è stata definitivamente messa a punto questa sera, in una riunione a Palazzo Chigi presieduta da Colombo, con la partecipazione del vicepresidente De Martino e di numerosi ministri. Il tema su cui si è maggiormente discusso è quello dei disincentivi rivolti a scoraggiare nuovi insediamenti industriali nelle aree congestionate del Nord. Secondo il ministro del Lavoro Donat-Cattin, bisognerebbe prevedere un'autorizzazione del Cipe per i nuovi impianti nel Nord; l'opinione prevalente è, invece, quella di imporre il pagamento di un contributo per ogni operaio oltre i primi cento, per la realizzazione delle infrastrutture sociali (case, scuole, ecc.). La legge sarà portata domani pomeriggio all'approvazione del Consiglio dei ministri, che si occuperà anche della definitiva liquidazione, dal punto di vista sociale, dei «sassi di Matera».

Nella riunione di oggi, dovevano essere ulteriormente discussi i piani per la casa e per la sanità, in preparazione dell'incontro governo-sindacati fissato per venerdì pomeriggio. Il protrarsi del dibattito sul Mezzogiorno ha fatto rinviare a venerdì mattina questa seconda parte. E' certo, comunque, che venerdì il governo potrà indicare ai sindacati i termini concreti in cui comincia ad esprimersi il piano delle riforme, e cercherà di scongiurare le grandi manifestazioni già preventivate (sciopero generale e convegno nazionale dei lavoratori a Roma) da Cgil, Cisl, Uil.

Il presidente del Consiglio conta di poter rispondere positivamente alla domanda di interventi immediati e al tempo stesso innovatori nel settore edilizio. Ma ci sono anche questioni politiche. Il punto più delicato — i nuovi criteri di esproprio delle aree fabbricabili — deve essere risolto positivamente, per non determinare frizioni serie tra le forze politiche della maggioranza. Il ministro dei Lavori Pubblici, Lauricella, insiste ormai ogni giorno sulla «globalità» del pacchetto di misure predisposto per l'edilizia. Una riduzione o un annacquamento potrebbe creare serie preoccupazioni tra i socialisti.

Già un serio motivo di contrasto sembra non più evitabile per la legge sull'affittanza agraria. La legge venne approvata dal Senato con un discorso di totale adesione del sen. Morlino, a nome della dc.

Alla Camera i deputati dc hanno ieri notte deciso di proporre emendamenti «migliorativi». I socialisti sono invece favorevoli a un voto senza modifiche, per evitare un ritorno al Senato e pericoli di insabbiamento in seguito alle forti pressioni di categoria, che hanno influenzato alcuni partiti. Non si vede, stasera, come il contrasto possa essere superato.

A tutti questi problemi ha fatto riferimento il segretario del psi, Mancini, in una intervista al settimanale *Panorama*. Per la casa, propone che si adottino «*misure urgenti*» come nel 1965 e si risolva la questione dell'esproprio delle aree «*a prezzi accettabili*»; attribuisce precedenza assoluta, tra le riforme, all'università e ai tribunali; dichiara d'essere pienamente concorde sull'utilità del «libro bianco» sulla spesa pubblica, che, a suo giudizio, «*sarà un elemento sollecitatore delle grandi riforme*».

Giacomo Mancini

Ma il succo polemico dell'intervista è un duro giudizio sulle partecipazioni statali e sul presidente dell'Intersind, Glisenti. A proposito del Mezzogiorno, è necessaria, per Mancini, «una rettifica totale degli interventi delle aziende di Stato». In linea più generale, occorre aprire «un discorso serio sui limiti di intervento delle aziende pubbliche, sui loro profitti e sulle loro perdite, sui loro sistemi di conduzione, sulle demarcazioni che esistono o dovrebbero esistere tra le industrie pubbliche e quelle private».

Secondo Mancini, coloro che hanno alte responsabilità nell'economia, non dovrebbero sottoporre il Paese a «*intermittenti docce scozzesi*». Il segretario socialista distingue fra Carli e Glisenti: il discorso di Carli è «*più prudente rispetto ad altri interventi, non è incentrato esclusivamente sull'allarmismo, mentre l'intervento di Glisenti mostra la corda. Egli, tra l'altro, avrebbe dovuto informare preventivamente il presidente del Consiglio*». E aggiunge: «*Quando ci si trova di fronte a dirigenti così animosi e così imprudenti, il minimo che si possa fare è di vedere come stanno realmente le cose in questi importanti settori, nell'Eni, nell'Iri, nell'Efim*». E' un compito che spetta al Parlamento, «*che non può solo aumentare i fondi di dotazione, ignorando qualsiasi altro problema legato agli enti di Stato*». C'è anche, quello della nomina dei dirigenti. Si procede «con la tattica dei rinvii», mentre sarebbe opportuno riprendere in esame la proposta Sullo, che vuole fissare in dieci anni il massimo di permanenza in carica dei dirigenti delle aziende pubbliche.

Delle nomine negli enti pubblici si discusse nell'ultimo «vertice» dei segretari di Centro Sinistra con Colombo, con riferimento a Rai-tv, Cnr, Cnel, grandi banche, Eni, Inps.

Fausto De Luca

Il rapporto è quasi pronto

L'ultima riunione per il «Libro bianco»

(Dalla redazione romana)

Roma, 20 gennaio.

Il ministro del Tesoro, Ferrari-Aggradi, ha presieduto stamane un'altra riunione per la stesura del «Libro bianco» sulla spesa pubblica. Vi hanno preso parte, fra gli altri, il Ragioniere generale Stammati, il direttore del Tesoro Miconi, il segretario della Programmazione Ruffolo e il consigliere economico del presidente del Consiglio, Ventriglia.

I lavori per la stesura del rapporto — informa un comunicato ministeriale — volgono al termine. Per il completamento del testo mancano soltanto alcuni accertamenti relativi alla formazione e all'impiego delle risorse reali e finanziarie per il 1971.

Da ieri in Inghilterra senza poste e telefoni

Londra. Duecentotrentamila postelegrafonici scioperano in Inghilterra: poste e telefoni sono da ieri bloccati. Nella foto, Tom Jackson, rappresentante delle Workers Unions, a sinistra, discute col presidente del Trade Unions Congress, Victor Feather, al centro, e col vice presidente (Tel. Upi - A pag. 11 un'analisi di Renato Proni e il nostro servizio)

Ancora agitazioni a Danzica (nei trasporti e nei cantieri)

Misure di Varsavia per il consumo

Il nuovo piano prevede l'immissione sul mercato di forti contingenti di prodotti alimentari - Saranno riaperte le importazioni chiuse da Gomulka - Lo sforzo maggiore nell'edilizia: Gierek promette 50 mila alloggi in più all'anno

(Dal nostro inviato speciale)

Varsavia, 20 gennaio.

Mentre Danzica resta al centro della crisi polacca con nuovi scioperi dei trasporti pubblici e polemiche assemblee nei cantieri Lenin, l'ufficio politico del partito si è riunito a Varsavia per esaminare, dice un comunicato, i problemi relativi all'approvvigionamento del mercato interno.

Dopo gli anni di impenetrabile silenzio che circondava il lavoro del gruppo di Gomulka, queste informazioni ufficiali rappresentano una novità voluta da Gierek, per ristabilire un rapporto di fiducia fra l'opinione pubblica e il partito. Sono gli annunciati «cambiamenti di stile» che dovrebbero preludere a riforme più concrete e nello stesso tempo ristabilire la calma, sulla base di nuove promesse economiche, nelle città baltiche.

Risulta che l'accordo è ancora precario all'interno dello stesso ufficio politico e che gli uomini legati al *leader* dei partigiani, Moczar, vorrebbero la destituzione di almeno due membri di passato gomulkiano: Kociolek e il presidente del Consiglio di Stato Cyrankiewicz. Divisi da antagonismi politici a stento dissimulati, i massimi dirigenti di partito sono tuttavia concordi nell'impegno di modificare il piano economico del 1971.

Il nuovo programma prevede l'immissione sul mercato di prodotti alimentari per cinque miliardi di «zloty» in più: fra i rifornimenti supplementari, 44 mila tonnellate di carne, 3 mila tonnellate di burro e anche 100 tonnellate di caffè, che la gestione Gomulka aveva reso quasi introvabile, con il taglio delle importazioni. Carne e burro in più per la Polonia significano meno valuta pregiata rastrellata con le esportazioni agricole e quindi meno mezzi per gli indispensabili finanziamenti industriali. Per riempire una tasca si vuota l'altra, e gli economisti polacchi se ne rendono benissimo conto: ma in questo momento un rallentamento nei piani di sviluppo appare meno pericoloso dei negozi semivuoti e dello scontento popolare.

Lo «staff» di Gierek ha comunque annunciato che gli investimenti verranno concentrati nell'edilizia per tentare di risolvere la pesantissima situazione degli alloggi. La tesi di Gomulka era che per ogni polacco bastano sette metri quadrati d'abitazione, poco più di una gabbia allo zoo. Ora Gierek promette 50 mila alloggi in più all'anno che compensino almeno in parte l'incremento demografico, con l'allestimento di quattro grandi fabbriche di materiali prefabbricati. Germania Orientale e Unione Sovietica aiuteranno questo sforzo nell'edilizia in cambio di carbone, carne, pescherecci. Offrendo ai polacchi la prospettiva di una casa, si confida in un miglioramento della produttività secondo la regola degli «stimoli di guadagno» già applicata con discreto successo in Ungheria. Ma resta sempre il problema dei fondi per avviare la macchina: la Polonia — e questo anche i gomulkiani lo constatarono dopo gli ottimismi del '56 — ha poco da spendere.

Il nuovo corso economico non fa inoltre dimenticare i problemi politici, sempre presenti nel grande dibattito operaio. A Danzica chiedono sindacati eletti dalla base, libertà di critica, riforme istituzionali che impediscano la restaurazione autoritaria del potere. Sono temi più sgraditi all'Unione Sovietica che vigila sulla crisi polacca. A Varsavia molti confermano che nel sabato cruciale della destituzione di Gomulka già ricoverato in clinica, Breznev venne segretamente a Varsavia. Arrivò e ripartì dall'aeroporto militare della città fermandosi poche ore e dando il consenso per i cambiamenti al vertice. La sua visita rapida e in incognito mirava a non turbare le suscettibilità nazionalistiche dei polacchi e in tutta la crisi i russi si sono mossi con assoluta prudenza. Le persistenti inquietudini delle città baltiche (e tra queste Elbang, molto vicina al confine dell'Est) potrebbero tuttavia riaprire il rischio d'un intervento. Anche per questo Gierek ha fretta di offrire al Paese qualcosa di nuovo.

Giorgio Fattori

Tram fermi a Danzica
Ritmo ridotto nei cantieri

Danzica, 20 gennaio.

I tram non hanno funzionato neanche oggi, a Danzica, per parte della giornata. Nei cantieri navali «Lenin» gli operai hanno rallentato il ritmo produttivo. Essi hanno avanzato circa duemila richieste che variano da aumenti salariali alla destituzione di due membri del Politburo.

Stasera un funzionario della città ha riferito che «tra breve» dovrebbe giungere a Danzica il ministro della Marina Mercantile, Jerzy Szopa, presumibilmente allo scopo di riportare la situazione alla normalità.

Il giornale del mattino di Danzica ha scritto stamane che il lavoro procede a rilento in «alcune» industrie della città. (Ap)

Vivace dibattito della direzione

Parlano le "correnti" dc
Oggi concluderà Forlani

Rumor: «Un vuoto di potere acuirebbe le tensioni» - Interventi di Donat-Cattin, Granelli, Morlino e Scalfaro - Contrastanti giudizi sui rapporti con il pci

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 20 gennaio.

La direzione dc avrebbe dovuto, secondo le previsioni, concludere il dibattito sulla linea politica del partito nella riunione di ieri. Invece la riunione è proseguita oggi e riprenderà domani, con un discorso di Colombo e la replica di Forlani. In tutti gli interventi è precisa la convinzione di dover garantire l'unità del partito e di appoggiare con energia il governo Colombo. Le divergenze stanno, invece, sulla posizione che il partito deve avere di fronte al governo, e sui rapporti tra il centro e la periferia.

Granelli (corrente di «Base») — riprendendo stamane il discorso che ieri sera aveva dovuto interrompere, perché i deputati sono corsi alla Camera per votare alcuni articoli sull'Alto Adige — ha sostenuto che la «*difesa leale di una coalizione di governo in cui tutti siamo impegnati, senza colpi a sorpresa nel semestre bianco, non può intaccare il diritto della dc alla sua autonomia*» (per esempio sulle riforme più qualificanti). Ha sollecitato «*un collegamento con gli interessi delle grandi forze sociali e sindacali, una precisa volontà di impostare con l'opposizione — e in particolare con il pci — nuovi rapporti non sul piano del perbenismo parlamentare, ma su quello di un deciso confronto politico*». Per questo motivo, ha aggiunto, non è accettabile una meccanica trasposizione delle formule di alleanza dal centro alla periferia (ossia non si dovrebbe imporre alla Regione Sardegna o alla Regione Sicilia il Centro Sinistra, se la locale dc non lo ritiene opportuno: punto, questo, assai delicato, poiché il psi pone come condizione di governo che in Sardegna e in Sicilia sia restaurato il Centro Sinistra).

La prima volta

Morlino (moroteo) ha affermato che «*questa riunione della direzione si deve concludere con un riaffermato impegno della dc a sostenere l'opera del governo Colombo, il suo programma per collegare le riforme alle esigenze della ripresa produttiva e agli obiettivi di fondo di una nuova politica di piano e deve sottolineare il proposito, espresso dallo stesso segretario politico, di dare l'avvio ad un assetto interno più adeguato a sorreggere una più incisiva iniziativa del Paese*».

Molto ampio il discorso di Rumor, che ha parlato in direzione per la prima volta dall'estate scorsa. Si è soffermato su due punti, governo a quattro e partito. Le difficoltà dell'attuale congiuntura politica e sociale potrebbero aggravarsi, ha detto, di fronte alla tentazione di negarne l'esistenza o di non coglierne la carica di rischio che comportano. «*Noi siamo per la stabilità, e quindi per la continuità della collaborazione in atto e quindi del governo, perché un vuoto di potere oggi porterebbe ad una disarticolazione dei partiti e acuirebbe la tensione sociale*». Ha precisato che stabilità non vuol dire immobilismo.

La stabilità (così intesa) è premessa di una politica di riforma e di rinnovamento «*per andare avanti nella strada imboccata agli inizi della legislatura e che ha consentito di realizzare cose incisive*». Quali problemi urgenti da risolvere, ha indicato il Mezzogiorno, la casa, la sanità; ha parlato dell'urgenza di attuare le Regioni, badando a non favorire «*con ritardi inutili o con remore centralistiche una tentazione contestativa e disarticolante dei nuovi istituti*».

Ma per andare avanti occorre normalizzare il settore produttivo, eliminare i fattori negativi, che oggi ne turbano lo sviluppo. E questo è «un impegno che riguarda coloro che vogliono le riforme e rifiutano ogni tendenza, anche marginale, allo scardinamento e all'estenuazione del sistema».

Come Granelli, anche Rumor ha parlato dei rapporti con il pci, «*così essenziale per gli obiettivi reali che esso persegue e per la realtà sociale che esprime*». «*Noi*, ha detto, *siamo per il confronto che appare utile, perché tutto si esprima negli istituti rappresentativi del sistema, e perché esso stimola il chiarimento delle rispettive posizioni, sugli apporti possibili e sulle contraddizioni, che altrimenti resterebbero nell'ombra. Ciò che conta è che non si attenuino le ragioni più generali del contrasto col comunismo in ordine alla concezione democratica globale*».

Passando al secondo punto, impegno del partito, Rumor ha ricordato che i mutamenti sociali, l'emergere di nuovi ceti, i fermenti giovanili, la crescente consapevolezza del mondo femminile portano la dc ad un rinnovamento «*difficile, ma necessario*». Il partito si trova di fronte ad un generale «*non collateralismo*», avverte che può dare sempre meno per acquisiti consensi su un piano organizzativo e che quindi «*deve esaltare la sua capacità di cogliere ciò che si prepara e viene emergendo nel corpo sociale*».

Per il Quirinale

Rumor ha ricordato anche le difficoltà che la corsa al Quirinale pone al partito, ed ha ammonito che sarebbe dannosa per tutti una lotta interna per favorire uno o l'altro candidato. A questa scadenza di grande rilievo «*dobbiamo prepararci sapendo che, comunque, la vita del partito va oltre di esso*». Infine, ha detto di aderire all'invito di Forlani per una «*raccolta unitaria (nella direzione) non come pratica unanimistica, ma come partecipazione di corresponsabilità comuni, da cui nascerà inevitabilmente una dialettica di maggioranza e di minoranza senza forzature*».

Nel suo intervento, Donat-Cattin ha ripreso i motivi in-

Giovanni Trovati

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

IL SOMMARIO

Brevi incontri

James Bond d'Arabia

Il nuovo James Bond è, come il vecchio, paracadutista, poliglotta, aviatore, sempre vittorioso anche nella lotta contro gli squali, contro il serpente velenoso, contro i granchi affamati e contro l'orango Soba. Si può descriverlo in poche parole? Certo: *« Uno spirito vasto servito da un corpo d'atleta »*. I suoi gesti? *« Esatti e leggeri come quelli di una grande fiera »*. Il profilo? *« D'aquila »*. Gli occhi? *« Nerissimi, brillanti di intelligenza e di indomabile energia »*, dotati *« della vista penetrante di un rapace »* e anche di *« sguardo dominatore »*. Riflessi? *« Pronti come quelli della mangusta attaccata dal cobra »*. Memoria? *« Un prodigioso casellario »*. Mira? *« Di una precisione quasi magica »*. E come vive? *« L'ideale è esigente: la sua vita era fatta di periodi di violenza intramezzati da brevi soste dedicate a piaceri semplici »*.

Israele tra virgolette

Quindi tutto a posto, tutto regolare? Non tutto: anzi, leggendo la serie di romanzi di cui il nuovo James Bond è protagonista, si prova subito una sensazione di spaesamento. Mancano certi tradizionali caratteristi della narrativa di spionaggio, per esempio il levantino corrotto, l'arabo infido, l'ambiguo egiziano, il negro crudele: al contrario, numerosi sono i personaggi simpatici quali « il generoso sudanese », « il cortese somalo », « il signorile mozambichese », e l'arabo è sempre di indiscussa lealtà, il levantino adamantino, l'egiziano limpidissimo. Mentre ecco invece l'americano assassino, il francese senza scrupoli, il tedesco vile, lo spagnolo venduto, l'italiano tonto e l'inglese dalla lingua biforcuta. I cattivi sono tutti bianchi, e si spiega: il nuovo James Bond è infatti il tenente Mourad Saber, agente SM 15 del controspionaggio algerino, e le sue avventure rappresentano il più grande successo editoriale del mondo arabo. L'autore si cela sotto lo pseudonimo di Youcef Khader, ma pare si tratti di un francese. L'editore è la Sned, la società editrice statale della Repubblica popolare e democratica d'Algeria.

Logico allora che l'antagonista sempre vinto da Mourad Saber (detto pure « Cham's el Dine », Sole di Dio) sia Isaia Shaderé, tenente colonnello del controspionaggio israeliano: se per Bond i nemici erano sovietici o cinesi, per l'agente arabo la potenza ostile da combattere senza esclusione di colpi è naturalmente Israele. Dato che da essa non si riconosce uno stato giuridico, termini come Israele o israeliano vengono sempre messi tra sdegnose virgolette: in « Alt all'operazione terrore! », il compito di Mourad Saber è sventare gli sforzi « israeliani » per costituirsi con l'aiuto americano un armamento atomico e nucleare; in « Niente Phantom per Tel Aviv » deve impedire che un contingente di aerei americani giunga in « Israele »; in « Liberate la feddaya! » deve strappare dalle mani degli « usurpatori » un'eroica guerrigliera palestinese, mentre in « Anche i boia muoiono » l'intento è quello di eliminare le molte formazioni di « israeliani » torturatori.

Sul nemico non si risparmiano giudizi duri: *« Il mondo arabo deve svuotare questo ascesso che gli divora il fianco: l'Israele dei militari sionisti fascistizzanti! »*, esplode appassionatamente Saber; *« Il sionismo non si combatte con le parole, ma con le armi! »*, raccomanda; *« I sionisti ci hanno abituato alle peggiori sorprese »*, riconosce con amarezza nel momento della sconfitta. Frequenti sono pure i giudizi politici più generali: *« Come sperare qualcosa dal gruppo di nazioni che ha proclamato, contro ogni giustizia e ogni logica, il diritto all'esistenza di Israele? »*; *« I complici naturali degli israeliani non possono essere che gli imperialisti americani o i colonialisti portoghesi, rhodesiani, sudafricani »*; *« Forse i lanciamissili passano attraverso l'Eritrea: questo territorio appartiene all'Etiopia, la cui posizione in politica internazionale manca di chiarezza »*.

Le regole dell'Islam

In altri casi l'ideologia è buttata lì senza parere: *« L'automatica Made in Usa dell'agente sionista sparò »*; *« Testimonianza di un fallimento sociale, le prostitute abbondavano per le vie notturne di Roma »*; *« Managua, dove regnano sovrani la miseria e l'alcolismo tipici dei paesi fascisti occidentali »*; *« Entrarono nel locale americani vociferanti e ubriachi, sventolando con prepotente spavalderia i loro sudici dollari »*. Più di rado si arriva all'invettiva, come quando Mourad Saber, rivolgendosi a un corrotto ministro sudamericano, lo avverte: *« Il vento della storia vi spazzerà presto via, eccellenza Arnaldo Gómez y Fuentes! »*.

Insomma, come James Bond era una sintesi esemplare del mondo occidentale degli Anni Cinquanta, così Mourad Saber è un concentrato emblematico del mondo arabo contemporaneo. Non è esente da spirito nazionalista: *« Il tollerante mondo arabo è sempre stato imbrattato dagli escrementi stranieri »*, si rammarica. Non dà troppo valore alla vita umana: in ogni romanzo finisce per ammazzare dalle quattro alle diciassette persone. Rispetto le regole islamiche: non beve, per esempio, e non fuma. Quanto alle donne, non tollera in loro disinvolture prese a prestito dal corrotto Occidente. Se una ragazza si mette un abito scollato per piacergli, è pronto a fulminarla: *« Copriti, sembri una prostituta francese! »*. Se un'altra tenta di conquistarlo, è svelto a frustrarla: *« Ti manca la riservatezza delle nostre donne, Asmaa! »*; e se Asmaa si permette di accennare alla liberazione della donna musulmana, è subito servita: *« Tu confondi liberazione con licenza! »*.

Barbe e capelli

Mourad Saber è completamente d'accordo con il presidente algerino Bumedien, le donne debbono stare al loro posto: *« Durante la nostra guerra di liberazione in Algeria ho conosciuto donne coraggiose e combattenti, ma erano tempi eccezionali. In tempi normali, la donna è fatta per il focolare domestico e per l'allevamento dei figli »*.

Anche a proposito di barbe e di capelli lunghi il James Bond arabo è d'accordo con Bumedien, che li ha proibiti ai giovani algerini. Costretto per ragioni di servizio a farsi crescere il pizzetto, « *"Vada per la barba"*, si rassegnò Mourad, che aveva orrore dei peli superflui ».

Lietta Tornabuoni

Il punto sulle polemiche a Genova: la città, i sindacati, il governo

Intervista con l'armatore Angelo Costa "Perché ho trasferito la flotta a Napoli"

« Non si tratta di problemi fiscali. Se un armatore va in un compartimento del Mezzogiorno lo Stato si assume il 10 per cento degli oneri sociali sulle paghe. E' una norma ingiusta, una prova degli errori che si stanno facendo, ma così risparmiamo 1 milione al giorno » - « Non siamo andati a Napoli per sfuggire alle lotte sindacali. Se vorranno fermarmi le navi, potranno farlo quando esse toccheranno Genova. Qui abbiamo subito pressioni ingiustificate, senza protezione delle autorità » - « Molti uomini politici, Donat-Cattin in testa, credono d'avere il diritto di prelevare soldi dalle mie tasche per passarli nelle tasche di un altro, da una categoria all'altra »

(Nostro servizio particolare)
Genova, 20 gennaio.

« Molti uomini politici, Donat-Cattin in testa, credono di avere il diritto di prelevare soldi dalle mie tasche per passarli nelle tasche di un altro. Da una categoria all'altra. Io ho voluto mettere in evidenza anche queste storture di una politica economica catastrofica », si sfoga Angelo Costa mentre commenta polemicamente gli echi alla sua decisione di iscrivere la flotta di famiglia al compartimento marittimo di Napoli. Diciotto navi per 300 mila tonnellate, 2500 marittimi: un nuovo colpo per Genova, è stato detto.

Il personaggio

Angelo Costa sorride, inarcando leggermente le folte sopracciglia grigie: *« Il regresso della città ha ben altri motivi, in parte legati ad indirizzi politici dannosi. Per quanto ci riguarda noi Costa restiamo a Genova, le nostre navi continueranno a fare scalo nel porto di Genova. La sede effettiva e la sede legale della compagnia di navigazione restano qui »*.

Una lunga pausa, di quelle che caratterizzano il dialogo con un personaggio emblematico anche nella cadenza e in una certa difficoltà di espressione, poi il commento: *« Ministri e uomini politici intervengono da anni ai vari di navi che sulla poppa portano scritto "Palermo" benché appartengano a genovesi. Non si sono mai impressionati. Oggi noi facciamo quel che tanti avevano fatto prima. Si favoriscono le navi iscritte ad un compartimento del Mezzogiorno e noi le iscriviamo a Napoli, risparmiando circa un milione di lire al giorno »*.

Non ci sono altri motivi? Si è parlato di una resa nella lotta col fisco, di uno spostamento dovuto alla situazione sindacale. A Genova i Costa sarebbero impegnati da anni in un braccio di ferro con le organizzazioni dei lavoratori e preferirebbero trasferire le navi a Napoli per sottrarsi ai continui fermi delle loro navi.

Genova. L'armatore Angelo Costa (Telefoto Ansa)

« No, il vero motivo è quello che ho detto. Non si tratta neppure di imposte, di problemi fiscali. Si è equivocato sulla fiscalizzazione degli oneri sociali. Il fatto è questo: lo Stato assume a suo carico una parte degli oneri sociali, circa il 10 per cento della paga base, per i marittimi imbarcati su navi iscritte in compartimenti a Sud di Livorno. Livorno è compresa nel trattamento di favore. E' sufficiente un trasferimento formale. Le attività della compagnia non cambiano, l'armatore resta a Genova, ma ottiene un regalo. Ci tengo a sottolinearlo: non sono per niente d'accordo sul fatto che lo Stato ci dia questo vantaggio. E' un provvedimento sterile e ingiusto, un'ennesima prova degli errori che si stanno compiendo ».

Angelo Costa parla a bassa voce, senza mutare tono. E' il perfetto capofamiglia di un tempo che sembra appartenere alle grandi leggende locali. Di lui si dice: *« Duecentomila tonnellate di navi e cinquecento nipoti »*, tanti sono gli appartenenti a questa famiglia solida, osservante, rispettosa delle tradizioni di una ricca borghesia che intreccia matrimoni, interessi, carature avendo in comune il gusto della sobrietà, del rispetto del denaro, della difesa da tentazioni moderniste. (Angelo Costa è un collezionista del Seicento genovese).

Le lotte sindacali contro i Costa sono state dure come gli attacchi alla loro politica aziendale. Il capo indiscusso, Angelo, già presidente della Confindustria, è da anni il bersaglio preferito e imperturbato. Nel salotto al ventesimo piano del grattacielo dell'Orologio, quartier generale delle aziende di famiglia (navi e oleifici in testa), i contrasti sembrano ridotti a episodi di una lunga vicenda dipanata avendo ben fermi in mente i principi di una dottrina economica immutabile, che prevede la rovina della società se si calpestano le leggi del mercato.

L'ambiente stesso è lo specchio d'una tradizione: una vetrina colma di anfore, stampe, un quadro sacro, un paesaggio di maniera (il Golfo di Rapallo). Sul tavolino tondo alcune riviste e un grosso volume, la « Storia di San Benedetto » autore il cardinale Schuster. Angelo Costa, abito grigio, baffi bianchi e folti, è coerente anche nella forma al personaggio noto dagli anni in cui diresse gli industriali italiani. Parla dei contrasti sindacali come di fatti essenzialmente economici, senza emozioni. Mi racconta del fermo di una sua nave in bacino. Poi osserva: *« E' assurdo quel che è stato scritto, che noi trasferiamo le navi a Napoli per sfuggire alla pressione sindacale di Genova. Io non credo che cambino le cose. Se vorranno fermarmi le navi a Genova potranno farlo quando toccheranno questo porto. Devo dire che a Genova abbiamo subito pressioni ingiustificate senza protezione delle autorità. Ma ripeto: potranno ripetersi anche se a poppa delle nostre navi sarà scritto "Napoli" »*.

Fedeltà

I genovesi sono stati colpiti dall'annuncio dei Costa. Anche se il trasferimento non avrà ripercussioni dirette sull'economia locale, ne soffrirà il prestigio della marineria genovese, ripetono molti. Criticati e presi a modello, i Costa fanno parte della simbologia locale, con le loro navi. L'« Eugenio C. » (tredici navi su diciotto portano nomi di famiglia) è uno dei più grandi transatlantici del mondo, anche uno dei più belli, segnato dalla modernità della linea e dai due fumaioli accoppiati all'estrema poppa. Avanzati nella tecnologia navale, tradizionalisti in famiglia, dicono gli estimatori. Gli avversari stessi li tengono in conto.

Abbiamo sentito che non si tratta di abbandono ma di semplice trasferimento formale. Ci sarà tuttavia qualche conseguenza su Genova?

« Per fedeltà a Genova non siamo secondi a nessuno. Va detto che la disastrosa politica adottata da qualche tempo in sede nazionale nuoce a Genova più che ad altre città del nord. Prelievi da una parte, concentrazioni di aiuti dall'altra: Milano e Torino possono sopportare un certo esodo di industrie, spinte altrove, mentre Genova accusa ogni perdita senza ricambio ».

Efficienza

Perché manca questo ricambio? Perché le aziende trasferite hanno lasciato in qualche caso aree vuote, smentendo in parte il discorso sulla povertà di spazi?

« A Genova l'ossatura industriale è formata da aziende Iri. Un tempo sono state preziose. Poi hanno portato l'asfissia dell'industria privata. Occupano gli spazi migliori, riducono le possibilità di mercato. Faccio un esempio: una officina meccanica fornisce l'Ansaldo per anni, poi di colpo si sente dire che le viene preferita una officina del gruppo Iri ubicata in altra città. Chi prende iniziative in queste condizioni? ».

Costa ritorna al suo tema preferito: *« Se non si cambia politica lo sviluppo economico è impossibile, oppure è parziale, deformato. Con una sana politica di sviluppo economico Genova avrebbe il suo posto. Oggi, al contrario, ha le maggiori spese di una politica depressiva. Ed è la più spremuta dal fisco: le aziende sono colpite più a Genova che a Milano »*.

I grandi armatori sono forse spinti a lasciare Genova dalle difficoltà che incontrano nel suo porto? Come spiegare la mancata realizzazione dei progetti di ampliamento?

« Per un armatore le difficoltà portuali di Genova non sono determinanti. Noi qualche volta abbiamo dirottato su Savona e su La Spezia le navi che trasportavano materie prime per il nostro stabilimento di Vignole Borbera. Ma si tratta di episodi marginali. La posizione geografica di Genova è un privilegio che non si cancella. Va però ribaltata la vecchia concezione del passaggio obbligato. Si continua a confondere il nostro porto con una gabella. Dovrebbe essere invece un servizio, pagato equamente. La vecchia concezione porta all'ostruzionismo occulto: si preferisce che il porto sia lento perché le merci fruttano di più attraverso le imposte e i tanti passaggi. E' una idea radicata anche se da ingenui, anti-economica, disonesta. Quando mio fratello organizzò il centro di Rivalta per smistare rapidamente le merci oltre l'Appennino, l'ostruzionismo fu appena mascherato. Vi sono anche remore al progresso tecnologico delle attrezzature portuali ».

Da quale parte?

« Da lavoratori portuali, da una quantità di interessi coalizzati in altri settori ».

Angelo Costa dice tutto questo muovendo leggermente il sopracciglio sinistro, con un sorriso ironico appena accennato, come se pensasse alle reazioni che le sue parole possono scatenare, alle ritorsioni polemiche. Continua con calma, sicuro. E' convinto della insostituibilità del porto di Genova. *« L'idrovia padana? Non ha fondamento, le industrie padane non sono sorte lungo i fiumi ma nelle campagne dove si poteva sfruttare la manodopera agricola. E le merci devono essere trasbordate dalle navi fluviali ai mezzi terrestri, la convenienza sfuma e resta preferibile il trasporto via Genova »*.

Non ritiene urgenti le grandi opere di ampliamento del porto. Fedele alla divisa genovese della prudenza e al motto « *un passo per volta* », Angelo Costa dice: *« Prima di ampliare si dovrebbe dare efficienza al porto esistente. Se io fossi al governo direi ai genovesi: finché non fate funzionare meglio il porto vecchio non vi dò una lira per costruire quello nuovo »*.

Mario Fazio

Le reazioni a Napoli

Oggi parla Achille Lauro?

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 20 gennaio.

Il trasferimento della flotta Costa dal compartimento di Genova a quello di Napoli è sempre al centro di polemiche e commenti negli ambienti economici cittadini.

Per domani è atteso un intervento nella clamorosa vicenda del comandante Achille Lauro, presidente dell'Associazione armatori meridionali. Come si preannuncia nell'*entourage* del vecchio armatore si tratterà di una messa a punto della complessa materia riguardante i problemi dell'armamento meridionale ed il tanto discusso decreto-legge sulla fiscalizzazione parziale degli oneri sociali.

« Allo stato attuale — dice il dott. Renato Imbruglia, direttore dell'Associazione armatori meridionali — *una precisazione sull'argomento non può essere oltre rinviata. Si sono dette troppe cose, spesso non rispondenti al vero. La realtà è ben diversa. Purtroppo il gesto di Costa, indipendentemente dal fatto in sè e per sè che non discuto, è stato inopportuno poiché ha determinato nell'opinione pubblica e in quelli non addentro nella materia un convincimento sbagliato »*.

« Il previsto decreto-legge non è un provvedimento nuovo a vantaggio degli armatori. Sana, anzi dovrebbe sanare — dice Imbruglia — *un arbitrio che è stato fatto nel 1968, quando fu pubblicata la legge Leone a favore degli industriali e dei loro insediamenti aziendali nel Mezzogiorno. La legge Leone non escludeva gli armatori dal beneficio della fiscalizzazione parziale degli oneri sociali (essi sono imprenditori come tutti gli altri; al riguardo c'è stata anche una sentenza della Cassazione che ci dà ragione), ma il ministro del Tesoro dell'epoca non volle invece includerci sostenendo che non avevamo stabilimenti nel Sud »*.

a. i.

Due società veneziane portano navi a Napoli

« Dal futuro decreto-legge - dicono - rimangono esclusi solo i porti di Genova, Venezia e Trieste »

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 20 gennaio.

Due società di navigazione con sede a Venezia hanno deciso di seguire l'esempio del genovese Costa. Hanno iniziato da qualche giorno le pratiche per il trasferimento delle loro unità dal compartimento marittimo dell'Alto Adriatico a quello di Napoli. Sono la Sidarma, con sei navi per un totale di 60 mila tonnellate di stazza lorda e la più piccola Compagnia Armatoriale Italiana, con due piroscafi.

Negli ambienti portuali veneziani non si nascondono perplessità e preoccupazioni per questa decisione. Perché, dunque, questa « fuga »? Risponde un funzionario della Sidarma: *« Sta per uscire il decreto ministeriale che prevede facilitazioni fiscali a tutte le flotte e ai loro marittimi iscritti ai compartimenti del Sud (da Livorno in giù, per quanto riguarda il Tirreno e da Ancona per l'Adriatico). In sostanza dal provvedimento discriminatorio che dovrebbe entrare in vigore a giorni sono esclusi soltanto i porti di Genova, Trieste e Venezia »*.

« La nostra richiesta — sostiene ancora il funzionario della Sidarma — *rispecchia una logica dinamica: trasferendo le nostre flotte facciamo sia l'interesse della società sia quello dei marittimi. Non c'è proprio motivo per rimanere a Genova, a Venezia o a Trieste. Sarebbe come rifiutare il "dono" che il governo ci fa, trasferendoci al Sud »*.

Venezia così perde il nome su otto navi e con il nome anche la bandiera. Quelle della Sidarma sono navi che ricordano i dogi più celebri della Serenissima.

g. r.

Donat-Cattin riceve i tre sindacati

Il governo conferma l'impegno sui provvedimenti per l'edilizia

Cgil, Cisl e Uil chiedono che la Gescal utilizzi subito i 600 miliardi disponibili - Forse non verrà revocato lo sciopero del 26 gennaio - Un documento dei costruttori - Oggi incontri per il Fisco e la situazione sindacale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 gennaio.

I temi delle riforme e dello sviluppo produttivo saranno affrontati dalla Cgil, dalla Cisl e dalla Uil in una serie di incontri, che si svolgeranno fra domani e venerdì, con il governo, con rappresentanti del Parlamento e con il ministro del Lavoro. La riforma tributaria sarà approfondita domattina in un colloquio tra gli esponenti delle tre confederazioni, il presidente della Commissione Finanze e Tesoro della Camera e i tre relatori. Nel pomeriggio i segretari confederali saranno ricevuti dal ministro del Lavoro Donat-Cattin per un esame generale della situazione sindacale ed economica, anche in riferimento allo sviluppo produttivo.

Delle difficoltà dell'edilizia si è parlato questa sera in un incontro con le federazioni degli edili convocato da Donat-Cattin al ministero del Lavoro. Il ministro ha confermato l'impegno del governo a realizzare urgenti provvedimenti, indispensabili per il rilancio dell'attività del settore. Nonostante i chiari sintomi di crisi, la recessione potrebbe essere ancora evitata se le misure economiche venissero prese con provvedimenti straordinari. I sindacati hanno rilevato che occorre utilizzare immediatamente i seicento miliardi disponibili alla Gescal e le altre centinaia di miliardi non utilizzati, per remore di ordine burocratico, dei vari istituti autonomi delle case popolari.

Sembra però da escludere che le federazioni degli edili revochino lo sciopero nazionale indetto per il 26 gennaio. L'astensione sarà quasi certamente confermata domani. Ad essa parteciperanno, con differenti modalità, altre categorie dell'industria.

In polemica con i sindacati degli edili l'Associazione nazionale dei costruttori respinge, in un suo comunicato, il « puerile tentativo di accreditare presso la pubblica opinione l'immagine di una categoria imprenditoriale contraria al progresso civile ». Vero è invece, aggiunge l'Ance, « che il richiamo ai problemi della congiuntura, lungi dall'essere un alibi per eludere le riforme, risponde all'esigenza di garantirne le condizioni di avvio e di difendere i livelli di produzione e di occupazione necessari a finanziare politiche socialmente più avanzate e qualificate ».

g. f.

I chioschi di benzina senza rifornimenti?

Roma, 20 gennaio.

(g. f.) I distributori di carburante rischiano di rimanere senza benzina per uno sciopero nazionale di 48 ore dei settemila autotrasportatori petroliferi. La protesta sarà attuata il 28 e il 29 gennaio contro il mancato accoglimento da parte delle società delle richieste di aumento avanzate dalla categoria.

Parlano le correnti dc

(Segue dalla 1ª pagina)

dicati nella lettera a Forlani del 10 dicembre. Perché lui possa mettersi in posizione di guida, e non di copertura, occorre puntare ad un ordinamento della società e dello Stato *« in cui le classi, rese subalterne dal sistema capitalistico, acquistino potere e diventino protagoniste dello sviluppo da compiere »*. Se il partito si è deteriorato, il motivo sta nella mancanza di scelte. La dc non fa più presa nella scuola e nelle fabbriche. I giovani la considerano un partito conservatore *« uno spregiudicato collateralismo socialista »*. Matura l'unità sindacale e *« occorre che il processo unitario sia garantito e dalle tendenze extraparlamentari e dalla totale presenza dell'apparato comunista »*. Se la dc non sposta il suo asse politico, questa unità può diventare pericolosa per « successive evoluzioni partitiche ».

« Il governo Colombo — ha detto Donat-Cattin — *rappresenta la volontà di riprendere il dialogo con le forze sindacali, ma non bisogna avere ritorni di fiamma. Il governo Colombo è stato reso possibile da atti della maggioranza, ma anche da atti dell'opposizione, ad esempio dal documento dell'8 luglio della direzione comunista, favorevole alla ripresa produttiva integrata nelle riforme »*.

Donat-Cattin ha risposto all'articolo di La Malfa sulla possibilità di convergenze. *« Siamo totalmente d'accordo sul dovere di stabilire priorità e gradualità; di passare non già ad una fantomatica "pace sociale", ma nello sviluppo della naturale conflittualità, alla normalizzazione delle condizioni di convivenza nelle aziende e di sviluppo produttivo »*.

Ultimo è stato l'on. Scalfaro. Ha parlato contro il pericolo di una dc *« di pesanti conservatori con la vetrina moderna di un sinistrismo di maniera »*. Sono conservatori, ha spiegato, quelli che vogliono il potere ad ogni costo, pensano agli interessi del proprio gruppo, e agli amici di corrente. *« Fanno l'uomo di sinistra a Roma e il Don Rodrigo, con relativi "bravi", nel proprio collegio elettorale »*. Ha insistito su un no *« ideologico e programmatico »* al comunismo, ha accennato alla corsa al Quirinale, dicendo che poco più di sei anni fa venne offerto uno *« spettacolo contrario a ogni senso di dignità e di responsabilità »*. Per non ripetere questo spettacolo, la dc eviti le lotte personalistiche, che *« creano danno al partito e grave sfiducia nel sistema democratico »*.

g. tr.

Avviso ai lettori dei settimanali

Gli editori dei seguenti periodici:

AMICA
ANNABELLA
BELLA
BOLERO TELETUTTO
CONFIDENZE
CORRIERE DEI PICCOLI
DOMENICA DEL CORRIERE
EPOCA
EUROPEO
EVA EXPRESS
GENTE
GIOIA
GRAZIA
NOVELLA 2000
OGGI
PANORAMA
QUI GIOVANI
SETTIMANA TV
SOGNO
TEMPO
TOPOLINO
TV SORRISI E CANZONI

comunicano ai loro lettori che a causa delle agitazioni sindacali dei lavoratori grafici relative al rinnovo del contratto nazionale collettivo di lavoro, possono verificarsi ritardi anche gravi nelle uscite delle pubblicazioni citate. La stessa veste tipografica e redazionale può in qualche caso non essere adeguata al tradizionale livello dei periodici medesimi.

Gli editori se ne scusano vivamente con i lettori, assicurando un pronto ritorno alla normalità non appena saranno cessate le agitazioni.

LA RIVISTA "KULTURA,,

I polacchi di Parigi

Nel marzo 1968, dopo la rivolta degli studenti dell'Università di Varsavia, Gomulka pronunciò un discorso in cui accusava il gruppo di *Kultura* di aver fomentato i torbidi antisocialisti. Si ricorderà che a quel discorso seguì una brutale repressione diretta contro le università e gl'intellettuali polacchi, repressione che colpì principalmente i «sionisti», cioè professori, studenti e intellettuali di origine ebraica. Private della possibilità di studiare e di lavorare, più di ventimila persone furono costrette all'esilio.

Tutte vittime delle macchinazioni di *Kultura*? E che cos'era *Kultura*? Un partito politico? Un gruppo terroristico? Un centro sionista? Niente di tutto questo: *Kultura* è una rivista mensile che si pubblica a Maisons-Laffitte, sobborgo di Parigi.

Un'antologia in due volumi degli scritti pubblicati finora nella rivista, edita recentemente in inglese a cura di Leopold Tyrmand (*Kultura Essays* e *Explorations in Freedom*, The Free Press-Macmillan Company, New York), dà un'ottima idea della natura e qualità del periodico. I due volumi sono indispensabili a chiunque voglia informarsi non solo della vita intellettuale e della situazione sociale in Polonia, ma anche del rapporto fra la situazione polacca e quella degli altri satelliti dell'impero sovietico. E' da augurarsi che un editore italiano pubblichi una raccolta analoga.

Ma, dunque, che cos'è *Kultura*? Sono esattamente quattro persone che lavorano, oltre alla rivista, anche a una casa editrice, denominata «Institut Littéraire». Questa impresa intellettuale costituisce l'anima dell'ultima «diaspora» polacca: quella che seguì l'abbandono della Polonia nelle mani di Stalin, consumato a Yalta nel febbraio 1945. Ci furono allora, fra i polacchi che combattevano nel corpo d'armata del generale Anders, alcuni intellettuali che si resero conto di ciò che sarebbe avvenuto del loro paese, e decisero di rimanere in esilio. Uno di loro, Jerzy Giedroyc, cominciò a pubblicare a Roma, nel 1947, una rivista che aveva lo scopo di mantenere viva, in un centro per quanto piccolo potesse essere, la libertà della vita intellettuale polacca, e di condurre al tempo stesso un'analisi esatta degli avvenimenti e delle situazioni. Ma, nell'intenzione di Giedroyc, non doveva trattarsi solo della Polonia, bensì di tutta l'Europa orientale, e in particolare della Russia sovietica.

Dopo i primi numeri, *Kultura* si trasferì a Maisons-Laffitte, in una casa acquistata grazie a sottoscrizione. Da allora, essa è uscita regolarmente tutti i mesi. I primi numeri poterono essere stampati con l'aiuto di prestiti, che furono integralmente rimborsati in seguito. Oggi *Kultura* è sostenuta unicamente dagli abbonamenti e dalle vendite. Se ne stampano seimila copie, di cui quattromilacinquecento vanno agli abbonati, esuli polacchi in tutto il mondo. Il lavoro di redazione, di spedizione e d'amministrazione è fatto interamente dalle persone che costituiscono il nucleo fisso della rivista.

Oltre a queste, uno dei più devoti e attivi collaboratori è lo scrittore Gustavo Herling, stabilito da molti anni in Italia e autore di libri dei quali il più noto da noi e all'estero è *Un mondo a parte* (edito in italiano prima da Laterza e poi da Rizzoli), che rimane, umanamente e letteralmente, uno dei più belli che siano stati scritti sui campi di lavoro forzato siberiani. Arrestato e deportato nell'Urss, dopo la spartizione della Polonia fra Hitler e Stalin nel 1940, Herling subì infatti due anni di *Lager* nell'estremo Nord. Liberato in seguito all'accordo Sikorski-Maiski, che dava ai polacchi prigionieri nell'Urss la possibilità di costituire un proprio esercito, Herling fece la campagna d'Italia nel corpo d'armata del generale Anders. A Cassino, che fu conquistata d'assalto dai soldati di Anders, Herling si guadagnò la più alta onorificenza militare polacca.

Intorno al nucleo raccolto da Giedroyc, il quale dirige l'opera di *Kultura* restando nell'ombra, quasi innominato, si trovarono presto i migliori nomi della letteratura e del pensiero politico polacco: fra molti altri, Witold Gombrowicz, Julius Mieroszewski, Czeslaw Milosz, Slawomir Mrozek, Alexander Watt, Josef Wittlin. Ma non meno importanti, anzi essenziali, sono i rapporti che *Kultura* è riuscita a stabilire con gli scrittori sovietici d'opposizione. E' su *Kultura* che apparvero per la prima volta in Occidente gli scritti di Andrej Siniavskij e di Yuli Daniel.

D'altra parte l'«Institut Littéraire», oltre agli autori polacchi, pubblica in traduzione i principali scrittori banditi nell'Urss, da Pasternak a Solzenicyn, ad Amalrik. Ha stampato inoltre in lingua originale un'antologia di tutti gli scrittori ucraini liquidati da Stalin. Iniziative come queste obbediscono a un principio fondamentale dell'azione di *Kultura*, e cioè il rifiuto del nazionalismo polacco, tradizionalmente *antirusso*. Come ragiona Julius Mieroszewski in uno dei saggi più interessanti dell'antologia di Tyrmand, l'avvenire di una Polonia libera presuppone una stretta alleanza con le forze democratiche russe, per cominciare e per continuare nel futuro, da parte dei governanti polacchi, una politica che persuada i russi della necessità di una Polonia indipendente, mediatrice fra Est e Ovest.

L'attacco di Gomulka a *Kultura* nel 1968 indicava di per sé quale portata avesse il suo lavoro. Si può aggiungere che, oltre a essere spedita nominalmente, a cura della redazione, ai principali dignitari del partito e del governo in Polonia, la rivista è lettura obbligatoria per i gerarchi comunisti d'un certo grado in tutta l'Europa orientale.

Che, negli anni fra il 1947 e oggi, dominati da superpotenze, supertecniche, supermezzi di comunicazione, e caratterizzati dal disprezzo per i pochi e i disarmati, un piccolo gruppo di intellettuali abbia potuto ottenere risultati tanto considerevoli è di per sé confortante. Ma bisogna aggiungere che questo non sarebbe stato possibile se il piccolo gruppo non avesse adottato una regola di vita e d'azione che si può definire monastica. All'«Institut Littéraire» di Maisons-Laffitte vige spontanea la norma comunitaria: tutti fanno, a turno, i lavori necessari, da quelli domestici a quelli editoriali; e tutti prendono ciò che loro abbisogna in misura eguale. A completare il carattere di moderno convento, c'è, annessa all'edificio principale, situato in un bel giardino, una foresteria, dove vengono ospitati coloro, polacchi o no, che desiderano contribuire in un modo o nell'altro all'attività del gruppo.

Questa di *Kultura* è una delle più notevoli imprese culturali e politiche contemporanee, oltre che una delle più belle pagine nella storia della «diaspora» polacca, la quale, cominciata con Tadeusz Kosciuszko nel 1796, continua ancora oggi, immutata.

Nicola Chiaromonte

Il dc tedesco Barzel in visita a Varsavia

Varsavia, 20 gennaio.

Rainer Barzel, *leader* dell'opposizione democristiana al Bundestag, è giunto oggi a Varsavia per colloqui con i dirigenti polacchi.

Durante la visita, che durerà tre giorni, Barzel incontrerà il capo del partito Eduard Gierek e il primo ministro Piotr Jaroszewicz. Si ritiene che Barzel illustrerà la posizione dei democristiani sul trattato firmato recentemente dal cancelliere Brandt e dalle autorità polacche.

Barzel è il primo uomo politico tedesco che si reca in Polonia dopo il terremoto politico che ha provocato la caduta di Gomulka e di altri dirigenti, in seguito ai sanguinosi disordini di Danzica, Stettino e Gdynia.

(Ap)

I "COMPUTERS,, NELLA MACCHINA DELLO STATO

Un cervello per i burocrati

In Italia i calcolatori elettronici hanno perso il loro alone magico: 2500 di essi «trattano» ogni giorno per noi un'infinità di notizie - Sono entrati addirittura nell'amministrazione pubblica; ma nessuno sa quanti siano e quanto lavoro svolgano, anche se nel 1970 costarono all'Erario sette miliardi - Si ha l'impressione che stiano combattendo contro i «burosauri» la lotta sostenuta un tempo dalla biro e dalla macchina per scrivere

Roma, gennaio.

Da qualche tempo non si sente più parlare di «cervelli elettronici», e non è che siano scomparsi: anzi, sono in pieno sviluppo. Se ne contano, a tutt'oggi, duemilacinquecento in Italia, e prima della fine dell'anno le ditte costruttrici prevedono di arrivare a quattromila. Siamo, è vero, un po' indietro rispetto ad altri Paesi: negli Stati Uniti, seicento di questi strumenti per ogni milione d'abitanti (popolazione attiva), in Francia cinquecentosessanta, in Italia ottanta. Ma la cosa cammina, i viaggi in aereo li prenotiamo con l'elaboratore elettronico, negli uffici dell'American Express i turisti, premendo su un tasto, possono ottenere una grande quantità di notizie utili al loro soggiorno: dove si può comperare un determinato oggetto, dove si può passare una serata allegra, dove fare richieste per una udienza papale e così via.

Infilando una scheda perforata, con l'aggiunta di duemilacinquecento lire, a Roma un elaboratore risponde a precise domande circa le possibilità di lavoro o d'impiego, circa la vendita o l'affitto di case e d'appartamenti; a Milano, l'elaboratore aiuta a scegliere un buon sito per le vacanze, indicando anche la spesa e la stagione migliore.

Quasi fantasmi

L'elettronica, dunque, cammina, e difatti alla macchina abbiamo tolto quell'alone di magia che la circondò al suo primo apparire: la chiamiamo calcolatore, o elaboratore, o computer. *E' entrato nella nostra vita quotidiana, come un tempo v'entrò la macchina per scrivere e quella per calcolare: un'infinità di informazioni vengono ogni giorno «trattate» dai calcolatori in Italia. Purtroppo, nessun calcolatore è in grado di rispondere alla domanda: quanti sono i calcolatori nella pubblica amministrazione?*

Il peggio è che non solo il privato cittadino è all'oscuro di questa notizia; lo stesso presidente del Consiglio, operando sui tasti della «stanza dei bottoni», non riuscirebbe a ricavarne di più. I calcolatori esistono, ma nessuno sa esattamente né dove siano operanti né quale e quanto lavoro svilppino. Secondo una fonte che dobbiamo ritenere bene informata, ci sarebbero dieci centri elettronici presso i ministeri, una cinquantina presso le Università, un'altra cinquantina presso gli enti parastatali. Sappiamo, in compenso, quanto costano: lo si rileva dalla relazione annuale al Parlamento della Corte dei Conti. Nel 1966 la spesa sostenuta per l'elettronica pubblica ammontò a 4707 milioni; nel 1967 crebbe a cinque miliardi; sette miliardi fu la parcella pagata dall'erario al calcolatore elettronico nel 1970.

Beatitudini civili?

Tutto sommato, una bella cifra, che lascerebbe intravedere un orizzonte di beatitudini civili, se pensiamo che il calcolatore elettronico «brucia» in un miliardesimo di secondo il lavoro di routine che all'impiegato costa ore ed ore di fatica fisica e intellettuale; ed è così che negli uffici pubblici (in Italia, come in tutto il mondo) le pratiche da evadere si accatastano, crescono in mole, in numero, in complessità e anche in virulenza intrinseca, essendo difficile da sopportare al cittadino l'idea che, nell'èra della velocità supersonica, le sue cose siano trattate con ritmi degni della penna d'oca.

Ma la nostra burocrazia, come quella di tanti altri Paesi, è attaccata alle proprie abitudini, gelosa dei propri segreti, diffidente di fronte alle novità che minacciano di rivoluzionare il suo assetto storicamente consolidato. Ha dovuto fare lunga anticamera davanti ai pubblici funzionari anche la penna a sfera, vent'anni or sono: le scritturazioni dei documenti erano prescritte con inchiostro nero a base di tannino, e si dovette varare una lunga legge per dare via libera alla biro. Interdetta e sospettosa la burocrazia rimase a suo tempo anche davanti alla macchina per scrivere, e, quanto ai nastri elettromagnetici, soltanto da pochi anni hanno avuto libero accesso negli uffici giudiziari, e non in tutti.

Ecco dunque la macchina supervelote e superintelligente, quella che per alcuni anni fu chiamata il «cervello elettronico», alle prese con il burosauro. Leggo su un periodico sindacale: «Appena un tecnico elettronico riesce a valicare le porte di ferro di una pubblica amministrazione, si verifica immediatamente, istintivamente, senza che vi sia nulla di volontario, un'idiosincrasia, un'opposizione, tanto più pericolosa quanto più è inavvertita e silenziosa: è un vero e proprio fenomeno di rigetto del "cuore nuovo". L'organismo della burocrazia, materializzato, assuefatto, talvolta impietrito nelle vecchie, comode formule, non recepisce il nuovo linguaggio, che è fatto di analisi minuziose, di rovesciamento notevole e talvolta totale del modo di pensare; linguaggio, questo, che aggredisce regolamenti cesellati e affinati dal tempo, stritola concetti e proposizioni conquistate con veri e lodevoli grandi sacrifici...».

L'articolo è intitolato «Il mostro nel santuario» e, benché il suo autore si celi sotto pseudonimo, tutto lascia capire che questa prima, pregevole indiscrezione sull'amore, sull'atteggiamento spirituale e professionale dei burocrati davanti al calcolatore elettronico, parte dall'interno della pubblica amministrazione: è quindi tanto più credibile e ben fondata.

In realtà, però, sette miliardi in un anno spesi per comperare (in pochi casi) o affittare (nella maggior parte) questi strumenti, dicono abbastanza eloquentemente che nelle mani degli amministratori pubblici l'elettronica è arrivata; in qualche modo «il mostro» s'è fatto ricevere e ha ottenuto un luogo in cui operare.

Solitario esempio

Rotto il ghiaccio, che cos'è dunque avvenuto? In un recente seminario, tenuto a Torino presso la Fondazione Agnelli, il Ragioniere generale dello Stato, professor Stammati, alzò improvvisamente il velo sul «come» quest'infaticabile lavoratore è sovente impiegato: qualche amministrazione pubblica, egli disse, prima ha comperato l'elaboratore e poi s'è messa a studiare che cosa si potesse dargli da fare. «Fuori i nomi!», si sentì dal pubblico. Ma il velo della discrezione era già ripiombato sul misteriosi impieghi, sugli incauti acquisti, e insomma sulle pittoresche marachelle elettroniche dello Stato, sugli eleganti trabocchetti in cui è incespicato il computer nell'atto di aprire un dialogo con le nostre scrivanie nazionali.

Ma, prima d'addentrarci nel discorso critico, dobbiamo far tappa davanti a un illustre e solitario esempio d'impiego ottimale della macchina. Si tratta del Centro elettronico della Pubblica Sicurezza, diretto (e in gran parte ideato) dal vicequestore Ilio Corti, un funzionario toscano che non s'è lasciato sopraffare dalle titubanze e dalle difficoltà dell'impresa. Ha creduto nell'elettronica ed ha posto al servizio della comunità un patrimonio di mezzo miliardo d'informazioni, utili a prevenire e colpire il delitto. Nel suo elaboratore sono immagazzinate e istantaneamente reperibili tutte le notizie che riguardano ottomila cittadini colpiti da mandato di cattura, trentacinquemila detenuti, duecentomila pregiudicati e colpiti da misure di sicurezza (soggiorno obbligato), oltre ad un numero imprecisato di persone che, com'egli dice, «hanno in qualche modo sostenuto un contraddittorio con la giustizia e ne sono usciti soccombenti».

In un altro scomparto la «memoria» annota le automobili rubate in tutta Italia: con un colpo di radiotelefono, qualsiasi pattuglia dei carabinieri, della polizia o dei vigili urbani può collegarsi con quest'archivio e ottenere all'istante la conferma o no dei propri sospetti sulla vettura che ha visto sfrecciarle sotto gli occhi.

Roma. Il centro elettronico della Pubblica Sicurezza (Foto Team)

Targhe in trappola

«Una volta», *ci racconta Ilio Corti,* «durante una lezione agli allievi del corso d'elettronica, per dimostrare il funzionamento della macchina formai il numero di targa della mia automobile e lo inserii nell'archivio elettronico. Mi scordai d'annullare, poi, la mia segnalazione. Pochi giorni dopo mi reco al cinema con mia moglie, lascio l'automobile al parcheggio e quando esco me la trovo piantonata da due carabinieri che m'interrogano sulla provenienza di quell'automobile. Avevano avuto un sospetto, s'erano collegati con il mio elaboratore, che li aveva informati con esattezza, perché aveva attinto la segnalazione da me scordata dentro la "memoria" delle automobili rubate. Chiarii l'equivoco, ma ebbi una grande soddisfazione: era, per me, una riprova che la faccenda camminava».

La «faccenda» forse più importante è la fine, davanti al calcolatore, della storica rivalità, dell'atavica gelosia che divide le due forze di polizia giudiziaria del nostro Paese: i Carabinieri e la Pubblica Sicurezza. Ci sono, nell'elaboratore, anche altri valori assai preziosi che dovranno essere esaminati in successivi articoli. Ma, per il momento, ci par giusto mettere in evidenza come l'elettronica tende ad unire, al contrario della burocrazia che tende invece a creare nuclei chiusi e scoordinati di potere. E' tra questi feudi in cui si frammenta la pubblica amministrazione italiana che il calcolatore rischia di spendere le sue enormi capacità di analisi e di sintesi, e di trascinare nel fallimento i nostri miliardi e molte delle civili speranze che in ogni progresso tecnico l'uomo d'oggi ripone.

Gigi Ghirotti

L'amore "dal vivo" in film per scolari

Vivaci polemiche in Gran Bretagna: quali sono i limiti dell'educazione sessuale?

(Nostro servizio particolare)

Londra, 20 gennaio.

Fino a che punto si può arrivare nell'educazione sessuale dei bambini britannici? E' opportuno mostrare loro senza veli, in edizione cinematografica, i cosiddetti «fatti della vita» e in particolare della vita intima coniugale? L'arduo dilemma è stato proposto in Inghilterra dall'apparizione di un film dedicato alle scuole elementari, quale efficace aiuto agli insegnanti, e contenente una sequenza ove una giovane coppia — marito e moglie, identificabili — provvede reiteratamente alla propagazione della specie. I due sono stati ripresi dall'obiettivo per intero e nei dettagli, con meticolosità che i promotori della pellicola definiscono «*pedagogica*» e gli avversari «*scandalosa*».

Il film ha la benedizione dell'«Istituto di ricerche e di educazione sessuale», un ente rispettabile con sede a Birmingham, è a colori, e sarà offerto tra breve alle scuole che vogliano servirsene. Secondo uno dei membri dell'istituto, il prof. Martin Cole, è errato istruire i bambini solo con l'uso di immagini non realistiche e tabelle, come si è fatto finora: si insinua in loro malizia. Molto meglio rivelare tutto, senza ipocrisie e senza compiacimenti erotici. Il controverso lavoro si intitola «*Growing up*», cioè la crescita, e tratta dello sviluppo del corpo umano, dalla nascita alla morte.

Un consigliere municipale di Birmingham, senza nemmeno aver assistito alla proiezione, ha detto che «*siamo di fronte a una iniziativa inadatta all'infanzia*». Il prof. Cole gli ha replicato: «*Il nostro è un lavoro onesto sul quale abbiamo faticato e studiato per due anni. In un giorno non lontano i detrattori saranno giudicati da tutti come poveri spiriti retrivi. L'educazione ideale è quella che insegna ai piccini che nel sesso non c'è nulla di sporco, ma molto di buono e piacevole*».

c. c.

I RUSSI IMPAZZISCONO PER I "GIALLI,,

Corrotti da Agatha Christie

La "Literaturnaja Gazeta" protesta contro una voga che comporta «enormi perdite spirituali» Ma si indulge ai polizieschi sovietici, dove perfino Lenin entra in campo contro gli imperialisti

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 20 gennaio.

Agatha Christie, celebre «firma» della letteratura poliziesca, è l'autore straniero più letto nell'Unione Sovietica. «*Nel 1970* — scrive oggi la *Literaturnaja Gazeta*, non senza una punta di rammarico — *quattro romanzi della scrittrice sono stati pubblicati nell'Urss, e, negli ultimi quindici anni, i suoi libri apparsi a puntate su periodici sono stati quindici, senza contare numerosi racconti. Probabilmente, nessun altro scrittore straniero vivente è stato così tradotto in russo, eppure, è chiaro che ci sono nel mondo scrittori ben più importanti di Agatha Christie*».

Il lettore medio sovietico è un grande appassionato di libri gialli, che, secondo un'indagine di mercato piuttosto sommaria, costituiscono la sola lettura per la maggior parte dei giovani. Tanto è vero che molti periodici, soprattutto i mensili, come osserva la *Literaturnaja Gazeta*, inseriscono ormai abitualmente un racconto poliziesco a puntate in ogni numero «*per aumentare la tiratura*». Il successo dei racconti di Agatha Christie — che precede nella scala delle preferenze James Hadly Chase e Georges Simenon — ha spinto molti giovani scrittori sovietici sulla strada del «giallo». Nelle librerie si è notata, negli ultimi tempi, una vera inflazione di romanzi polizieschi e, ancor più, di spionaggio: in genere, vengono subito esauriti e gli appassionati sono costretti a passare ogni giorno in libreria per non perdere le ultime novità.

Agatha Christie

I «gialli» sovietici sono scritti per lo più con uno stile sciatto e frettoloso, la loro trama, assai ingenua, segue schemi codificati, che fanno apparire questi libri tutti eguali tra loro. I protagonisti sono quasi sempre agenti del controspionaggio sovietico, che smascherano infallibilmente i disegni dei servizi segreti imperialistici. Recentemente, uno di questi romanzi è stato portato sullo schermo dalla «Mosfilm», che, per rendere più realistiche le riprese, ha affittato, pagandole assai care, le automobili di alcuni corrispondenti occidentali (sulle quali, nel film, si muovevano gli agenti dell'imperialismo). Ovviamente, nei drammatici inseguimenti previsti dalla trama, le automobili «borghesi» venivano acciuffate dalle più potenti «Volga» del controspionaggio sovietico.

Tra gli autori della letteratura poliziesca sovietica il più noto è Juljan Semjonov, che si è specializzato nei cosiddetti «gialli documentati», basati cioè su fatti realmente accaduti e su personaggi davvero esistiti. Il mensile *Oktjabr* (ne è direttore l'ultra-ortodosso V. Kocetov, autore del libro *Ma che cosa vuoi?*) ha appena iniziato la pubblicazione dell'ultimo lavoro di Semjonov, dall'enigmatico titolo: *Brillanti per la dittatura del proletariato*. Il romanzo è ambientato negli Anni Venti e già nella prima puntata vengono utilizzati veri documenti dell'epoca, tra i personaggi, ovviamente non protagonisti, figurano Lenin e Dzerzhinskij, il «padre» della polizia politica.

Questo *boom* della letteratura gialla, e soprattutto dei romanzi stranieri, preoccupa i cultori del libro «impegnato», di cui si fa portavoce oggi la *Literaturnaja Gazeta*. Il giornale dell'Unione degli scrittori ammette che alcuni autori di romanzi polizieschi, ad esempio Georges Simenon, sono scrittori *autentici*, ma afferma che la loro produzione rappresenta in fondo «*una tipica letteratura commerciale, di seconda qualità*».

Anche sul piano ideologico, la *Literaturnaja Gazeta* giudica sconveniente l'eccessivo entusiasmo dei lettori per i «gialli» di autori occidentali. «*I loro sostenitori* — osserva il giornale — *affermano che questi libri denunciano i vizi della società capitalistica, ma ciò è vero soltanto in minima parte. Nella maggioranza dei casi i gialli occidentali sono costruiti secondo schemi ormai tradizionali, con un milionario buono molestato da ricattatori cattivi e viziati*».

Il giornale invita gli altri periodici a ridurre la pubblicazione di romanzi polizieschi, anche se essa fa aumentare la tiratura: «*A ben guardare* — scrive la *Literaturnaja Gazeta* — *quanto si ricava dall'aumento della tiratura non compensa le enormi perdite spirituali che comporta per il lettore questa produzione letteraria di dubbia qualità*».

Paolo Garimberti

A seguito della polemica sugli istituti universitari

Le due inchieste sulle cliniche

La Procura vuole accertare se dall'esame dei bilanci risultino responsabilità penali (peculato, omissione o interesse in atti d'ufficio) - Il Ministero si occupa delle dimissioni del prof. Vecchietti e delle convenzioni tra ospedali e istituti clinici - Il comunicato dell'Ispettore generale della Pubblica Istruzione e la dichiarazione del magistrato: « Le valutazioni dell'ispettore non vincoleranno l'autonomo giudizio dell'autorità giudiziaria per l'indagine in corso da un mese »

Sequestri alla Clinica pediatrica e nell'Istituto di puericultura

Sorta dalle denunce di «irregolarità nei bilanci» formulate in pubblica assemblea dal personale universitario non insegnante, la polemica sulle cliniche ha coinvolto uno dopo l'altro i prestigiosi istituti. Sono stati chiamati in causa i direttori e i loro rapporti con i medici che lavorano nelle cliniche: l'applicazione di leggi e la validità di convenzioni; il volume e le fonti degli introiti; i criteri con i quali essi vengono incassati, ripartiti, assegnati; i rapporti Università-ospedali-istituti; la doppia funzione del clinico, come docente e come primario.

La complessa contraddittoria materia, arricchita da testimonianze che hanno squarciato le tenebre di un mondo gelosamente custodito, hanno suscitato reazioni tra il pubblico e fra gli stessi interessati. Il prof. Vecchietti, direttore della Clinica ostetrica dell'Università, ha presentato le dimissioni al rettore per potersi difendere, come ha dichiarato a *La Stampa*, « come un cittadino qualunque » dalle accuse di un suo assistente.

Il 17 dicembre scorso la Procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta sulle cliniche. Ne è stato incaricato il dott. Zagrebelsky che ha disposto il sequestro di tutti i libri contabili, registri, ricevute e altro materiale presso gli istituti universitari a cui è annesso un reparto di degenza. Il magistrato ha compiuto personalmente i primi sequestri, incaricando poi la Guardia di Finanza di proseguire l'operazione. L'Università e le mutue sono state invitate a presentare la documentazione in loro possesso relativa ai versamenti e agli incassi delle cliniche.

L'inchiesta della magistratura si estende ai bilanci dell'ultimo quinquennio. « *Prosegue da un mese e potrà durare ancora altrettanto* » ha detto ieri il sostituto procuratore. Si concluderà o con un non luogo a procedere, perché non saranno state ravvisate responsabilità penali; oppure con l'inizio dell'istruttoria formale in ordine ai reati possibili. E cioè: peculato, omissione di atti d'ufficio, interesse privato in atti d'ufficio.

Il ministro Misasi, dal canto suo, ha disposto un'ispezione. La conduce il dott. Vito Cavallo che abbiamo intervistato al suo arrivo a Torino martedì, subito dopo un primo incontro con il rettore. Ieri l'ispettore ha diffuso un comunicato stampa:

«*L'ispettore generale della Pubblica Istruzione tiene a precisare, in relazione all'articolo apparso su* La Stampa *di martedì, quanto segue: a) il compito affidatogli dal Ministero non riguarda la situazione amministrativa del personale non insegnante dell'Università, ma soltanto le dimissioni del prof. Vecchietti e l'accertamento dei rapporti convenzionali tra gli ospedali e gli istituti clinici della predetta Università. b) Anche per tali rapporti è esclusa dall'incarico qualsiasi indagine sulla situazione di fatto — amministrativa e contabile — nei singoli istituti clinici di cui si sta occupando la magistratura* ».

Compiti diversi, autonomi e indipendenti, come abbiamo già sottolineato. Il dott. Cavallo si occuperà, oltre che del cattedratico dimissionario, solo della normativa intercorrente fra cliniche, Università, ospedali, mutue. Nel quadro rientrano la discussa convenzione del '30 tra Università e S. Giovanni, e tutte le altre ad essa collegate. L'ispettore ha dinanzi a sé l'esame di un problema che non riguarda solo Torino, anche se Torino ha dato l'occasione per affrontarlo.

A proposito dell'indagine dell'ispettore generale, che in mattinata si era recato a fargli visita, il dott. Zagrebelsky ha dichiarato: « *Il ministro della Pubblica Istruzione ha disposto una inchiesta amministrativa presso l'Università, i cui limitati obbiettivi e il cui esito verranno ovviamente portati a conoscenza della Procura, senza peraltro che quanto accertato dall'ispettore Cavallo — le sue valutazioni, le sue opinioni e l'interpretazione che egli darà della legge e degli atti amministrativi — possano in alcun modo vincolare l'autonomo giudizio dell'autorità giudiziaria, presso la quale l'indagine sull'amministrazione delle cliniche prosegue* ».

Il dott. Cavallo si è recato ieri sera nella Clinica ostetrica, per un colloquio con il prof. Vecchietti le cui dimissioni da direttore della clinica sono state respinte con voto unanime dal Consiglio della facoltà di Medicina.

* *

Libri contabili e registri sono stati sequestrati ieri mattina nella Clinica pediatrica dell'Università, diretta dalla prof. Gomirato Sandrucci. L'istituto ha 280 letti, di cui 14 a pagamento e parecchi centri specializzati, tra cui neuropsichiatria infantile, oncologia, nefrologia.

L'organico è formato dal direttore, unica donna tra i clinici torinesi, 5 aiuti e 3 assistenti universitari, 9 aiuti e 23 assistenti ospedalieri; i non strutturati, perlopiù specializzandi, sono scesi, negli ultimi due anni, a poche unità. Nelle camere a pagamento vengono ospitati bimbi assistiti dalla mutua in condizioni particolarmente gravi o piccoli pazienti (non più di 7-8 in tutto) per i quali i genitori pagano il passaggio di categoria all'ospedale senza vantaggio economico per i medici.

I compensi fissi mutualistici, cioè la quota che la mutua versa all'atto di ogni ricovero, si aggirano sui 70 milioni annui. Dal 1965 al '69 sono stati ripartiti in ragione di 4 parti al direttore, 2 a ciascun aiuto, una a ogni assistente. Nel '70, in applicazione della nuova norma ospedaliera, il riparto è avvenuto con il 3, 2, 1, ma non sulla cifra totale e non per tutto l'anno. Sono stati distribuiti soltanto degli acconti. A novembre i compensi fissi spettanti ai medici sono stati « congelati » in attesa di istruzioni.

I rimanenti introiti della clinica, per pensionanti e prestazioni ambulatoriali, oscillano sui 30 milioni annui e vengono incassati dall'ospedale che trattiene la sua quota e riversa il resto all'istituto. Questa somma, fino a tutto il '69, è stata divisa dal direttore in ragione di circa un quarto al capo istituto e percentuali varie secondo le qualifiche e il lavoro svolto ad aiuti, assistenti, volontari e non medici compresi. Dal '70 anche questi proventi sono amministrati e ripartiti dall'ospedale secondo il 3, 2, 1 per il gettito degli ambulatori (al direttore è toccato il 4 per cento del totale) e con una formula simile al 3, 2, 1, ma che assicura il 20 per cento al direttore, per i pensionanti. Le somme tuttavia non sono ancora state distribuite.

All'Università la clinica pediatrica ha sempre versato i proventi delle prestazioni ambulatoriali dei paganti in proprio fatturate sul bollettario C (nel '67-'68 lire 5,2 milioni). Nell'ambulatorio, dove si eseguono esami di ogni genere, ma non visite, tutto il personale, medico e no, è ospedaliero; anche il materiale di laboratorio viene dall'ospedale.

* *

Nel pomeriggio l'ufficiale della Guardia di Finanza incaricato dei sequestri dal sostituto procuratore dott. Zagrebelsky si è presentato all'Istituto di puericultura che occupa un piano della Clinica pediatrica, ed è diretto dal prof. Nicola.

Ha 130 letti, di cui 90 per immaturi e 40 per patologia diversa. L'organico è formato da un aiuto universitario più un aiuto e 7 assistenti ospedalieri. « *Tengo a precisare* — dice il prof. Nicola — *che il nostro istituto non svolge funzioni di cassa: non disponiamo di bollettari, non maneggiamo una lira. Tutto è amministrato dall'ospedale* ».

Le tre camere per pensionanti sono state abolite il 15 dicembre scorso; tutti i ricoverati sono assistiti dalle mutue. I compensi fissi spettanti ai medici (11,8 milioni nel '70) sono sempre stati ripartiti dall'ospedale che li incassa con il sistema del 4, 2, 1. I rimanenti introiti per attività ambulatoriale e da pensionanti (4,3 milioni nel '70) trasmessi dall'ospedale all'Istituto subiscono analoga ripartizione: 4 parti al direttore, 2 a ciascun aiuto, una ad ogni assistente. Gli esami hanno luogo nel laboratorio centralizzato della Clinica pediatrica: nell'ambulatorio presta la sua opera il solo personale ospedaliero. Per questi motivi nulla viene versato all'Università.

g. p.

Sempre più grave il pericolo delle acque inquinate

Non si è ancora individuato il veleno che ha fatto morire migliaia di pesci

Non si esclude che sia cianuro, ma i campioni prelevati nel Po non ne contengono - L'inquinamento è avvenuto molto a monte della città - Nessun pericolo per l'acquedotto - Il Sangone cambia colore, al sabato è ricoperto di combustibili liquidi - Altri pesci morti a Villafranca

Le acque del Sangone sono piene di rifiuti galleggianti e inquinate dagli scarichi industriali: ogni ora cambiano colore

I pesci del Po sono morti a migliaia e ancora non s'è saputo perché. Si sperava di poter conoscere, ieri, la causa di questa moria collettiva, ma le analisi chimiche non hanno dato alcun risultato. Dice il dott. Biglietti, direttore del reparto chimico del laboratorio provinciale d'igiene: « *La nostra prima ipotesi è stata quella del cianuro, ma gli esami non ne hanno dimostrato la presenza, neanche nei pesci. Il cianuro fa presto a diluirsi in una massa di acqua così grande ed è quindi impossibile rilevarlo sui campioni presi dal fiume dopo qualche ora. Martedì mattina sono stato informato dalla polizia alle 9. La nostra stazione mobile per i prelievi di acque si trovava a San Mauro. L'ho raggiunta telefonicamente ed ho ordinato al personale di rientrare a Torino facendo diverse tappe, lungo il percorso, per prelevare campioni di acqua. Così è stato fatto, ma in nessuna provetta è stato trovato cianuro. Anche nei pesci non lo abbiamo rilevato, ma ciò non esclude che siano morti per questo veleno. Il metabolismo animale degrada il veleno, lo trasforma. Gli esami proseguiranno nei prossimi giorni per cercare altre eventuali cause* ».

L'avvelenamento deve essere avvenuto molto a monte della città e non nella zona centrale. Dice il prof. Turletti medico capo dell'ufficio d'igiene del Comune: « *I primi a segnalare i pesci morti sono stati quattro dipendenti comunali che, alle sette di martedì, potavano piante in riva al Po, vicino alla passerella di Italia 61. Hanno visto una grande macchia bianca che avanzava al centro del fiume, nella corrente più veloce: erano i pesci a pancia in su, morti. Qualcuno, trascinato dalla corrente verso riva, è stato prelevato ed è servito poi per gli esami di laboratorio* ».

Ieri il prof. Turletti ha compiuto nuove ispezioni lungo il Po prelevando acqua in punti diversi, con la speranza che in qualche zona di ristagno sia possibile reperire ancora tracce del veleno. « *Allo stato attuale delle cose* — dice — *non siamo in grado di affermare che cosa è successo nel Po. Si possono fare soltanto delle supposizioni. Può darsi, ad esempio, che un'industria abbia pulito i filtri dei propri impianti di depurazione e abbia scaricato nel fiume il liquido di lavaggio. Ma la colpa potrebbe anche essere di un camionista che ha scaricato la sua autocisterna carica di liquame velenoso. Può darsi che l'inquinamento sia avvenuto a parecchia distanza da Torino. Sono infatti stati trovati dei pesci morti di dimensioni insolite per il tratto di Po che attraversa la città: cavedani, carpe e barbi di oltre trenta centimetri di lunghezza e di un chilo di peso. Noi siamo decisi a scoprire i responsabili di questa strage, perché non abbia più a ripetersi. Il nostro patrimonio ittico è già sufficientemente minacciato e intaccato dalle acque dei fiumi sempre meno ospitali e non ha certo bisogno di simili decimazioni* ».

Da martedì mattina è stato istituito lungo le sponde del Po un servizio di agenti e vigili per impedire che qualche sconsiderato raccolga pesci galleggianti per mangiarli. Sono stati di nuovo controllati gli impianti di depurazione dell'acquedotto. «*Nessun pericolo da segnalare* — afferma il prof. Trompeo, direttore del servizio d'igiene industriale e del lavoro —. *Lo scarico del veleno deve essere avvenuto massicciamente, ma in un punto solo e la diluizione è stata talmente grande da non far percepire alcun inquinamento ai dispositivi di sicurezza che sono sempre in funzione alle prese d'acqua in Po* ».

* *

Tutti i fiumi e corsi d'acqua minori lamentano inconvenienti. « *Il Sangone cambia colore ogni giorno, spesso più volte nella stessa giornata* » dice uno studente di 16 anni, Rossano Bericchio, abitante in un caseggiato di corso Trieste che si affaccia sul fiume, 7-800 metri prima della confluenza con il Po. « *Spesso gioco al pallone con i miei amici nei prati che costeggiano il corso d'acqua, diventa un problema prendere la palla quando ci sfugge e cade in acqua* ».

Si sentono odori sgradevoli, i più forti sono quelli degli acidi e della nafta scaricati dalle fabbriche. « *Possiamo addirittura fare un ... [illegible] dei colori* — aggiunge Rossano Bericchio — *perché si alternano con frequenza e regolarità. Adesso le acque son color nocciola, verso sera diventano rossastre, poi verdi o ricoperte di una schiuma bianca. Il sabato sono quasi sempre coperte per lo scarico dei combustibili. Guai a mettervi le mani dentro, c'è pericolo di sentirsele bruciare per l'infiammazione* ».

* *

Gruppi di pescatori recatisi martedì sul Po a Villafranca hanno constatato che la corrente portava a valle decine di pesci morti o agonizzanti: trote anche di grossa taglia, temoli, barbi, cavedani e vaironi.

A quanto si dice a Villafranca e nei dintorni, il grave inquinamento non avrebbe precedenti e recherebbe un danno irrimediabile al patrimonio ittico di uno dei pochi tratti del Po ancora prediletti dai pescatori piemontesi, per l'abbondanza dei pesci e per la loro grande varietà, che comprende anche i temoli, salmonidi sempre più rari, esigendo appunto vene limpidissime, fortemente ossigenate e completamente esenti da impurità.

Strumenti scientifici per sette milioni rubati da uno studente nelle cliniche

**I furti si susseguivano da un anno a medicina e cardiochirurgia
La refurtiva scoperta nel suo alloggio - Dice: « Scherzi goliardici »**

Uno studente del V anno di medicina, Lorenzo Cavallo, 23 anni, corso Bramante 62 A, allievo da un anno della clinica chirurgica dell'Università alle Molinette, è stato denunciato dalla Criminalpol per furto aggravato di apparecchiature e strumenti, del valore di 7 milioni. Le indagini, condotte dal dott. Bonsignore della polizia e dai carabinieri della stazione Lingotto, hanno portato alla conferma dei sospetti che si avevano da qualche tempo. E' stato allontanato tre giorni fa dalla clinica. Nonostante la grave accusa resta a piede libero, essendo trascorsa la flagranza. Gran parte della refurtiva è stata trovata in casa del Cavallo.

I furti cominciarono nel dicembre del '69, quando il Cavallo entrò nella clinica chirurgica come allievo per completare gli studi di medicina. All'inizio scomparve dalla clinica medica un microscopio a fluorescenza, valore 2 milioni. La segreteria della clinica presentò denuncia alla Criminalpol e ai carabinieri. Inoltre dalla clinica chirurgica era scomparso un apparecchio per l'elettrocardiografia, valore 700 mila lire.

Fu quindi la volta del reparto di cardiochirurgia, da dove venne rubato un proiettore automatico per diapositive. Passarono i mesi e l'elenco delle denunce aumentò, sempre per oggetti delle cliniche. Una lunga serie: una macchina con flash elettronico, valore 200 mila lire, un televisore portatile, 150 mila lire, una radio, 100 mila lire, un oscillografo, 300 mila lire.

Mentre si registravano anche furti di denaro e la scomparsa di portafogli dai reparti e dalle sale operatorie, avvenne l'ultimo grosso colpo: un altro microscopio scomparve da un laboratorio della clinica chirurgica, valore 2 milioni. I sospetti si infittivano sul Cavallo, la procura della Repubblica [illegible] due perquisizioni nella sua abitazione in corso Bramante dove il giovane vive con la madre. Il 12 [illegible] gli agenti hanno trovato nella casa una pistola « Smith & Wesson » e materiale per 7 milioni; mancava soltanto uno dei microscopi. Invitato a giustificare il possesso degli apparecchi ha detto: « *Non so perché l'ho fatto, credevo che fosse roba abbandonata* ». Poi ha precisato: « *E' un fatto senza importanza, si tratta di scherzi goliardici, mi sono già scusato con i proprietari ed è finito tutto lì* ».

★ In un albergo di via Taggia, i carabinieri del Nucleo investigativo hanno arrestato l'operaio Sergio Girodo, 24 anni, di Nichelino, colpito da ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica dottor Savio per furto e sostituzione di persona. La sera del 11 ottobre dalla guardiola del custode di via Giolitti 18 prese le chiavi dell'agenzia Hertz che ha sede nello stesso stabile. A notte entrò nell'ufficio e asportò macchine per scrivere e calcolatrici, che portò poi al Monte di pietà facendosi passare per Giuseppe Santarelli.

Lorenzo Cavallo, 23 anni

Irruzione della polizia in un locale di via Stradella

Un barista vendeva ai clienti banconote da diecimila lire false: quattro arresti

Fermate venti persone, tre avevano nascosti negli abiti biglietti per un milione - Nel portafogli del capobanda venti biglietti da centomila ricavati dallo smercio di uno stock Sequestrati anche un fucile e sigarette di contrabbando - Si cercano i fabbricanti

Ci sono in circolazione biglietti da diecimila lire falsi. La polizia ha scoperto ieri una centrale di smistamento e ha arrestato quattro persone sequestrando anche molte banconote. Era da tempo che la Criminalpol e la Mobile (il dott. De Luca, il dott. Bonsignore e il dott. Montesano) avevano avuto sentore di questo traffico. Le indagini si sono svolte in segretezza per non suscitare allarme in questi particolari ambienti della malavita. Ieri, finalmente, è giunto il momento di agire e l'operazione ha avuto pieno successo.

I risultati delle indagini portavano al bar di via Stradella 66, come luogo di smistamento. E' un locale di terz'ordine gestito da Giuseppe Quarta, 61 anni. Alle 19 sono entrati tre clienti che il Quarta non aveva mai visto. Erano marescialli di polizia in borghese: Rizzo, Giannattasio e Robusto. Il gestore non ha fatto in tempo a chiedere che cosa ordinavano. Hanno parlato prima loro: « Fermi tutti e mani in alto ». C'erano, nel locale, una decina di persone. Nessuna ha tentato di reagire. Sono state perquisite per vedere se avevano armi, poi sono state accompagnate in questura. Giuseppe Quarta è stato invitato ad abbassare la serranda e a seguire la sorte degli avventori: e con lui è stata portata via pure la cameriera, Francesca Creppo, 17 anni.

La retata si è dimostrata subito proficua. Dei fermati, quattro sono stati ritenuti soggetti da arrestare; sono: Gino Quarta, 31 anni, figlio del gestore, via Sansovino 11; Carmelo Dimasi, 27 anni, via Valdellatorre 66; Pietro Di Bella, 30 anni, via [illegible] 2, e Mario Mortara, 38 anni, via Ciamarella 1.

Nelle tasche di Gino Quarta, del Di Bella e del Mortara sono state trovate banconote da diecimila lire false per un valore complessivo di oltre un milione. Il Mortara nel portafogli aveva anche due milioni in banconote da centomila. In un primo momento si è pensato che anche questo denaro fosse falso; poi si è accertato che è autentico e che costituiva il ricavato di precedenti spacci di pezzi fasulli.

Il Mortara con molta probabilità era il capo della banda. Lui stesso o un suo complice andava a rifornirsi di moneta alla centrale di fabbricazione e la distribuiva agli spacciatori. I rifornimenti, in genere, avvenivano con stock di 5 milioni. Il bar di via Stradella era un luogo di incontro. Gino Quarta, il Di Bella e il Mortara sono stati arrestati per spaccio di moneta falsa; il Dimasi per concorso in spaccio; il gestore, Giuseppe Quarta, è stato trattenuto per interrogatorio.

Nel bar di via Stradella la polizia ha sequestrato anche un fucile non denunciato, una partita di sigarette di contrabbando, due spade marocchine. Il locale è stato chiuso per ordine del questore.

I biglietti da diecimila sono falsificati in maniera discreta: sono un po' più rossicci di quelli autentici, la barba di Michelangelo non è perfettamente imitata, la filigrana non è buona. In complesso erano smerciabili con relativa facilità e può quindi darsi che in circolazione ce ne siano molti. Ora le indagini della Criminalpol e della Mobile mirano all'individuazione della fabbrica clandestina.

I falsari: Mario Mortara, Carmelo Dimasi, Gino Quarta e Pietro Di Bella

Donna colta da malore è morta sul ballatoio

39 anni, soffriva di epilessia La madre, cieca e paralitica, non ha potuto aiutarla

Una donna di 39 anni è morta ieri mattina sul ballatoio in via San Pio V [illegible]. Si chiamava Maria Appendini, viveva con la madre Angela Bolla, 74 anni, da tempo paralitica e cieca. Da quando, 7 mesi fa, era morta di diabete l'altra figlia Maria, 47 anni, le due donne vivevano sole senza parenti ed amicizie, con la magra pensione della madre.

Verso le 9 l'Appendini era a letto, nei giorni precedenti aveva avuto violenti attacchi di epilessia ed era debolissima. La madre l'ha udita alzarsi, camminare in cucina trascinando i piedi, aprire la porta che dà sul balcone. Qualche minuto di silenzio, poi il tonfo di un corpo che cade, un gemito che si trasforma in rantolo. L'anziana madre ha vissuto attimi di terrore: inchiodata al letto dalla paralisi, la cecità che le impediva di immaginare con precisione che cosa stesse succedendo. Ha gridato con quanto fiato aveva in gola, sono accorsi i vicini: Maria Appendini giaceva riversa sul pavimento, il capo in una pozza di sangue, agitata da un attacco di epilessia. In pochi minuti, mentre cercavano di soccorrerla in qualche modo, ha cessato di vivere.

Nessuno ha avuto cuore di dirlo alla madre: « Non è nulla — l'hanno tranquillizzata — un attacco un po' più grave, hanno dovuto ricoverarla ». Nella vecchia casa ora la donna è rimasta sola: sente il via vai della gente che viene ad informarsi dell'accaduto. Non chiede neppure più alla vicina che l'assiste chi siano queste persone.

60 detenuti chiedono di essere trasferiti

L'ispettore governativo ha promesso di accontentarli

L'ispettore governativo dottor D'Amelio parte questa mattina per Roma dove consegnerà ai superiori il rapporto sull'ispezione alle Nuove. Ha annunciato che nei prossimi giorni una commissione ministeriale prenderà contatti con il genio civile per studiare un progetto definitivo per l'impianto di [illegible] nel carcere. La commissione avrà come oggetto di studio anche un piano per rimettere in funzione il 4° e il 5° braccio, danneggiati durante la rivolta della primavera '69. Il 5° era già stato restaurato e l'inaugurazione era fissata per il mese scorso, quando i pavimenti sono crollati.

Prima di congedarsi dai detenuti, il dott. D'Amelio si è intrattenuto con una sessantina di loro che chiedevano di essere trasferiti in altre prigioni. L'ispettore, dopo essersi consultato col direttore dott. Di Mari, ha promesso di accontentarli. La situazione alle Nuove è calma: solo qualche isolato caso di protesta.

Il direttore ha rivelato che la manifestazione promossa da un gruppo esiguo di detenuti, si è rapidamente propagata in tutto il carcere grazie al clima di terrore che alcuni « facinorosi » hanno saputo creare attorno ai compagni più deboli. « *Detenuti con i crampi allo stomaco* — è stato fatto notare — *non mangiavano per paura di essere picchiati selvaggiamente dai promotori della rivolta* ».

Specchio dei tempi

Il delinquente e un cittadino onesto (dialogo di un prossimo futuro?) - Difesa dei clinici e dei concorsi - « Non credo di avere sbagliato » (Gorresio fra i teologi) - Università dove sei? - Cancelliamo la parola « vecchio » una volta per sempre

Un lettore ci scrive:

«La delinquenza dilaga. Vi sono delinquenti di tutte le età. Se non [illegible] delinquenti, certo lo diventano presto. Vi sono minorenni che hanno collezionato serie impressionanti di furti, scippi, rapine. Una volta si diceva: "Andiamo a far quattro passi"; ora con la stessa naturalezza, in certo sottobosco si deve dire: "Andiamoci a fare un paio di rapine".

« Rapinatori come modo d'essere, tanto più che è tanto facile ed esaltante. Se poi si è inseguiti, all'inseguitore si scarica la rivoltella nella pancia, come fanno Ringo, Django, Sartana (gli spaghetti-western sono il cibo "artistico" preferito dalla parte più rozza della gioventù).

« Il cittadino anche se ha possibilità di farlo non può reagire, ché in pratica la legge gli vieta la difesa, e gli uomini della polizia sono autorizzati a farsi spaccar la testa, ma niente di più. Fare opera di prevenzione e bonifica non è possibile, perché la libertà è sacra, in particolare quella del delinquente. La pena di morte è stata abolita da anni, ora si vuole abolire l'ergastolo, dopodiché si ridurranno via via i massimi di pena fino a concedere la medaglia al valor civile e la commenda al merito della Repubblica. E possiamo immaginarci questo dialogo di un futuro non troppo lontano:

« — Io assassino e stupratore, e lei?

« — Commerciante.

« — Commerciante e poi?

« — Commerciante e basta. A tempo perso gioco a bocce.

« — Sarebbe a dire, neanche una rapina a mano armata, uno scippo, qualche furtarello...

« — No, niente di tutto questo. Da bambino rubavo la marmellata e qualche volta la frutta.

« — Insomma, è una persona onesta. Ma lo che lei è un bel disgraziato! ».

Ottavio Battaglino

Un lettore ci scrive da Tortona:

« Non ho particolare tenerezza per i cattedratici, avendo avuto poche occasioni d'essere aiutato da loro. Scrivo per naturale reazione alle storture più evidenti. Si riproduce come scandalosa una lettera nella quale il professor Morino chiede per sé e per un amico il voto di un collega per far parte di una Commissione giudicatrice. In periodo elettorale oltre i cartelloni, i giornali, i comizi, tutti riceviamo stampati ed anche lettere personali che ci invitano a votare questo o quello. Democrazia significa libertà per ognuno di attirare il consenso degli altri per sé, per il suo partito, per i suoi amici. L'elettore farà poi quello che vuole.

« Naturalmente anche il prof. Morino chiede di essere in Commissione è per aiutare qualche allievo o qualche amico. E in questo che c'è di strano? Ogni amministrazione pubblica, ogni dirigente aziendale, ogni partito ricambia all'occasione, con il suo appoggio, gli anni o i decenni di lavoro fatti fedelmente. Se si fosse trattati come il primo venuto varrebbe la pena di lavorare per qualcuno? Ognuno deve poi cercare di procurarsi con la propria attività un ambiente dove non sia il primo venuto.

« Chi ha vissuto nel mondo medico sa che la grandissima parte degli appoggi è la conseguenza dei meriti acquisiti in quel determinato ambiente, perché questo è anche l'interesse del capo. Il successo dipenderà poi dalla risultante delle forze.

« Troppo spesso chi mette la maschera del moralizzatore ha come finalità di modificare a proprio vantaggio la situazione. Se un metodo quindi può avere degli inconvenienti, molta attenzione a non sostituirlo con un altro che ne ha di più gravi ».

prof. Carlo Uggeri
(primario chirurgo
Ospedale di Tortona)

Vittorio Gorresio ci scrive:

« Vorrei rispondere al lettore Ettore Novelli che mi contesta un presunto errore teologico a riguardo del culto che da parte dei cattolici si deve alla Madonna. In un mio articolo ho parlato di adorazione, mentre il lettore Novelli, sulla scorta del catechismo, tiene a ridurlo alla venerazione che si deve ai santi e che "molto somiglia a quella che noi siamo soliti tributare a persone care e degne di stima".

« Devo osservare, sulla scorta dei più recenti dizionari di teologia (Roberti-Palazzini) che se l'adorazione è riservata a Dio, alle persone della Santissima Trinità e all'umanità di Gesù Cristo, la venerazione tributata ai santi resta di qualche grado inferiore a quella che spetta alla Madonna, alla quale compete — più che venerazione o "dulia" — una "iperdulia", a causa e in conseguenza del posto eminente che essa tiene nell'ordine degli esseri in quanto madre di Dio.

«Dovevo esprimermi in termini semplici e se avessi parlato di venerazione avrei diminuito il culto per la Madonna. Ho preferito accrescerlo parlando di adorazione, poiché la "iperdulia" sta a mezzo fra i due concetti. Non credo di avere sbagliato, volendo avere rispetto per l'osservanza cattolica ».

Vittorio Gorresio

Una lettrice ci scrive:

« Sono una studentessa iscritta al primo anno di università e vorrei esporti la cronaca di una settimana di lezioni.

« *Lunedì*, ore 16, lezione di francese: attendo con altre compagne sino alle 16,25 dopo di che ci avvisano che il professore è fuori Torino e riprenderà le lezioni la prossima settimana. *Martedì*, ore 12, lezione di geografia: vana attesa del docente sino alle 12,30.

« *Venerdì*, ore 15, lezione di storia delle esplorazioni: attendiamo sino alle 15,30; quindi abbandoniamo l'aula (lascio immaginare con quale animo).

« Sabato alle 9 attendiamo inutilmente il professore di psicologia ».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Genova:

« Caro *Specchio dei tempi*, leggo un titolo di [illegible] "Assolto il vecchio..." e mi sento stringere il cuore. Penso a quando mio papà, che ora mi ha lasciata per sempre, era ricoverato alle Molinette e veniva chiamato "vecchio, il vecchio" e ciò mi faceva tanto male.

« Anche il medico domandò: "Di chi è questo vecchio? Debbo fare l'anamnesi, [illegible] che cos'è".

« Sì, lo sapevo il significato della parola, ma rimasi strozzata dall'angoscia, dal modo crudele con cui la frase era stata detta. Solo mio padre, gran signore d'altri tempi, uomo di profonda cultura ed educazione, ebbe la forza di sorridere e di dire al medico: "Le spiacerebbe chiamarmi signor T.?" ».

Segue la firma

Ragazza di 16 anni non si può sposare sul certificato di nascita risulta maschio

L'errore fu compiuto nel municipio di Bari al momento della denuncia di stato civile; forse sbagliò la nonna - Ora per il « cambiamento di sesso » occorre una sentenza del Tribunale

Gaetana Fanelli, 16 anni: lunghi capelli neri, occhi scuri, un corpo dalla indiscutibile linea femminile. Ma per lo stato civile risulta uomo. E' scritto chiaro sul suo certificato di nascita: di sesso maschile. Lei lo ha scoperto presentando i documenti per il matrimonio: c'è rimasta malissimo, ancor peggio il suo fidanzato. A 16 anni non si ha molta pazienza: sulle prime Gaetana è scoppiata in lacrime, spaventata. Adesso è più tranquilla, tutto si accomoderà. Commenta: « *Se aspettiamo ancora un po' [illegible] dovuto fare anche il servizio militare* ».

Seconda di otto figli, Gaetana si è trasferita tre anni fa da Bari. Abita col padre Nicola, 49 anni, operaio alla Lancia, la madre Teresa, 39 anni e i fratelli in un accogliente alloggio di via Slataper 36. Lavora al maglificio Alpina, in corso Siracusa. Una ragazza carina, tranquilla, senza grilli per il capo. Tre mesi fa conosce il decoratore Vincenzo Bellante, 20 anni, via Stradella. Un amore a prima vista. Il giovane si presenta al padre di Gaetana per chiederne la mano. Dice la madre: « *Veramente non eravamo d'accordo, pensavamo che nostra figlia fosse troppo giovane per sposarsi. Ma quei due sono proprio innamorati, non vogliono aspettare. Così abbiamo acconsentito* ».

Gaetana e Vincenzo non perdono tempo: la data delle nozze è fissata a marzo. Si richiedono i documenti al municipio di Bari. Si scopre l'errore. Probabilmente è stato commesso dalla nonna della ragazza, Gaetana Di Giloromia Fanelli, 78 anni. A lei era stato affidato il compito di denunciare la nascita della nipote. Vengono fatte delle ricerche: purtroppo la registrazione sbagliata risulta su entrambi i registri, quello del Comune e quello custodito in Tribunale. Per correggerlo occorre una sentenza del Tribunale che accerti il «cambiamento di sesso».

Gaetana e Vincenzo sperano che questo intoppo non li costringa a ritardare la data delle nozze. Il fidanzato passa le giornate correndo da un ufficio all'altro, tutti i parenti di Bari sono mobilitati. Per quanto giovanissima, Gaetana non vuole perdere tempo: « *Quando ci si vuole bene, l'età non conta* ». Ha soltanto 16 anni, ma non vuole aspettare.

Consiglio Valli di Lanzo — E' stato eletto presidente il rag. Riccardo Sartoris, 30 anni, sindaco di Pessinetto, in sostituzione del geom. Martinengo, eletto vicepresidente con Leonardo Cianci, col. Quaranta e [illegible].

Gaetana Fanelli, 16 anni

temperatura di ieri

massima + 3,7
minima + 0,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +2,2; press. 731; umidità 82%. Cielo coperto; pioggia mm 2. Anidride solforosa 0,215 parti per milione. **Previsioni:** residue precip. in pianura, e nevicate oltre i 500 metri, venti deboli in pianura, moderati sui rilievi, visibilità mediocre o localmente ridotta per nebbia, temperat. in diminuzione. **Temperatura a Caselle:** mass. +3,3; min. —0,8; media +1,3. Sole: sorge 8, tramonta 17,2. Temperatura dell'anno scorso: massima 2,1; minima —1,4.

Saper spendere bene

Il debito trentennale

Ansie infondate di chi ha contratto un mutuo per comprare l'alloggio. « Si potrebbe estinguerlo? ». L'esperto spiega perché l'operazione non è conveniente - Gli affitti e il blocco - Sveliamo i misteri della dieta macrobiotica

Il nuovo anno ha portato sogni e speranze, progetti e doni. Ma tra le strenne qualcuno di noi ha trovato anche un indilazionabile avviso bancario: la scadenza della semestralità del mutuo contratto per l'acquisto dell'alloggio. Ci era parsa l'unica soluzione possibile usufruire di questa facilitazione per acquistare finalmente l'appartamento tanto desiderato, ma appena ottenuto il mutuo, ecco sorgere nel nostro animo una punta di rammarico misto a paura. La scadenza periodica, destinata a prolungarsi per 20-30 anni, sembra un peso insostenibile. Il vincolo ipotecario costituitosi sull'immobile è come una spada di Damocle pendente sul nostro capo. Non sarebbe meglio sbarazzarsene il più in fretta possibile?

La signora [illegible] M. « abbonata da sempre » scrive: *« Ho comprato un appartamento contraendo un mutuo bancario per la prima volta in vita mia. Ora il pensiero che per [illegible] anni dovrò far fronte ogni sei mesi al pagamento della rata del mutuo costituisce per me un vero assillo. Dal momento che lavoriamo e facendo qualche sacrificio, potremmo in due o tre anni estinguere il mutuo, ritengono i vostri esperti che ciò sarebbe consigliabile? Su un mutuo di 5 milioni, che cosa ci rimetterei? »*.

★★ Un dirigente di un noto istituto bancario, abilitato alla concessione dei mutui fondiari, si preoccupa anzitutto di fugare le apprensioni della lettrice. « *Il mutuo fondiario* — ci ha detto — *comporta per tutto il periodo della sua durata il pagamento di semestralità pressoché costanti, che comprendono una quota in conto di rimborso capitale e una quota in conto di interessi.*

« *Tenendo conto dell'auspicabile incremento delle entrate familiari con il passar degli anni e della costante perdita di potere d'acquisto della moneta, la signora Rosa M. può esser certa che le semestralità da pagarsi in futuro sono destinate a incidere sul suo bilancio in misura sempre meno sensibile. Si aggiunga che l'esistenza di un mutuo fondiario può essere utile in molte occasioni, in particolare per la denuncia annuale dei redditi, poiché si possono detrarre gli interessi del mutuo. Inoltre nel caso di successione ereditaria e nel caso di [illegible] dell'immobile, in quanto l'esistenza del mutuo costituisce un incentivo all'acquisto.*

« *Voglio sottolineare* — precisa l'esperto — *che il mutuatario ha in qualsiasi [illegible] la facoltà di estinguere il debito residuo totalmente o parzialmente. Ma si deve ricordare che l'accensione di un mutuo fondiario è causa di una serie di spese non indifferenti (ad esempio la perizia tecnica e l'assistenza notarile). L'estinzione anticipata — specie se accade nei primissimi anni — fa gravare tali [illegible] su un più ristretto arco di tempo ed ha quindi l'effetto di rendere più oneroso il costo del denaro preso a prestito.*

« *Qualora la signora volesse estinguere il suo mutuo, le sarebbe richiesto il pagamento di una provvigione di circa l'un per cento sull'ammontare del capitale rimborsato anticipatamente* ».

Vuole il nostro consiglio, signora Rosa? Viva giorni sereni nel suo nuovo alloggio, anche se su di esso « pesa » (lo dice lei) un mutuo fondiario. E se ha ancora qualche dubbio dopo quello che abbiamo cercato di spiegarle, si rivolga ad esperti del settore, che potrà trovare presso ogni banca abilitata alla [illegible] di mutui.

Quando si può aumentare un canone di fitto bloccato

Da Villardora la signora Eugenia pone un quesito che le sta molto a cuore. « *Nel 1962, per " spendere bene " ho acquistato con i miei risparmi un appartamento occupato da un inquilino. Desideravo così integrare la mia magra pensione. Nel 1963 il canone d'affitto è stato bloccato e il mio piccolo investimento si è risolto a mio danno. Ora io vorrei sapere se è vero che il blocco dei canoni d'affitto è stato portato fino al 31 dicembre '71, purché l'imponibile della famiglia, ai fini della denuncia Vanoni, non abbia superato nel '69 i due milioni e mezzo. Ciò vale per appartamenti di non più di cinque vani oltre agli accessori. Mi risulta inoltre che una famiglia di tre persone può beneficiare della proroga anche se occupa un appartamento di quattro vani abitabili. Ora il mio appartamento è di 3 vani e servizi, la famiglia è composta di tre persone. Presumendo che detto reddito sia superiore ai due milioni e mezzo, ho diritto a praticare l'aumento e in quale misura? Come accertarmi dell'ammontare del reddito di questa famiglia?* ».

Risponde il dott. Passinotti, segretario dell'Unione Condomini di corso Galileo Ferraris 16: « La signora, perfettamente informata sulla legge del blocco e le sue norme, avrebbe diritto ad aumentare l'affitto, se potesse dimostrare il reale imponibile dell'inquilino. Per questo dovrebbe rivolgersi all'Ufficio Imposte, ma non è facile ottenere informazioni di tal genere. Il rapporto tra proprietario ed inquilino si basa sulla buona volontà e sull'onestà di entrambi. Se la signora avesse la certezza di poter praticare l'aumento, sappia che il mercato è libero e quindi lo potrà fare nella misura che riterrà più onesta ».

Dieta macrobiotica meglio scordarsela

Fiducioso « *nella cortesia e nella competenza con cui gli esperti di questa rubrica rispondono alle domande del pubblico* », il signor [illegible] Troya Della Valle, anche a nome di un gruppo di amici, vorrebbe interrogare i nostri dietologi sulla dieta cosiddetta macrobiotica « *che prevede l'impiego alimentare di riso non brillato, sesamo e naturalmente germe di grano* ». In particolare vorrebbe sapere che cosa si deve mangiare e che cosa evitare, dove i cibi si possono trovare, vantaggi e svantaggi, ecc. Press'a poco la stessa domanda ci viene rivolta dalla signora Gemma che vorrebbe provare la « dieta macrobiotica », ma non sa proprio dove trovare, a Torino, ingredienti come la soja o l'olio di soja, i grani e l'olio di sesamo. « *Non parliamo del riso non brillato: a richiederlo in un pastaio ti guardano come una marziana* ».

★★ Risponde la prof. Luciana Morisio Guidetti, dell'Istituto di fisiologia umana dell'Università. « Per macrobiotica s'intende " tecnica di lunga vita ". La dieta macrobiotica dovrebbe quindi essere uno dei mezzi atti a prolungare la durata della vita. Ma accettarla significa scardinare il susseguirsi di nozioni, di ricerche, di esperienze secolari.

« I principi su cui si basa la macrobiotica sono essenzialmente filosofici e non hanno fondamento scientifico. Questa filosofia poggia [illegible] ambivalenza di ogni cosa, come sul legame fra spirito e corpo. Secondo la concezione orientale (da cui la macrobiotica deriva), il mondo, e con esso l'uomo, è [illegible] a due forze antagoniste ma complementari: Yin e Yang; cioè per ogni cosa vi sarebbero due poli opposti. Questo il fondamento del nostro essere che può servire da norma universale.

Non esistono malattie incurabili (fosse vero)

« Non sfuggono alla regola gli alimenti che, secondo una classificazione complessa (e del [illegible] arbitraria) fruiscono di un punteggio dall'ottimo al pessimo. Si può tentare di tradurlo approssimativamente secondo un nostro linguaggio, in acido e alcalino.

« All'analisi, la dieta macrobiotica è in sostanza una dieta vegetariana, quindi incompleta, carente di fattori plastici, soprattutto di proteine ad alto valore biologico. Mentre le organizzazioni internazionali si sforzano con ogni mezzo di migliorare il livello alimentare di molti popoli e di sollevarli dalla [illegible] ancestrale (è appurato che i popoli più razionalmente nutriti sono quelli che producono di più, cioè a più alto tenore di vita, quelli meno soggetti a malattie infettive, con più bassa mortalità infantile), la macrobiotica vorrebbe riportarci a ritroso, alle abitudini alimentari di più di duemila anni addietro.

« Per la macrobiotica non esistono malattie incurabili (il cancro guarirebbe in dieci giorni mangiando miscele di cereali) anche se [illegible] che la medicina macrobiotica è più educativa che curativa. Se qualche suggerimento può apparire suggestivo, soprattutto per certi cibi insoliti per noi, che vengono proposti, non dobbiamo illuderci che esistano alimenti o diete "miracolo", né tanto meno panacee che guariscano o prevengano tutti i mali. E' ingenuo sostenerlo ed è pericoloso crederlo. All'esame obiettivo, alcuni suggerimenti si rivelano senz'altro nocivi (come l'uso del sale [illegible] malattie in cui il solo divieto può dare qualche speranza di miglioramento).

« I vantaggi offerti dalla macrobiotica sono da ricercare soprattutto nella genuinità dei prodotti, cibi naturali, non contaminati, non sofisticati. Ma il reperimento di alimenti con questo marchio, non è facile. D'altra parte la cura che è richiesta nell'allestimento dei vari cibi, non è proprio compatibile con la vita dinamica che si conduce.

« Per i lettori si può aggiungere che il germe di grano è contenuto normalmente nella farina di frumento, quindi l'uso abituale di pane, di questo alimento di cui si va sempre più riducendo il [illegible] (oppure di pasta), ce ne fornisce quantità non trascurabili. L'olio di sesamo è in vendita ovunque e fa parte di molti tipi di olio di semi. Usare riso non brillato significa mangiare anche la crusca, soltanto irritante e [illegible] tollerata dal nostro apparato digerente ».

[illegible] e dubbi di « un'assidua lettrice » di Genova. « *Mi hanno sempre detto — e mi l'hanno recentemente ripetuto sui giornali —: l'olio vergine d'oliva è il migliore. Eppure ovunque si vendono lattine e bottiglie di olio di semi e mi sono lasciata allettare dal prezzo. Ho cucinato i miei soliti frittini genovesi. Niente male. Ho pensato allora che quell'olio, con poca spesa, poteva essere adatto anche a lubrificare le serrature delle porte e degli armadi e gli utensili di cucina e con entusiasmo mi sono messa all'opera. Dopo qualche tempo tutto bloccato, serrature e utensili. Non riuscivo a comprenderne il motivo. Avevo passato lo stesso olio sul pavimento della cucina, affinché diventasse più [illegible] e quando tentai di sollevare il tavolo, di plastica, leggerissimo, con gambe metalliche, mi fu impossibile. Provammo in due: tira e tira, ma quello non si muove. Finalmente con uno strattone salto su il tavolo, ma rimasero attaccati al pavimento i piedini di gomma. Ora credo di avere capito: secondo me si tratta di olio di pesce, che ha qualità collanti. Io ho dovuto lavorare molto con benzina e pazienza per liberare tutti i miei arnesi e serrature da quella colla. Poi li ho unti con olio, ma di oliva questa volta. Penso frattanto a quello che può succedere nel nostro intestino con un uso prolungato di quel prodotto* ».

Segnalazione tardiva di « mamma Adriana » di Cassino: peccato, la Befana è già volata via. Sappiano in ogni modo le mamme che « *potranno far felici le loro bambine con l'acquisto di un "Manuale" da 1500 lire. Non solo la mia bimba di 8 anni si è divertita, ma io ho gustato anch'io la lettura, con vero piacere. Oltre a ricette facili e squisite, contiene un utile ripasso di storia che serve a spolverare la memoria di noi mamme* ». Il manuale è in vendita in ogni edicola e libreria.

Per la signora Carolina C. D. il suggerimento di « un'attenta lettrice »: « *Io ho risolto il problema "acquisti e regali" per corrispondenza. A tale scopo vogliate inviare le allegate [illegible] con il nome completo della signora. Il catalogo le sarà utile in molte occasioni* ». Il timore che il suo nome venisse pubblicato le ha fatto scordare, gentile signora, di scrivere l'indirizzo, a cui la signora Carolina dovrebbe richiedere il catalogo. « Attenta lettrice » e Carolina C. D., volete entrare in contatto? Inviateci i vostri indirizzi.

Simonetta

Scorribanda di quattro banditi ieri sera nelle vie della città

Compiute 12 rapine in meno di un'ora Viaggiavano con la rivoltella puntata

Le aggressioni cominciano alle 22 davanti all'ospedale S. Anna - Con un'auto rubata si affiancano a un'infermiera e le spianano l'arma: fuori i soldi - L'elenco delle vittime: due operai, un brigadiere dei vigili, due impiegati, un tipografo, due studenti, un giovane - La gimcana in borgo S. Paolo, Crocetta, zona Orbassano

L'auto è stata bloccata dai carabinieri, due banditi catturati (uno era in mutua)

L'arresto dei rapinatori stanotte in piazza Santa Rita - Sono due fratelli Aldo e Silvano Poliseno, 20 e 16 anni

Quattro rapinatori in auto (secondo alcuni sarebbero cinque) questa notte in meno di un'ora hanno puntato la pistola contro dodici persone che rincasavano e le hanno depredate. Intendevano continuare nella scorribanda — altre vittime, altro bottino — ma un'autoradio dei carabinieri li ha bloccati. Due sono stati catturati, l'arresto degli altri non dovrebbe tardare.

Già la settimana scorsa, quattro o cinque banditi in auto avevano fermato, nelle ore notturne, alcuni passanti e con la minaccia di una rivoltella si erano fatti consegnare i portafogli. Martedì scorso hanno rubato, davanti alla Mirafiori, la « 124 » di Raffaello [illegible], targata TO-D 18941. E con quest'auto, ieri sera, hanno compiuto una impressionante serie di rapine.

Il primo colpo alle 22,40, nei pressi dell'ospedale Sant'Anna. Vittima è Santina Porello di 24 anni, infermiera presso lo stesso ospedale, che sta rincasando (abita a Chivasso). La « 124 » le si avvicina, dal finestrino spunta la canna di una pistola, la giovane consegna la borsetta: documenti e tre-quattromila lire.

L'auto si sposta in borgo San Paolo, percorre strade semideserte, i rapinatori cercano passanti isolati, arrivano alle spalle, non hanno bisogno di parlare: la loro pistola è più eloquente di qualsiasi frase. In via Lancia l'operaio Angelo Daraio, [illegible] anni, consegna il portafogli con [illegible] lire. Cinque minuti dopo, in via Renier, Giuseppe Mondino di 20 anni, è depredato di un migliaio di lire e di un libretto d'assegni.

Ora le rapine si susseguono a un ritmo frenetico. Tutte le vittime, nelle loro denunce alla polizia e ai carabinieri concorderanno sulla targa dell'auto: la « 124 » TO-D 18941, appunto. Qualcuno dirà che i banditi erano quattro, altri cinque. Quarta vittima: il brigadiere dei vigili urbani Giuseppe Matteotto, 53 anni. Gli puntano la pistola in via Marco Polo, ma non ha soldi né portafogli. I rapinatori hanno fretta, non insistono.

In via Lurisia, Gianfranco Vigino deve consegnare tutto quello che ha, 1500 lire. In corso Sebastopoli il colpo più redditizio: l'impiegato Benedetto Grasso, 51 anni, è rapinato di 20 mila lire. La « 124 » ritorna in via Marco Polo, ferma il tipografo [illegible] Piero Racca, che però non ha denaro. A poca distanza, in via Pigafetta, blocca due studenti di 21 anni, Giuseppe Vitale e Antonio [illegible]: uno non ha un soldo, l'altro 500 lire.

I rapinatori ritornano in via Lancia, si avvicinano all'operaio Mario Duto, [illegible] anni, anche a lui puntano la pistola, ma egli vede alcune persone alla fermata del tram, grida, i rapinatori accelerano e scompaiono. L'ultimo colpo in corso Rosselli e la vittima è Pierino Saracco, 33 anni: rincasa con un pacchetto che contiene delle planimetrie, i banditi se lo fanno consegnare e filano via.

Ormai questura e carabinieri sono mobilitati, hanno sguinzagliato nella zona fra Borgo San Paolo e Mirafiori tutte le autoradio. Dieci « gazzelle » del Nucleo radiomobile e del nucleo investigativo dei carabinieri, sono guidate via radio dalla centrale dal capitani Formato e Frascarolo. Alle 0,40 in corso Orbassano la « gazzella » con i carabinieri Saponi e Di Crescenzo incrocia la « 124 », la insegue e la blocca all'angolo di via Gorizia. Si è parata davanti, non gli dà scampo. Si aprono le portiere i rapinatori schizzano fuori, fuggono in direzioni diverse. I carabinieri ne catturano due. Gli altri due o tre sono fuggiti verso il parco Rignon. Mentre scriviamo, pattuglie perlustrano la zona.

I due giovani catturati vengono portati in caserma e interrogati. Sono i fratelli Silvano e Aldo Poliseno, il primo di 16 anni, il secondo di 20. Sono immigrati da Foggia, abitano con la madre e un fratello in via Taricco 6, un altro fratello vive solo, il padre è morto due anni fa in un incidente [illegible] in via Onorato Vigliani. Silvano dice che « lavoricchia », Aldo è operaio alla Westinghouse, e lunedì si è messo in mutua per tre giorni.

Inutile negare, la loro « 124 » è quella segnalata da tutti i rapinati. E' stato Silvano a rubarla davanti alla Mirafiori, lui stesso la guidava questa notte. Nelle tasche di Aldo si trova una pistola di plastica — una imitazione perfetta — e un pugnale. Sul sedile posteriore dell'auto, carte d'identità, altri documenti e la borsetta di una donna, ma non è quella dell'infermiera Porello. I giovani affermano che appartiene a una prostituta che hanno rapinato in via Pio VII.

Di questa rapina non è stata ancora presentata denuncia. Durante gli interrogatori i due fratelli confessano di avere depredato un'altra ragazza che avevano invitato sull'auto, in corso Tassoni vicino alla Dora. Sembrano disposti a vuotare il sacco e ammettono che da quindici giorni una sera sì e una no uscivano per queste scorribande. Non vogliono [illegible] fare i nomi dei complici: « Due ragazzi — dicono — conosciuti in un bar. Non ne sappiamo di più ».

★ In via Tolmino ieri alle 13,15 due giovani su un'auto hanno affiancato la prof. Caterina Pata, 24 anni, via Tolmino 50. Rincasava dalla scuola Olivetti dove insegna. Le hanno strappato la borsa, ma la busta di pelle è caduta in terra e i due rapinatori sono scappati.

Il giovane è ricoverato al Centro traumatologico dell'Inail

Un analista del Cnen: "Mi sono punto con un ago radioattivo, rischio la morte,,

L'infortunio è avvenuto mercoledì, oggi andrà a Bologna per nuovi esami - La direzione del progetto Eurex: « La contaminazione a due dita, avvenuta in modo misterioso, non ha mai superato i limiti della norma. Le vesciche sulla pelle sono dovute alle abrasioni. Nessun pericolo »

« Sono contaminato dalle radiazioni di un ago di plutonio che mi ha trapassato una mano. I medici non sanno come curarmi, vago da un ospedale all'altro ». Queste le parole di un giovane di [illegible] anni, Piero Pepe, analista chimico presso il Centro di energia nucleare di Saluggia, addetto al progetto « Eurex ». E' ricoverato al Centro Inail dal pomeriggio dell'altro giorno.

Il racconto del giovane prosegue drammatico, le frasi si accavallano, nella sua mente si profila l'incubo di essere allontanato dalla famiglia, dal lavoro: « *Mercoledì scorso avevo appena iniziato il mio turno di lavoro, erano le 23,30. Sul promemoria che mi era stato lasciato ho letto il programma di analisi che dovevo compiere: campionamento e scomposizione d'uranio radioattivo. E' un'operazione che ho fatto varie volte: si tratta di separare il plutonio dalla quantità d'uranio. Tutto dovrebbe svolgersi automaticamente: un braccio meccanico afferra un ago, lo inserisce in un contenitore, " distilla " il materiale* ».

Ma questa volta l'operazione non si svolge secondo la norma: l'ago, forse male inserito nel mandrino, cade, si conficca nella mano del giovane trapassando gli spessi guanti protettivi; la sua forza è aumentata da una piastra di ferro di [illegible] chilo che grava sulla cruna. « *Mi sono sentito svenire* — prosegue Piero Pepe — *non tanto per il dolore che pure era assai forte, quando per il terrore di essermi contaminato. Sono corso ad un apparecchio che misura la radioattività dei metalli, ho avvicinato le mani: sul " monitor " la spia luminosa disegnava curve velocissime, l'indice aveva raggiunto punte massime: segnalava la presenza in grande quantità di raggi alfa, beta, gamma* ».

Il giovane si precipita ad un campanello, grida: accorre gente. Lo adagiano su un lettino, un chimico prepara una soluzione, gli immergono la mano. « *Sono stato così per 11 ore senza mangiare, senza chiudere occhio: sempre con il timore di non poter più abbracciare mia moglie, la mia bambina* ».

Alle 8 del mattino giungono il medico di [illegible] e un fisico sanitario: controllano la situazione del Pepe, analizzano le urine al contatore Geiger: la radioattività è [illegible] forte, dispongono esami più approfonditi al Centro Inail di Vercelli. « *Mi consigliavano di evitare qualsiasi contatto con altre persone. Poi, la domenica sera, sono apparse le prime vesciche, una, due, cinque: piccole, biancastre, disposte ad alone attorno alla puntura. Subito mi hanno trasferito a Torino* ».

Dopo altre analisi i medici hanno deciso di portarlo stamani al Centro Cnen di Bologna con una ambulanza. Qui il prof. Melandri lo visiterà per classificare con precisione la gravità del male ed eventualmente disporre il ricovero in una clinica specializzata. « *Mi hanno detto che forse dovrò andare a Lione: almeno potessi prima vedere la mia famiglia, tranquillizzarli un po'. Oggi ha telefonato mia moglie, è in ansia* ». Si guarda la mano infetta, poi gli occhi gli si riempiono di lacrime.

* *

L'ing. Cao, vice-direttore dell'Eurex, ci ha dichiarato: « *Sembra che il Pepe non abbia usato le apposite pinze per eseguire l'operazione durante la quale si è punto con un ago di uranio e rutenio, e non di plutonio. La ferita è stata controllata dal fisico sanitario, la radioattività risultava bassa, non preoccupante. Infatti il Pepe è ritornato al lavoro.*

« *Due giorni dopo si è contaminato la parte superiore del pollice e dell'indice della mano destra. Né io né il fisico sanitario siamo riusciti a spiegarci come questo incidente sia avvenuto, poiché durante le sue otto ore di lavoro l'uomo non aveva eseguito nessuna operazione pericolosa. E' stata riscontrata una contaminazione superficiale, superiore ai limiti precisi per chi lavora in " zona controllata ". Abbiamo provveduto a decontaminare la parte colpita; in seguito a ciò abbiamo rilevato raggi beta e gamma nella quantità di 10 alla meno cinque microcurie per centimetro quadrato, cioè entro i limiti. Per noi, il caso era chiuso.*

« *Fra sabato e domenica, però, sono apparse delle bollicine sulle dita sottoposte a decontaminazione. Il fisico sanitario ha accertato che queste vesciche dipendevano soltanto dall'azione abrasiva delle sostanze decontaminanti; molto semplicemente, la pelle si era irritata. Per maggior sicurezza abbiamo fatto nuovi esami, tutti rassicuranti: nessun pericolo* ».

Piero Pepe, 25 anni: "Mi sono sentito svenire per il terrore"

Scioperi nelle fabbriche delle materie plastiche

Una polemica su lettere di ammonimento alla Stars

Prosegue l'agitazione nelle aziende di materie plastiche per il rinnovo del contratto di lavoro. Ieri sono state fatte due ore di sciopero in numerose fabbriche: Stars, Gallino, L.M.P., Laminati Pirelli Riv, Galfer, Stabilimenti di Brandizzo, Gallino di Regina. Alla Nalin lo sciopero è stato di 4 ore.

I metalmeccanici della Cgil, Cisl e Uil hanno scritto all'Unione Industriale [illegible] direzione della Stars di Villastellone per protestare contro le lettere di ammonimento inviate nei giorni scorsi dall'azienda ai lavoratori per forme di sciopero considerate illegittime, come la riduzione del rendimento. In merito i sindacalisti «*contestano alla Stars il diritto di assumere tali iniziative aventi esplicitamente intenti intimidatori; dichiarano che le responsabilità e le conseguenze negative di un eventuale decurtazione salariale, realizzata attraverso provvedimenti disciplinari, non potranno che ricadere interamente sulla direzione* ».

Inoltre i sindacati invitano l'Unione Industriale ad intervenire presso la propria associata al fine di « *mantenere la vertenza nell'ambito di un rapporto corretto* ». Si dicono anche disponibili « *per un avvio di proficue trattative con l'accoglimento delle giuste rivendicazioni dei lavoratori* »

Le offerte dei lettori a *Specchio dei tempi*

Concludiamo l'elenco delle offerte iniziate a Specchio dei tempi nella settimana dal 4 al 10 gennaio.

In onore di Papa Giovanni e in memoria della mia Mamma 5000; Paolino 3000; Carla Binasco 5000; G. C. 3000; in onore di Papa Giovanni XXIII che ringrazio e imploro per la sua continua protezione per me e mio marito, Giovanna 5000; Per il sorriso di un povero bimbo in memoria del mio adorato e indimenticabile figlio, una Mamma 5000; Boffa Egidio 3000; Penasso Marina e Mauro per i bambini bisognosi 5000; Rita 5000; Salvino e Marilena, Chiasso Ferrovia, 5000; N. N. 3000; In memoria di Dina e Luigi Bivio, Luca, Mariuccia e Rosina 3000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, F. F. 3000; In memoria di Luigi Servino 2000.

A Papa Giovanni XXIII implorando una grazia, Claudia Sama, Ravenna, 2000; In ricordo e suffragio dei miei cari adorati perduti, affinché mi siano sempre vicini e mi proteggano e confortino nella desolata solitudine del mio martoriato cuore, G. L. 2000; O. M. in onore di Papa Giovanni XXIII 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII 2000; B. N. [illegible]; In onore di Padre Pio, Pia Maria Bilotti, Pollone 2000; Che Papa Giovanni XXIII continui a proteggermi, una pensionata 2000; Lina Fiola ved. Fiorina in memoria di Papa Giovanni XXIII 1000; Aurora 1000; F. T. in onore di Papa Giovanni XXIII [illegible] In memoria di Irene Viale; Aldo 1000; Mario [illegible]; L. C. 5000.

F. C. 30.000; In memoria della mamma, Titti, Giorgio e papà [illegible]; E. E. G. G. D. N. 20.000; In memoria di Beppo 10.000; In memoria della cara Wilma, Eveline 10.000; Un pensionato 10.000; A. A. 10.000; N. N. 10.000; I. V. 10.000; Marni in memoria di Papa Giovanni XXIII 10.000; Nunzia e Vittorio 10.000; Alessandro in memoria di Papa Giovanni XXIII 10.000; A. M. 10.000; M. B. in memoria di Papa Giovanni XXIII 7000; Girelli Carasi Gianfranco 5000; Marina, Aldo e Antonella in memoria della Nonna 5000; Claudia e Cristina [illegible]; T. M. 5000; N. N. 5000.

L. G. per sollevare una vecchiaia in solitudine 5000; N. N. 5000; M. S. « Fido » 5000; Invocando una grazia da Papa Giovanni XXIII, M. B. 3000; In onore di Papa Giovanni XXIII, Chiapusso Maria [illegible] Marcello e Rita [illegible]; Per Alberto e Paolo 3000; In onore di Papa Giovanni XXIII 1500; N. N. 1000.

Totale L. 1.071.275

Il violinista Rybar da Bach a Roussel

Dopo un'assenza troppo lunga da Torino è tornato al Conservatorio, invitato dal Centro Fiat, il violinista austriaco Peter Rybar accompagnato al pianoforte dalla moglie Marcelle.

Allievo di Carl Flesch, collaborò in duo con Edwin Fischer in serate che sono rimaste nel ricordo di molti torinesi. La padronanza dello strumento resta in lui al riparo da ogni compiacenza esteriore; è un violinista che considera la pagina musicale in una visione di superiore serenità, con una calma interna che si comunica senza sforzo all'ascoltatore. Se ne è avuta conferma l'altra sera nella *Partita in re minore* per violino solo di Bach, fin dalla misurata scansione dell'iniziale *Allemanda* per finire con la possente *Ciaccona* di cui è emersa soprattutto la inesauribile tensione espressiva.

Fedelmente sostenuto dalla consorte, il violinista ha poi eseguito la *Sonata a Kreutzer* di Beethoven, anche qui evitando a bella posta quegli isterismi dinamici che spesso investono la celebre composizione anche da parte di stimati solisti; la coda del movimento centrale, con il suo clima d'attesa, ha trovato entrambi gli esecutori accomunati in uno dei momenti di più felice intensità. Una pagina di rara esecuzione ha aperto il concerto, la *Sonata* op. 28 per violino e pianoforte di Albert Roussel; composta intorno al 1920 ha come punto di partenza la *Sonata* di Franck da cui si stacca per raggiungere dinoccolati ritmi di tipo neoclassico, riuscendovi completamente nel finale, una specie di «burlesca» di finissima scrittura.

Assai numeroso il pubblico, che ha ottenuto una pagina di Brahms fuori programma dopo le più calorose manifestazioni di simpatia.

g. p.

TEATRI E RITROVI

AUDITORIUM DI TORINO: I concerti di Torino. Venerdì 22 ore 21 Concerto n. 5. Musiche di Haendel, Roussel, Ciaikovski. Direttore Igor Markevitch.
TEATRO ERBA (tel. 690.467): questa sera ore 21,15 Macario con la sua Compagnia presentata dall'Associazione Teatro Permanente, in «Bastian contrari», un grande successo comico. Ultimi 9 giorni.
TEATRO STABILE - ALFIERI: questa sera ore 21 Teatro Stabile Trieste «Zio Vania» di Cechov. Prenotazione via Rossini 8, telefono 879.342-43 e Teatro Alfieri, telefono 573.440. Spett. in abb.
TEATRO STABILE - CARIGNANO: questa sera ore 21 Piccolo Teatro di Milano presenta «Splendore e morte di Joaquin Murieta» di Neruda. Prenotazione v. Rossini 8, tel. 879.342-43 e «La Stampa» v. Roma, tel. 535.113. Spettacolo in abbonamento.
TEATRO STABILE - GOBETTI: questa sera ore 21 «Il gioco dell'Epidemia» di Ionesco, novità assoluta. Pren. v. Rossini 8, tel. 879.342-43 e «La Stampa» v. Roma, tel. 535.113. Spettacolo in abbonamento.
ALCIONE: Comp. A. Tarantino in «Tu mi tradisci». Rivista ore 16,15 e 21,30.
DA GIPO CABARET (v. Changus 7, ang. c. Francia, tel. 725.090, 724.035): Tony Santagata, Paolin, Zerbini. Tutte le sere.
GIANDUIA MARIONETTE (S. Teresa 5): oggi ore 16 «Pinocchio». Regia di Luigi Lupi.
ISTITUTO OFFIDANI (v. Vigili 29): ore 18 Giacomo Neeri dirà il 25° canto del Purgatorio.
PALAGHIACCIO: 15-17,45 - 21-23,30.

TEATRO ALFIERI
Sabato ore 21,15 e domenica 15,30 e 21,15 eccezionalmente INTERNATIONAL FESTIVAL
STRIP-TEASE

TEATRO ALLA SCALA
Domenica 31 gennaio, ore 14,45
KOVANSCINA
(... e lo spettacolo di *Giovanna dei macelli al teatro lirico* di *Bertolt Brecht*)
Sabato 6 febbraio, ore 21
CARLA FRACCI
Ultime prenotazioni prima dell'esaurito telef. 535.177 Torino ed Agenzia Alfe, corso Siccardi 6
Pullman speciale per Milano

da GIPO
Domani eccezionalmente
ALIGHIERO NOSCHESE
Prenotazioni 725.090 - 724.035

ADRIANO (Sacchi 65): 21 Crasta.
AL BAGATELLE (Cavoretto 21: Nuovo impianto tv circuito chiuso.
AL FLORIDA (p. Solferino, 542.822): ore 21 I Misterland.
ARLECCHINO: ore 21 Roby.
BELLEARTI: 21 ballo liscio: FB 5.
CASTELLINO: ore 21 Ive Gillian.
CLUB 84: ore 21 I Mock 9.
COLLEGE (via Le Chiuse 13, p. Statuto): ...complessi I Quelli.
EDEN: ore 21 The Georges.
FARO: ore 21 Chi-co-cha.
FORTINO: 21 tanghi, valzer, fox.
GARDEN (Cap. 52 sbatr., t. 659.012): 21 Mike e i suoi amici.
GAUDIO DANZE (v. S. Massimo 14): ore 16,30 e 21 Los Amigos.
GAY SALA (v. Pomba 7): ore 16,45 e 21 France e i Giusti.
HOLLYWOOD: ore 21 Donilo.
LA PERLA: ore 21 L'Elite.
LE ROI: ore 21 Don Miko.
MASSAUA: ore 21 Gianty's Men.
PLANETARIO JET - Dancing (v. Cavalcanti 5): ore 21 Bruno Chiera.
PRINCIPE: ore 21 Rino Caprili.
REPOSI: ore 21 I Domi.
TROCADERO: ore 21 Renzo Bado.

AL 2000 (v. Stradella 95, t. 290.714): tutte le sere Mini Molly.
ASYLUM (Volta 8): 21 Disc jockey.
BOCCACCIO (Moncalieri 145, Telefonare 683.066).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. B. Galliari 9, t. 659.092): ore 21 I Cleman.
GOLDEN BOY (v. Venaria 165).
MACK 1 (v. Camerana 11).
MINI CABARET (Unione Sovietica 355, tel. 613.660). Ristorante tipico.
ROUGE NOIR (v. Frejus 80): ore 21.
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante Dancing: Trio Vignale.
SHAKER - PIANO BAR (v. C. Battisti 3, t. 532.402): ore 21 Gipo Farassino.
SHAKER CLUB (v. C. Battisti 3, tel. 530.416): ore 21 I Velti 70.
SWING CLUB (v. Botero 15): Concerto jazz: Trio Luciano Devilo.
VOOM VOOM (v. Barge 10, 331.040): ore 21 Gigi Cassone.
WEST END NIGHT CLUB (str. Traforo Pino, tel. 890.020): Attrazioni internazionali, Guido Chiri e I Da-Di-Do.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE - RISTORANTI, tel. 894.213, Tr. Pino 106.
CAPRICE (Sacchi 16, tel. 531.520): 21.
HOLIDAY (Vinz. 5, tel. 511.730): 21.
KILT (v. V. Peeri 12): ore 21.
LA GROTTA (v. S. Tommaso 10): ore 21.
LERI CLUB (c. Vittorio 64, t. 534.841).
LIDO WHISKY (c. Moncalieri 422): 21.
SCOTCH CLUB (v. Capra 32, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (tel. 687.563): ore 21 Compl. I Samurai.

danze arlecchino
Ore 21 GALA' con
TAMARA BARONI
Domani
SHOW DELLA BELLEZZA
Domenica
MASSIMO RANIERI

danze castellino
Ore 21 TRATTENIMENTO
Domani venerdì elegante di
BALLO LISCIO
DOMENICA
MASSIMO RANIERI

SHAKER Club e PIANO BAR
Continua il successo di
GIPO FARASSINO
Via C. Battisti 3 - Tel. 530.416

LA PERLA
Domani sera alle Vecchie Glorie del *Tango Valzer Polka Mazurka*
NINO GALLO
per il GALA' D'ELEGANZA
annuncia 8 febbraio
LUCIANO VIRGILI e IL DUO FASANO
G. MESSO - A. GIORDA - A. ZOPPI
Di rigore Cavalieri abito nero o blu scuro - Dame sera o mezza sera

Gufo Reale
V. R. Parco 106 - Settimo - 567.333
Domenica 24, ore 21
GRANDE CONCORSO per l'assegnazione del **Microfono d'Argento**
per cantanti e complessi beat
Le iscrizioni si ricevono presso la Direzione del locale

Gufo Reale
V. R. Parco 106 - Settimo - 567.333
WHISKY A GOGO

7+ NEW BLUES
ROSANNA FRATELLO

CRAZY
THE CLEMAN and THE GOGO GIRLS
Via B. Galliari 9 - Tel. 659.092

Danze BELLE ARTI
Ore 21 BALLO LISCIO
Canta SILVANA DEI
Compl. FRANCO e B 5
Saloni per rinfreschi

COLONNINE
DANZE - Belmonte: ore 21
Tango Valzer Polka Mazurka
INIZIO NUOVA GARA
NUOVO QUINTETTO

SCOTCHclub
Tutte le sere
DISCOTECA
Via Capra 32, Rivoli, t. 950.462

LA DARSENA
St. Torino 29 (pros. c. Moncalieri) Moncalieri, tel. 642.448 - 641.126
CABARET... e Danze!!!

GALLERIE E MUSEI

LA CONCHIGLIA (v. Garibaldi 35, 538.356): José Asirié - Pinetta Gramola.
LA TAVOLOZZA (c. De Gasperi 35): Maestri naifs slavi e italiani.
NARCISO (p. Carlo Felice 18): Bertolini, Burri, Boy, opera grafica.
PROMOTRICE B. A. VALENTINO: Fernando Dabene, Alfredo De Leonardis, Tony Feola, Umberto Olagnero, Cesare Pras, Maria Prelle. 10-12; 15-18,30.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: espone Stefano Robino.
GISSI (p. Solferino 2, t. 534.473): Giovanni Macciotta pers. Or.: 10-13; 16-20.
IL FAUNO: Luigi Coppa.
HILTON (v. Arsenale 27, t. 551.936): Personale di Guido Giordano.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Personale di Enrico Paulucci. Orario 11-13.
LA MINIMA (p. S. Carlo 175): Grafica contemporanea.
MARTANO: Marcolino Gandini.
QUAGLINO - INCONTRI (p. S. Carlo 177): espone Gianni Colnono.
SETTERELLO (v. Goito 6, t. 669.762): Mostra contemporanea.
VIOTTI (v. Viotti 8): Personale di Romano Avagnina.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 17-21,15 Personale di E. Dmytryk «Cronache di un convento» con Maximilian Schell, Riccardo Montalban. (Stati Uniti 1961, minuti 95).

GIOVANNI MACCIOTTA
PERSONALE
Oggi ore 18 Inaugurazione
GISSI
P. Solferino 2 - Tel. 534.473

LA STAMPERIA
Via C. Alberto 5 - Tel. 542.992
Tiratura e prenotazioni dell'ACQUAFORTE «Il nostromo» di
GIOVANNI MACCIOTTA

FONDAZIONE EUROPA
Via del Bossi 4 - Milano - 879.365
Ore 21 Inaugurazione personale di
G. RIGHINI
Scultura e pittura

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «La figlia di Ryan» di David Lean, nello splendore del 70 mm. con Robert Mitchum, Trevor Howard, John Mills, metrocolor. Vietato minori 14. Orario: 14,30, 18,10, 22.
ASTOR: «Uomini e filo spinato», Brian Keith, Helmut Griem. Colori. Or.: 14,20, 16,15, 18,25, 20,20, 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: «Ho incontrato anche zingari felici» di A. Petrovich, con Bekim Fehmiu. Techn. Viet. 18. Orario spett.: 10,15, 12, 13,45, 15,30, 17,15, 19, 20,40, 22,30.
CORSO: «I senza nome» Alain Delon, Gian Maria Volonté, Yves Montand, colori. Or.: 14,25, 17,15, 19,40, 22,20.
CRISTALLO: «La califfa» Ugo Tognazzi, Romy Schneider, techn. V. 14. Or.: 14,10, 16,10, 18,15, 20,15, 22,30.
DORIA: «Il gufo e la gattina» Barbra Streisand, G. Segal, colori. Vietato 18. Orario: 14,30, 16,25, 18,30, 20,20, 22,30.
GIOIELLO: «Il prete sposato» Rossana Podestà, L. Buzzanca, techn. Viet. 18. Or.: 14,30, 16,10, 18,15, 20,20, 22,30.
IDEAL: «Brancaleone alle crociate» Vittorio Gassman, techn. Or. spettacoli: 14, 17, 19,30, 22,30.
LUX: «La moglie del prete» S. Loren, M. Mastroianni, colori. Orario: 14,10, 16,15, 18,20, 20,25, 22,30.
METROPOL: «Suspeet», Marisa Mell, N. Badal. Viet. 18. Or.: 14,30, 16,20, 18,20, 20,20, 22,30.
NAZIONALE: «Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello Stato», G. Ralli, G. Giannini. Colori. Vietato 18. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
REPOSI: «Le coppie», Alberto Sordi, Monica Vitti, technicolor.
ROMANO: «Prima notte del Dottor Danieli industriale, col complesso del... giocattolo» Lando Buzzanca, technicolor. Viet. 14. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
VITTORIA: «Il debito coniugale» Lando Buzzanca, B. Bouchet, col. Or.: 14,25, 16,25, 18,25, 20,25, 22,30.
ARISTON: «La carica dei 101» di W. Disney, techn. Orario: 14,15, 15,50, 17,35, 19,10, 20,45, 22,30.
ARLECCHINO: «Ninì Tirabusciò, la donna che inventò la mossa», M. Vitti, P. Clementi, S. Rosciano, techn. Orario: 14, 16,15, 18,15, 20,15, 22,30.
AUGUSTUS: «Concerto per pistola solista», Anna Moffo, Gastone Moschin, technicolor, scope. Orario: 14,30, 16,25, 18,30, 20,25, 22,30.
CAPITOL: «L'impossibilità di essere normale», Elliott Gould, Candice Bergen. Colori. Vietato 18.
ERBA: Ragazzi al cinema oggi ore 15,15 e 17,15 «Teste dure» con Stanlio e Ollio e un cartone animato. Col.
MAFFEI: «Giochi sulla pelle». Techn. Vietato minori anni 18.
TORINO: «Anonimo veneziano», con Florinda Bolkan, T. Musante, technicolor. Vietato 14. Orario: 10,20, 12,20, 14,20, 16,20, 18,20, 20,25, 22,35.

ALEXANDRA: «Uomini e cobra», Kirk Douglas, Henry Fonda. Techn. scope. Vietato 14.
COLOSSEO: «La spina dorsale del diavolo», B. Fehmiu, R. Crenna, J. Huston. Colori.
FARO: «La lunga notte dei disertori», M. Strebel, R. Morris, J. Sanders. Technicolor scope.
FIAMMA: «I caldi amori di una minorenne», B. Halsey, M. Tolo, R. Palmer. Techn. scope. Vietato minori 14.
FORTINO: «Al soldo di tutte le bandiere», C. Bronson, T. Curtis, M. Mercier. Colori.
HOLLYWOOD: «La spina dorsale del diavolo», B. Fehmiu, R. Montalban, J. Huston. Colori. Ap. 14,45; ult. 22,30.
LA PERLA: «Waterloo», Rod Steiger, C. Plummer, O. Welles. Colori.
MASSAUA: «La spina dorsale del diavolo», B. Fehmiu, R. Montalban. Col.
MASSIMO: «Al soldo di tutte le bandiere», C. Bronson, T. Curtis, M. Mercier. Colori.
ORFEO: «Quando le donne avevano la coda», G. Gemma, S. Berger. Techn. Vietato minori 14. Ap. 14,30; ult. 22,30.
PRINCIPE: «Waterloo», Rod Steiger, C. Plummer, O. Welles. Colori.
STATUTO: «La lunga notte dei disertori», I. Rassimov, M. Strebel. Techn.

ADRIANO: «L'uomo dal lungo fucile», ... Technicolor.
ALCIONE: Comp. A. Tarantino in «Tu mi tradisci». Riv. 16,15-21,30. Film «Paris secret». Techn. Vietato min. 18.
ALPI: «Easy Rider» (Libertà e paura), Peter Fonda, D. Hopper. Colori. Vietato minori 18.
REGINA: «Le altre», M. Schneer, S. Scott. Technicolor. Vietato min. 18.

CRAVESANA: «L'infallibile ispettore Clouseau», Alan Arkin.
MILANO: «Attenti... ai tre diavoli» - «La rivolta di Pechino». Colori. Vietato 18.
OLIMPIA: «Nude e caste alla fonte». Colori. Vietato 18.
PO: «La donna selvaggia». Techn.
P. NUOVA: «100.000 dollari per Lassiter». Colori. - «Lasciamo ai due». Vietato 18.
S. SECONDO: «Il gladiatore di Roma». Techn.

AGNELLI: «Sfida dei giganti».

GIARDINO: «La caduta delle aquile», G. Peppard. Techn. Vietato 14.
MIRAFIORI: «La mia droga si chiama Julie», J. P. Belmondo, C. Deneuve. Techn. Viet. 18.
S. RITA: «Criminal Face», S. Chaplin, J. Shimkus. Colori.
SMERALDO: «Il presidente del Borgorosso football club», A. Sordi, O. Sivani. Technicolor.
VINZAGLIO: «La spina dorsale del diavolo», Bekim Fehmiu, Chuck Connors, John Huston, R. Montalban. Techn. scope. 2ª visione Torino.

AMERICA: «Intrigo a Stoccolma», P. Newman, E. Sommer. Techn. scope.
ARALDO: «Viva Gringo», Rick Battaglia. Technicolor.
ELISEO: «Borsalino», J. P. Belmondo, A. Delon. Techn., scope.
SAN PAOLO: «El Condor», Lee Van Cleef. Technicolor.

ARIZONA: «L'implacabile omicida», J. Stacy, R. Welch. Techn.
ARTISTI: «Ercole sfida Sansone», K. Morris, L. Ortel. Colori.
CORALLO: «Mal d'Africa». Colori.
ERIDANO: «Il mistero della mummia», Terence Morgan. Techn.
OROPA: «Dio perdona io no», F. Wolff, B. Spencer. Technicolor.
VITT. VENETO: «Sapore della vendetta», T. Tryon, L. Guerrieri. Techn.

ASTRA: «Borsalino», J. P. Belmondo, A. Delon. Technicolor scope.
BERNINI: «Diario di una cameriera» di Buñuel, con J. Moreau, G. Geret. Vietato 18.
CIBRARIO: «L'amore è come il sole», G. Petenati. Techn. «Quantrill il ribelle», L. Gordon.
ELIOS: «Maciste nella terra dei ciclopi», M. Gordon, C. Alonso.
ODEON: «L'isola delle svedesi». Technicolor. Vietato 18.
STAR: «Diavoli del Grand Prix», M. Damon, L. Anders. Colori.

ADUA: «La battaglia dell'Oder», A. Kuznestov.
ARS: «Helga e Michael», Ruth Gassmann. Colori. Vietato 18.
AURORA: «Chiedi perdono a Dio non a me», G. Ardisson. Technicolor.
FALCHERA: «Trionfo dei 10 gladiatori», D. Vadis, H. Lind. Colori.
LANTERI: «Silvestro, Gonzales matti e mattatori». Colori. Ap. 17.
MAIOR: «Le foto proibite di una signora per bene», D. Lassander. Technicolor. Vietato 14.
NORD: «Non si maltrattano così le signore», R. Steiger, L. Remick. Techn.
ORIENTE: «Brucia ragazzo brucia», F. Prevost, G. Macchia. Techn. V. 18.
PALERMO: «Sam Whiskey», Clint Walker. Technicolor.
SOCIALE: «Il presidente del Borgorosso football club», A. Sordi, O. Bivori. Technicolor.
ZENIT: «Violenza al sole», G. Gemma. Techn. Vietato 18.

ACAPULCO (v. Donizetti 6, t. 651.264, p. Nizza): «Camille 2000», D. Gaubert, N. Castelnuovo. Colori. Viet. 18.
BARETTI: «Cordura». Colori.
CABIRIA: «I due pompieri», Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
CONTINENTAL: «La spina dorsale del diavolo», B. Fehmiu, R. Crenna, J. Huston. Colori.
GHIGO: «Vergogna schifosi». Col.
ITALIA: «Tora! Tora! Tora!». Techn.
PIEMONTE: «Fermati Hassan... questa è la resa dei conti», A. Gavrila, H. Zigon. Colori.
SAN CARLO: «Quel maledetto ponte sull'Elba», T. Hunter, H. Ross. Col.
S. LUIGI (v. Ormea, 41): «La leggenda di Enea», S. Reeves. Colori.
SPEZIA: «Amanti», Marcello Mastroianni. Techn. Vietato 14. Ap. 15.

DIANA: «I cuori infranti», Nino Manfredi, Franca Valeri.
DORA: «Balsamus, uomo di Satana». Technicolor.
ROMA: «Johnny Colt messaggero di morte». Technicolor.

ALBA: «Vergogna schifosi», L. Capolicchio, M. Branco. Techn.
AMBRA: «Brucia ragazzo brucia», F. Prevost, G. Macchia. Vietato 18.
APOLLO: «Tora! Tora! Tora!», J. Cotten, J. Robards. Techn. scope.
EDERA: «La rossa maschera del terrore», V. Price. Techn. Viet. 14.
JOLLY: «Il colonnello Von Ryan», F. Sinatra. Techn.
LUTHARIO: «Il buco nella parete», A. Stewart. Techn. Vietato 18.
SPLENDOR: «L'uomo di Kiev», A. Bodet, D. Bogarde. Techn., sc. V. 18.

BEINASCO
ITALIA: «Fuoco di sangue», R. Mitchum. Technicolor. Vietato minori 14.

CHIVASSO
MODERNO: «Una prostituta al servizio del pubblico e in regola con le leggi dello Stato», G. Ralli. Colori.

CHIERI
CHIERESE: «Una prostituta al servizio del pubblico e in regola con le leggi dello Stato», Giovanna Ralli. Colori.

CASELLE
ITALIA: «I peccati di Madame Royale». Colori. Vietato minori anni 18.

LEINI'
AMBRA: «Waridi grido di guerra», G. Montgomery. Technicolor.

MAPPANO
JOLLY: «Un posto all'inferno». Techn.

MONCALIERI
EXCELSIOR: «Mille peccati, nessuna virtù». Vietato 18.

ORBASSANO
MODERNO: «Puro siccome un angelo, papà mi fece monaco di... Monza», L. Buzzanca.

PANCALIERI
IDEAL: «Texas addio», Franco Nero.

S. MAURO
RIVIERA: «Bambole di pezza». Colori (horror).

SETTIMO
BECCARIS: «Le castagne sono buone», G. Morandi, S. Casini. Colori.
GARIBALDI: «Soldato blu», Candice Bergen. Technicolor.
MODERNO: «Galileo». Technicolor (solo per oggi).
ORATORIO: «50.000 maledetti dollari», M. Ford. Colori.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Cinematografi: Adriano, Milano, Oropa, Zenit, Nazionale (Moncalieri). - Teatro Alfieri: «Zio Vania». Teatro Carignano: «Joaquin Murieta». Teatro Gobetti: «Gioco dell'epidemia», biglietti Enal 50% in via Rossini 8. - Teatro Erba: Macario in «Bastian contrari», Enal 30% alla cassa. - Teatro Marionette Gianduja: Enal 30% alla cassa. Torino - Bologna: biglietti ridotti all'Enal. - Palaghiaccio: Enal 40% alla cassa.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30 «Sapere»: Parole nella Bibbia.
13 — Io compro, tu compri.
13,30 Telegiornale.
14 — Una lingua per tutti: Corso di francese; 14,30 Corso di tedesco.
17 — Per i più piccini: «Fotostorie».
17,15 «C'era una volta un gallo».
17,30 Telegiornale.
17,45 La tv dei ragazzi: «I forti di Forte Coraggio», telefilm.
18,15 «Racconta la tua storia».
18,45 «Turno C», attualità e problemi del lavoro.
19,15 «Sapere»: Alle sorgenti della civiltà.
19,45 Sport. Cronache italiane. Oggi al Parlamento.
20,30 Telegiornale.
21 — Tribuna sindacale, a cura di Jader Jacobelli. Manifestazione della Cgil.
21,30 «Dedicato a un bambino», racconto di Gigi Lunari, seconda puntata; con Renzo Palmer, Nino Bagnoli, Giulia Lazzarini, D. Cirino; regia di Gianni Bongioanni. Luciana aiuta il piccolo Nico a svelare le ragioni della sua condotta irregolare che risiedono nei difficili rapporti con i genitori, dai quali crede di non essere amato.
22,40 «Musica nella sera»: Nello Segurini al pianoforte, con Mariolina Cannuli.
23 — Telegiornale.

Secondo programma

21 — Telegiornale.
21,15 «Rischiatutto», giuoco a quiz presentato da Mike Bongiorno.
22,15 «Dall'industria all'artigianato», oggetti e forme della produzione, curato da Giuliano Betti. Terza puntata. La professione del «designer».

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 12,55 Sci, slalom femminile; 18,10 Minimondo; 19,15 Incontri; 19,50 Uomini del deserto, documentario; 20,40 Il punto; 21,30 Musiche di Theodorakis; 22 Telefilm «Ai confini della realtà»; 22,25 Sci, slalom femminile.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 17; 20; 23
6 — Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Mattutino musicale
7,45 Ieri al Parlamento
8 — Sui giornali di stamane
8,30 Le canzoni del mattino
9,15 Voi ed io
Un programma musicale in compagnia di Paolo Ferrari
Speciale GR (10-10,15)
Fatti e uomini di cui si parla (prima edizione)
11,30 Galleria del melodramma
12,10 Smash! Dischi a colpo sicuro
12,31 Federico eccetera eccetera
12,44 Quadrifoglio
13,15 Il giovedì
14 — Dina Luce e Maurizio Costanzo presentano: Buon pomeriggio
16 — Programma per i piccoli «Perchè si dice»
16,20 Radiotelefortuna 1971
16,23 Mario Luzzatto Fegiz presenta: Per voi giovani
18,15 Novità per il giradischi
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — Primo piano
19,30 Mister Genius
Ritratto di Ray Charles
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Appuntamento con Nicola Arigliano
21 — Tribuna sindacale a cura di Jader Jacobelli
Manifestazione della Cgil
21,30 La staffetta
21,45 Teatro Anno 20
22,10 Direttore Karl Böhm
Franz Schubert: Sinfonia n. 5 in si bemolle magg.
Richard Strauss: Don Giovanni, Poema sinfonico op. 20
23 — Oggi al Parlamento
I programmi di domani
Buonanotte

SECONDO

Giornale radio: ore 6,25; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 22,30; 24
6 — Il mattiniere
7,35 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con Iva Zanicchi e Riccardo Del Turco
...

16,05 Pomeridiana
18,05 Come e perchè
18,15 Long Playing
Selezione dai 33 giri
18,30 Speciale sport
Fatti e uomini di cui si parla
18,45 I nostri successi
19,02 Romolo Valli presenta: Quattordicimila 78
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Pippo Baudo presenta: Braccio di Ferro
21 — Musica 7
22 — Il Discontario
22,40 Le avventure del dottor Westlake
di Jonathan Stagge
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

TERZO

Giornale radio: ore 18; 21
9,25 Il Medioevo italiano nella poesia di Dante Gabriele Rossetti
9,30 Carl Maria von Weber: Sonata n. 3 in re min. op. 49
10 — Concerto di apertura
11,15 Tastiere
11,30 Il Novecento storico
12,10 Università Internazionale Guglielmo Marconi
12,20 I maestri dell'interpretazione. Violinista Nathan Milstein
13 — Intermezzo
14 — Due voci, due epoche. Soprani Amelita Galli Curci e Graziella Sciutti
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Il disco in vetrina
15,25 Concerto del clarinettista Giuseppe Garbarino e del pianista Bruno Canino
16,05 Musiche italiane d'oggi
Orazio Fiume: Sinfonia in tre tempi per orchestra. Vieri Tosatti: Quartetto per archi
17 — Le opinioni degli altri, rassegna della stampa estera
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Sui nostri mercati
17,25 Fogli d'album
17,35 Gli sport dell'antico Egitto
17,45 Appuntamento con Nunzio Rotondo
18,15 Quadrante economico
...

Una piaga sociale? Esseri umani o merci di consumo?
PERSONAGGI DI UNA FARSA ATROCE O DI UN DRAMMA CHE SI RECITA OGNI GIORNO AL CALAR DEL SOLE PER LE STRADE DELLE GRANDI CITTA'...

OGGI al NAZIONALE

LA PIU' ESPLOSIVA «PRIMA» DELL'ANNO
... un film che ci ha veramente sorpreso ...
... una grande interpretazione di Giovanna Ralli ...
... la violenza delle immagini non offusca la chiarezza delle idee ...
(Così la critica)
Una produzione italo-francese WEST FILM-Roma GREENWICH FILM PRODUCTION-Parigi
GIOVANNA RALLI

UNA PROSTITUTA AL SERVIZIO DEL PUBBLICO ED IN REGOLA CON LE LEGGI DELLO STATO
con GIANCARLO GIANNINI
e con JEAN MARC BORY
Diretto da ITALO ZINGARELLI
Prodotto da ROBERTO PALAGGI
COLORE DELLA TECNOSTAMPA
RIGOROSAMENTE VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI
APERTURA ORE 14 — INIZIO FILM: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

IDEAL
UN SUCCESSO!
Titanus
MARIO CECCHI GORI presenta
VITTORIO GASSMAN

BRANCALEONE ALLE CROCIATE
con ADOLFO CELI, GIGI PROIETTI, GIANRICO TEDESCHI, LINO TOFFOLO, PAOLO VILLAGGIO
STEFANIA SANDRELLI
Regia di MARIO MONICELLI
TECHNICOLOR

CINEMA INTERNATIONAL CORPORATION
ARISTON
WALT DISNEY PRODUCTIONS presenta
LA CARICA DEI 101
TECHNICOLOR
PIERINO E IL LUPO
ISPIRATO AL CELEBRE BALLETTO DI SERGE PROKOFIEV

CORSO
2° MESE DI GIGANTESCO TRIONFO!

MAFFEI
2ª SETTIMANA
DALLA SCANDINAVIA QUALCOSA DI NUOVO SULL'AMORE

AL LUX IL FILM DELL'ANNO
Continuano le repliche con travolgente successo
una produzione CARLO PONTI
SOPHIA LOREN - MARCELLO MASTROIANNI
LA MOGLIE DEL PRETE
prodotto da CARLO PONTI - DINO RISI
TECHNICOLOR

Successo all'ASTOR
La Marina del III Reich aveva bisogno di loro!
L'imperativo era evadere a tutti i costi...
UOMINI E FILO SPINATO
BRIAN KEITH
HELMUT GRIEM
IAN HENDRY

PRINCIPE OGGI **LA PERLA**
Uno spettacolo unico nella storia!
Il film che si ricorderà per tutta la vita

WATERLOO
TECHNICOLOR

ARLECCHINO
Fragoroso successo!
LA PIU' GRANDE ATTRICE COMICA DEL CINEMA ITALIANO
Cercava il successo con la prosa e l'ottenne dimenando quella «cosa»
MONICA VITTI è NINÌ TIRABUSCIÒ LA DONNA CHE INVENTÒ LA MOSSA
Un film scritto e diretto da MARCELLO FONDATO

al VITTORIA
TRIONFO
SENZA PRECEDENTI
DEL «FENOMENO» COMICO DELL'ANNO
LANDO BUZZANCA
NEL FILM DOVE IL PUBBLICO SI DIVERTE VERAMENTE
con licenza di...corna!
LANDO BUZZANCA · BARBARA BOUCHET · ORAZIO ORLANDO

Il Debito Coniugale

CINEMA INTERNATIONAL CORPORATION
COMICISSIMO
al REPOSI
GIANNI HECHT LUCARI
ALBERTO SORDI · MONICA VITTI
LE COPPIE
ENZO JANNACCI · ROSSANA DI LORENZO
FAUSTO SARACENI
VITTORIO DE SICA
MARIO MONICELLI
ALBERTO SORDI

GRANDE SUCCESSO
al CRISTALLO
La Califfa è la sola donna che mi ha dato un gran momento di felicità, d'amore e di vita in mezzo al caos.
DOBERDO'
Titanus
MARIO CECCHI GORI presenta
UGO TOGNAZZI · ROMY SCHNEIDER
LA CALIFFA
Scritto e diretto da ALBERTO BEVILACQUA

La cronaca televisiva

La "bête,, di Renoir

Il celebre film con Jean Gabin in edizione integrale per il pubblico del video

Continuano le benemerenze cinematografiche della tv. Mercoledì scorso abbiamo potuto vedere per la prima volta doppiato in italiano un più che notevole film di Renoir *Il delitto di Monsieur Lange*; ieri (e di mezzo c'è stata la parentesi per nulla trascurabile de *I magliari* di Risi), ecco ieri un altro pezzo forte della rassegna di Renoir, *La bête humaine* (1938), bestialmente, è il caso di dirlo, tradotto a suo tempo ne *L'angelo del male*, titolo che non si sa se più adatto a un fumetto a dispense di oggi o ad un bullo di Marenco e Manzotti di settant'anni fa.

La bête humaine non è inedito per l'Italia. Ma da noi è circolata una versione decisamente di serie B, con alcuni tagli di immagini e di battute, e con un sonoro quasi pietoso. Quella di ieri era un'edizione completamente nuova, integrale e doppiata in queste ultime settimane a cura della Rai (molto bene, bisogna dire).

E' da sottolineare l'importanza della riproposta perché il film, a oltre trent'anni di distanza (e comunque sacrificato nell'augusto spazio del teleschermo), s'è confermato una grande opera, ispirata e sanguigna. La fonte è il romanzo di Zola, ma si può, anzi si deve parlare di assai libero adattamento. Nel romanzo è in primo piano, attraverso un accavallarsi di fatti cupi e atroci, lo studio della follia ereditaria del protagonista; nel film tale follia non è ignorata ma quel che domina e s'impone è l'ambiente dei treni e dei ferrovieri, un ambiente di duro lavoro quotidiano reso da Renoir (che ha «partecipato» in modo totale, come regista, come unico sceneggiatore e dialoghista, e persino come attore) con tocchi veramente indimenticabili, tanto che un certo cinema «nero» francese degli anni d'anteguerra ha finito coll'avere quale simbolo il duro volto di Jean Gabin che si sporge dalla locomotiva in corsa.

Si dice che Renoir abbia realizzato *La bête humaine* disilluso per il declino del Fronte Popolare, per il cattivo andamento della guerra in Spagna contro Franco, per lo sbandamento e la divisione delle sinistre ecc. ecc. Sarà, ma l'impegno resta. La storia granghignolesca di impulsi omicidi, di passioni delittuose, di strangolamenti e di suicidi non si reggerebbe in piedi se non ci fosse, tutt'attorno, l'ambiente cui abbiamo accennato e che conferisce al macchinista Lantier una dimensione non solo patologica come in Zola, ma umana e sociale (al punto che allora un critico francese scrisse con disprezzo «In politica Renoir appartiene alla stessa razza dei discendenti giudei-democratici di Zola; speriamo di non doverlo ritrovare nel fango del cinema classista»).

Dal 1938 ad oggi l'interpretazione di Jean Gabin non ha perso nulla: è ancora eccezionale per convinzione assoluta, e tragica e sofferta vigoria. Gli stanno a fianco, senza sfigurare, la «perversa» Simone Simon, Julien Carette e Fernand Ledoux. E citiamo pure nel *cast* la locomotiva che con il suo gigantesco movimento, le braccia di ferro dei suoi stantuffi e il suo possente respiro sembra voler assumere il peso e l'aspetto di una creatura vivente.

* *

Il film era di tale attrazione che avrà sottratto non poco pubblico a *Sotto processo* sul canale nazionale dove veniva trattato un argomento delicato e complesso, la banca e il suo funzionamento attuale in Italia con speciale riguardo alla concessione dei crediti. Hanno autorevolmente polemizzato il prof. Francesco Forte dell'Università di Torino, il prof. Pagliazzi direttore del Monte dei Paschi di Siena e il prof. Giovanni Mazzocchi dell'Università Cattolica di Milano.

Un paio d'ore prima, sempre sul «nazionale» era andato in onda un altro dibattito, sul commercio delle opere d'arte, in *Opinioni a confronto*. Due dibattiti nella stessa giornata e a così breve distanza non sono forse troppi?

* *

Stasera si fronteggeranno la seconda puntata del telefilm *Dedicato a un bambino*, racconto fra la storia a soggetto e l'inchiesta che prospetta il caso di un piccolo disadattato, e il quiz *Rischiatutto*. Prima del telefilm, *Tribuna sindacale* (della durata di mezz'ora) con una manifestazione della Cgil.

Radio: sul «nazionale» alle 21,45 *Teatro anno 25* e alle 22,10 *Concerto sinfonico* (direttore Karl Böhm); sul terzo alle 21,30 *La sentenza* di Giacomo Manzoni e *Colui che dice sì* di Brecht e Weill.

u. bz.

Università popolare — Stasera alle 21,15 alla facoltà di Scienze (via Principe Amedeo 8) il dott. Felice Peretti parlerà su «Socrate, l'uomo e il nostro tempo».

Le "consumiste,, della boutique

Angela e Lia: due delle indossatrici scelte per l'inchiesta sulla donna consumista (Moisio)

(or.) Sei graziose indossatrici in una *boutique* di via Amendola illustrano il tema centrale di un documentario girato dalla Tv sulla donna consumista. Quanto spende una donna per vestirsi? «Una pazzia», rispondono in coro le sei modelle. Una cifra enorme, indicano le statistiche. Tutto quello che guadagnano, affermano gli psicologi: molte ragazze lavorano, senza necessità, per vestirsi all'ultima moda.

Fuori, davanti alle vetrine, si accalca una folla di curiosi. Un vigile tenta invano di districare la circolazione. Le sei ragazze, Angela, Lia, Flavia, Ambretta, Daniela e Gigliola, vestite con gli ultimi modelli, si muovono davanti alle cineprese, scelgono gli abiti, raccontano le loro storie di donne che della moda sono contemporaneamente vittime e responsabili.

«*Il mestiere di indossatrice rende molto* — affermano — *ma tutto quello che guadagniamo, alla fine, torniamo a spenderlo per comperare quegli abiti che permettono di restare nel giro*». Sono fra le maggiori condizionatrici del consumismo perché spendono più di tutte.

A Cannes per gli spettacoli del Midem

Ranieri unico italiano al gran gala del disco

Il cantante napoletano ha presentato «Rose rosse» e «Vent'anni»

(Nostro servizio particolare)

Cannes, 20 gennaio.

Con 24 ore di ritardo, sotto un diluvio, è arrivato oggi a Cannes Massimo Ranieri. Il Midem ha presentato stasera il secondo «gala» al quale hanno preso parte i più grossi nomi del momento: i Marmalade e i Mungo Jerry, il brasiliano Jair Rodriguez, la spettacolare compagnia americana di ballerini cantanti di Ike e Tina Turner, la francese Regine.

Serata vivace per la quale sono andati a ruba i biglietti, nonostante lo sdoppiamento dello spettacolo (alle 20 e alle 22,30). Ranieri ha cantato «*Rose rosse*» e «*Vent'anni*» e ha riscosso molti applausi.

Il cantante ha nuovamente smentito di aver preso precisi impegni per un film su la vita dell'anarchico Bresci, con Gianni Morandi che sarebbe il produttore. Ranieri è impegnatissimo in una serie di *recital* che cominciano domani a Sanremo e proseguiranno ad Acqui, Torino e altri centri. Penserà in seguito al cinema.

Abbiamo chiesto a Chevry, creatore del Midem, qual è il polso della musica leggera, da noi ritenuta una malata di anemia in piena crisi. Dati alla mano (quelli del '69) Chevry ci dice che sono stati venduti l'anno scorso un miliardo e 470 mila dischi nel mondo, così suddivisi: America del Nord 702 milioni, Europa 568, altri continenti 200. Per l'Europa è in testa l'Unione Sovietica, con 190 milioni, poi Gran Bretagna, Germania e Francia con un totale di 251, il resto (l'Italia è in questo «resto») 127 milioni. Nella classifica complessiva per nazioni sono primi gli Stati Uniti, seconda l'Unione Sovietica, terzo il Giappone, quarta la Gran Bretagna, quinta la Germania Federale, sesta la Francia. Dell'Italia non si parla: forse i dati sono troppo esigui e da noi la crisi è più forte che altrove.

La crisi c'è anche in Francia. Quando il ministro Baumel ha fatto il giro degli stands al Palais, si è fermato davanti a quello di Henri Salvador, che gli ha detto: «*Fate in modo che la canzone francese non ceda la mini per indossare il kilt o il blue-jeans*». Anche qui, come in Italia, la canzone viene dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti, perché piace ai giovani, perché rivela meglio il segno dei tempi; e anche, un po', per lo snobismo del pubblico, portato a imitare modelli non mediterranei.

A questo Midem abbiamo una riprova in grande — 4500 specialisti dello show business — che in ogni parte del mondo la canzone è diventata pane quotidiano: radio, tv, transistors, juke-box, nastri, musicassette. A Nizza un elettricista africano, nato nel Dahomey, celibe, si è ucciso impiccandosi dopo aver telefonato alla polizia, «*Venite e capirete il perché*»: sul grammofono la voce rauca e disperata di Ray Charles gridava la sua infelicità di essere un negro.

A Cannes le interpreti femminili sono in ribasso: i grossi successi sono maschili. Uno dei cantanti di maggior successo è Clerc, vedette della commedia musicale *Hair*, bruno ricciuto, pieno di elettricità, con calda voce vellutata, che rammenta il Bécaud dei primi anni. Altro personaggio interessante si è rivelato Eric Burdon, ex leader degli «Animals» e ora dei «War» (perché mai «guerra»?): con un ottetto di formazione assai varia — bianchi, negri, jazz, chitarre, trombe — ha tenuto la scena per venti minuti di seguito, esaltando un pubblico di maturi signori del mondo discografico, tanto da dover concedere un bis di altri venti minuti.

m. r.

L'attrice a Torino per il suo ultimo film

Giovanna Ralli donna pudica (e "al servizio del pubblico,,)

L'attrice romana non vuole «girare» nuda (Moisio)

Mondana di lusso con aspirazioni borghesi e fiducia nell'autogestione per il suo ultimo film «*Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello Stato*» (presentato ieri in una sala privata ai critici torinesi) Giovanna Ralli rifiuta il nudo e l'erotismo nel cinema.

«*Non ho mai accettato copioni costruiti sull'erotismo o sulla pornografia. Non ho mai "girato" nuda. Mi sentirei tremendamente a disagio*» dichiara l'attrice in calzoni e maglione nero ricoperta da una abbondante pelliccia.

«Allora niente film sexy?».

«*Dipende da cosa si intende per sexy* — risponde scuotendo i capelli sciolti sulle spalle e togliendo gli occhialoni scuri —. *Marilyn Monroe ad esempio era un'attrice sexy ma non credo abbia mai fatto un film volgare, né sia mai apparsa nuda sugli schermi*».

«Non reciterebbe una parte che chiedesse scene di nudo?».

«*Non categoricamente. Se esistesse un personaggio, se mi piacesse il lavoro, se il regista fosse un grande regista potrei ripensarci. Ma escludo ogni sfruttamento a fini mercantili*».

«Prossimi impegni: cinema, teatro, tv?».

«*Ho terminato proprio in questi giorni "Gli occhi freddi della paura", un film di Castellari con Frank Wolf e Fernando Rey. In teatro ho rifiutato un'offerta di Pucchet che mi avrebbe costretta a lasciare il cinema per un anno. Alla tv credo che non andrò mai, se non per interpretare un testo scritto su misura per me. La televisione è pericolosa: ha il potere di bruciare completamente la popolarità di un attore*».

«Pensa che il cinema italiano sia in crisi?».

«*E' in crisi quello americano, forse. Ma tutti i film italiani usciti quest'anno sono andati benissimo. Vedo che a Roma lavorano tutti. Se mai una crisi esiste è proprio nella produzione erotica. I registi per fortuna non hanno più bisogno di oscenità per far cassetta. Il pubblico è annoiato dalle storie scabrose, i nudi, i turpiloqui e tante altre belle cose del genere*».

Ma «una prostituta al servizio del pubblico...» quando racconta le sue vicende, non può ignorare del tutto il tema del sesso, anche se alla prima attrice è stato consentito di non spogliarsi, almeno completamente.

a. c.

Incontro con l'attore, sofferente in ospedale

Chiari: "È l'inferno!,,

Il comico, fra gli spasimi, parla della crisi che lo ha colpito durante la recita ad Alessandria - Subito dopo l'attacco, il primo ad accorrere vicino a lui è stato il fedele cagnolino, che recitò in «Luv» L'intervista è stata sospesa per un improvviso, violento ritorno del male

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 20 gennaio.

Ottavo piano, camera 284: dall'altra sera vi è ricoverato Walter Chiari per colica renale. E' stata fermata gente che cercava di intrufolarsi, con sotterfugi, per dargli un'occhiata. («Curiosità zoologica» commenta lui tetro). Le infermiere del grande ospedale sono già venute quasi tutte quassù per cercare di vederlo, almeno un momento attraverso lo spiraglio della porta. Si affacciano emozionate e dicono: «Ci dispiace signor Chiari». Oppure domandano: «Soffre molto?». «Che cosa posso rispondere a quelle brave figliole? Che soffro soprattutto quando scoppio a ridere?» mi dice.

Certo, soffre, e tanto. Chi ha avuto questo male, sa quello che vuol dire; chi non lo ha avuto, non immagina. «Dalle quattro alle undici di stamattina — dice — non un attimo di pace. Da mordersi le mani per non urlare». *Poi fa una considerazione amara:* «Devo essere molto divertente in questo momento. Il pubblico riderebbe volentieri». «*Ma su, Chiari...*». «Sì, invece. E' tutto molto più divertente quando il comico appare nei guai, soffre, si prende la torta in faccia».

E' di umore nero ed è evidente che vorrebbe essere solo, ma ci sopporta tutti qualche minuto, risponde alle domande tra i gemiti. «Su, su, Walter — cercano di confortarlo — qualche volta dai guai viene fuori qualcosa di buono». Risponde sarcastico: «Sì, un'alluvione può anche portare a galla il pallone che un ragazzino aveva perso e fargliele ritrovare».

«*Mai avuto altre malattie, Chiari? Mai sofferto così?*». «Mai. Un po' di sinusite per il nuoto subacqueo. Robetta. Adesso è l'inferno». *E geme:* «Oh, mioddio!». *Il male lo ha colpito, quasi all'improvviso, l'altra sera al secondo atto della commedia di Simon:* «L'ultimo degli amanti infuocati». *Lo hanno portato dietro le quinte quasi svenuto.*

Dal camerino è accorso latrando un cagnetto. E' un bastardino che l'attore ha «ingaggiato» sei anni fa perché gli serviva per una commedia, Luv. Finite le recite, erano affezionati uno all'altro e non si sono più lasciati. Il cagnino lo segue nelle «tournées», sta buono buono nel camerino e l'altra sera — chissà come — si è accorto che il padrone stava male ed è accorso trafelato, a guairgli attorno. Adesso è in un albergo, malinconico, affidato alla guardarobiera della compagnia.

Raccontano l'episodio a Walter Chiari e tenta di sorridere. Ma subito ha una smorfia dolorosa e sembra dolersi ■■■■■: «La cosa peggiore è incassare la botta senza poter rispondere con una battuta. Un uomo si ribella...». *Gli arrivano telegrammi da ogni parte. Le telefonate non gliele passano perché il primario urologo, prof. Pesce, raccomanda che il paziente sia disturbato il meno possibile.*

Analisi, esami, tranquillanti. «*Signor Chiari, quanti giorni dovrà restare ancora in ospedale?*». «Ho lo spettacolo la prossima settimana a Torino. Ci rivedremo là». *Nessuno accenna alla sua disavventura dell'estate scorsa. Comunque, su questo argomento lui è già stato categorico:* «Ormai posso attendere: la giustizia riconoscerà certamente la mia innocenza, che faccia pure il suo corso e poi dica a tutti che Walter Chiari è un uomo pulito».

Si affaccia alla porta un amico: «Walter...» bisbiglia. E lui, ora, cerca di improvvisare una recita: «Dal mio profondo letto di dolore...». *Ma lo scherzo finisce subito. Walter suona il campanello e accorre l'infermiera.* «Mi sta tornando una colica in piena regola. Che cosa facciamo, signorina?». «*Chiamiamo il professore, signor Chiari?*». «Il professore, il dottore: chiunque può aiutarmi. Ma presto, per carità».

Luciano Curino

L'attore, sofferente, nel suo letto di ospedale (F. Moisio)

Jacqueline girerebbe due film in Spagna

Madrid, 20 gennaio.

Un produttore cinematografico spagnolo starebbe ultimando i contatti per impegnare Jacqueline Onassis in due film da girare in Spagna.

A quanto annuncia l'agenzia «Cifra», si sarebbe vicini a un accordo. La vedova del presidente Kennedy avrebbe posto soltanto due condizioni: che nei film non vi siano scene troppo passionali, né situazioni che oltrepassino i normali limiti del pudore.

Il contratto starebbe per essere firmato; ma l'agenzia non rivela il nome del produttore né l'epoca in cui verrebbe iniziata la prima pellicola. (Ansa)

Sei cantanti stranieri al festival di Sanremo

Finalmente approvato il contratto che affida la rassegna a Ravera e Radaelli

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 20 gennaio.

Soltanto sei saranno i cantanti stranieri ammessi al prossimo Festival della Canzone. Dovranno essere «di chiara fama mondiale», scelti fra quelli che non abbiano mai partecipato alla rassegna negli anni precedenti.

Questo sembra essere l'orientamento definitivo dei sindacati cantanti italiani, che definiranno l'accordo con gli organizzatori del Festival, Ravera e Radaelli, lunedì prossimo a Sanremo.

Stamane la prefettura ha restituito al Comune, debitamente approvata, la delibera di giunta con cui sono state modificate alcune clausole al contratto che affida ai due «Erre» l'organizzazione della rassegna, Ravera e Radaelli sono stati convocati a Sanremo per lunedì prossimo. In tale occasione sarà concluso l'accordo sui cantanti stranieri con i rappresentanti dei sindacati.

Ezio Radaelli, da Roma, ha tenuto a chiarire che Raffaella Carrà, più volte indicata come la presentatrice del Festival, non è stata mai interpellata dalla sua organizzazione.

r. o.

I musei statali torinesi chiusi fino a domenica

Sciopera il personale del Museo Egizio, della Sabauda e del Museo di Antichità

Per quattro giorni, da oggi a tutta domenica, i musei statali di Torino (Egizio, Galleria Sabauda, museo di Antichità) rimarranno chiusi per lo sciopero dei dipendenti. Lo hanno proclamato Cgil, Cisl e Uil contro la «*discriminazione nel pagamento del compenso incentivante semestrale*». Nel periodo dell'agitazione il servizio di custodia (come è già avvenuto a Milano e in altre città già interessate dallo sciopero) sarà effettuato da agenti di P.S.

L'assegno semestrale variante a seconda dei gradi, tra le 70 mila e le 300 mila lire, è stato riconosciuto dal ministero della P. I. ai dipendenti dei propri uffici centrali, ma è stato negato al personale periferico. Il rifiuto viene da parte del ministero del Tesoro, ed è considerato dai sindacati come «*la prova più recente del colpevole disinteresse con cui son sempre trattati i responsabili e i custodi dei beni e dei servizi culturali italiani*».

Nel comunicato emesso, come nei volantini di cui si annuncia la diffusione tra i visitatori che troveranno chiusi gli usci di musei e biblioteche, si lamenta la disfunzione e l'inefficienza degli istituti culturali, attribuite in gran parte a mancanza di personale, di locali, di aggiornate attrezzature tecniche, di finanziamenti. Basti ricordare come Torino attenda l'autorizzazione alla spesa per ripristinare l'impianto di condizionamento, da anni fuori uso con danni e rischi gravissimi per conservare i tesori della «Sabauda».

L'agitazione, cui partecipa anche il personale delle Biblioteche e dell'Accademia Albertina (in sciopero dall'altro ieri sino a tutto domani) si propone inoltre i seguenti obiettivi: riforma delle istituzioni per farne un servizio che non sia «privilegio» di pochi; maggiore incidenza dei sindacati a miglior tutela dei lavoratori, ma anche delle «esigenze di funzionalità dei singoli istituti»; miglioramento dell'ambiente di lavoro e riconoscimento delle responsabilità e dei rischi che toccano ai custodi e a quanti è affidato il patrimonio culturale della nazione intera.

an. dra.

Circolo della stampa — Stasera alle 21,15, nella sede di corso Stati Uniti 27, il dott. Giampaolo Lai parlerà su «Interventi psicologici e pedagogici degli operatori sociali». Al dibattito, promosso dal Centro studi di psicologia clinica di Torino, parteciperà il dott. Augusto Romano.

ANALISI

La crisi del psiup

(Alle «regionali» ha perso l'1,2 per cento dei voti. Contrasti sulla linea del partito)

Il gruppo dirigente del psiup stenta a definire la linea politica da presentare al congresso del 21 marzo a Bologna. Il segretario, Tullio Vecchietti, ha elaborato dieci giorni fa una bozza di tredici cartelle in cui erano indicati tutti i temi di riflessione per il psiup. La direzione ne ha discusso per tre giorni, delineando tre posizioni: indirizzare il psiup nell'«area socialista», a sostegno dei nuovi orientamenti «classisti» del psi (Menchinelli); proseguire l'attuale condotta di «fiancheggiamento riluttante» del pci, nella prospettiva di uno spostamento a sinistra dell'equilibrio politico generale (Vecchietti, Valori); schierarsi a sinistra del pci, nell'area della contestazione operaia e giovanile, secondo i propositi originari del psiup (Foa, Libertini, Avolio).

Le tre posizioni corrispondono a diverse valutazioni della situazione politica e delle sue tendenze di sviluppo. Secondo i fautori dell'«area socialista», la linea seguita dal psi dopo la scissione dei socialdemocratici (durante l'«autunno caldo», nella definizione del programma del secondo governo Rumor, nell'apertura di una prospettiva di «equilibri più avanzati») annulla le ragioni del distacco dei socialproletari (gennaio 1964) e legittima l'ipotesi di un ritorno o di un avvicinamento alla «vecchia casa», come la chiama Nenni. Per Vecchietti e Valori, sia la linea del psi, sia quella del pci potrebbero subire bruschi mutamenti e anche contraccolpi, dopo le elezioni presidenziali (dicembre) e in preparazione delle elezioni politiche del 1973. Se la dc ritornasse alla posizione di lotta frontale col pci, che cosa farebbero i socialisti? Non si aprirebbe un nuovo spazio per il psiup? La «sinistra» di Foa, Libertini e Avolio contesta questo ragionamento: sarebbe, in ogni caso, un calcolo di breve durata, di mera sopravvivenza. Essa ritiene che la contestazione operaia e studentesca, ma soprattutto quella operaia, crescerà di forza e di intensità. Il psiup, come nel periodo di maggiore fortuna, deve giocare le sue carte in quest'area.

La crisi di orientamento ideale e politico del psiup si è accentuata dopo la sconfitta elettorale alle regionali dell'anno scorso, quando il partito perse l'1,2 per cento dei voti rispetto alle politiche del 1968 (4,4 per cento). Ma ha origini più lontane, principalmente nei contrasti che divisero il gruppo dirigente quando l'Urss invase la Cecoslovacchia. Mentre i comunisti condannarono i sovietici, i socialproletari, pur tra dissensi, scelsero una posizione stalinista.

Lelio Basso avvertì la gravità della svolta: «*L'Urss ha compiuto una scelta conservatrice e, di fronte ad essa, la cosa più importante è la prova di indipendenza del pci*». Basso aggiunse: «*Bisogna impegnare subito la battaglia unitaria, perché per la prima volta la possibilità di un grande partito con i comunisti e con i cattolici del dissenso diventa concreta*».

Ma al secondo congresso del partito (dicembre 1968) Vecchietti non seppe compiere una scelta precisa fra la tentazione di accentuare la presenza del psiup nell'area della contestazione e i vantaggi dell'alleanza col pci (candidati unici psiup-pci per il Senato). Basso ammonì ancora, e per l'ultima volta, che il partito era stato «superato» dagli avvenimenti.

Ora Lelio Basso si è dimesso dal psiup, deluso soprattutto per il mancato accoglimento delle sue proposte organizzative: un partito nuovo, una rete di club, capace di modificare continuamente la sua struttura per adeguarsi alle diverse forme in cui si esprime la volontà di partecipazione politica. Vittorio Foa, anticipatore con Raniero Panzieri delle strategie sindacali adesso generalizzate (la rivista torinese «*Quaderni Rossi*»), è uscito dalla Cgil e sembra voler abbandonare completamente l'attività politica, forse scoraggiato dalla nuova linea economica, non più chiaramente «anti-sistema», del pci.

Resta l'intuizione di Vecchietti (già nel 1965) sui fermenti del mondo giovanile: ma la bandiera, tra i gruppetti extraparlamentari di sinistra, non è già passata ai gruppi del «*Manifesto*»? E avrà Vecchietti il coraggio di schierarsi a sinistra del pci? Tra questi profondi contrasti, il psiup si avvia al suo terzo congresso, cercando nuovamente, dopo sei anni, una carta d'identità.

Fausto De Luca

Continua in tutta Italia l'offensiva della malavita

Tre banditi assaltano una banca a Roma per avere i soldi minacciano una strage

Il direttore ha esitato ad aprire la cassaforte ed è stato colpito con il calcio della pistola - Il forziere era vuoto: «Il denaro o vi uccidiamo», ha detto uno dei rapinatori - Si sono fatti consegnare tre milioni - Prima di fuggire hanno sparato in aria - Nel traffico, nessuno li ha notati e si sono allontanati con un complice

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 gennaio.

Il volto coperto con passamontagna multicolori e le pistole in pugno, tre banditi hanno rapinato stamattina un'agenzia del «Banco di Napoli» in piazzale Prenestino, alla periferia sud della capitale. Sono riusciti ad impadronirsi di 3 milioni di lire in contanti e a fuggire. **Nel** traffico intensissimo nessuno si è accorto di nulla fino a quando gli impiegati della banca hanno dato l'allarme.

La polizia rastrella la città e posti di blocco sono stati disposti lungo le strade nazionali; ma finora è stata ritrovata soltanto la «1750» bianca, sulla quale i rapinatori sono fuggiti dopo il «colpo». E' una vettura targata Brescia, rubata lunedì scorso al proprietario che aveva denunciato il furto.

I tre banditi hanno fatto irruzione alle 11, con le armi spianate: «*Mani in alto e tutti contro il muro. E' una rapina!*». I due clienti (un uomo e una signora con tre bambini) che erano nell'agenzia hanno obbedito all'intimazione; gli impiegati sono restati ai posti di lavoro con le braccia levate. I rapinatori avevano un piano preciso: due hanno chiuso le porte di cristallo che s'affacciano sul vasto piazzale, ponendovisi a guardia; il terzo è saltato oltre il bancone, per andare nell'ufficio del direttore in cui è la cassaforte. Al titolare dell'agenzia, Osvaldo Tocci, 54 anni, ha ordinato di aprirla; l'uomo ha esitato un istante e il bandito lo ha colpito alla nuca con il calcio della pistola.

Uno dei fuorilegge, rimasto di guardia alle porte, è accorso nell'ufficio per spalleggiare il compagno. Insieme si sono impadroniti delle chiavi che il dott. Tocci conservava in una tasca della giacca e hanno aperto la cassaforte, ma vi hanno trovato soltanto assegni e cambiali. Devono avere pensato di essere stati ingannati: hanno minacciato una strage. Quello dei due che aveva colpito il direttore ha afferrato per il bavero uno dei cassieri, gli ha ficcato la pistola nelle costole e lo ha spinto verso la cassa: «*Se non salta fuori il denaro ti ammazzo*». Dalla cassa, i due rapinatori hanno preso una decina di pacchetti di banconote, li hanno messi in una borsa di plastica marrone e hanno raggiunto la porta.

Quello che sembrava il capo ha esploso tre colpi in aria ed è fuggito sulla strada seguito dagli altri. Fuori, sulla «1750», li aspettava un complice: l'auto è partita con un balzo, ma dopo qualche centinaio di metri è stata costretta dal traffico ad una brusca frenata. Una vettura l'ha tamponata, danneggiandola. I rapinatori sono allora scesi, le pistole ancora in pugno, e hanno proseguito la fuga a piedi. Malgrado l'allarme fosse stato dato, sono riusciti a fare perdere le loro tracce: forse una seconda auto li attendeva nelle vicinanze.

r. s.

Roma. Il direttore della banca rapinata, dottor Osvaldo Tocci, al centro, colpito dai banditi (Tel. Ap)

Un giovane a Milano in una banca affollata di clienti

Punta la rivoltella, rapina un impiegato e fugge senza che nessuno se n'accorga

Ha derubato il dipendente d'una ditta che stava versando 400 mila lire - Poi s'è rivolto all'addetto allo sportello - Quest'ultimo ha detto: "Non sono un cassiere, ho soltanto moduli" - Il bandito allora è scappato

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 20 gennaio.

Una rapina è stata compiuta stamane in una banca affollata di clienti: nessuno si è accorto che un giovane, pistola in pugno, è riuscito a farsi consegnare 400.000 lire da un impiegato, che stava facendo un versamento. Quando è stato dato l'allarme, il rapinatore si era già allontanato.

Il «colpo» è stato compiuto poco dopo le 11 nell'agenzia del «Banco di Roma» di via Vincenzo Monti 2, una strada signorile nei pressi del parco. Un giovane sui 25-30 anni, coi capelli ricciuti, la barba non rasata e con un maxicappotto marrone si è avvicinato ad uno degli sportelli, dove Giancarlo Colombo, di 37 anni, da Saronno, dipendente di una ditta con sede in via Zurigo, stava effettuando un versamento di 400 mila lire.

Lo sconosciuto ha estratto di tasca una pistola, l'ha puntata nelle costole del Colombo e gli ha detto sottovoce: «*Dammi quei soldi se non vuoi fare una brutta fine*». L'impiegato è impallidito ed ha consegnato le 400.000 lire. Subito dopo, il rapinatore ha allontanato con una spinta la sua vittima ed ha spianato l'arma contro l'impiegato della banca Fernando Gazzolo, di 32 anni, che aveva assistito terrorizzato alla scena dall'altra parte della transenna: «*Fuori i soldi o sparo: sono un disperato e se non faccio un buon colpo sono rovinato*».

Fernando Gazzolo, con un filo di voce, gli ha risposto: «*Io non sono un cassiere e qui non c'è denaro, ma solo moduli*». A questo punto, Giancarlo Colombo ha tentato di bloccare il suo rapinatore, ma questi lo ha minacciato ed è fuggito. Mentre avveniva la rapina, il salone della banca era affollato da una trentina di clienti, ed altrettanti impiegati erano al lavoro: nessuno si è accorto di nulla. La polizia, avvertita, ha organizzato una vasta battuta in tutta la zona, ma senza alcun esito.

g. m.

Due altre rapine nei pressi di Milano

Milano, 20 gennaio.

(g. m.) Due rapine sono state compiute oggi nei dintorni di Milano. Poco prima delle 13, un bandito armato di mitra ha dato l'assalto all'ufficio postale di Cervignano d'Adda, un paese a pochi chilometri da Melegnano. Nel locale si trovava soltanto il gerente dell'ufficio, Carlo Cremonesi, di 58 anni.

Il rapinatore, con il viso semicoperto da un paio di occhiali da sole, ha fatto irruzione nel locale ed ha intimato al Cremonesi di consegnare i soldi. Quando il gerente ha tentato di reagire, il bandito gli ha sferrato un calcio e l'ha fatto cadere a terra. Poi ha preso il denaro dalla cassaforte che era aperta e da un cassetto del bancone. Ha messo insieme circa 400 mila lire.

Il giovane è poi fuggito in strada, dove lo attendeva un complice su una «Fiat 1500», che è partita in direzione di Lodi.

Un secondo «colpo» è stato compiuto da due persone a Ossona, nei pressi di Magenta, nella filiale del «Credito Legnanese». Alle 16,30, due banditi, che indossavano tute blu e portavano un fazzoletto sul viso, sono entrati nella banca dove hanno trovato solo il titolare, Giuseppe Castiglioni, e il cassiere, Rosaldo Negri.

All'intimazione di mani in alto, il cassiere ha consegnato il contenuto dei cassetti del bancone: circa un milione di lire. I due sono quindi usciti e saliti su un'auto, ferma davanti alla banca.

Bandito messo in fuga da un'impiegata postale

Bolzano, 20 gennaio.

(e. p.) La reazione di una impiegata ha messo in fuga un rapinatore. E' accaduto all'ufficio postale di Gais, presso Brunico, dove verso le 12 si è presentato un giovane di circa 25 anni per chiedere due francobolli.

Accertatosi che nel locale si trovava soltanto l'impiegata, Elena Mairhofer, di 46 anni, lo sconosciuto ha estratto una pistola e ordinato alla donna di consegnarle l'incasso della giornata.

La minaccia dell'arma non ha intimorito la Mairhofer, la quale ha detto di non aver denaro in cassa ed ha aggiunto che anche se ne avesse avuto non avrebbe obbedito all'intimazione.

Il giovane è rimasto dapprima interdetto, poi ha insistito nella sua richiesta. Di fronte al fermo diniego dell'impiegata, il bandito, evidentemente innervosito, ha preferito fuggire.

La lotta contro gli inquinamenti

La "biodegradabilità" dei detergenti sintetici

La legge è stata approvata alla Camera

(Dalla redazione romana)
Roma, 20 gennaio.

La Commissione Igiene e Sanità della Camera ha approvato, in sede legislativa, il disegno di legge sulla «biodegradabilità» dei detergenti sintetici. Il provvedimento predisposto dal ministro Mariotti, che rientra in un piano più vasto della lotta contro gli inquinamenti delle acque, dovrà ora passare al Senato. Si prevede che entro un mese diventerà legge.

Il primo articolo del progetto stabilisce che i detergenti sintetici contenuti nei prodotti destinati al lavaggio e pulizia debbono essere solubili almeno per l'80% in modo da ottenere la protezione delle acque superficiali e sotterranee dagli inquinamenti derivanti dall'uso dei detersivi. Viene quindi proibita la produzione e il commercio nel territorio dello Stato di detergenti che non abbiano le caratteristiche della solubilità all'80%.

Chi violerà questa norma, ove il fatto non costituisca più grave reato, è punito con l'arresto fino a sei mesi e con un'ammenda che va da 100 mila lire a 5 milioni.

L'art. 4 dice che i detergenti sintetici confezionati debbono riportare sulla confezione o su etichette l'indicazione a caratteri leggibili della denominazione del prodotto, nonché l'indicazione del nome o della ragione sociale o del marchio depositato della sede della ditta produttrice o che li immette nel mercato.

Il ministro Mariotti al termine della riunione ha dichiarato: «*Sono lieto che sia stata approvata la legge che è un primo atto che affronta il grave problema dell'inquinamento delle acque e del mare. L'inquinamento delle acque da cui si trae il nostro approvvigionamento idrico è uno dei principali fattori che ha determinato l'inizio di un processo che ci porterà più rapidamente di quanto si immagini alla rottura degli equilibri biologici attraverso la distruzione della fauna e a un grave disquilibrio tra l'uomo e la natura che non può non essere fonte di gravi malanni*».

Un giovane presso Pisa

Ruba e promette di restituire i soldi

(Dal nostro corrispondente)
Pisa, 20 gennaio.

(g. n.) **Inconsueta rapina a Mezzana di S. Giuliano Terme, una frazione a pochi chilometri da Pisa, ai danni della locale agenzia della Cassa di Risparmio di Pisa. Alle 13 è entrato nell'ufficio un giovane col volto scoperto, ha puntato una pistola contro il cassiere e, poggiata una borsa di plastica sul banco, ha detto: «Riempila di soldi e sbrigati».**

Il cassiere, Franco Manetti, ha eseguito l'ordine. Il giovane, dopo pochi secondi, ha voluto guardare dentro la borsa ed ha detto: «Ce n'è già a sufficienza, mi basta. Questo è per te», ed ha dato al cassiere una busta chiusa. Poi, uscendo, ha detto: «Buon giorno e grazie». Il titolare dell'agenzia, che stava lavorando e non si era accorto di niente, ha risposto: «Grazie a lei». Nell'ufficio non c'erano altri impiegati né clienti.

Il rapinatore si è diretto verso una «850» bianca parcheggiata nei pressi ed è sparito verso Pisa. Nella busta lasciata al cassiere c'era questo biglietto: «Egregio signor direttore, purtroppo a causa della mia situazione, ho dovuto fare quello che ho fatto stamattina. E' la prima volta che lo faccio e sarà anche l'ultima. Non ne potevo fare a meno, comunque le dico subito che quanto prima la banca riavrà la cifra che stamane prenderò perché io non sono un delinquente. Infatti mi trema la mano e la pistola è un giocattolo. Fra pochi giorni, se avrò i soldi, glieli restituirò. Mi scusi e mi perdoni. F/to: Una persona disperata, ma onesta». La rapina gli ha fruttato un milione e mezzo.

Nel suo appartamento di Rapallo

Ragazza di 19 anni si uccide per la morte dell'innamorato

E' figlia di un albergatore - Ha ingerito barbiturici - L'hanno trovata rantolante le sorelle - Era rimasta sconvolta per la morte del giovane che amava

(Nostro servizio particolare)
Rapallo, 20 gennaio.

(m.v.g.) Una ragazza di 19 anni, Silvia Prato, figlia di un albergatore molto conosciuto a Rapallo, si è uccisa oggi nell'appartamento in cui viveva insieme con la madre e due sorelle maggiori, in piazza delle Nazioni 2. La giovane ha ingerito una forte dose di barbiturici e quando è stata soccorsa era ormai troppo tardi.

Parenti ed amici tentano ora di chiarire le cause che hanno spinto Silvia Prato a compiere il gesto. Sembra, dalle prime indagini, che la ragazza fosse rimasta sconvolta dalla morte di un giovane, di cui si era innamorata. Il ragazzo aveva subito un grave incidente stradale ed era deceduto mentre veniva trasportato all'ospedale. Abitava in un centro del Nord Italia ed era venuto a Rapallo per le ferie.

Quando seppe la notizia, Silvia cadde in una crisi depressiva: non era più riuscita a ristabilirsi nonostante le cure assidue dei medici. Questa notte, in un momento di particolare sconforto, ha ingerito i barbiturici.

Al mattino, non avendola vista uscire dalla sua camera da letto, le sue sorelle hanno bussato a lungo. Non ricevendo risposta, hanno deciso di entrare nella stanza. Silvia Prato era distesa sul letto, ormai in stato comatoso. Sul comodino vi erano alcuni flaconi vuoti di tranquillanti e di barbiturici.

E' stata anche trovata una lettera, nella quale la giovane spiega i motivi del suo gesto. Il contenuto della lettera non è stato rivelato. Indiscrezioni lasciano comunque pensare che si sia uccisa in un momento di crisi, dopo l'esaurimento che l'aveva colpita a seguito della morte del suo giovane amico.

I familiari hanno tentato di rianimare Silvia con la respirazione a bocca a bocca, mentre attendevano l'arrivo di un'autoambulanza. Trasportata all'ospedale, i medici non hanno potuto fare altro che constatarne la morte. La madre è stata avvertita del fatto a Limone Piemonte, dove era in villeggiatura.

Ragazza di 15 anni inventa un rapimento

Napoli, 20 gennaio.

(a. l.) Una studentessa quindicenne, Rita P., ha tenuto impegnata per molte ore la polizia con una denuncia risultata poi frutto della sua fantasia. La ragazza, infatti, aveva dichiarato ad un funzionario di essere stata avvicinata ieri sera da un giovane e costretta a salire su un'automobile. «*Mi ha subito afferrata* — aveva aggiunto — *e mi ha fatto annusare un fazzoletto profumato. Non ricordo altro*».

Rita aveva poi detto di essersi trovata, al risveglio, in una stanza al piano terra di una villa e, approfittando del fatto di essere sola, era fuggita.

La denuncia ha subito mobilitato la polizia. Dopo ore di interrogatori e di ricerche, di fronte alle contestazioni, la studentessa si è decisa a dire la verità: uscita con l'ex fidanzato, era rientrata a notte inoltrata e, temendo i rimproveri dei genitori, aveva inventato la «storia».

La grave crisi che ha colpito la zona

Seimila posti di lavoro persi in 25 anni nella Valle Susa

La drammatica relazione del sindaco di Susa - Avigliana (ha perso 1700 occupati) - Bussoleno (1600) - Susa (1280) S. Antonino (mille) - Tregua nei tre stabilimenti Eti

Ieri negli stabilimenti Eti di S. Antonino, S. Giorgio e Mathi gli operai hanno ripreso il lavoro dopo la tregua concordata l'altra sera fra le organizzazioni sindacali e la direzione, con l'intesa che non verrà assunta dalle due parti nessuna iniziativa prima di una riunione in programma per il 2 febbraio. Picchetti di operai hanno comunque controllato che dagli stabilimenti non uscissero macchinari ed attrezzature. A S. Antonino uno sciopero di due ore, previsto per oggi, è stato revocato.

La crisi della Valle di Susa, anche in relazione agli ultimi avvenimenti, è stata esaminata ieri sera nella sala consiliare del municipio di S. Antonino. Erano presenti i consiglieri comunali, la presidenza della Comunità bassa Valle di Susa, guidata dal dott. Silvestro, sindaci di vari Comuni, amministratori provinciali, sindacalisti, delegati della Magnadyne e dell'Eti. La pesante situazione delle industrie locali desta grande preoccupazione in tutti gli amministratori della vallata in quanto sono interessati da essa 20 Comuni. Per la Magnadyne si è constato che le trattative per la costituzione della nuova società di gestione procedono con una lentezza che accentua le preoccupazioni dei 1000 dipendenti di S. Antonino.

Il sindaco di Susa, comm. Arsenio Favro, il più anziano sindaco della provincia di Torino, ha reso nota una statistica sulle principali aziende della vallata ed i posti di lavoro, che negli ultimi 25-30 anni hanno subito una forte riduzione. Ha dichiarato: «*Soltanto Susa ne ha persi 1280. Le acciaierie Assa, da 1000 dipendenti sono scese a 500; l'Imp da 250 è passata a 100; il calzificio Novo, che assorbiva 250 lavoratori, ha chiuso. L'ex cotonificio Valle Susa ora Eti, da 800 dipendenti è diminuito a 400. A Bussoleno le acciaierie Sisma da 1000 operai sono passate a 100. Inoltre è chiusa la fabbrica del "Valle Susa" che dava lavoro a 700 persone. A Bruzolo si è fermata la Robert Shaw che aveva 150 dipendenti*».

L'indagine continua: *Borgone*: l'ex cotonificio Valle Susa da 700 operai è passato a 420. *Vaie*: la Fichet, che occupava 150 dipendenti, ha chiuso. *Sant'Ambrogio*: la Manifattura tessile Fratelli Bosio, con 1000 dipendenti ha cessato l'attività. *Avigliana*: il dinamitificio Nobel, con 1200 lavoratori, e la Duco, con 500, sono fermi.

L'altro giorno nel comune si sono riuniti sindaci ed assessori di Mathi, Ciriè, Lanzo, Nole, Villanova, Grosso, Corio, Cafasse, Vauda, Pessinetto, Monastero, Mezzenile. Erano presenti anche l'assessore Pensa della Provincia ed il dott. Muzzo in rappresentanza dell'assessore al lavoro di Torino. In quell'occasione è stato votato un ordine del giorno in cui si esprime «*viva preoccupazione per gli enormi e gravi danni che possono derivare ai lavoratori ed all'economia di tutta la zona dalla chiusura dello stabilimento di Mathi*».

Ieri la Giunta della Provincia ha discusso i problemi dell'occupazione con particolare riguardo alla situazione dell'Eti. Il presidente Borgogno ha proposto di riunire, nella sala del Consiglio provinciale, amministratori locali, parlamentari, sindacalisti ed imprenditori per un esame della situazione e la ricerca di soluzioni in difesa del posto di lavoro. L'incontro si svolgerà lunedì.

In una piccola frazione di campagna

Parroco nel Vogherese si sposa con la maestra

Ha 36 anni ed è diplomato geometra - Non è escluso che le nozze siano già state celebrate

(Nostro servizio particolare)
Voghera, 20 gennaio.

(f. m.) Un sacerdote ancora che getta la tonaca per unirsi in matrimonio; è il terzo, nel giro di pochi anni, nel Vogherese. Si tratta di don Giovanni Cuneo, trentaseienne, parroco (sino a pochi giorni fa) della frazione Case Matte di Romagnese, dove insegnava anche la fidanzata, Lorenza Piazzardi, pure di 36 anni, maestra elementare. Don Cuneo aveva chiesto alcuni mesi fa la dispensa al vescovo di Bobbio. Le nozze sarebbero già state celebrate, nella giornata di ieri, alla presenza di pochi intimi, in un santuario della zona.

Nativo di Rezzoaglio, in provincia di Genova, don Giovanni Cuneo, ordinato sacerdote, era stato assegnato dieci anni fa alla parrocchia di Case Matte, facendosi subito benvolere dai parrocchiani. Anche negli ultimi mesi, malgrado fosse ormai travagliato da quella crisi che l'aveva portato a chiedere la dispensa dai voti, il sacerdote aveva continuato a svolgere con fervore il suo ministero.

Alcune settimane or sono, la maestra Lorenza Piazzardi aveva lasciato la frazione, sostituita da una collega; domenica scorsa poi è stato don Cuneo a lasciare la parrocchia: all'altare, per la Messa festiva, era salito don Aldo Mozzi, economo della Curia vescovile, inviato dal vescovo a sostituire il sacerdote che aveva abbandonato l'abito talare.

E' divenuta così nota a tutti la decisione del parroco, che aveva chiesto la dispensa per potere sposare la maestra Lorenza Piazzardi, nata a San Martino di Varzi, dove abita con la famiglia.

Colloqui per concedere energia alle acciaierie

Susa, 20 gennaio.

(g. d.) Stamane, una delegazione di operai e dirigenti delle Acciaierie «Assa» di Susa è stata ricevuta dal prefetto di Torino, al quale ha fatto presente la situazione in cui si trova l'azienda, costretta a lasciare in cassa integrazione gli operai di alcuni reparti a causa di uno sciopero dell'Enel.

Da alcuni giorni le Acciaierie «Assa» lavorano saltuariamente poiché ricevono l'energia elettrica «a singhiozzo».

Ma da alcuni giorni, per una vertenza sindacale che ha determinato un'agitazione a tempo indeterminato, l'erogazione avviene a singhiozzo, per cui è impossibile lavorare. Il Prefetto ha assicurato il suo intervento perché la questione sia risolta con la fornitura all'azienda del minimo indispensabile di energia.

Le ultime sfilate dell'alta moda a Roma

La sposa in rigatino grigio

Il modello proposto da Enzo sembra rivolgersi a una donna che non ha più molte illusioni sul matrimonio - Per le passerelle finali, i grandi sarti si sono battuti facendo scendere in platea i nomi più vistosi della mondanità: ha vinto Biki, con Sophia Loren - La sarta milanese fedele ai suoi tailleurs da signora per bene, un briciolo piccanti - La perfezione di Mila Shön

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 20 gennaio.

Oggi, round finale dell'alta moda. Attacco a fondo delle ultime grandi firme in gara. Sapendo di non poter fare molto conto sulla forza dei loro modelli, vari sarti hanno puntato sulla pubblicità. I due più scatenati sono stati Valentino e Biki. Valentino ha chiuso, stanotte, con il solito splendore, tanto in pedana che in platea: dove Consuelo Crespi stava rosata e immobile come una pesca e Verushka mostrava, con modi sempre più arcani, la sua bellezza di sasso. Ma Biki l'ha surclassato: facendo sedere in prima fila Sophia Loren, la grande mamma sempre bella, con una corona d'oro sul cappello e, al fianco, la sorella, che pare fatta di burro e di panna. Insieme con loro, Isabella Incontrera, Ira Fürstenberg ed un mazzetto di altre principesse. Tutte con le gambe al vento. Come vuole l'uniforme del giorno e come vogliono, o almeno sono costretti a volere, i signori della *couture* con cui abbiamo trascorso una faticosa e abbastanza soporifera settimana.

E' verissimo che il nudo, nella moda, può essere volgare; un mezzo facile per attirare l'attenzione. Tuttavia è perlomeno curioso che, come è avvenuto l'altra sera ad una seria conferenza sui problemi dell'abbigliamento, siano proprio questi sarti a rinnegarlo. L'hanno promosso loro, per primi, quando ancora avevano la forza di dettare legge alla strada. Si veda Forquet, 1968: l'avvento del *nude-look*.

Biki, insieme con altri nomi di lunga tradizione, non ha, già da ora, da rimproverarsi alcun vero compromesso. E' rimasta fedele ai suoi piccoli *tailleurs* da signora per bene e pur sempre un briciolo piccanti: stamane con le giacche [illegible] a riquadri, a piccoli motivi geometrici o, nella seta, a macchie policrome, vi erano le sottane al ginocchio abbottonate a metà o completamente aperte sopra il pantaloncino; gli insieme blu-cielo o turchese chiaro comprendevano tre pezzi: il pantalone lungo, la casacca scivolata e la cappa arrotondata e più larga dietro. I due abiti, l'uno bianco, l'altro nero in *crêpe* gigante, senza maniche, diritti, non peccavano certo di eccentricità, e questo, adesso, è un merito. Tra le cose più piacevoli, in cui è [illegible] la vitalità non sofisticata di Biki, bisogna aggiungere gli *chemisiers* stampati a fondo rosso con delle specie di grandi melograni, la manichetta corta e lo *short* che sbuca dalla gonna.

Di Lancetti si può dire tutto: che è stato abilissimo, raffinato, anche sobrio pur nella grande varietà di colori, di [illegible] e di accostamenti. Non che abbia convinto. Le tuniche o i pantaloni con la [illegible] in *crêpe* su cui erano infilati mantelli e cappuccio in organza «*composé*» suscitavano un senso di [illegible]. Molto meglio i soprabiti di lana con la camicetta e la gonna stampata a riquadri, al solito impeccabili.

Per Mila Shön, che ha sfilato ieri sera, parlare di perfezione non basta più. Certi suoi abiti, come i due «Pierrot» di organza bianchi e neri, a doppi *volants*, usciti a metà tempo, parevano costruiti con un calcolo da computer. E così i completi a tre strati con il pantalone, la casacca e il giacchino più corto, realizzati in splendidi *double-face* (tutta la lana qui è sempre sfoderata), color biscotto o legno e in tre differenti versioni: a seconda che il calzone sia diritto e corto al ginocchio o lungo con un bellissimo motivo di risvolto morbido, come casuale, oppure chiuso alla caviglia con una minima arricciatura ed una vaga reminiscenza della divisa degli «arditi».

Una occhiata agli ufficiali della «Wehrmacht» parrebbe che Mila l'abbia data (ma è una impressione fuggevole) nel costruire i mantelli di pelle nera con i bordi in cuoio selvaggio, lunghi alla caviglia, presentati per primi e che, del resto, erano tra i capi più belli di tutta la serie.

Come sempre straricco di classe, il nucleo centrale della amplissima sfilata: cioè i *tailleurs* a giacca lunga, e i soprabiti secchi e morbidi, taluni senza collo, chiusi in vita da una [illegible] annodata; e gli abbinamenti di tessuto e di maglia. Per la sera, più che i sottili «*fourreaux*» neri con i ricami a perline multicolori e disegni principio di secolo, si sono fatti notare i quattro o cinque abiti *beige*, in *shantung* pesante, a terra, fitti di minutissime *nervures* o di *ajours* verticali, e quelli bianchi a pieghe goline e a ricami, come *déshabillés* romantici: capolavori di esecuzione. Ancora una volta dopo aver visto la sua ultima fatica, della Shön si è detto: «E' sempre uguale a se stessa». Ma, in questo momento, dopo tanti *revivals* e irritanti ironie, con una particolare ammirazione, quasi con gratitudine. Tra l'altro essa riesce, come nessuno, a rendere lieve un taglio austero e assolutamente spoglio.

Anche Enzo ci si prova, non sempre con ottimi risultati. Pur sobria, curata, la sua linea anche per la prossima estate, è risultata un po' greve e poco allegra. La trovata migliore è stata quella della sposa: con un *plastron* di cempelic su un abito in rigatino grigio e bianco. Malinconica, la poverina. Forse una delle future divorziate; coraggiosa, ma senza più grandi illusioni sul matrimonio.

Mirella Appiotti

Roma. Due modelli presentati da Galitzine e Barocco (Foto Team)

Per l'uomo più snello un vestito "color iris,,

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 gennaio.

Il fascino dell'eleganza maschile ha conquistato anche la fantasia di Mila Shön, la sarta milanese specializzata nella creazione di modelli per signore. I molti applausi riservati dal pubblico alla sua collezione, presentata ieri sera, erano in parte destinati ai cavalieri delle indossatrici in passerella. E' piaciuto lo stile disinvolto e pur sobrio degli abiti maschili che traduceva con spirito attuale il tema classico «giacca-pantaloni».

Notevoli i completi di finissimo lino bianco oppure color «abbronzato» che sfoggiano giacche con tasche quadrate dal labbro superiore esterno appena arrotondato, non cucito, e che si indossano con delle camicie di bellissima seta Taroni a larghe strisce di colori con accordi preziosi come il sabbia, il bianco, il «fumo di Londra».

Le sfumature del blu-viola, sintetizzabili nella variegata gamma dell'iris, sono apparse le tonalità base preferite da Brioni per le lane pettinate mélanges dei suoi nuovi modelli, studiati secondo un calcolato criterio che consenta snellezza alla figura. Chiaramente allusiva traspare, del resto, questa sua intenzione dal titolo della linea, da lui stesso definita «linea virile-verticaleggiante».

L'equilibrio delle proporzioni è tenuto d'occhio con abile maestria in modo che risulti sempre un meditato rapporto tra i risvolti slanciati, la lunghezza della giacca e le pattine. La scelta delle camicie di cotone operato color pastello, le grandi cravatte, il gilet e soprattutto gli originali tessuti, hanno la funzione di puntualizzare le caratteristiche del modello.

L'effetto del punto a maglia, proprio quel tipico punto di vecchia maglia sferruzzata un tempo con tanto amore dalle nonne, è una delle novità lanciate da Cerruti e accaparrate con successo da Brioni per la prossima primavera, così come la soffice lana a disegni finestrati nei toni grigio, nero e ruggine creata da Loro Piana e le originali lane stuoie a disegno jacquard a riquadri celesti e marroni di Zegna.

Si notano qua e là alcuni suggerimenti ad effetto; potrebbe definirsi «pinguino» il cappotto bianco-nero a due facce, mentre risultano di una ricercatezza voluta i cappelli maschili, realizzati nel medesimo tessuto composé, del completo pantaloni e del soprabito assortito.

Un quartetto d'eccezione ha concluso questa generale parata di proposte, destinate all'abbigliamento maschile della bella stagione: Testa, Piattelli, Datti, Palazzi, hanno orientato gli esempi della loro produzione sulla base di una premeditata intesa di linea e colori coordinati. Riferendosi al tema di una linea quasi classica e di tonalità ben definite come il grigio, il blu, il verde ed il bianco, ognuno dei partecipanti a questo «quadrumvirato della moda» ha dimostrato con successo la sua personale interpretazione.

Savina Roggero

Roma. Abito in calzoncini e mantello di Biki (Team)

Presentato all'incasso il biglietto da 150 milioni

Roma, 20 gennaio.

Il biglietto, BN [illegible]435, vincente il primo premio (150 milioni) della lotteria di Capodanno è stato presentato stamane all'incasso. Lo ha comunicato il Ministero delle Finanze, al quale il biglietto è stato presentato per il pagamento, dalla Banca Popolare di Bari. *(Ansa)*

Un esempio di miseria e ignoranza in Sardegna

Una ragazza madre vuol cedere il figlio a chi le pagherà le spese per il parto

La giovane, 18 anni, ha già un bimbo ospite di un istituto - Ora ne attende un altro - La madre l'ha cacciata

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 gennaio.

«*Aspetto un figlio e non voglio tenerlo con me. Guardate un po' se c'è qualcuno disposto a comprarlo. Io sono qua*». Ci ha pensato su un giorno e poi ha rettificato il suo pensiero: «*Il bambino l'avrà chi mi darà i soldi necessari per metterlo al mondo. Solo i soldi del parto, non una lira di più*».

Chi ha rilasciato queste dichiarazioni è una ragazza di 18 anni, Milena Carta, abitante a Sassari, assidua ascoltatrice radiofonica. Giunta al settimo mese di gravidanza, assillata dalle difficoltà che l'attendono, si è ricordata di un autista romano, sentito una volta per radio, che esprimeva il desiderio di adottare un bambino senza tante lungaggini burocratiche. Si è detta: «Questo qui [illegible] lo vuole. Perché non darglielo? Almeno avrà una vita tranquilla». Ed ha chiamato «Roma 3131», la più popolare rubrica radiofonica, per rendere pubblica la sua offerta.

Tra gli innumerevoli argomenti che la trasmissione porta alla ribalta — spesso di una futilità esasperante, di solito affrontati con stucchevole paternalismo — questa testimonianza è venuta fuori agghiacciante e brutale, anche se la ragazza si è sforzata di imprimere a tutta la faccenda un tono patetico e lacrimoso. «*A "3131" non facevo altro che piangere, e a Moccagatta ho detto che ero disperata. Ma non è vero: recitavo. Io rido sempre, non me la prendo mai: sono fatta così*», ella ha dichiarato subito ai giornalisti che l'avevano raggiunta, e si meravigliavano della sua bella [illegible] come della sua disinvolta loquacità.

Il racconto che ella ha fornito della sua vita e della sua situazione è esemplare, un esemplare ritratto dell'Italia del sottosviluppo e del «malessere», una puntuale [illegible] di ignoranza e miseria, solitudine e falsi rispetti umani, ipocrisia e falsi miti.

Nasce a Ossi, un piccolo centro della provincia di Sassari. Sono dieci figli, il padre fa il mugnaio e muore quindici anni fa, la madre continua a mandare avanti il mulino. «*Con mia madre non ho mai legato* — dice —. *Non mi ha mai dato un pizzico d'affetto*». La casa in cui vivono è umida e fredda, uno dei fratelli va a finire in sanatorio.

Lei viene mandata in un collegio di suore, il Sant'Agnese di Sassari, e ne esce che ha tredici anni: ha studiato fino alla prima media. La prima esperienza di lavoro la fa nello studio di un avvocato: ma il principale è di mano lunga e ci resta un giorno solo. Si fidanza con un bravo ragazzo, un meccanico, con le famiglie che sono d'accordo. Rimane incinta, lui la pianta e la madre la caccia di casa. «Per far tacere le malelingue», viene mandata a partorire a Cagliari. Ha sedici anni e la sua bambina si chiama Anna Lena: la mette in un ospizio.

Il secondo uomo che incontra è un operaio dell'Enel, prendono un appartamento e vanno a vivere insieme. Poi scopre che lui è già sposato e lo lascia. E' in attesa di un altro figlio, ma l'amore è già passato e «aspettare che arrivi il divorzio è troppo lungo». Di nuovo torna dalla madre, di nuovo viene cacciata, ora vive in casa di una sorella sposata con cinque figli, a Sassari.

«*A Torino ci sono dei parenti, ma i miei non hanno voluto che ci andassi. Temevano le brutte figure. Vorrei andare a partorire lontano, magari a Roma, purché non sia Sassari: all'ospedale ci sono infermiere che vengono da Ossi, il mio paese, e riderebbero del mio stato. Io non voglio che ridano di me*» dichiara. Se ha fatto qualcosa per prevenire questa maternità? «*La pillola non la prendo, non perché sono cattolica, ma perché fa male: dicono anche che fa diventare maschi. Del bambino volevo sbarazzarmi: ma ho avuto paura delle malelingue e non avevo i soldi per farlo*» risponde.

E abbandonare il figlio che sta per mettere al mondo non le dispiace? «*Un po', però se qualcuno lo adotta, non lo cercherò più. Se invece nessuno lo vorrà, andrà a raggiungere sua sorella, all'ospizio. E due volte la settimana farò visita anche a lui*».

l. mad.

Una speciale flotta aerea porterà di notte la posta

Preannunciata dal ministro Bosco la teleselezione telefonica su scala intercontinentale - La tv a colori

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 gennaio.

E' indispensabile che le autorità, governo e Parlamento, decidano al più presto sia la scelta del sistema di trasmissione televisiva a colori che verrà adottato, e per il quale finora non c'è alcun impegno, sia la data d'inizio delle trasmissioni stesse. Questa, in sintesi, la più importante affermazione fatta ieri dal ministro delle Poste e Telecomunicazioni, sen. Bosco, nell'inaugurare il nuovo anno accademico della Scuola superiore di telecomunicazioni presso il suo ministero. La necessità d'una scelta, ha precisato il ministro, è data dal fatto che già sin d'ora in molte località possono essere captati programmi tv in nero e a colori emessi da Paesi vicini al nostro, sia perché gli industriali italiani del settore non possono, in mancanza d'una decisione, prendere alcuna iniziativa a lungo termine.

Il ministro si è quindi soffermato ad illustrare le innovazioni tecniche previste per il prossimo quinquennio nei vari settori del servizio postale. Fra queste l'istituzione d'una flotta aerea postale notturna, su scala europea.

Per i telefoni, infine, è prevista la teleselezione da utente ad utente sul piano intercontinentale e la costituzione del servizio radiomobile nei grandi centri e lungo le autostrade.

b. g.

Morto Antonio Bacci il cardinale latinista

(Dalla redazione romana)
Roma, 20 gennaio.

Il «cardinale latinista» Antonio Bacci è morto oggi nella sua abitazione in Vaticano, più che ottantacinquenne. Era infermo da vari mesi e Paolo VI anche pochi giorni fa si era recato a trovarlo in forma privata. Con la sua scomparsa i membri del «Sacro Collegio» restano in 125; gli italiani, su 78 europei, sono 37. Nato a Giugnola (Firenze) il 4 settembre 1885 fu fatto cardinale nel 1960 da Papa Giovanni XXIII.

Lo scandalo degli stupefacenti a Ivrea

Scoperti in una cantina tre giovanissimi drogati

(Dal nostro corrispondente)
Ivrea, 20 gennaio.

(r. a.) Lo scandalo della «droga» si allarga a Ivrea, dopo la denuncia di 4 compiacenti farmacisti della zona che rilasciavano senza richiedere la prescritta ricetta medica il Revonal ai giovani che ne facevano domanda.

La scorsa notte, agenti di polizia, fatta irruzione in una cantina di uno stabile di via Verdi, hanno trovato 3 ragazzi drogati, due dei quali sono stati poi ricoverati al Centro di rianimazione dell'ospedale per smaltire le conseguenze dell'acuta intossicazione di cui erano vittime. I tre, Enzo Gulino di 19 anni, N. S. di 16 e C. M. di 17, tutti di Ivrea, mancavano da casa da diversi giorni.

I genitori ne avevano denunciato la scomparsa al commissariato, ma tutte le ricerche erano state vane. Ieri sera è giunta una segnalazione, secondo la quale in via Verdi c'era un locale in cui si rifugiavano diversi giovani. Alcuni appostamenti hanno consentito di individuare la cantina. Gli agenti si sono fatti aprire il locale (che era tenuto chiuso a chiave dal proprietario, il quale è risultato all'oscuro di tutto). All'interno, illuminato appena da una candela, in un gran disordine, in mezzo a sacchi di immondizia, c'erano i tre giovani.

Gli agenti hanno dovuto scuoterli a lungo per svegliarli. Perquisitili, li hanno trovati in possesso di lunghi coltelli, per i quali sono stati denunciati; in terra sono stati poi rinvenuti due tubetti di Revonal e un frammento di canapa indiana.

Assolto dall'accusa di sfruttare la madre

Savona, 20 gennaio.

(m. f.) Un caso di sfruttamento e di agevolazione della prostituzione della propria madre è stato rievocato presso il Tribunale, a carico del ventiquattrenne Carmelo Vinto, residente a Savona. L'accusa sosteneva che il Vinto accompagnava con l'auto la madre, Giovanna Costantino, in alcuni punti della città facendosi poi consegnare dalla donna parte dei «guadagni». Il Tribunale ha assolto il Vinto dal reato di sfruttamento.

LA STAMPA
Giovedì 21 Gennaio 1971
Anno 105 - Numero 17

La schedina aumenta da 150 a 200 lire dal 25 gennaio

Totocalcio: 50 mila milionari

Il Concorso, che all'inizio si chiamava Sisal, nacque il 5 maggio 1946 - Fu inventato dal giornalista Massimo Della Pergola, in un campo d'internamento svizzero - Aveva lo scopo di rendere autonomo lo sport, evitando le sovvenzioni ministeriali - Dapprincipio la schedina costava 30 lire (il prezzo fu fissato dall'inventore del gioco, che lo volle equiparare a quello di un aperitivo) - Si calcola che con l'aumento attuale verranno giocati circa cento miliardi l'anno

Massimo Della Pergola, il giornalista sportivo che introdusse in Italia il concorso pronostici sulle partite di calcio, destinato all'autofinanziamento dello sport italiano, prendendo lo spunto dall'aumento del prezzo delle schedine del Totocalcio, descrive gli aspetti economici, sociali e umani del fenomeno, che dura da 25 anni.

(Nostro servizio particolare)
Milano, 20 gennaio.

La scorsa domenica il Totocalcio ha distribuito un monte premi di quasi 877 milioni di lire, creando ulteriori 129 milionari e consolando, con una dozzina di biglietti da diecimila, altre 3622 persone che avevano indovinato dodici dei tredici risultati calcistici. Ciò significa che gli italiani hanno giocato nella sola passata settimana più di trenta milioni di colonne di 1, X, 2, per un totale di 2 miliardi e 260 milioni di lire in cifra tonda, con una spesa media di circa 42 lire per abitante. La spesa è destinata ad aumentare notevolmente a partire dalla prossima settimana, dato che il prezzo della colonna di tutti i concorsi pronostici sarà portata da 75 lire a 100 con un minimo di 200 lire per giocata.

E' lecito dedurne che dalla fine di gennaio in avanti il monte premi del Totocalcio supererà così il muro del miliardo domenicale. Quando, venticinque anni or sono, venne lanciato in Italia il gioco della «speranza settimanale», che allora si chiamava Sisal, il primo monte premi del 5 maggio 1946 fu di lire 463.046 prelevate da un incasso lordo inferiore al milione. In un quarto di secolo, dal suo inizio ad oggi, la spesa e le vincite degli scommettitori italiani sono cresciute in misura astronomica, mentre in proporzione sono aumentati gli introiti dello Stato e del Coni che dal concorso trattengono puntualmente una larga fetta. Tanto per dare un'idea di quanto renda una sola stagione totocalcistica, in base alle vigenti percentuali (al monte premi spetta il 38 per cento dell'incasso preventivamente decurtato della provvigione del cinque per cento riservato ai ricevitori), diremo che, nel corso del campionato 1969-'70, le colonne giocate sono state più di un miliardo con un introito di oltre 78 miliardi di lire.

Frequenza dei simboli 1, x, 2 nell'attuale stagione calcistica

1	43,2 per cento
x	37,6 per cento
2	19,2 per cento
	100

Per comodità del lettore arrotonderemo le cifre che sono state così distribuite: tre miliardi e novecento milioni alle ricevitorie, 28 miliardi e 160 milioni ai vincitori, 19 miliardi e 640 milioni allo Stato, 19 miliardi e 640 milioni, in base alla legge nota sotto la denominazione di «fifty fifty» al Coni e ulteriori 6 miliardi e 670 milioni al servizio Totocalcio Coni per la gestione del concorso.

In pratica si può calcolare, con una certa approssimazione, che il 32 per cento degli uomini e il 49 per cento delle donne non prendono parte ad alcun tipo di gioco e di scommessa. Tra tutti coloro che giocano, 60 persone su cento lo fanno settimanalmente, il 26 per cento due o tre volte il mese e il 14 per cento saltuariamente.

A queste e alle altre cifre che più in là riporteremo non pensava ancora il giornalista italiano fermato dalla polizia confinaria svizzera, che, nella nevosa notte di Natale del 1943, semiassiderato, stava attraversando un'invisibile linea di frontiera per sfuggire alla caccia all'uomo praticata anche nei suoi confronti dalle S.S. tedesche. Diventato l'internato n. 21915 e adibito ai lavori di sterro per la bonifica di una zona bagnata dal Rodano, quel giornalista, per dimenticare la deprimente incertezza dell'internamento, era solito sognare ad occhi aperti durante le ore di riposo.

Da uno di questi sogni proibiti e dalla visione di un'immaginata ripresa della vita normale in un dopoguerra che doveva ancora maturare, nacque un giorno l'idea del Totocalcio. Fu dapprima un'idea confusa e vaga, generata dalla speranza di poter un giorno abbandonare il badile e riprendere la penna professionale e da quella, quasi conseguente, di una rinascita dell'attività sportiva italiana. Ma gradatamente quell'idea si fece più chiara, si rafforzò e acquistò consistenza.

Accovacciato sul pagliericcio, mentre all'unico tavolo della baracca altri internati giocavano a carte in attesa del notturno segnale del silenzio, il sognante internato 21915 riempiva di annotazioni un grosso quaderno e molti fogli di carta descrivendo il sogno proibito che si avviava a diventare realtà. Più in là quella realtà si sarebbe chiamata S.I.S.A.L., e cioè Sport Italia Società a responsabilità limitata. Dalla sigla, l'internato 21915, alla fine della guerra, rientrato in Italia, tolse la «erre» di «responsabilità» che disturbava e rendeva impronunciabile un marchio che, per essere efficace, sarebbe dovuto risultare invece ben orecchiabile e popolare. La sua caratteristica consisteva nel fatto di essere formato di cinque lettere, di cui tre consonanti e due vocali, alternate e facilmente ripetibili.

La parola Sisal si dimostrò realmente efficace, tanto è vero che, ancor oggi, a distanza di tanti anni, essa è considerata il sinonimo di concorso calcistico e suscita nei commenti settimanali della folla la visione di fortunate vincite clamorose.

Ma il successo non sarebbe avvenuto senza l'azione che, tra le molte difficoltà e vincendo l'iniziale scetticismo quasi generale, portò a queste successive tappe: 4 gennaio 1946, il ministero dell'Interno accorda il proprio benestare con una circolare ai prefetti e alle questure; 17 gennaio, il Coni firma il contratto di gestione con la Sisal che s'impegna ad assumere il costo e tutti i rischi dell'impresa; febbraio-aprile, apertura di uffici e di ricevitorie in tutta Italia.

Con il varo della schedina Sisal avvenuto il 5 maggio 1946, nasceva effettivamente anche l'autofinanziamento dello sport italiano. La schedina, che per le prime tredici giornate presentava una sola colonna, (successivamente portate a sei e poi a otto), costava ai giocatori trenta lire. Le trenta lire erano state fissate non già in base a calcoli preventivi di costi di cui non esisteva alcun altro precedente, ma semplicemente (e il particolare potrà oggi far sorridere gli economisti) perché, entrato in un bar, quel giornalista aveva chiesto un aperitivo e aveva pensato alla opportunità di applicare alle giocate l'identico prezzo giudicato accettabile da tutti e specialmente dai baristi trasformati in ricevitori. Con il trascorrere degli anni il prezzo salì a cinquanta lire per colonna, poi a settantacinque e, da lunedì prossimo, passerà a cento lire, sempre con il minimo di duecento lire per giocata.

Da quelle prime poche lire in poi, nel corso di tante annate totocalcistiche, lo Stato, il Coni, i vincitori e le ricevitorie hanno complessivamente incassato molte centinaia di miliardi di lire.

Il Totocalcio ha suscitato molte altre iniziative, ha creato nuovi posti di lavoro e ha, quindi, esercitato nell'economia del Paese un notevolissimo movimento senz'altro superiore a quello che appare dal semplice esame delle pur alte cifre d'incasso. Ne hanno tratto beneficio anche le migliaia di ricevitorie e le foltissime schiere di vincitori che spesso, anche se non sempre, hanno saputo dimostrare la loro capacità imprenditoriale destinata a promuovere, con la valida amministrazione dei loro accresciuti patrimoni, ulteriori iniziative nel campo economico.

I milionari dal 1946

3	oltre i 300	milioni
4	da 200 a 300	»
33	» 100 » 200	»
219	» 40 » 100	»
389	» 25 » 40	»
1.955	» 10 » 25	»
6.091	» 4 » 10	»
40.038	» 1 » 4	»
Totale 49.342 milionari		

I vincitori al Totocalcio sono stati fin qui circa nove milioni e settecentomila. Di questi, poco meno di cinquantamila sono diventati milionari. Non tutti, evidentemente, hanno potuto conseguire delle vincite tali da far considerare decisamente trasformata la loro condizione economica, come si rileverà dalla tabella. Non si dimentichi l'effettiva difficoltà del concorso che prevede, per la realizzazione matematica di un tredici, ben 1.594.323 possibilità e per quella del dodici 531.441 possibilità.

Per quanto il tredici, nel caso ipotetico di una giocata comprendente tutte le possibilità, venga accompagnato automaticamente da una scorta di dodici e per quanto il numero effettivo delle colonne giocabili, come ben sanno i sistemisti, possa essere largamente diminuito, nessuna persona saggia oserebbe affrontare una simile spesa dato il fortissimo rischio di non risultare l'unico vincente e di non poter quindi incassare una quota eccezionalmente elevata. Il sistemista è inevitabilmente indotto a trascurare l'evento sorprendente che si cela nel folto dei risultati previsti dal calcolo delle probabilità, mentre i vincitori di quote favolose ignorano di solito il numero effettivo di combinazioni teoricamente realizzabili in una giornata e azzeccano casualmente quella giusta.

I sistemisti, che rappresentano circa il 20 per cento della totalità delle giocate (di cui poco meno della metà nel Nord e il resto nell'Italia centrale e meridionale) e che incassano circa il 31 per cento delle vincite, possono difendersi bene, ma rinunciano in partenza alle quote gigantesche.

Massimo Della Pergola

Sulla *Gazzetta Ufficiale* l'aumento del Totocalcio

(Dalla redazione romana)
Roma, 20 gennaio.

Sulla «Gazzetta Ufficiale» sono oggi pubblicati i tre decreti del ministro delle Finanze sulla nuova disciplina delle giocate del Totocalcio, del Totip e dell'Enalotto.

La posta unitaria per ogni colonna compilata è portata a lire 95, più 5 lire di aggio esattoriale per il ricevitore. Il minimo di colonne (due) che si devono riempire per la giocata è invariato.

Genova. Depone Caterina Lauzino, madre del mozzo ucciso (Tel. Leoni)

Sul "cargo della morte,, c'era un clima di terrore il primo ufficiale portava la pistola alla cintola

Ora è sul banco degli imputati insieme con due marinai jugoslavi suoi connazionali - Il processo contro di loro rischia di diventare anche un atto d'accusa contro le navi battenti «bandiera ombra» sulle quali si può morire senza che i familiari sappiano nulla

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 20 gennaio.

Su una nave battente bandiera ombra si può anche morire, senza che la moglie, i genitori o i figli ne sappiano nulla. Quando Mario Giurich, fratello del comandante del «Granefors», lesse sul giornale del delitto, all'agenzia «Ciurlo», ufficialmente raccomandataria della nave (ma oggi in udienza si è parlato più volte dell'ing. Ernesto Ciurlo come dell'armatore), prima gli dissero: *«Non ne sappiamo nulla»*, poi: *«C'è stato un ammutinamento. Comandante, secondo ufficiale e mozzo sono dovuti sbarcare»*.

La vedova del secondo ufficiale, Filippo Magistro, di 53 anni, finito in pasto ai pescicani del Canale di Mozambico col comandante, Renato Giurich, di 38, e il mozzo Angelo Vecchio, di 18, ricevette la visita di un signore che si qualificò per funzionario della Questura di Livorno e le consegnò un telegramma: *«Magistro è sbarcato a Macabe»* diceva il messaggio, che doveva essere dell'Interpol, ma era su carta gialla anziché rosa (e il sedicente funzionario non mostrò alla donna alcun documento). La signora aveva già raccolto la voce del delitto, ma un funzionario della Ciurlo la tranquillizzò: *«Non dia retta a queste voci, tanto meno ai giornalisti»*.

A Mario Giurich dissero addirittura: *«Ci sono gli aerei che li stanno cercando»*, mentre, in realtà, il «Granefors» navigava ormai per la propria rotta, senza che nessuna inchiesta fosse sollecitata.

Aspetti sconcertanti

Questi aspetti sconcertanti del «giallo» del «Granefors» sono emersi oggi, nel corso della terza udienza del processo ai tre jugoslavi accusati di avere ucciso i tre italiani. Gli imputati sono l'ex primo ufficiale Josko Glavicic di 26 anni, il caporale di macchina Ratco Babac, di 23 e il marinaio Nedjeljko Vukic, di 19, che si sono sempre proclamati innocenti. Dopo l'udienza di oggi, il processo contro di loro rischia però di diventare, oltre che una causa per omicidio, un atto d'accusa contro le «bandiere ombra», sotto le compiacenze delle quali, in realtà, spesso si celano gli interessi di armatori.

Sul «Granefors» regnava un clima di terrore: il primo ufficiale che ha preceduto Glavicic *«è scappato* — ha scritto il comandante Giurich in una lettera alla moglie — *perché aveva paura. Io che sono il più scemo sono rimasto»*.

Perché «paura»? Uomini di quattro nazionalità convivevano sul vecchio cargo, ormai demolito: italiani, jugoslavi, cinesi e filippini, e fra loro spesso non correva buon sangue. Glavicic, primo ufficiale ora sul banco degli imputati, girava con una pistola alla cintola, per incutere rispetto ai cinesi. Mario Premuda, primo ufficiale del «Granefors» nel viaggio precedente il delitto, ha ricordato oggi in udienza il loro carattere ribelle: *«Una volta uno di loro minacciò di colpire il nostromo; un altro ebbe una lite col cuoco. Mi sbarcai in parte perché la nave non dava eccessivo affidamento; in parte per il clima creato dai cinesi»*.

Premuda ha anche parlato del proprietario del cargo: *«Mi sono sbarcato* — ha detto — *perché ero d'accordo con l'armatore che lo avrei fatto a fine viaggio»*.

Chi è l'armatore

P.M. — *Lei intende Ciurlo.*

Premuda — *«Be', sì, Ciurlo»*. Ernesto Ciurlo, titolare della omonima agenzia marittima genovese, ha sempre affermato di essere «raccomandatario» della «Naviera Nueva Mar» di Panama. Ma anche il comandante Giurich, nell'ultima lettera alla moglie, parla di lui come del padrone: *«Ho ricevuto* — ha scritto — *una lettera personale dell'ing. Ciurlo, cioè l'armatore, dove mi dice che è contento di me»*.

In chiusura d'udienza è stato interrogato l'ex direttore di macchina del cargo, Vito Jenna. Piccolo di statura, mento prominente, accento spiccatamente siciliano. *«Contro di lui* — ha detto al presidente Mario Giurich, fratello della vittima —, *appuntai i primi sospetti, perché sapevo che il comandante voleva sbarcarlo»*. Anche Ratco Babac, ieri, ha detto che il comandante lo voleva sostituire.

L'unico all'oscuro di tutto pare fosse proprio Vito Jenna: *«I nostri rapporti erano amichevoli. Il comandante non mi ha mai fatto un appunto. Tutte le sere stavamo assieme, fino all'una, l'una e mezzo del mattino. Se andavo via prima si offendeva»*.

La sera del delitto, Jenna si ritirò verso le 11,20. Era in sala macchine, poco dopo le 6 del mattino, quando arrivò un filippino, l'ingrassatore Moise Sardenia, gridando: «Fire on deck» (fuoco sul ponte). *«Vado sul ponte* — è la deposizione di Jenna — *e trovo il primo ufficiale. Gli chiedo dov'è il comandante. Non lo sa. Lo consiglio di andare subito ad avvertirlo e di dare il segnale d'allarme»*.

P.M. — *Diamo atto che fino a quel momento il segnale d'allarme non era stato ancora dato.*

Jenna — *Poi tornai in macchina. Tutto andava bene. Rimasi con l'ingrassatore filippino fino a dopo le otto. Eravamo noi due soli.*

P.M. — *E Babac? Non era montato di guardia alle quattro?*

Jenna — *No, lui lavorava di giorno, dalle sette a mezzogiorno e dall'una alle cinque.*

Filiberto Dani

Il tempo che farà

Sulle regioni della Penisola e sulla Sicilia estesa ed intensa nuvolosità con precipitazioni che saranno più frequenti sulle regioni nord-orientali, sulle regioni centrali appenniniche, su quelle meridionali del versante tirrenico e sulla Sicilia. Nevicate sui rilievi settentrionali oltre i 700 metri e sui rilievi centro-meridionali oltre i 1500 metri. **Temperatura:** *in lieve aumento al Centro Sud.* **Venti:** *deboli.* **Mari:** *molto mossi o agitati specialmente i bacini meridionali e il canale di Sicilia.*

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città:

Bolzano	0	2	L'Aquila	5	9
Trento	0	3	Roma	6	13
Verona	5	6	Campob.	6	8
Trieste	9	11	Bari	9	15
Venezia	6	9	Napoli	10	13
Milano	1	4	Potenza	4	8
Genova	4	7	Catanzaro	7	14
Bologna	2	3	Reggio C.	8	16
Firenze	9	12	Messina	9	14
Pisa	6	11	Palermo	11	15
Ancona	10	13	Catania	9	16
Perugia	6	9	Alghero	10	14
Pescara	3	14	Cagliari	11	15

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città straniere:

Parigi	4	9
Londra	4	9
Berlino	3	6
Amsterdam	5	8
Bruxelles	5	10
Madrid	4	11
Mosca	-7	-1
Stoccolma	1	5
New York	-16	-9

La città è sotto la psicosi delle bombe

Trento non ha dormito una notte per una borsa piena di aranciate

Era stata lasciata alla società telefonica - Sono accorsi polizia e carabinieri - Un artificiere, chiamato da Bolzano, l'ha aperta e l'ansia è passata - Proseguono le indagini per gli attentati dei giorni scorsi: sarebbero stati compiuti da persone diverse

(Dal nostro inviato speciale)
Trento, 20 gennaio.

Di nuovo accorrere di polizia e carabinieri, questa notte, a Trento: si temeva un altro attentato dinamitardo. Ma per fortuna si è trattato di un falso allarme. Il sospetto era stato suscitato da una borsa rigonfia lasciata in un angolo, al secondo piano della sede della Società telefonica, in via Belanzani. Alla fine, si è scoperto che conteneva soltanto bottiglie di aranciata.

L'episodio, comunque, ha tenuto in ansia per alcune ore una zona centrale della città: in questi giorni la psicosi degli atti terroristici è così diffusa che un qualsiasi oggetto abbandonato può far sorgere il timore di una esplosione.

La borsa è stata notata da un dipendente della Sip durante un giro di controllo, poco dopo la mezzanotte. La segnalazione ha immediatamente richiamato sul posto camionette cariche di agenti e di carabinieri. E' giunto anche il questore Musumeci. Il traffico lungo la strada è stato bloccato nei due sensi, mentre si provvedeva a far uscire il personale della Società telefonica: per qualche tempo soltanto due addetti sono rimasti al loro posto, poi anche quelli hanno dovuto lasciare il palazzo.

Gli inquirenti hanno richiesto l'intervento di un artificiere da Bolzano. Quindi è incominciata un'attesa piuttosto lunga, trepidante: se si trattava di un ordigno ad orologeria, poteva esplodere da un momento all'altro. Anche le abitazioni vicine alla sede della Sip erano state sgomberate, la gente sostava nelle vie adiacenti, aspettando che la situazione si risolvesse.

Quando è giunto l'artificiere, le apprensioni si sono dissolte. La borsa con le bottiglie apparteneva ad una donna incaricata delle pulizie: l'aveva depositata a ridosso di un muro e poi se ne era andata.

Frattanto gli inquirenti cercano di tirare le fila di questa serie di atti terroristici. Anche oggi sono stati compiuti sopralluoghi in diversi punti della città; gli agenti hanno eseguito perquisizioni negli alloggi di due giovani, pare senza esito. Si tenta soprattutto di individuare la provenienza del materiale esplosivo usato per la catena di attentati.

Una particolare attenzione viene dedicata ai resti degli ordigni scoppiati, raccolti dagli artificieri. Secondo quanto hanno stabilito gli esperti, la bomba esplosa l'altra notte nel giardino di fronte al Palazzo di Giustizia era costituita da un razzo antigrandine cui era stato aggiunto certo quantitativo di tritolo; il meccanismo di accensione era piuttosto complicato, ottenuto con un sistema a pile. Chi ha confezionato questo strumento dev'essere in possesso di notevoli «attitudini». Ed è confermato che la carica poteva provocare vittime; ad esempio, il passante che ha spostato di qualche metro il sacco contenente l'ordigno ha corso un rischio mortale.

Gli elementi a disposizione dei tecnici si sono accumulati. Ma giungere per mezzo di questi residui ai fabbricanti di bombe rimane ugualmente un compito difficile. A volte gli ordigni escono da mani esperte, come nel caso di quello collocato nei pressi del Tribunale, altre volte appaiono congegni improvvisati, rudimentali. Diverse persone, quindi, secondo i risultati degli esami, si dedicano alla preparazione delle cariche esplosive. Anche per questo l'inchiesta è particolarmente complessa.

Giuliano Marchesini

Sentenza di tribunale

«L'art. 34 del Concordato non contrasta col diritto»

Roma, 20 gennaio.

L'art. 34 del Concordato tra l'Italia e la Santa Sede, che riconosce effetti civili al matrimonio contratto dinanzi al sacerdote, è legittimo e non contrasta con il nostro diritto costituzionale: così ha affermato la prima sezione del tribunale civile a conclusione della causa di separazione intentata dal signor Giuseppe Santini contro la moglie Felicia D'Angelo.

Santini, secondo quanto risulta dall'istanza, intendeva ottenere la separazione senza colpa né sua né della moglie, pur sapendo che ciò non è previsto dall'ordinamento giuridico italiano. Il suo avvocato, Napoleone Bartuli, sosteneva nell'istanza l'invalidità dell'art. 34 del Concordato.

Presentando la richiesta di Santini, l'avv. Bartuli aveva sostenuto l'incostituzionalità dell'art. 82 del codice civile italiano in quanto ha recepito il Concordato il quale, all'art. 34, dispone che al matrimonio religioso lo Stato italiano riconosce effetti civili.

Infine le disposizioni — sosteneva Bartuli — violano il principio secondo il quale l'amministrazione della giustizia è riservata al giudice ordinario italiano. Il tribunale però ha respinto tutte queste tesi riconfermando, a suo giudizio, la piena validità dei Patti Lateranensi nell'ambito del nostro ordinamento. I motivi che hanno provocato questa decisione si conosceranno quando i giudici depositeranno la motivazione della sentenza. *(Ansa)*

Un'inchiesta del Provveditorato ad Alghero

Studentessa sospesa per un anno in seguito a un litigio con la preside

La ragazza, venti anni, era stata sorpresa a fumare nell'atrio del liceo - Non ha obbedito all'invito di farsi accompagnare a scuola dalla madre ed avrebbe risposto in maniera sgarbata alla preside

(Dal nostro corrispondente)
Sassari, 20 gennaio.

(a. p.) Il provveditore agli studi di Sassari, prof. Cappai, ha disposto un'inchiesta su un episodio avvenuto al liceo scientifico di Alghero, che ha determinato la sospensione della studentessa Rosa Maria Puledda, di 20 anni, per tutto l'anno scolastico.

Un ispettore del provveditorato si recherà ad Alghero dove parlerà con la preside, prof.ssa Anna Panti Pagni, di 50 anni, con il personale del liceo e con gli studenti che hanno assistito all'episodio, svoltosi in due tempi. Il provvedimento è stato preso dal Consiglio dei professori. L'ispettore parlerà anche con l'alunna sospesa e con la madre della ragazza. A conclusione dell'inchiesta, riferirà al provveditore, il quale prenderà le decisioni che riterrà opportune.

Rosa Maria Puledda, che frequenta il secondo liceo scientifico, era stata sorpresa a fumare nell'atrio della scuola. Il segretario, avvertito da un bidello, aveva richiamato la ragazza ad un atteggiamento più corretto e più consono all'edificio in cui si trovava. Quindi l'aveva invitata a ritornare all'indomani accompagnata dalla madre.

La preside, che al momento dell'episodio si trovava nella sede staccata del liceo a Porto Torres, veniva informata del fatto al suo ritorno. Rosa Maria Puledda, il giorno successivo, si presentava a scuola senza la madre. Alla richiesta di un chiarimento da parte della preside avveniva l'incidente: la ragazza, secondo quanto riferito dalla prof. Anna Panti Pagni, rispondeva in maniera sgarbata e si rifiutava di uscire dal liceo.

All'incidente hanno assistito alcuni professori e tutti gli alunni della «seconda C». La prof.ssa Anna Panti Pagni chiedeva l'intervento della polizia di Alghero per sporgere denuncia per oltraggio. Alla vista dell'agente, la studentessa prendeva i libri e se ne andava. La preside decideva poi di non presentare la denuncia, ma il Consiglio dei professori sospendeva la studentessa per tutto l'anno scolastico.

Il fatto ha determinato diverse reazioni nell'ambiente scolastico e politico di Alghero. Il «collettivo studentesco» del liceo scientifico ha denunciato in un manifesto la «repressione» e l'«autoritarismo» della preside; altrettanto dice un documento della Camera del Lavoro, che condanna soprattutto la richiesta di intervento della polizia fatta dalla preside per allontanare la ragazza da scuola.

Rosa Maria Puledda

Chiesta l'assoluzione per la moglie di Riva

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 20 gennaio.

(g. m.) Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Giovanni Caizzi, ha chiesto l'assoluzione, perché il fatto non costituisce reato, di Luisella Riva e dell'industriale Emilio Falco, accusati entrambi di sottrazione di minorenni alla patria potestà e la prima anche di violazione degli obblighi di assistenza familiare.

La denuncia contro gli imputati fu presentata il 20 maggio dello scorso anno alle autorità libanesi, tramite l'ambasciata italiana, dall'industriale milanese Felice Riva. Quest'ultimo, condannato a sei anni di reclusione per bancarotta fraudolenta in seguito al fallimento del Cotonificio «Vallesusa», riuscì a rifugiarsi a Beirut insieme con la moglie Luisella ed i tre figli. L'anno scorso la moglie abbandonò l'industriale portando con sé i figli. Con lei si trovava anche l'industriale piemontese Emilio Falco. In seguito a questa «fuga», Felice Riva denunciò i due.

Il dott. Caizzi, nel motivare la richiesta di assoluzione, ha fatto riferimento alla sentenza della Corte Costituzionale sulla parità dei diritti dei coniugi. Ha affermato che la madre, portando con sé i figli minorenni in Italia, ha agito nell'esercizio delle sue potestà, tenuto anche conto della situazione politica esistente nel Libano, della condizione giuridica del marito e della necessità di una diversa educazione dei figli stessi.

Gli atti sono stati trasmessi quindi al giudice istruttore dott. Patrone, che dovrà pronunciarsi nei prossimi giorni sulle richieste del pubblico ministero.

Al tribunale di Savona

Processo per il *crack* d'un impresario edile

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 20 gennaio.

(m. f.) Si è iniziato questa sera presso il tribunale di Savona il processo per fallimento fraudolento contro l'impresario edile Federico Gaggino, di 48 anni, residente ad Albisola Marina, fallito per un miliardo e 800 milioni.

Il Gaggino, durante il «boom» edilizio, aveva costruito in Albisola Marina e Albisola Superiore e in altre località della Liguria una trentina di edifici e la situazione economica dell'imprenditore edile sembrava una delle più floride; invece, per un complesso di circostanze avverse, a cui — secondo l'accusa — va aggiunta la grave responsabilità amministrativa del Gaggino, è sopraggiunto il «crack» finanziario che negli ambienti industriali e commerciali savonesi ha fatto scalpore.

Sconcertante storia in Alto Adige

Uomo ancora vivo inumato nella bara?

Un'amica del morto, un commerciante di 31 anni, chiede di vedere la salma: scopre che il cadavere è paonazzo e le mani non sono rigide - Autopsia

(Dal nostro corrispondente)
Bolzano, 20 gennaio.

«Stanno seppellendo un uomo vivo». Questa sconcertante comunicazione telefonica giunta ai carabinieri di Chiusa, una piccola cittadina della Valle d'Isarco a 30 km da Bolzano, ha fatto scoprire una drammatica «storia». La misteriosa segnalazione è giunta mentre al cimitero di Chiusa si svolgevano i funerali del commerciante Josef Brunner, di 31 anni, che viveva al maso «Mutner», a un'ora di cammino da Lattfons, una piccola frazione montana di Chiusa.

I carabinieri si sono recati subito al camposanto e hanno «bloccato» l'inumazione del corpo del giovane, che, secondo il referto del medico condotto di Chiusa, dr. Giuseppe Sullmann, era deceduto sabato scorso di morte naturale. Le autorità inquirenti hanno ordinato la perizia necroscopica.

Poi, i carabinieri hanno raggiunto lo sperduto maso, situato all'estremità della Valle Timme e hanno interrogato la vecchia madre, Maria Brunner, e i familiari del morto.

Dopo molte reticenze, è venuta alla luce una storia sconcertante. Josef Brunner, che in passato era stato più volte ricoverato in una clinica psichiatrica, si era tolto la vita impiccandosi nella stalla del maso. Era stato, però, salvato in tempo dai familiari, che lo avevano soccorso; ma, in seguito a crisi cardiocircolatoria, era deceduto un'ora più tardi.

Per «salvare la faccia» verso i compaesani, i familiari, sembra con l'accordo del dottor Sullmann, avevano fatto apparire il decesso come conseguenza di una malattia. Sul certificato rilasciato dal sanitario sarebbe stato apposto infatti *«morte per cause naturali»*.

Le ammissioni dei congiunti ed una successiva rivelazione fatta da un'amica della famiglia Brunner, Benedetta Schwinbacher di 31 anni, ha provocato un supplemento di inchiesta. La Schwinbacher ha infatti narrato di avere richiesto ed ottenuto che la bara con le spoglie del Brunner venisse riaperta. *«Mi sono così trovata di fronte ad uno spettacolo raccapricciante* — ha detto la donna. — *Il volto del Brunner era viola, dalla bocca e dal naso era uscito del sangue. Vidi anche delle bollicine; anche le dita delle mani non erano ancora rigide»*.

Questa macabra constatazione ha fatto nascere il sospetto che il poveretto fosse stato chiuso nella cassa ancora vivo e fosse deceduto per mancanza d'aria. **e. p.**

ANALISI

Terzo round coi sindacati

(Il governo inglese tenta di fermare il «cavallo sfrenato»)

Londra, 20 gennaio.

Lo sciopero, iniziato oggi, di 230 mila lavoratori delle poste e delle telecomunicazioni, è la terza ripresa dello scontro frontale tra i sindacati e il governo della Gran Bretagna. Il primo *round* fu vinto dagli spazzini, che strapparono un aumento salariale del 15 per cento. Il secondo *round* fu vinto dal governo, che, sostenuto dall'opinione pubblica bene orchestrata dalla stampa, costrinse gli elettrici a sottoporre la richiesta d'aumento ad un tribunale.

La vertenza dei lavoratori delle poste assume, quindi, aspetti politici di fondo, oltre che economici. Ai sindacati, questa volta, spetta il ruolo di reale opposizione, mentre il *labour party*, [illegible] cora confuso dall'inattesa sconfitta elettorale dello scorso giugno, stringe le file. Il *leader* conservatore Edward Heath fu eletto con il mandato di contenere i prezzi. Lo promise egli stesso con una frase ormai celebre: *«Porremo fine all'aumento dei prezzi in un sol colpo»*.

Ahimè, i prezzi da allora [illegible] aumentati ancora più vertiginosamente, mettendo in difficoltà il governo e aprendo ampie falle nell'unità del Paese. Il tasso d'inflazione, ultimamente, ha sfiorato l'8 per cento all'anno. Il governo conservatore ha, quindi, deciso [illegible] assalire il serpente a due teste (prezzi e salari) da una parte sola, [illegible] da quella dei salari. E' anche questa una politica dei redditi, ma parziale e partigiana, tanto più che è limitata al settore pubblico, mentre quello privato, come nel caso della *Chrysler*, appare [illegible] forte nel sostenere il [illegible]toso urto degli scioperi.

«Il caso è semplice — [illegible] il *Times* — *c'è un cavallo che corre sfrenatamente. Dobbiamo fermarlo»*. Si può discutere se i metodi adottati dal governo per controllare l'inflazione siano socialmente giusti, ma — essendo stata presa questa decisione, contro l'alternativa di [illegible] vera politica dei prezzi e dei redditi — al governo non resta che tenere duro, nella speranza di frenare i battaglioni aggressivi dei sindacati.

Se [illegible] governo cederà e i lavoratori delle poste strapperanno il richiesto aumento del 15 per cento (contro l'8 per cento offerto), si prevede una serie di catastrofi. Secondo il *Times*, la disoccupazione aumenterebbe, i meno abbienti e i pensionati ne soffrirebbero, si riaprirebbe [illegible] crisi della bilancia dei pagamenti, vi sarebbero più scioperi e crescerebbe il disordine politico e sociale.

La posizione del governo, insomma, ne resterebbe [illegible] scossa. I programmi di espansione economica sarebbero compromessi. Ma è anche possibile che, se i lavoratori delle poste (e gli elettrici) riusciranno ad avere l'aumento richiesto, il governo, che ha già [illegible] un massiccio intervento restrittivo [illegible]lla base monetaria, sarebbe costretto [illegible] cercare un accordo con i sindacati o [illegible] bloccare sia i prezzi, sia i salari.

Se il governo uscirà vittorioso, resterà pur sempre da risolvere la questione degli aumenti salariali nel set[illegible] p[illegible]. C'è, insomma, come scrive il *Daily Mirror*, *«una bella confusione [illegible] piani superiori della torre di Babele di Heath»*.

C'è un elemento di antagonis[illegible] verso i sindacati nella presa di posizione dei conservatori, mentre, come scrive il *Times*, *«una politica giusta condurrebbe a un numero inferiore di scioperi»*. [illegible] il governo, per ridurre gli scioperi, ha pron[illegible] il progetto di legge Carr, che sarà approvato dal Parlamento entro l'estate. Questo progetto e la dura linea assunta dal g[illegible] verso gli elettrici e i postelegrafonici aprono una frattura nel Paese, anche [illegible] i sindacati hanno la loro parte [illegible] responsabilità nell'aver sostenuto richieste di aumenti salariali che non hanno [illegible]solto nulla, [illegible] quanto il reddito *«reale»* pro capite [illegible] lavoratori [illegible] aumentato in media dell'uno per cento all'anno, negli ultimi cinque anni.

Renato Proni

Da ieri scioperano in Inghilterra 230 mila postelegrafonici

"Poste pirata,, in funzione a Londra

Due agenzie private spediscono lettere e pacchi anche all'estero con gli aerei - Gli studenti si mobilitano con auto, moto, biciclette - Si usano anche colombi viaggiatori: uno (soprannominato «Concorde») si è perduto [illegible] un prezioso microfilm - Malgrado gli sforzi, il disagio è enorme: lo sciopero è totale

(Nostro servizio particolare)
Londra, 20 gennaio.

Con i piccioni viaggiatori, le motociclette degli Hell's Angels, *gli scooters e gli aeroplani, gli inglesi ha[illegible] oggi tentato di attenuare gli effetti dello sciopero ad oltranza, dichiarato alla mezzanotte di ieri, di 230.000 lavoratori delle Poste e delle Telecomunicazioni. E' stato uno sforzo lodevole, [illegible] inconcludente. I postini hanno scioperato quasi al 100 per 100 e solo qualche centinaio di telefoniste si è recato al lavoro. Una di loro ha detto:* «Il sindacato non fornisce sussidi e [illegible] non posso permettermi [illegible] scioperare».

E' in casi come questi che l'eccentricità per cui vanno famosi, e orgogliosi, gli inglesi emerge in tutti i suoi risvolti comici. Un piccione ambiziosamente chiamato Concorde, *per esempio, è stato incaricato di portare un microfilm a Bletchley, nel Buckinghamshire, da una fabbrica nel Devon, ma non è arrivato a destinazione. Forse è solidale con gli scioperanti, ma il signor Griffin, proprietario del volatile-crumiro, ha detto:* «Può darsi che sia stato [illegible]gredito...».

Anche un gruppo di quei giovanotti lugubremente vestiti con giacchette di pelle, borchie e teschi di latta si è dato da fare per recapitare qualche decina di lettere (contro i 35 milioni di missive consegnate ogni giorno dai postini) a bordo delle loro rombanti motociclette. [illegible] chiamano «i seguaci del diavolo» e una volta tanto sono stati glorificati da una stam[illegible] avida di iniziative e notizie che spezzino il fronte sindacale dei postini.

Le due principali «poste pirate» funzionano a Londra. Una è diretta da certo Robert Norfolk, un giovanotto di 24 anni che regolarmente svolge i lavori che vengono interrotti da uno sciopero. Tre mesi fa scaricò immondizie, poi vendette candele, oggi ha distribuito 320 lettere con l'aiuto di studenti squattrinati e di attori falliti.

C'è poi il Randall Postal Service organizzato da Tim Randall, anche lui ventiquattrenne. Durante la notte ha smistato e fatto recapitare mille lettere, [illegible] la necessaria autorizzazione delle Poste reali. Un giornale ha messo alla prova questi servizi postali pirati e li ha trovati soddisfacenti. Il Norfolk fa pagare 7500 lire di tassa di iscrizione alle ditte che vogliono fare uso dei suoi servizi, più 75 lire per lettera. Tim Randall chiede 150 lire ogni lettera recapitata nel centro [illegible] Londra, 380 per l'Europa, e 520 lire per il resto del mondo. Sono stati anche stampati francobolli già ricercati dai collezionisti.

Le grandi industrie e i ministeri hanno il loro sistema postale interno, ma altre aziende hanno mandato in giro per la città e l'Europa dattilografe e segretarie in treno, auto, scooters e persino in aereoplano. Terry Williams, [illegible] [illegible] anni, è andato a Parigi per imbucare 30 lettere indirizzate all'estero. Altri sono andati ad Amsterdam. Usufruiscono di questi servizi postali pirati le [illegible]de che vogliono far recapitare le loro fatture. Chi le riceve si guarda bene dal rispondere con una lettera e con l'assegno, ma attende, felice, la fine dello sciopero.

La Gran Bretagna, insomma, reagisce anche con humour allo sciopero dei postini, che sono molto più popolari degli elettrici, contro i quali, il mese scorso, si scatenò un'opinione pubblica irritata. I postini non verranno pagati per i giorni precedenti [illegible] lavoro, perché anche gli addetti alle buste paga sono [illegible] in sciopero. Potranno, però, ottenere un sussidio dallo Stato per i familiari a carico. Il sindacato è povero e non passerà sussidi.

Sul fronte sindacale, c'è stato un incontro questo pomeriggio tra Tom Jackson, segretario dei lavoratori delle Poste e Telecomunicazioni, e Victor Feather, segretario generale del Trades union [illegible]gress. Il ministro del Lavoro, Robert Carr, ha reso noto che si tiene pronto a svolgere un ruolo di conciliazione, ma per [illegible] le differenze tra le parti appaiono incolmabili. Oggi Tom Jackson ha chiesto anche [illegible] lavoratori delle poste di tutto il mondo di «isolare [illegible] Gran Bretagna», bloccando le telefonate, le lettere e i telegrammi per questo Paese. Il sindacato dei postini ha chiesto [illegible] aumento del 15 per cento, [illegible] il Post office è disposto a concedere solo l'8 per cento. **r. p.**

Il riscatto definito "mostruoso,, dai giornali tedeschi

Paga un miliardo per la moglie prigioniera di un capo africano

Irmgard Pleuger, 49 anni, alta, bionda, è arrivata ieri all'aeroporto di Amburgo - «Nessuno è amato come me» ha detto raggiante - Il marito dichiara: «Che cosa potevo fare?»

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 20 gennaio.

Irmgard Pleuger, [illegible] moglie del console [illegible] del Ghana ad Amburgo, il fabbricante di pompe Friedrich Pleuger, di 72 anni, è stata liberata. Sequestrata ai primi di dicembre dal presidente della repubblica della Guinea Equatoriale, Francisco Macias Nguema, rinchiusa in una [illegible] d'albergo a Santa Isabel, capitale dell'isola di Fernando Po, è stata rilasciata tre giorni fa ed è potuta rientrare in Germania.

Per riavere la moglie, Friedrich Pleuger ha pagato [illegible] riscatto che i giornali definiscono «mostruoso»: un milione e mezzo di dollari, quasi [illegible] miliardo [illegible] lire, in contanti. L'anziano industriale ha depositato la somma presso un consorzio di banche, intestandola al nome del presidente della Guinea Equatoriale. Al giornalisti ha detto: «Se Nguema avesse chiesto il doppio, avrei cercato [illegible] procurarmi il denaro, a costo di vendere l'azienda e di indebitarmi [illegible] al collo».

All'aeroporto di Amburgo, dove [illegible] signora Pleuger è arrivata a bordo di un *jet* speciale, via Londra, ancora con [illegible] abiti estivi che indossava a Santa Isabel, [illegible] marito è andato ad accoglierla con la propria Rolls Royce e l'autista in livrea. Irmgard Pleuger, alta, bionda, con un paio di gambe che vengono definite *«straordinarie»*, [illegible] affaticata, ma raggiante. A un giornalista che le ha detto: *«Non risulta che mai una persona sia stata pagata così cara come lei»* ha risposto. *«Vuol dire che nessuno è stato amato come [illegible] sono [illegible]ta da mio marito»*. Il consorte, un po' dispiaciuto per avere dovuto versare tanto denaro, ha detto: *«I soldi sono perduti per sempre. Ma che cosa altro potevo fare?»*

Ora Friedrich Pleuger teme difficoltà con il fisco tedesco perché è risultato più ricco di quanto si credesse. [illegible]a pare che potrà detrarre la somma sborsata dalla prossima denuncia dei redditi, sotto la voce «spese straordinarie». Lo ha detto il [illegible] avvocato, precisando che l'industriale non vuole più sentire parlare di affari nei Paesi africani. Alla Guinea Equatoriale aveva fornito, oltre ai medicinali, alcune decine di autobus, a Nguema aveva regalato un'automobile di lusso e stava per regalare un aereo, in cambio di [illegible] e di banane. Ora, l'aereo lo [illegible] galerà alla moglie, che è [illegible] delle più appassionate e conosciute pilote tedesche, [illegible]nostante i [illegible] anni che non dimostra.

Tito Sansa

Amburgo. Una recente foto di Irmgard Pleuger (Tel. Ap)

Oscura fine d'un tedesco nelle carceri della Guinea

Arrestato dopo la tentata invasione - Conakry parla di suicidio, ma a Bonn si crede sia stato ucciso

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, [illegible] gennaio.

Uno [illegible] due tedeschi arrestati a Natale in Guinea sotto l'accusa di complotto [illegible]tro lo Stato si è tolto la vita nelle carceri di Conakry. La notizia, diffusa la scorsa notte da radio Conakry, ha destato a Bonn enorme impressione. Il ministero degli Esteri ha chiesto la consegna della salma del suicida, Hermann Seibold, di 50 anni. L'opposizione democristiana ha invitato il governo a rompere immediatamente le relazioni diplomatiche con la Guinea.

Si dubita, negli ambienti ufficiali, che Seibold si sia ucciso: si ritiene piuttosto che sia morto in seguito alle torture che gli sono state inflitte per indurlo a confessare reati da lui non commessi, cioè la partecipazione all'invasione della Guinea da parte [illegible] mercenari portoghesi, stroncata dalle truppe del presidente Sekou Touré il [illegible] novembre scorso.

Contro Seibold e un altro tedesco, il giovane Adolf Marx, di 34 anni, direttore di una fabbrica di birra, [illegible] in corso un processo. Per entrambi era stata chiesta la pena di morte. Secondo notizie provenienti dalla Costa d'Avorio, il fratello del presidente Sekou Touré, Ismael deputato al Parlamento di Conakry, avrebbe detto: *«Non processateli, gettateli semplicemente nell'olio bollente»*.

A Bonn mancano informazioni dirette. L'ambasciatore Lankes è stato richiamato in patria e l'incaricato d'affari, rimasto in sede, non riesce a comunicare con il ministero degli Esteri. Il ministro per gli aiuti di sviluppo, Epler, ha pregato i governi di diversi Paesi africani amici [illegible] intervenire [illegible] la massima energia affinché la vita dell'altro cittadino tedesco venga salvata, annunciando la sospensione [illegible] qualsiasi aiuto economico alla Guinea, fino a quando la morte del Seibold non sarà stata chiarita.

Secondo la moglie e diversi amici del morto, Seibold *«non era uomo [illegible] togliersi la vita»*, *«non si occupava di politica»*, *«non aveva alcuna ragione di temere qualcosa»*. Notizie da Conakry informano, invece, che Hermann Seibold aveva un passato nazista. *«Apparteneva* — ha detto Ismael Touré, fratello del Presidente della repubblica di Guinea — *alle [illegible] hitleriane sotto il falso [illegible] di Bruno Freitag»*. Ismael Touré ha aggiunto che Seibold è stato [illegible] [illegible] *caporioni di una organizzazione segreta tedesca che ha preparato il complotto dell'antanno scorso»*.

Complici del gruppo tede[illegible] sarebbero stati — sempre secondo il fratello di Sekou Touré — l'ambasciatore di Germania in Portogallo, l'ex nazista Schmidt-Horix, che si uccise il [illegible] novembre (una settimana dopo il fallimento dell'invasione della Guinea) e persone vicine al governo di Lisbona. Secondo radio Conakry, la colpevolezza degli imputati sarebbe stata provata da una commissione di inchiesta internazionale. **t. s.**

Le citazioni

«Richard Nixon — se lo volesse — potrebbe dire di aver avuto i maggiori insuccessi di ogni altro Presidente americano».

(«Newsweek»)

«La grande attrazione del 1971 è il tavolo di Rippon al Casino di Bruxelles. In attesa che i "croupiers" [illegible] Comunità lancino il loro "rien [illegible] va plus", l'opinione pubblica britannica si chiede: ma fu bene, il [illegible]ro governo, a puntare tanto forte?».

(«Journal de Genève»)

«La lunga tradizione democratica del Cile, e la reputazione di Allende di rispettare le regole del gioco, sembrano [illegible] c[illegible]into che la varietà cilena [illegible] marxismo non [illegible] forse quella minaccia che si temeva».

(«Washington Post»)

Heath, sposati

Affettuoso invito d'un giornale inglese al «premier»

(Nostro servizio particolare)
Londra, 20 gennaio.

Una giornalista del «Daily Sketch» ha invitato pubblicamente il primo ministro inglese Edward Heath a sposarsi. L'argomento non è [illegible]: anche durante la campagna elettorale Heath venne criticato per non avere una moglie al fianco e per preferire la bacchetta di direttore [illegible] cori ecclesiastici alla compagnia femminile.

Ora che si è sistemato nella magnifica casa al numero 10 [illegible] Downing Street, molta gente vorrebbe che si decidesse a prendere moglie. Le speranze sono poche. Scrive, infatti, la giornalista Jean Rook nella sua rubrica: *«Non riusciremo mai a fare sposare Ted Heath, sapete. Perbacco, questo giovanotto neppure ci prova. Guardate, per esempio, quelle fotografie del marinaio Ted che veleggia al largo di Singapore...*

«Ecco un uomo desiderabile, primo ministro, con indosso [illegible] [illegible] di mutandine da bagno "sexy" e con più peli sul petto misura 90 [illegible] quanti Harold Wilson non [illegible] abbia in testa. Assieme c'è questa magnifica [illegible] in bikini di 21 anni, dalle lunghe gambe, che si regge a trenta centimetri da Ted e sobbalza [illegible] l'oscillare della barca. E dove guarda il nostro Ted? Guarda il mare, quello [illegible]. Come il Cortez della pubblicità, con un paio di occhiali per non perdere nulla».

La fotografia di Heath con la bella ragazza, figlia [illegible] un funzionario inglese presso il governo di Singapore, ha destato molta curios[illegible]. [illegible] raro che Heath sia ripreso in compagnia di una ragazza, tanto meno [illegible] bikini, anche [illegible] i suoi agenti di relazioni pubbliche ci provano, perché egli possa proiettare un'immagine di se [illegible] po' meno da «zitellone». Ma non ci sono state voci di [illegible] prossimo fidanzamento. Heath tiene duro. Gli basta l'amore della barca a vela per distrarsi dai [illegible] della sua carica.

Ma la giornalista Jean Rook insiste e scrive: *«Ted, hai solo 54 anni. Hai soldi. Hai persino tutti i denti. Fai uno sforzo, amore. Perbacco, anche Harold Wilson fece qualche "tentativo" per dare la giusta priorità alle sue scelte»*. La battuta, come si vede, è a doppio taglio, perché Wilson, sposato felicemente, ogni tanto faceva nascere qualche voce maligna su delle scappatelle. **r. p.**

La polizia teme un colpo di mano per liberare Manson dal carcere

Stretta sorveglianza a tribunale e giurati, riuniti da 4 giorni per la sentenza

(Dal nostro corrispondente)
New York, 20 gennaio.

Il *«grand jury»* di Los Angeles che pronuncerà il verdetto su «Satana» Man[illegible] e le sue complici [illegible] al quarto giorno di seduta. Al palazzo di giustizia, dove per [illegible] mesi è stato celebrato il processo [illegible] l'assassinio [illegible] Sharon Tate, la tensione [illegible] menta col passar del tempo. Poliziotti armati montano la guardia a tutti gli ingressi. Si teme un colpo di mano [illegible] seguaci di Manson, che hanno giurato di liberare il loro capo, e che da una settimana, accampati sul marciapiede o nelle automobili, aspettano la sentenza.

Ieri «Satana» è [illegible] formalmente imputato, insieme con Susan Atkins, con Ste[illegible] Grogan e con Bruce Davis, tutti membri della sua «comune», di un'altra duplice uccisione: quella del musicista Gary Hinman e della [illegible] parsa cinematografica Donald Shea, a Malibu nel '69. Il cadavere [illegible] Shea non fu mai trov[illegible]. [illegible] nuovo processo incomincerà il 3 febbraio prossimo. L'avvocato difensore ha accusato [illegible] autorità di «perseguitare» Manson: questi ha taciuto per tutta l'udienza.

«Satana» ostenta una gelida indifferenza per [illegible] propria sorte. Nella sua cella, legge, scrive o semplicemente fantastica. La tragedia di [illegible] è stato protagonista non sembra aver lasciato su lui nessun segno. E' convinto di resuscitare, di diventare padrone del mondo. Le sue complici, Susan Atkins, Patricia Krenwinkel e Leslie Van Houten, appaiono meno tranquille: talvolta sono scosse da crisi [illegible] pianto, talvolta da risa isteriche.

Il verdetto potrebbe essere pronunciato questa settimana. Sotto la direzione di un anziano impresario di pompe funebri, Herman Tubick, il *«grand jury»* sta discutendo le 21 mila pagine di testimonianze raccolte nel processo. Esso ha ascoltato ieri un disco dei Beatles che si dice abbia ossessionato Manson, e s'è fatto leggere alcune lettere di Susan Atkins, in cui la [illegible] ammetteva implicitamente l'assassinio di Sharon Tate. Oggi ha esaminato altri capi [illegible] imputazione, fino [illegible] tardo pomeriggio.

Precauzioni eccezionali sono state prese dalle autorità di Los Angeles per evitare incidenti in tribunale e in città alla lettura d[illegible] verdetto. Ai giurati è stata accordata una protezione speciale: gli agenti li scortano dall'albergo al palazzo di giustizia e viceversa, e piantonano le loro camere. Sebbene non lo dicano espressamente, essi temono tentativi di rapimento. *«Quando tutto [illegible] finito* — [illegible]no — *tireremo un respiro di sollievo. Adesso nessuno può riposare»*.

Sarà la cessazione di un [illegible]cubo anche per l'America. Sulla triste vicenda di Sharon Tate e di Charles Manson sono corsi fiumi d'inchiostro. Particolari agghiaccianti sono emersi dal processo, tutti avvertono un profondo senso di disagio.

Ennio Caretto

Che caldo fa nella gelida Mosca!

E' l'inverno meno rigido del secolo nella capitale, e i russi [illegible] sono abituati

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 20 gennaio.

E' l'inverno più caldo del secolo, almeno per Mosca. La colonnina del termometro [illegible] è sistemata attorno allo [illegible] - soltanto una volta è scesa a meno venti, [illegible] [illegible]na settimana fa è salita addirittura a più cinque — e non vi sono segni che intenda muoversi. Poca neve sporca, residuo dell'unica nevicata seria, caduta qualche giorno prima di Natale, abbruttisce [illegible] aiuole e [illegible] i marciapiedi. La Moscova, di solito gelata, scorre limpida come in primavera, trascinando ogni tanto qualche timido lastrone di ghiaccio. Nelle case, surriscaldate secondo lo standard degli inverni tradizionali, si soffoca e si deve correre ad aprire le finestre, sigillate ai primi di novembre, nella spaurita attesa del grande gelo.

E' l'inverno meno freddo, e più umido, [illegible] abbia mai conosciuto la Russia soc[illegible]lista. Ma i russi se ne lamentano e ogni mattina spiano il grande termometro di via Gorkij, alto quanto un palazzo, nella speranza di vederlo scendere. *«E' un tempaccio schifoso* — mi diceva stamane la cassiera della più celebre panetteria di Mosca, in via Gorkij, soffiandosi rumorosamente [illegible] naso — *tutta questa umidità porta raffreddori e un sacco d'altri malanni. Noi preferiamo un bel freddo sano, ma [illegible] il cielo sereno, e queste giornate calde e nuvolose»*.

I russi hanno il culto della meteorologia. Prima di uscire [illegible] casa, [illegible] mattino, guardano il termometro o ascoltano la [illegible] [illegible] conoscere la temperatura. Sono ascoltatori attentissimi dei bollettini meteorologici, che radio e televisione diffondono con frequenza e abbondanza di particolari. Sanno in anticipo che tempo farà tra due giorni e quanto sarà la temperatura. Sono allenati sin da bambini a combattere il freddo.

Questo mite e incredibile inverno pone ai russi gravi problemi di abbigliamento. Abituati [illegible] sempre ad inverni rigidissimi, essi non hanno molta elasticità nel dosare la pesantezza dei loro abiti: ai primi di [illegible]vembre tirano fuori i cappotti, [illegible] sciarpe, le scarpe imbottite, i cappelli [illegible] pelo e si vestono così fino alla fine di marzo, qualunque sia la temperatura. In questi giorni, con la «minima» a meno quattro, si vede gente coperta fino all'inverosimile, neanche facesse un freddo polare. I russi, in[illegible]mma, non amano gli inverni caldi perché non vi sono preparati, come [illegible] italiani non sono preparati agli inverni freddissimi.

p. g.

Ottimistiche dichiarazioni ai Comuni

Rippon annuncia "progressi,, nei negoziati con i Sei del Mec

Aperto il dibattito in Parlamento: ci sarà un voto, [illegible] la maggioranza sembra favorevole all'ingresso - Il problema più grave resta il finanziamento della Comunità

(Nostro servizio particolare)
Londra, 20 gennaio.

Il ministro per gli affari europei, Geoffrey Rippon ha dichiarato oggi alla Camera dei Comuni che i negoziati per l'ingresso della Gran Bretagna nella Comunità economica europea hanno fatto buoni progressi. Il ministro inglese ha aperto un dibatti[illegible] di due giorni sul Mec ai Comuni, alla fine del quale gli oppositori dell'adesione britannica alla Cee chiederanno un voto. Si ritiene, tuttavia, che al Parlamento vi sia una maggioranza favorevole all'ingresso dell'Inghilterra nel Mec.

Rippon ha dichiarato che per dieci anni i governi inglesi hanno sostenuto l'opportunità di far parte della Comunità europea. Egli ha detto che l'Inghilterra e i [illegible] Paesi della Cee sono riusciti a restringere a tre i probl[illegible] da risolvere. La questione di maggiore importanza riguarda il finanziamento della Comunità. Rippon è convinto che si raggiungerà un accordo che neutralizzerà certi effetti negativi dell'adesione alla Cee, come l'aumento dei prezzi dei [illegible]eri alimentari.

Il ministro ha anche detto: *«Se noi aderiremo, la nostra influenza in certi settori avrà un effetto significativo»*. Il ministro inglese ha affermato che si potrà anche armonizzare la politica estera dei Paesi comunitari e ha [illegible]giunto: *«Questo è essenziale [illegible] le Nazioni europee vogliono avere una voce efficace sui grandi problemi del mondo»*. Già nel 1967, l'allora primo ministro laburista Harold Wilson aveva espresso un parere simile.

Rippon ha detto che la collaborazione europea includerà anche i problemi della difesa e ha aggiunto: *«Dobbia[illegible] ricordare che il potenziale militare dei Paesi del Pat[illegible] di Varsavia, nonostante la distensione, [illegible] più formidabile di dieci anni or sono»*. Secondo Rippon, l'Europa dovrà assumere maggiori responsabilità per la sua difesa.

L'ex ministro laburista [illegible]rold Lever ha dichiarato che l'adesione dell'Inghilterra de[illegible] condizionata da accordi che tengano conto degli interessi britannici. Lever ha sollecitato [illegible] ministro a tenere costantemente informata l'opinione pubblica, e ha aggiunto: *«Credo che il ventesimo secolo abbia detto questo all'Europa: non potete sopravvivere sul principio dell'egoismo nazionale, prevalente nei secoli precedenti. Non imparammo questa lezione [illegible] tempo per prevenire la prima e la seconda guerra mondiale»*. Lever ha anche dichiarato che il governo inglese dovrà negoziare con i sei Paesi della Comunità la creazione [illegible] [illegible] [illegible] moneta di riserva, quando la sterlina cesserà di svolgere questo ruolo.

Stasera, invece, il professore di economia Harry Johnson, collaboratore di Milton Friedman all'università di Chicago, ha dichiarato, in una conferenza, che la Gran Bretagna, se entrerà a far parte della comunità europea, diventerà un'isola di scarsa importanza economica. **r. p.**

Decreto del governo di Berna

In Svizzera un Registro dei lavoratori stranieri

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 20 gennaio.

Il governo svizzero ha deciso [illegible] intensificare i controlli sugli spostamenti degli stranieri che vivono in territorio elvetico. Con un decreto legge approvato oggi è stato introdotto, per tutti i proprietari di casa, l'obbligo di segnalare entro [illegible] giorni alle autorità i nomi degli inquilini stranieri che intendono lasciare definitivamente la Confederazione elvetica.

Tale disposizione, che rientra nel quadro della legge intesa a istituire un registro nazionale della popolazione estera, ha scopi prettamente statistici, in quanto dovrebbe consentire al governo [illegible] disporre di dati precisi sul [illegible] degli stranieri residenti nella Confederazione. A quanto pare, attualmente non pochi stranieri lascerebbero la Svizzera senza comunicare la loro definitiva partenza alla polizia. Per conseguenza, il numero della popolazione estera sarebbe in realtà inferiore a quello indicato nelle statistiche ufficiali.

L'odierno decreto-legge che entrerà in vigore [illegible] 22 febbraio prossimo, [illegible] ostacolerà in alcun modo la libertà di movimento degli stranieri, ma rimane comunque il fatto che la creazione del «registro nazionale per la popolazione estera» era stata sollecitata a suo tempo dagli ambienti xenofobi. **l. f.**

Colombo e Moro a Parigi discuteranno sull'Europa

Favorevoli commenti alla visita dei dirigenti italiani

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 20 gennaio.

Il presidente Colombo ed [illegible] ministro Moro verranno accolti a Parigi il 29 gennaio prossimo [illegible] viva simpatia. Il primo è considerato, si legge [illegible] *Combat*, *«un grande economista ed un europeista convinto»*. Il secondo, *«uno dei migliori specialisti della democrazia cristiana in materia di politica estera»*.

Sono previsti vari incontri con il presidente della Repubblica, Georges Pompidou, con il primo ministro Jacques Chaban-Delmas, e con il ministro degli Esteri Maurice Schumann. Poiché le relazioni bilaterali della Francia e dell'Italia sono ottime — come sottolinea [illegible] nota dell'agenzia *France-Presse* — i colloqui verteranno principalmente sui grandi problemi che dominano la politica europea; quelli specifici dell'Europa saranno al centro delle conversazioni, anche perché il 3 febbraio riprenderanno i lavori dei Sei a Bruxelles e le trattative con la Gran Bretagna per la sua ammissione nel Mercato Europeo Comune.

Nel maggio dell'anno scorso il ministro Moro ebbe già a Parigi alcuni colloqui dai quali risultò che la Francia e l'Italia consideravano *«con ottimismo»* l'avvenire della loro [illegible] comune per la realizzazione dell'Unione Europea; ma poi sono sorte di nuovo divergenze tra i Sei sulla sovrannazionalità e l'Unione monetaria. La Francia vuole delegare alla Comunità Europea meno poteri possibile, ed una chiarificazione è quin[illegible] necessaria. Il problema verrà [illegible] nuovo esaminato la settimana prossima non soltanto nei colloqui italo-francesi del 29 e del 30 gennaio, ma anche in quelli che i dirigenti di Parigi avranno lunedì col cancelliere tedesco Willy Brandt, che farà pure una visita in questa capitale.

Il ministro degli Esteri, Schumann, ha fatto al quotidiano cattolico *La Croix* una dichiarazione che indica quali argomenti egli sosterrà [illegible] fronte ai suoi interlocutori: *«Nello spirito del governo francese l'Unione Economica e Monetaria rappresenta [illegible] elemento essenziale dell'edificio europeo. Essa ci occuperà un posto talmente importante che ci sembra particolarmente necessario affrontare il [illegible]blema come architetti e non come ideologi. Non si tratta, col pretesto di poter giudicare sin d'ora gli effetti estetici dell'edificio da costruire, [illegible] erigere la facciata prima di costruire le fondamenta. Si tratta invece di far sì che l'edificio abbia basi solide e, a tale scopo, bisognerà esaminare prima di tutto [illegible] e seriamente le questioni fondamentali del terreno sul quale si costruirà, dei materiali di cui ci si servirà, dello strato sul quale si faranno riposare le prime elevazioni. In altri termini, si tratta secondo noi, di esaminare prima di tutto in modo concreto quali sono le misure pratiche da adottare per creare le basi dell'Unione Economica e Monetaria»*.

Il Mediterraneo sarà naturalmente all'ordine del giorno. Nel maggio dell'anno scorso, i ministri Moro e Schumann previdero un'azione economica, tecnica e culturale armonizzata nei paesi dell'Africa settentrionale, quale prova della [illegible] volontà di lavorare per la pace nel Mediterraneo: uno scambio di vedute sui risultati ottenuti [illegible] necessario.

Loris Mannucci

Oggi riprendono i colloqui di Teheran

L'ambigua posizione di Parigi sul petrolio

La Francia si dichiara favorevole ad un accordo di lunga durata sul prezzo, ma intende continuare le trattative con l'Algeria

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 20 gennaio.

[illegible] governo francese è favorevole alla conclusione di un accordo internazionale di lunga durata sui prezzi del petrolio, [illegible] le trattative di Teheran tra i Paesi produttori e le grandi Compagnie importatrici (che riprendono domani) «non possono in alcun modo bloccare le trattative economiche franco-algerine, che proseguono nel campo petrolifero [illegible] in altri campi»: lo ha detto oggi Maurice Schumann al Consiglio dei ministri. Questa dichiarazione — commenta il quotidiano [illegible]mico "Le Nouveau Journal" — ha probabilmente lo [illegible]po di mettere in evidenza che la Francia è libera dei suoi movimenti sul piano internazionale e che le sue decisioni vengono prese in piena sovranità». Probabilmente mira anche a placare l'interlocutore algerino, che ieri rimproverava a Parigi — per bocca del quotidiano "El Moudjhaid" — di «schierarsi a favore del cartello internazionale».

Tuttavia, approvando le trattative per un accordo fra paesi produttori e paesi consumatori, e dichiarando, come è stato fatto dopo il consiglio dei Ministri, che la Francia considera il tentativo «come un fatto positivo nella misura in cui può [illegible] un elemento di stabilità conforme all'interesse generale», il Governo [illegible] Parigi — sempre secondo *Le nouveau Journal* — pur volendo proseguire senza ostacoli [illegible] trattative [illegible] l'Algeria, apporta la sua cauzione al memorandum indirizzato dalle grandi compagnie petrolifere internazionali ai produttori dell'Opep.

La posizione di Parigi [illegible] dunque ambigua. Da [illegible] lato si vuole attendere gli eventuali risultati di Teheran; dall'altro — come commenta ancora *Le nouveau Journal* — «il governo desidera far sapere che le sue relazioni con Algeri entrano in un quadro particolare».

La posizione degli algerini sul capitolo petrolifero sembra tuttavia dura. Oggi, mentre le discussioni stavano per riprendere verso la metà [illegible] pomeriggio, si è saputo che [illegible] ministro algerino dell'Industria e dell'Energia, Belaid Abdessalam, è partito per Teheran, e che il quotidiano *El Moudjahid* ha esortato i Paesi produttori a rimanere fermi sulle posizioni assunte di recente a Caracas, opponendo un fronte comune ai Paesi importatori.

I rappresentanti degli Stati Uniti, Gran Bretagna, Giappone, Francia, Germania, Italia, Olanda e Danimarca, che formano il [illegible] ristretto del comitato petrolifero dell'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) si sono riuniti quest'oggi per informare i Paesi consumatori (Italia, Germania, Giappone) sulle proposte fatte dalle compagnie petrolifere ai Paesi produttori. Una riunione per esaminare [illegible] situazione è stata tenuta dai rappresentanti della Comunità [illegible] europea.

Loris Mannucci

Grandi produttori di petrolio* (in milioni di tonnellate)			
PAESI	1969	1970	Var. %
Stati Uniti	510,4	534,0	+ 4,6
Urss	328,6	338,8	+ 7,4
Venezuela	187,4	193,0	+ 3,1
Iran	168,5	190,0	+ 12,0
Arabia Saudita	148,8	175,5	+ 17,9
Libia	149,1	159,0	+ 6,6
Kuwait	129,5	138,0	+ 6,5
Iraq	74,7	73,6	— 1,2
Canadà	62,1	69,5	+ 12,0
Nigeria	26,6	53,0	+ 95,2
Algeria	43,8	46,4	+ 5,9
Indonesia	39,6	45,0	+ 13,5
Abu Dhabi	28,8	32,8	+ 14,6

* I Paesi compresi nella tabella rappresentano oltre l'80% della produzione mondiale.

La posizione dell'Eni

Roma, 20 gennaio.

(Ansa) L'Eni ha reso nota [illegible] sua decisione di non aderire alla proposta, da parte di [illegible] gruppo [illegible] compagnie petrolifere, di partecipare a una comune trattativa con i Paesi dell'Opec sul prezzo del petrolio greggio.

L'Eni ritiene infatti di essere impegnato a tutelare interessi diversi da quelli delle compagnie petrolifere internazionali, con [illegible] quali esistono rilevanti diversità sul mo[illegible] di concepire la [illegible]zialità nel mercato mondiale ed italiano dell'energia e sul tipo di rapporti di cooperazione da instaurare con i Paesi produttori di petrolio.

Domanda in aumento

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 gennaio.

Negli Anni Sessanta la domanda mondiale di petrolio si sviluppò al tasso medio annuo di circa il 7 per cento; era [illegible] tasso piuttosto elevato che comportava il raddoppio decennale. Il nuovo decennio è cominciato con un'ulteriore accelerazione della domanda; nel 1970 la [illegible]duzione è cresciuta del 9,4 per [illegible] — da 2134 a 2334 milioni di tonnellate —, ma, nonostante il forte aumento, la copertura del fabbisogno nelle grandi aree di consumo è risultata meno agevole che in passato.

Gli Stati Uniti, oltre ad accrescere la produzione nazionale, hanno fatto più largo ricorso al Canada e al Venezuela. [illegible] Giappone, da [illegible] lato, e l'Europa Occidentale dall'altro hanno intensificato le importazioni dal Medio Oriente e dall'Africa. La persistente chiusura del Canale [illegible] Suez ha indotto i produttori mediterranei (Libia ed Algeria) e un Paese, come il Libano, attraverso il cui territorio passa l'oleodotto transarabo, a premere sulle compagnie per ottenere notevoli aumenti delle tasse sul greggio e sull'uso dell'oleodotto.

Questa politica ha dato i suoi frutti in termini di *royalties*, ma ha provocato limitazioni e distorsioni produttive che le statistiche mettono in evidenza.

ar. ba.

Come negli anni della "grande crisi,,

Il Salone di Francoforte cancellato dal calendario

Lo hanno deciso i costruttori tedeschi di autoveicoli - Motivo: l'organizzazione costa troppo - Sorpresa a Bonn

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 20 gennaio.

Il Salone dell'automobile di Francoforte quest'anno non si terrà. La rassegna internazionale, fissata tra il 16 e il 26 settembre, è stata cancellata dal calendario. La ragione della rinuncia: i costi troppo alti.

La decisione di sospendere nel 1971 l'esposizione (che in Germania si tiene ogni due anni) è stata presa [illegible] direttivo dell'Associazione dell'industria automobilistica tede[illegible] (Vda), formata da venti rappresentanti delle fabbriche di automezzi, di parti di ricambio, di accessori e di rimorchi. Il presidente dell'Associazione, Johann Heinrich von Brunn, ha detto che il voto è stato unanime.

In previsione delle spese crescenti e degli aumenti dei costi di produzione, ha precisato Von Brunn, l'industria automobilistica tedesca «è *costretta ad adottare misure di risparmio*», laddove è possibile. La rinuncia al Salone internazionale di Francoforte è una di queste misure.

Secondo Von Brunn l'esposizione autunnale richiede una [illegible] fra i 50 e i 100 milioni di marchi (fra gli 8,5 e i 17 miliardi di lire) «*ma più vicina alla seconda cifra*».

Il presidente della Vda ha tuttavia aggiunto che i produttori non hanno preoccupazioni e che «*sono certi di poter vendere i propri prodotti anche senza esporli in Germania*». Secondo Von Brunn (lo riferisce l'agenzia di notizie *Dpa*) il valore dell'esposizione non sarebbe di grande importanza sul piano commerciale.

La notizia della rinuncia al Salone di Francoforte ha sorpreso a Bonn, soprattutto perché gli industriali dell'automobile tedeschi hanno assicurato che parteciperanno a tutti i Saloni stranieri, i quali comportano spese ben maggiori che non il Salone di casa.

La decisione odierna viene considerata di carattere politico, denuncia una certa sfiducia nel mercato interno e la speranza che la produzione possa mantenersi [illegible] livello record del 1970 grazie alle esportazioni. Si ricorda a Bonn che soltanto tre volte i produttori rinunciarono al Salone: nel 1929, nel 1930 e nel 1932: erano gli anni della grande crisi economica.

Tito S[illegible]

Carli a Città Togliatti visita la fabbrica d'auto

Mosca, 20 gennaio.

(Ansa) Il governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, ha visitato Città Togliatti, il nuovo centro sulla Volga dove sorge lo stabilimento per la fabbricazione delle autovetture «Zhiguli».

Il governatore si è finora incontrato col primo ministro Kossighin, col vicepresidente del Comitato scienza e tecnica Gvisciani e vari esperti. Domani rientrerà nella capitale, dove si incontrerà con il ministro per il commercio estero, Patolicev, e col presidente della Banca di Stato dell'Urss Svieshnikov.

Coperto in due ore il nuovo prestito Imi

Roma, [illegible] gennaio.

(ar. ba.) Le sottoscrizioni del prestito Imi, aperte stamane, sono state chiuse ufficialmente dopo un paio d'ore, quando era stato ormai superato largamente anche l'importo di 150 miliardi. La settimana scorsa, di fronte all'imponente flusso delle prenotazioni, l'ammontare dell'emissione era stato elevato da 100 a 150 miliardi.

L'ottima accoglienza riservata al prestito Imi si spiega con l'elevato rendimento effettivo (l'8,30 per cento circa) e con la notevole liquidità del mercato. I fondi raccolti saranno utilizzati per finanziare programmi d'investimenti produttivi già vagliati. E' ora da presumere che anche il prestito della Banca Nazionale del Lavoro (35 miliardi all'8,25 %) sarà coperto con facilità prima della chiusura ufficiale delle sottoscrizioni (27 gennaio).

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)		
MERCATI	19/1	20/1
Londra	37,89	38,125
Zurigo	37,825	38,12
Parigi	38,32	38,55
Francoforte	37,98	38,15
Milano	38,19	38,19
New York	38,20	38,40

Con il "Council on International Economic Policy,,

La Casa Bianca assume la direzione dei rapporti economici con l'estero

Presidente del nuovo organismo è Nixon, vicepresidente Rogers - Il «New York Times» afferma che l'alleanza tra l'Europa e gli Stati Uniti «può sussistere anche dopo la creazione [illegible] [illegible] moneta comunitaria»

(Dal nostro corrispondente)
New York, 20 gennaio.

Gli Stati Uniti sono ad un'importante, e forse positiva, svolta della loro politica economica estera, e dei rapporti con il Mercato Comune. Oggi infatti è entrato in funzione il «Council on International Economic Policy» che accentrerà nella Casa Bianca la condotta degli affari commerciali e monetari americani in tutto il mondo.

Presidente del nuovo organismo è Nixon, vicepresidente Rogers; ne fanno parte i ministri del Tesoro, del Lavoro, dell'Agricoltura, del Commercio, nonché altissimi funzionari, come Kissinger e Mc Cracken. Alla direzione esecutiva del «Council» è stato chiamato «il miglior manager della sua generazione», Peter Peterson, di 46 anni, della Bell and Howell Company.

La creazione di questo ufficio presidenziale risponde [illegible] una duplice esigenza di Nixon. Da un lato elimina la frammentarietà ed i «doppioni» nelle iniziative assunte finora in politica economica estera da ben nove ministeri e dodici agenzie americani. Dall'altro — e ciò è particolarmente significativo — colloca in una posizione di primo piano il Mercato Comune e con esso grossi problemi del mondo occidentale, come il protezionismo, gli investimenti stranieri, gli accordi preferenziali per gli scambi.

Il presidente Nixon (Tel.)

I leaders italiani saranno tra i primi a conoscere il nuovo «Council»: Colombo e Moro visiteranno Washington in febbraio, il presidente della Commissione esecutiva della Cee Malfatti in aprile.

In una conversazione amichevole con alcuni giornalisti alla Casa Bianca, Nixon ha indicato ieri come suo obiettivo principale «il parallelismo tra la politica economica interna e quella estera degli Usa». «Negli ultimi quattro giorni — *ha detto* — mi sono personalmente interessato della crisi petrolifera mediorientale, del dibattito in seno alla Commissione tariffaria sul contingentamento delle importazioni di calzature, e dei probabili effetti dell'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato Comune». «La Casa Bianca — *ha concluso il Presidente* — aveva bisogno di [illegible] organismo che coordinasse attività così diverse e vitali».

Alla creazione del «Council» il New York Times *dedica un'intera pagina, definendola di eccezionale importanza. Il quotidiano osserva che* «in due anni, l'amministrazione Nixon non è riuscita a sviluppare una politica economica estera d'insieme, mentre i tradizionali problemi politici e militari sono stati affiancati dalla guerra commerciale internazionale, e dalla concorrenza con la Cee e col Giappone». *Secondo il giornale questa è [illegible] delle ragioni principali per cui i rapporti tra Europa e America [illegible] peggiorati.*

Per il quotidiano americano, la tensione tra le prime tre potenze commerciali del mondo potrebbe avere conseguenze nocive non solo in campo economico ma anche in campo politico. «In risposta al protezionismo americano — *afferma* il New York Times — Mercato Comune e Giappone limiterebbero [illegible] importazioni e forse colpirebbero anche i nostri investimenti [illegible] loro territori». *Inoltre, a lunga scadenza, non si può escludere un riavvicinamento dell'Europa Occidentale all'Urss, né del Giappone alla Cina. Gli Stati Uniti rimarrebbero allora parzialmente isolati.*

E' tempo, conclude il New York Times, *che l'America, nella persona del Presidente, riprenda la leadership del mondo democratico, in campo economico come in campo politico:* «Essa deve sconfiggere l'attuale tendenza a erodere i meccanismi monetari e commerciali istituiti così faticosamente tra la fine della guerra e oggi».

Il quotidiano, in un editoriale di Sulzberger, torna sull'argomento Cee, affermando che l'alleanza euro-americana può sussistere anche dopo la comparsa di una moneta comunitaria. Sulzberger sottolinea la forza del Mercato Comune, definendolo «[illegible] specie di panacea per ogni genere di ammalati, [illegible] la Germania divisa, per l'Inghilterra senza potenza ma con illusioni, per l'Italia con la sua minaccia continua di paralisi governative».

Ennio Caretto

La nostra politica agricola

L'Italia sotto accusa per sovvenzioni Cee

(Dal nostro inviato speciale)
Lussemburgo, 20 gennaio.

Il Parlamento europeo ha messo duramente sotto accusa la politica agricola italiana, chiedendo al nostro governo di presentare entro giu[illegible] il rendiconto di alcune [illegible] comunitarie assegnate negli ultimi cinque anni all'Italia. Il Feoga, il fondo comune per l'orientamento e la ristrutturazione dell'agricoltura, ha concesso, dal 1966 ad oggi, 125 milioni di dollari, pari a 75 miliardi di lire, allo scopo di «*migliorare le strutture di produzione e di commercializzazione*» delle olive, dell'olio d'oliva e degli ortofrutticoli.

Secondo i regolamenti comunitari, afferma un documento della Commissione esecutiva della Cee presentato all'assemblea, «*gli Stati membri che hanno beneficiato di compensazioni hanno l'obbli[illegible] di presentare rendiconti*». La Commissione aggiunge che quando il governo italiano ha ottenuto i versamenti conosceva l'obbligo di presentare tali rendiconti.

Il Parlamento europeo sottolinea «*la totale inadempienza del governo di Roma*», mentre la Commissione per l'agricoltura ha avuto parole molto dure nei confronti del nostro paese. Essa si rammarica «*non tanto per l'aspetto formale della questione, quanto per la constatazione che il non rispetto di questo obbligo deriva dal fatto che le azioni sulle strutture dei settori agricoli in oggetto non sono state né predisposte né effettuate*».

Il Parlamento europeo, se non verrà presentato il rendiconto in tempo utile, ha stabilito di inviare una commissione d'inchiesta nel nostro paese, per indagare a fondo sulle cause di tale ina[illegible]mpienza.

Vittorio Zucconi

Una precisazione del Tesoro

Coniati oltre 3 milioni di 1000 lire d'argento

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 gennaio.

Il deputato del psu Averardi, in un'interrogazione al ministro del Tesoro, vuol sapere se «*abbia disposto o intenda disporre precisi accertamenti*» circa eventuali responsabilità in merito alle accuse, pubblicate da vari giornali, su alcuni «*gravissimi retroscena della coniazione della moneta d'argento*» da mille lire per «Roma Capitale».

In una lunga nota ufficiosa, diramata in serata, vengono forniti chiarimenti sui vari punti. Prima precisazione, le monete da 1000 lire della serie «Roma Capitale», che la Zecca italiana ha coniato o conierà nelle prossime settimane, saranno complessivamente 3 milioni e 140 mila, tenuto conto che ai due milioni di pezzi immessi in circolazione alla fine del 1970 si aggiungeranno un milione e 140 mila monete coniate per i collezionisti.

[illegible] numero limitato delle monete fu deciso in relazione alla situazione della Zecca che, impegnata in un intenso lavoro per la produzione delle monete di piccolo taglio non era in grado di provvedere alla coniazione di un maggior quantitativo di monete commemorative.

Infine, «*si ribadisce quanto già reso noto con comunicato stampa del 1° dicembre 1970 il quale chiariva che nessun quantitativo di monete da lire mille italiane risultava compreso nel materiale rinvenuto dalla polizia in Inghilterra. Si è subito accertato che una identificata ditta inglese ha spedito monete filippine e lingotti d'argento ad una ditta italiana, ugualmente identificata, la quale non ha alcun legame con il ministero del Tesoro e che l'operazione è del resto regolare*».

ar. ba.

La 7ª estrazione premi Btn [illegible] per cento 1973

Roma, 20 gennaio.

(Ansa) La settima estrazione per l'assegnazione di premi Buoni del Tesoro novennali 5% 1° aprile 1973 si è svolta oggi.

Il premio di 10 milioni è stato assegnato al Buono n. 66.449. I quattro premi di 5 milioni sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 146.604; 430.184; 1.260.650; 1.379.845. I venti premi di 1 milione sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 51.368; 292.205; 689.342; 695 mila 045; 740.169; 774.870; 982.368; 1.168.250; 1.248.087; 1.364.524; 1.429.835; 1.478.207; 1.478.855; 1.531.019; 1.580.039; 1.615.084; 1.646.835; 1.702.085; 1.889.892; 1.947.287.

L'indice generale scende da 63,25 a 62,97 (—0,45 per cento)

Nuovo ribasso delle azioni

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	20	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	88,85	—
» cont.	88,75	—
Redimibile 3½ %	98,70	—
» cont.	98,60	—
Ricostruz. 3½ %	80,30	— 0,20
» cont.	80,20	— 0,20
» 5 %	87,10	+ 0,65
» cont.	87 —	+ 0,65
Riforma Fond. 5 %	87,50	+ 0,50
Pr. Red. 5 % Tr.	86,75	—
» » '54	83,80	— 0,10
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	86 —	+ 0,35
» » '68	84,25	—
» » '69	85,50	—
Cart.C.T. 5 % '76	98,80	—
» 5½ '76	100 —	—
» 5 % '77	100 —	—
» 5½ '77	100,20	—
» » '78	100 —	—
» » '79	100 —	—
B.T.N. 5 % '73	97,80	— 0,20
» » '74	95,10	+ 0,30
» » '75 I	95,75	+ 0,35
» » » II	93,10	+ 0,35
» » '77	91 —	+ 0,30
» » '78	90,80	+ 0,20
» 5½ % '79	97,55	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6 % '65 I	85,80	— 0,20
» » » II	86 —	—
» » '66 I	84,70	+ 0,30
» » » II	83 —	+ 0,80
» » '67	84,30	+ 0,35
» » '68 I	85,60	+ 0,10
» » » II	84,40	+ 0,40
» » '69 I	84 —	+ 0,30
» » » II	85,75	+ 0,15
» 7 % '70	95,20	— 0,35
» Europa 6 %	89,50	—
IRI Sider 5½ %	97,20	— 0,10
» » '56	98,65	—
» » '57 G.	96,50	—
» » '58-'78	90 —	—
» » vent.	94,50	— 0,10
» » '74 sed.	96,20	— 0,30
» 5½ % '59	88,40	—
» » '60	85 —	+ [illegible]
» » '61	81 —	—
» » '63-'83	82,65	—
» 6 % '64	86,60	—
» » '65-'85	85,80	+ 0,70
» Siet 6 % opt.	92,50	—
» El. 5½% opt.	90 —	—
Satap 5½ % '65	81,80	—
» » '67	81 —	—
Elfer 5 % IV	95 —	—
FF.SS. 5½ % '52	99 —	+ 1 —
» » '55	98 —	—
» » '53	94,25	—
» » '59	88,50	—
» 5 % '60	84,20	—
» » '61	83 —	—
» 6 % '65 I	85,90	+ 0,20
» » » II	85,40	+ 0,40
» » '66 I	84,80	— 0,30
» » » II	84,80	—
» » '67	85 —	+ 0,20
» » '69 I	84,20	+ 0,10
» » '69 II	92,50	—
» » '70	94,80	+ 0,30
A.F.S. » 67-87 A	85 —	+ 1,50
» » 68-88 A	85,50	— 0,70
» » 69-89 A	84 —	—
» 7 % 70-90	94,80	+ 0,30
P.S.Agr. 5 % I	83 —	—
» » II	80,60	—
» » III	81,50	—
» 6 % Sp. 1ª	85,50	+ 1,50
» » » 2ª	84,675	— 0,075
» » » 3ª	84,75	—
» » » 4ª	83 —	—
» » » 5ª	84,50	—
» » » 6ª	83,65	—
» » » 7ª	83,50	+ 0,20
» » » 8ª	83,30	—
OO.PP. 5 %	70,40	+ 0,65
» 5½ %	79,80	+ 1 —
» 6 %	83,30	— 0,05
» 7 %	91,25	—
» Cass Ag. '64	84 —	—
» » '65	84 —	—
» » '66	84 —	—
» Dot. 6 % 1ª	85,50	—
» » » 2ª	84,50	—
» ss. A 6 %	84,50	+ 0,50
» » B 6 % I	85 —	—
» » » II	85 —	—
» » » III	91 —	—
» » » IV	95 —	—
» » » V	92 —	—
» » B 7 % I	97 —	—
» » C 6 % I	83 —	—
» » » II	85,80	—
» » » III	83,40	—
» I.St. 6 % '66	84,40	—
» » » 2ª	84 —	—
» » » 3ª	83,15	—
» » » 4ª	83 —	+ 0,10
» » » 5ª	84,30	—
» » » 6ª	90 —	—
» Anas 6 % '66	85,10	+ 0,20
» Autos. 6 % 1ª	85 —	—
» » 7 % 1ª	91,60	—
Enl Petr. 6 %	97,70	—
» » » '57	98 —	—
» » » '58	98,10	+ 0,10
» Sp. 6 % '58	90,60	+ 0,50
» » » '64	94,45	—
» » » '65	90,20	—
» » » '66	88 —	—
» Sud 6 %	85,50	—
» » 5½ %	88,80	—
» » » '61	87,80	+ 0,30
E.S. 5½ % '61 4ª	86 —	—
» » '62 5ª	85,50	—
» » » 6ª	84,50	— 1 —
» » '63 7ª	88,50	—
» » » 8ª	88 —	—
» 6 % '64 9ª	90 —	—
» Gela 5½ %	86,50	—
S. Paolo 5 %	96,50	—
» 6 %	96,50	—
» 6 % conv.	96,50	—
» O.P. 5 %	—	—
» » 6 % c.	96,50	—
Monte Paschi 5 %	95 —	—
» 6 % conv.	95 —	—
» OO.PP. 5 %	95 —	—
» » 6 % c.	95 —	—
Migliorам. 5 %	90,10	—
» 5 % '63	87 —	—
» Olivicol. 5 %	91 —	—
Cr.I.B. Sicilia 5 %	96 —	—
Cr. F. Sicilia 5 %	95 —	—
» OO.PP. 5 %	95 —	—
Cr. Agr. mi. 5% SG	87 —	—
Cr. F. Sardo 5 %	78,50	—
Cr.F.Sardo 5½ '62	88,40	+ 0,50
» 5½ % '63	85,10	—
» 6 % '64	91 —	—
» » '65	88,50	+ 2 —
» » » II	85 —	—
» » '66	85,80	—
» » '68	85,20	+ 0,40
» » '69	85,20	—
C.F.B. Napoli 5 %	79 —	—
Isveimer 5½% '61 3ª	92 —	—
» 5½ % '62 4ª	90 —	—
» » » 5ª	88 —	—
» » » 6ª	86,50	—
» » '63 7ª	87,50	—
» » » 8ª	86 —	—
» 6 % '64 9ª	87 —	—
» » » 10ª	86,70	—
» » '65 11ª	85,50	— 0,70
» » '66 12ª	85 —	—
» » '67 13ª	84 —	—
» » » 14ª	83,75	—
» » 68-86 15ª	83,80	— 0,20
» » 69-89 16ª	83,05	—
» 7 % 70-85 17ª	94,60	—
Cassa R.P.I. 5 %	94,90	—
» O.P. 5 %	94,90	—
Cassa R.P.I. 6 %	95 —	—
Icipu vent. 5½ %	83,75	— 1 —
» » 6 %	84,50	+ 0,20

Titoli	20	Variaz.
Icipu quind. 7 %	95 —	—
» Edison 6 % '51	98 —	—
» » » '55	94 —	—
Icipu Ed. 6½ 56	91 —	—
Icipu Cattini 6 %	95,30	—
» St. Merz. 6 %	90 —	—
» O.S.M. 6 % 4ª	97,80	—
» » » 5ª	97,70	—
» Exp. 6 %	97,30	—
» » » quin.	99 —	—
» » » » II	99 —	—
Icipu quin. II 7 %	—	—
Icipu Exp. 6 % A	99 —	—
» » » B	99 —	—
Icipu sp. A exp 7 %	—	—
» Sv. Ind. 6 % A	85,30	—
» » » I	85 —	—
» » » 7 % B	92 —	—
IMI 6 % XVIII	97,25	—
» » XX	95 —	—
» 5 % XXI	95 —	—
» » XXII	86 —	—
» » XXIII	80,90	+ 0,50
» 5½ % XXIV	82,90	—
» 6 % XXV	86,40	+ 0,40
» » XXVI	85,40	+ 0,05
» » XXVII	85,30	—
» 7 % XXVIII	92,70	—
» 7 % XXIX	90,70	+ 0,10
» Cr.N. 6 % 1ª	91 —	—
» » » 2ª	89 —	—
» spec. 64 IV	91,50	+ 0,15
» Fin 6 % '66	85 —	—
» s.a. 6 % '68	82,50	—
» s.a. I Aut. 6 %	83 —	—
Medioc. C. 6 % 67	95 —	—
» » » 66	95 —	—
Torino 6 % '52	90 —	—
» Aem 5½ '60	83 —	—
» » » '62	83 —	— 1 —
Genova 6 % '59	88 —	—
» 5½ % '61	78 —	—
Napoli 6 % '68	82,75	—
Cr. F. Liguria 5 %	95,20	—
» » 6 %	95 —	—
Fiat 6 % '49	96,50	—
» » '56	95,50	—
» » '57	93,50	+ 0,80
» 5½ % '60	84,80	+ [illegible]
RIV 5½ %	80,50	— 0,05
Pirelli 6 % '45	98 —	—
» 5½ % '62	82,50	—
Olivetti 7 % '53	100 —	—
» » '55-75	97,50	—
» » '58	97,50	—
» 6½ '59	95 —	—
» 5½ '62 1ª	82,80	—
» » » 2ª	83,50	—
Gen. El. 5½ %	82,50	—
Magneti 7 % '56	98 —	—
Eternit 7 %	97 —	—
» 6 % '60	90,50	—
» 5½ % '63	80 —	—
Viberti 7 % '59 1ª	93 —	—
» » » 2ª	95 —	—
Sade 6 %	96,50	—
Fornara 7 % '56	102 —	—
Cast. It. 7 % '49	95,50	—
» 5½ '62	77,65	+ 0,05
Cotini 6 % '56	91,60	+ 0,10
» 5½ % '60	84 —	+ 0,50
» » '61	82,20	+ 0,05
» » '62	83 —	— 0,20
Menadebeltr. 6 %	96 —	—
Viscosa 6 % '57	92,30	—
» » '64	85,50	+ 0,25
Snpel 6 %	96,50	—
Timo 6 %	96 —	—
Telve 6 %	99,50	—
Terni 6 %	94,50	—
Ilva 6 %	94,80	—
Sip 6 %	97,30	—
Tibigas 6½ %	99 —	—
» 6 % '66	82 —	—
Mediolino 7 %	93,85	—
Fergat 6 %	99,50	+ 0,10
Cer. Pozzi 5,75 '59	82 —	—
» 5½ '62	81 —	—
» » '64	80,90	—
Rumianca 5½ %	85,50	— 0,50
» 5½ '62	82 —	—
Lancia 5½ % '60	87 —	—
» » '62	81,50	—
Liquigas 6 % '59	86 —	—
Torino-Savona 5½	84,50	+ 1 —
IBM Italia 5½ %	82 —	+ 1 —
It. Gas 5½ % '61	82,50	+ 0,50
Tr.G.S. Bern. 5½	81,40	—
Autostrade 5½ %	80,60	+ 0,50
» 6 % '65	84,90	+ 0,15
» » '67	84 —	+ 0,70
» » '68	83,50	+ 0,15
» » '68/86	83,20	+ 0,50
» » '69	83,60	+ 0,15
Motta 6 %	81 —	— 1 —
Saroni 6 % '66-84	84 —	+ 0,50
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5½ %	81 —	— 1 —
Imm. Roma 6 %	130 —	—
Rumianca 6 %	81,55	—
Pirelli 68-84 5½	124 —	+ 4 —
Mediobanca 6 % '70	166 —	— 0,80

Titoli	20	Variaz.
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½ % ($) 70-85	94 —	—
AZIONI — ALIMENTARI		
Motta	2580	— [illegible]
Eridania	1810	— 20
Romana Zuccheri	143	—
Talmone	922	— 38
Florio	111	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	2180	— 230
Talco & Grafite	24950	— 50
Fornaci Riunite	14800	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	27275	— 1175
N.A.I.	7000	—
Torino-Nord	71,75	— 1,25
Mittel (F. Med.)	1750	—
SIP	2295	+ 9
Italcable	2675	—
Alitalia	14500	— 150
IMMOBILIARI		
Girardini	2400	—
Risan. (Napoli)	7150	—
Silos	1793	—
Beni Stabili	5045	— 95
Immobiliare Roma	329	— 11
Ferro	700	— 2,71
Sacie priv.	670	— 11
CHIMICI		
Montedison	784	— 5
Liquigas	217,25	— 2,25
Pibigas	—	—
SAFFA	5790	— 60
Schiapparelli	6100	—
Pierrel	9550	—
Paramatti	1252	+ 2 —
Mira Lanza	32700	— 1200
S.A.R.O.M.	930	—
ANIC	966	— 6
Rumianca	695	— 3
Italgas	1000	— 2,50
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Interbanca	9300	— 500
Mediobanca	72400	— 1300
Comit	18800	— 500
Banco Roma	19300	—
Credito It.	1670	— 100
Pirelli & C.	2350	— 50
GIM	3400	—
IBI	25400	— 950
Lombarda Invest	1300	—
La Centrale	4690	— 135
S.M.E.	2020	— 11
STET	2885	— 10
Finsider	510,25	+ 1,25
Piemonte Finanz.	1520	—
Invest	2680	—
Assicur. Torino	15200	— 300
Assic. Toro priv.	12025	— 235
Generali	60300	— 1200
S.A.I.	30000	— 600
RAS	65200	— 1450
Ass. Milano	16800	— 400
» » priv.	12600	—
Bastogi (Med.)	1340	— 30
IFI priv.	6620	— 100
METALMECCANICI		
Fornara	570	—
Westinghouse	1240	— 20
Moncenisio	1700	—
Nebiolo	432	+ 8
Italsider	789	+ 3
Dalmine	592	—
Olivetti	2528	— 47
» priv.	2420	— 44
FIAT	2410	— 35
» priv.	1853	— 11
Terni	172	+ 1
E. Marelli	478	— 2
M. Marelli priv.	1225	— 3
Metall. Ital.	3220	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	13730	— 40
Châtillon	2760	— 15
Finac	520	—
Borgosesia	8050	—
Viscosa	2600	— 38
» priv.	2070	—
DIVERSI		
Rinascente	278	— 3,25
» priv.	216	— 3,50
Pirelli	2450	—
Cartiera Italiana	760	—
Cartiere Burgo	12100	— 400
Cir	5480	— 120
Acque Potabili	850	—
Acqua Roma	600	— 1
Eternit	2200	—
Ceramiche Pozzi	107	— 10
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im. Roma 6 % 65-85	132	—
Pirelli 5 % 68-84	130	—
Mediob. 6 % 70-80	166,50	+ 1,20

QUOTAZIONI A MILANO

Titoli	20
ALIMENTARI	
Eridania	1841
Ex. Molini	230
Motta	2612
R. Zucch.	184
» » pr.	306
ASSICURATIVE	
Generali	60.300
Ass. Mil.	16.800
Ass. Mil. pr.	12.320
Ass. Tor.	15.200
Ass. Tor. pr.	12.000
Incendio	15.510
Fond. Vita	27.900
Assicur.	115.000
Ras	64.500
S.A.I.	30.000
Abeille	14.030
BANCARI	
Mediobanca	72.700
Comit	[illegible]
Credito It.	1691
Banco Roma	19.200
Interbanca	9755
CHIMICI	
Anic	971,50
Brioschi	16.000
Gas Napoli	760
Caffaro	276
C. Erba	9150
Erba priv.	4230
Italgas	1000
Lepetit	7480
Lepetit pr.	7580
Liquigas	217
Mira L.	32.950
Ossigeno	2550
Rumianca	985
Snia	3830
Sirtori	920
Montedison	790
Petrolifera	2201
Pierrel	9405
ELETTRICI	
Magneti M.	1224
Marelli E.	470
Sip	2544
Tecnomasio	[illegible]
Terni	171
FINANZIARI	
Agricola	1775
Bastogi	1360
Breda	2335
Finmare	320
Finsider	512
Generalfin	696
Gim	3310
Invest	2700
Italpi	1950
Centrale	4768
Pirelli C.	3360
Sme	2025
Stet	2875
Sviluppo	2550
IFI priv.	6665
IBI	25.000
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Acqua	2620
Beni Stabili	3030
Bon. Fer.	1265
Cerlosa	2500
Coge	13.590
Habitat	2930
Imm. Roma	334
Edilcentro	799
Iniziative	3090
Milano C.	20.040
Risan. N.	7250
Svele	668
Silos Gen.	1030
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1223
Fiat	2440
Fiat priv.	1855
Nebiolo	425
Olivetti	2528
Olivetti pr.	2430
Fr. Tosi	6100
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	[illegible]
Falck pr.	[illegible]
Broggi-Iz.	775
Dalmine	591
Ilva-Viola	2907
Italsider	788
Magona	3405
Metallur.	3198
Apuania	2200
Pertusola	2375
Siele	4321
Trafilerie	780
TESSILI	
Châtillon	2785
Cantoni	15.420
Olcese	240
Cucirini	6350
Stampati	4795
Cascami	3400
Finac	510
Lanerossi	2390
Gavardo	1600
Scotti	168
Linificio	450
Marz. pr.	1218
Rossari	1120
Rotondi	25.100
Tosi	1630
Pacchetti	476,25
Snia Visc.	2610
Viscosa pr.	2075
Tilane	270
Unione M.	15.900
TRASPORTI	
Aut. To-Mi	27.920
Alitalia pr.	14.350
N. Milano	2975
Ausiliare	2045
Mittel	1600
DIVERSI	
De Ferrari	1300
Bindo	30.000
Burgo	12.140
Donzelli	1290
Cementir	1540
Cementeria	279,75
Cer. Pozzi	168
Pozzi priv.	250
Ginori	460
Ciga	6052
Acque pot.	854
Eternit	2150
Italcable	2605
Italcementi	18.330
C. Acqua	996
Rinasc.	261,50
Rinasc. pr.	215,75
Mondad. pr.	1300
Pirelli SpA	2470
Rejna R.	975
Smeriglio	95
Sec	3795
Saca	1344
T. Acqui	970

A [illegible] dell'Istituto Bancario San Paolo [illegible] Torino

Wall Street: chiusura in lieve rialzo

New York, 20 gennaio.

Wall Street ha chiuso in lieve progresso, per la quinta seduta consecutiva. L'indice Dow Jones degli industriali è passato da 849,47 a 849,05 (- 0,05 per cento).

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 849,05 (849,47); trasporti 191,48 (189,70); pubblica utilità 125,75 (126,29).

Londra, 20 gennaio.
L'indice [illegible] titoli industriali è rimasto invariato a 695,2.

Parigi, 20 gennaio.
L'indice dei valori francesi è rimasto invariato a 101,6.

Francoforte, 20 gennaio.
L'indice [illegible] valori industriali è sceso da 131,73 a 131,71.

Zurigo, 20 gennaio.
L'indice generale è salito da 312,2 a 315,6, [illegible] un progresso di oltre l'1 per cento.

I cambi della lira

Milano, 20 gennaio.

Media cambi U.I.C.: dollaro Usa 622,59 (622,74); dollaro canadese 615,25 (615,85); franco svizzero 144,705 (144,775); corona danese 83,215 (83,237); corona norvegese 87,10 (87,265); corona svedese 120,50 (120,485); fiorino olandese 173,802 (173,700); franco belga 12,546 (12,5510); franco francese 112,69 (112,697); lira sterlina 1499,29 (1498,375); marco tedesco 171,256 (171,292); scellino austriaco 24,095 (24,064); escudo portoghese 21,865 (21,87).

Banconote: dollaro Usa 622,60 (622,15); lira sterlina 1499 (1496 e 75); franco svizzero 144,65 (144,85); franco francese 112,60 (112,75); franco belga 12,52 (12,52); marco tedesco 171,29 (171,15); scellino austriaco 24,065 (24,065); peseta spagnola 8,77 (8,77); escudo portoghese 21,82 (21,55); dollaro canadese 605 (605); fiorino olandese 173,40 (173,35); corona danese 83,20 (83,20); corona svedese 120,10 (120,40); corona norvegese 87,15 (87,15); dinaro jugoslavo taglio piccolo 36,50 (36,50), taglio grande 36 (36); dracma greca taglio grande 19 (19,50), taglio piccolo 19,45 (19,45).

Fondi d'investimento distribuiti in Italia		19-1-'71		20-1-'71	
FONDI		Riscatto	Emiss.	Riscatto	Emiss.
Fonditalia	(doll.)	10,29	—	10,23	—
Interfund	»	9,91	10,54	9,88	10,51
Italamerica	»	9,33	9,93	9,28	9,89
Capital Italia	»	9,24	—	9,26	—
Intertrust	»	9,84	10,70	9,85	10,70
Int. Secur. Fund	»	6,45	—	6,45	—
Amitalia	»	9,16	—	9,15	—
Un. States Italia	»	—	—	—	—
Italunion	»	10,03	10,93	10,00	10,89
Mediolanum Select	»	9,14	9,93	9,14	9,93
Interitalia	(lire)	7469	8157	7163	8133
Tre R	»	5061,21	—	5061,51	—
Europrogramme '59	(fr.sv.)	113,77	—	113,77	—

La riunione a Milano

Milano, 20 gennaio.

Soltanto alcuni titoli industriali sono riusciti a conservare lievi plusvalenze al termine dell'odierna seduta del mercato azionario. In apertura tutti i comparti si erano orientati al rialzo. Nella fase successiva delle contrattazioni si manifestava una certa irregolarità, con gli industriali sempre al rialzo, gli assicurativi fermi e gli altri settori in ribasso. Nella fase conclusiva, in un quadro operativo sempre vivacemente attivo, i prezzi diminuivano ancora e in misura più sensibile quelli degli assicurativi.

Selettivi aumenti hanno caratterizzato il reddito fisso.

L'indice azionario di «24 Ore» è sceso da 63,25 a 62,97 con una perdita dello 0,45 per cento. Indice Mediobanca da 58,98 a 58,64 (—0,58 %).

Titoli trattati: di Stato per 141 milioni di lire; obbligazioni per 1 miliardo 983 milioni di lire; azioni n. 2.491.000 per un valore di 5 miliardi 74 milioni di lire.

Dopoborsa in netta ripresa

Riunione molto contrastata, ieri a Torino, [illegible] una severa flessione dei corsi. Titoli di Stato ed obbligazioni in progresso frazionario.

Dopoborsa, in nettissima ripresa. Nel pomeriggio il denaro ha imposto ulteriori progressi. Prezzi informativi: Fiat 2450-2460; Generali 61.200-61.400; Olivetti 2580-2600; Olivetti priv. 2490-2500; Viscosa 2675-2680; Imm. Roma [illegible]-352.

Totali della giornata: titoli [illegible] Stato 14.500.000 di lire; obbligazioni per 91.000.000 di lire; azioni n. 167.350.

Un aspetto poco noto nella cura del diabete

Resistenza all'insulina

Complicazioni dovute all'insorgenza d'un particolare meccanismo immunitario - Che cos'è la "lipoatrofia" - Nuove concezioni discusse a un seminario della Clinica Mayo

Rochester, gennaio.

E' noto nella pratica clinica che qualche paziente diabetico trattato con insulina, [illegible] lo più da un certo periodo di tempo, non sembra trovare un buon equilibrio anche quando la dieta viene mantenuta rigorosamente e l'insulina viene somministrata a dosi molto elevate, fino a 100 e più unità al dì. E' altrettanto noto che qualche [illegible]abetico in trattamento insulinico presenta [illegible] scomparsa nelle regioni in cui l'insulina è iniettata ed anche nelle regioni circostanti, del tessuto adiposo sottocutaneo («lipoatrofia») per cui determinate regioni del corpo risultano appianate con [illegible] certa modificazione della silhouette corporea.

Gli anticorpi

Di entrambi questi fenomeni, che possono avere in [illegible] la stessa causa [illegible] cioè la comparsa nell'organismo di particolari sostanze inattivanti l'insulina (anticorpi antiinsulina), e che rappresentano complicazioni fortu[illegible]nte poco frequenti della terapia insulinica, si è discusso in [illegible] seminario del gruppo diabetologico della Mayo Clinic (Molnar, Palumbo, Gastineau, Scholz, Service, Hoffman). Il meccanismo attraverso il quale gli «anticorpi» si formano è stato ampiamente illustrato negli ultimi tempi per spiegare la «reazione di rigetto» che si osserva nei pazienti sottoposti a trapianto di organi: qualsiasi sostanza proteica eterogenea, cioè non appartenente al soggetto che la riceve, iniettata od introdotta nell'organismo determina [illegible] comparsa di sostanze (anticorpi) che a questa si legano per inattivarla e distruggerla.

Per quanto riguarda l'insulina impiegata in terapia, si tratta di un ormone proteico estratto, per la quasi totalità, dal pancreas bovino; è attualmente ben conosciuto che gli ormoni proteici (costituiti da complesse catene di aminoacidi) sono diversi nelle varie specie animali per il numero e la disposizione degli aminoacidi elementari che costituiscono la molecola. Pertanto l'insulina bovina, pur svolgendo nell'uomo la sua specifica azione ormonica, che conduce alla normalizzazione delle alterazioni del metabolismo glicidico nel soggetto diabetico, non essendo del tutto analoga a quella umana (se ne diffe[illegible] in quanto presenta tre aminoacidi diversi sui 51 [illegible] costituiscono [illegible] molecola [illegible]le insuline) determina nel diabetico la comparsa degli «anticorpi» a cui prima si è accennato.

Questo fenomeno è costante in tutti i diabetici trattati con insulina, ma la sua entità è trascurabile nella maggioranza dei casi: è stato infatti calcolato che soltanto dieci unità per litro di plasma dell'insulina somministrata sono «legate» agli anticorpi e perciò rese inattive. In qualche caso il fenomeno diviene invece più importante; la quantità degli anticorpi presenti in circolo aumenta e la quasi totalità dell'insulina somministrata viene resa inattiva, per cui anche aumentando in modo [illegible] le dosi di quest'ultima (si è parlato di casi che ricevevano da 500 a 10.000 unità al dì) le alterazioni del metabolismo glicidico non possono essere corrette.

Cortisonici

In tali circostanze l'unica soluzione terapeutica finora attuabile era la somministrazione di preparati cortisonici a dosi elevate: tali steroidi hanno infatti la capacità sia di inibire la formazione degli anticorpi [illegible] di ridurre la capacità «legante» degli anticorpi alla molecola insulinica. Tale tipo di trattamento presenta fenomeni collaterali molto importanti (ipertensione, adiposità, osteoporosi, ecc.) ed inoltre può essere attuato con tranquillità soltanto se condotto sotto stretto controllo medico.

Attualmente il problema della terapia dei diabetici resistenti alla insulina per presenza di alti tassi di anticorpi antiinsulina, sembra risol[illegible] con la reperibilità (per ora soltanto su ordinazione) [illegible] insulina porcina pura (le attuali insuline commerciali sono per lo più una miscela costituita per il 70% di insulina bovina e per il 30% [illegible] porcina). La molecola dell'insulina porcina si differenzia da quella umana esclusivamente per [illegible] aminoacido, e quindi il suo «potere antigenico» (cioè la capacità di produrre anticorpi) è estremamente basso.

Usando questa insulina è stato possibile ricompensare perfettamente i pazienti presentanti l'alto tasso di anticorpi antiinsulina bovina. Poiché l'insulina porcina è piuttosto costosa (negli Stati Uniti 6,80 dollari al flacone rispetto ad 1,80 della miscela bovina-porcina) è necessario stabilire con sicurezza se esiste realmente una resistenza [illegible] insulina dovuta alla [illegible]senza di anticorpi; pertanto nei casi sospetti si procede al[illegible] determinazione degli anticorpi durante il trattamento insulinico alle dosi abituali ed alla ripetizione di tale esa[illegible] dopo 3 settimane di trattamento a dosi molto elevate senza che sia stato possibile ottenere una normalizzazione del metabolismo glicidico. Soltanto in tal modo è possibile porre una precisa indicazione all'impiego dell'insulina porcina.

Giovani e adulti

Quali rapporti esistano tra la presenza di anticorpi antiinsulina e [illegible] comparsa della lipoatrofia non è oggi chiaro in quanto la lipoatrofia è stata osservata anche in pazienti nei quali non è stato possibile documentare [illegible] elevato tasso di anticorpi. Il fatto poi che nel diabete giovanile [illegible] osserva sia nei maschi che nelle femmine, mentre negli adulti è quasi esclusivamente osservabile nelle donne, rende ulteriormente difficile l'interpretazione del fenomeno. E' comunque accertato (ed i [illegible] presentati dal gruppo della Mayo Clinic sono veramente interessanti) che la lipoatrofia compare soltanto nei pazienti trattati con insulina bovina e che il tessuto adiposo sottocutaneo si ricostituisce anche in meno di sei mesi quando l'insulina bovina viene sostituita con quella porcina.

G. M. Molinatti
Docente, Centro malattie endocrine e metaboliche, Clinica medica - Torino

---

Risultanze delle "Giornate mediche" di Bardonecchia

Nella difficile età dello sviluppo

La scienza è ormai giunta a delineare una vera «patologia della pubertà»: disturbi nell'accrescimento o nell'evoluzione sessuale (per il maschio e per la femmina), anormalità dovute ad «errori» genetici, fenomeni di carattere psichico - La funzione degli [illegible] nell'acquisizione di un giusto equilibrio corporeo

Un periodo cruciale della vita, uno dei più delicati, è quello [illegible] transito tra [illegible] fanciullezza e l'età adulta: pubertà ed adolescenza. E' un'età piena di sorprese, con le modificazioni strutturali corporee, staturali in specie, e con le fluttuanti variazioni della vita affettiva.

C'è nell'evoluzione puberale un prorompente fiorire d'ormoni, c'è la maturazione [illegible]suale, anche col corteo dei suoi caratteri secondari. La voce cambia timbro schiettamente nel maschietto: più piena, più calda. La giovinetta assume un nuovo modellamento delle [illegible] fattezze, e per lei s'ha un avvenimento specifico che segna netta l'avvenuta maturazione. Esplodono le prime vere ambizioni nelle acconciature, nell'abbigliamento. Si profilano e s'intrecciano le attenzioni tra sesso e sesso. Non è difficile intuire come e quanto un sì laborioso e profondo travaglio trasformativo, con un tumultuoso susseguirsi di fenomeni biologici, qual è quello della pubertà, abbia anche risvolti psicologici, con possibili stati conflittuali legati perlopiù a fenomeni di disadattamento ambientale.

I «ritardi»

Non tutto corre sempre in [illegible] normale. Così della [illegible]tologia propria della pubertà e dell'adolescenza si è occupata una «tavola rotonda» di specialisti, al centro delle «Giornate mediche» di Bardonecchia, conclusesi domenica scorsa. Si è fatto il processo alle turbe dell'accrescimento staturale (relatore U. Teodori); a quelle dell'evoluzione sessuale nel maschio (F. Tronchetti) e nella femmina (G. Pescetto); agli aspetti psicopatologici (M. Torre). E sono state visualizzate le possibili anormalità derivanti da «errori» genetici (R. Ceppellini).

La statura, come è noto, presenta una variazione individuale assai notevole, geneticamente determinata. Ma può subire alterazioni nel suo sviluppo affioranti nella fase più importante dell'accrescimento staturale, rappresentata dalla pubertà e dall'adolescenza. Comunque, allorché si tratta di alterazioni in difetto (le più importanti per rilevanza pratica), bisogna distinguere tra «ritardo» staturale — inteso come possibile fenomeno riscontrabile nell'età evolutiva e più o meno correggibile, talora anche in modo spontaneo — e nanismo, quale situazione definitiva a sviluppo completato. Di ritardo si può parlare quando lo scarto tra l'età cronologica e quella staturale (desunta da tabelle aggiornate) è superiore a due [illegible]. Si può ricorrere, per accertamento, anche a metodi più esatti dal punto di [illegible] biometrico.

Ruolo dell'ipofisi

Molta importanza nel [illegible]canismo della crescita ha il sistema delle ghiandole a secrezione interna (endocrine); [illegible] specialmente l'ha quell'ormone fornito dall'ipofisi, il GH, la cui ricostruzione per sintesi (forse [illegible] del tutto completa), realizzata recentemente dallo scienziato Li, fa ancora cronaca viva. Da un eccessivo difetto di tale ormone dipende un particolare nanismo (ipofisario), alla cui tempestiva correzione [illegible], meglio, prevenzione, la realizzazione di Li apre nuove speranze.

Tuttavia, contrariamente a quanto comunemente si crede, i ritardi staturali sono soltanto nella minoranza dei casi dipendenti da cause endocrine. Peccato, perché i maggiori successi terapeutici sinora si ottengono proprio nelle forme disendocrine. Cause extraormonali sono svariate.

I problemi terapeutici più difficili si hanno nei ritardi genetici e anche nelle forme paranormali familiari. In tali casi, secondo l'esperienza del relatore, la somministrazione di piccole dosi di farmaci anabolizzanti è capace, nella maggioranza, di determinare una discreta accelerazione del ritmo di crescita staturale senza provocare una precoce saldatura delle cartilagini di coniugazione, che altrimenti ne determinerebbe l'arresto. Per un singolare tipo di ritardo staturale, dovuto a carenze affettive specie da parte materna, fattore messo in luce recentemente, il mezzo terapeutico e preventivo specialmente è intuitivo.

In quanto ai difetti della evoluzione sessuale maschile essi si rendono evidenti, salvo casi di eccezionale gravità e complessità, nell'epoca immediatamente prepubere e pubere: infatti di solito si manifestano [illegible] assenza o incompletezza o ritardo della maturazione puberale. Possono addebitarsi ad un errore che risieda in uno dei tre capisaldi in cui si articola il normale procedere dello sviluppo sessuale: sistema nervoso, in specie l'ipotalamo, l'ipofisi, e le ghiandole sessuali.

Ed [illegible], venendo alla obesità puberale, i cui [illegible] sono [illegible] frequenti (sui due per cento in Italia), l'interesse va alle conclusioni del Ceresa. Anzitutto è stato riconfermato che nella genesi di tale sindrome il ruolo svolto dai fattori ormonali puberali è solo secondario, non diverso da quello, limitato ad una funzione modellatrice, che rivestono i fattori ormonali nell'obesità essenziale dell'età adulta. Ricordiamo che alla base dell'obesità si pone oggi un «errore» di meccanismi regolatori cui presiede l'ipotalamo (tra cui i centri della fame e della sazietà, l'interferenza sul metabolismo dei grassi), e si considera anche un'eventuale particolare predisposizione individuale del tessuto adiposo.

Due obesità

Inoltre tale forma morbosa è unitaria, contrassegnata [illegible] costanti aspetti fondamentali, familiarità, epoca di insorgenza, macrosomia, iperevolutismo scheletrico, [illegible] tendenza spontanea a correggersi e guarire. Da tale ceppo traggono origine due diverse varietà, l'una con ritardo evolutivo sessuale, l'altra con evolutivismo normale. Orbene, sulla scorta di ricerche personali, il relatore ha rilevato intrinseci rapporti tra queste due forme giovanili di obesità con altre due caratteristiche (iperstenica e flaccida) dell'adulto. Se ne deduce che è possibile cogliere nel fanciullo adiposo alcuni segni che ci consentono di anticipare i modi e gli sviluppi del suo possibile destino di obeso adulto.

Da ciò deriva che queste forme di obesità puberale non debbono venir trascurate per il fatto che si correggono spontaneamente, o, peggio, venir considerate come vistosa espressione di floridezza. Senza [illegible] ad un rapido e sostanziale inutile dimagrimento, occorre attendere con pazienza ad una graduale rieducazione alimentare del ragaz[illegible], stabilendogli la dieta con raziocinio e progressività, dimodoché essa si trasformi da pesante disciplina in abitudine. Con lo stabilirsi di un vero e proprio costume di vita, si pone la prima e più importante difesa contro l'intrinseca tendenza all'obesità anche nell'età adulta.

Per quanto riguarda la psicopatologia dell'adolescenza, svariati sono i quadri patologici che possono sorgere da un inadeguato risolversi delle situazioni psicologiche personali ed interpersonali che caratterizzano le varie tappe di tale età.

Angelo Viziano

Sinfonie [illegible] "sala parto"

Tokio. Tutto a suon di musica nell'Ospedale giapponese della Croce Rossa di Shibuya. Il direttore I. Oku ha potuto stabilire, con [illegible] lunga ricerca [illegible] «équipe», che la melodia lenta e ripetuta facilita il parto e la musica sinfonica raddoppia la secrezione lattea delle madri. La musica violentemente ritmata provoca invece «scompensi ormonali»

Un'indagine statistica [illegible] 4737 soggetti

Dipende anche dagli alimenti la perfetta salute delle arterie

Ormai certa la relazione tra errori nella dieta e aterosclerosi - Sintomi già nei bimbi

E' acquisizione certa che il solo trattamento razionale ed efficace della malattia aterosclerotica è di ordine preventivo, non essendo più [illegible]sibile la placca ateromasica quando si sia formata.

Per cui allo stato attuale delle nostre conoscenze si deve concretizzare [illegible] piano di prevenzione o meglio [illegible] soppressione precoce ed efficace [illegible] vari fattori aterogeni o «fattori di rischio».

Stando così le cose, appare estremamente interessante lo studio [illegible] Strong e McGill dello «International Atherosclerosis Project», che hanno esaminato [illegible] arterie aortiche e coronarie di 4737 soggetti [illegible] due sessi morti fra i 10 e 39 anni e provenienti da 5 gruppi geografici ed etnici differenti.

In un numero notevole di casi gli Autori hanno trovato segni anatomopatologici di aterosclerosi già a 10 anni di età e soprattutto in quei gruppi di individui appartenenti a popolazioni in cui la morbilità e la mortalità per affezioni vascolari è più elevata.

Per cui essi sono giunti alla conclusione (già [illegible] resto avanzata [illegible] altri Autori) che se l'aterosclerosi clinica non è un problema pediatrico, i germi del problema si ritrovano nell'infanzia, nell'adolescenza e nella giovinezza.

Altre ricerche in ordine agli «aspetti pediatrici dell'aterosclerosi» hanno contribuito a dimostrare l'origine alquanto precoce delle iperlipoproteinemie.

Per essere più chiari è stato documentato che sono più frequenti di quanto non si creda le iperlipoproteinemie dell'infanzia e che queste turbe metaboliche sono generalmente di origine eredo-familiare, successivamente evidenziate da «fattori da intervento» (rinagenti), fra [illegible] in primis quelli dietetici.

Loeper, Rouffy insistono sulla precoce apparizione dei sintomi biochimici dell'aterosclerosi e che è ragionevole studiare una serie di misure preventive che incidano decisamente [illegible] «i fattori di rischio».

Oggigiorno la possibilità di intervenire in questo senso è facilitata dalle indagini cliniche di laboratorio sulle iperlipemie e sulla costituzione delle lipoproteine, specie delle beta-lipoproteine, la cui presenza in quantità normali o anormali è condizionata da due fattori fondamentali, e cioè dalla presenza [illegible] sangue di un enzima lipoproteina-lipasi e dall'altra dai trigliceridi, questi ultimi alla loro volta influenzati dall'apporto alimentare qualitativo o quantitativo in lipidi ed in glucidi (Lemaire).

L'attività del fegato, del tessuto adiposo, dei muscoli [illegible] il controllo neuroendocrino condizionano [illegible] «sistema sul quale poggiano le iperlipemie».

Viene univocamente affermata l'importanza dominante della quota alimentare in zuccheri che, secondo Yudkin e Coll, riguarda soprattutto i disaccaridi o meglio il saccarosio.

Il complesso così ampio di indagini porta a deduzioni logiche, e cioè alla necessità di considerare [illegible] dietetica infantile [illegible] basilare a fini [illegible] solo contingenti — per una buona crescita [illegible] bimbo — ma [illegible] l'obiettivo di «prevenire» le malattie dell'adulto giovane e vecchio, nel nostro caso delle arterie e del cuore.

Le indicazioni dietetiche limitative in senso quantitativo e qualitativo nelle due età anziane (la presenile e la senile) nella realtà dei fatti anche se opportune, hanno una efficacia assai relativa, mentre la tempestiva identificazione di «tendenze ateromasiche» ed una revisione critica della superalimentazione dell'infanzia nella società avanzata possono offrire la chiave per combattere il flagello delle malattie cardiovascolari che [illegible] un'altissima mortalità.

In altra occasione ebbi a segnalare la discutibile opportunità di somministrare troppo precocemente al bambino quantità notevoli di lipidi sia pur ricchi di acidi grassi insaturi (anche per questi ultimi *est modus in rebus!*), di zuccheri solubili, di proteine nobili, in un superamento irrazionale [illegible] certe indicazioni che la natura ha dato.

Indubbiamente è giunto il momento di porsi in posizione chiaramente critica di fronte agli eccessi della dietetica infantile moderna, avvantaggiata, ma anche succuba della moderna tecnologia alimentare, e della tuttora irrazionale alimentazione dei ragazzi.

Questa esigenza ha già trovato molti consensi nei [illegible]diatri e nei nutrizionisti, e si affonda nelle perplessità di fronte allo sforzo metabolico a cui è soggetto il lattante ed al diffondersi dell'obesità infantile ed adolescenziale.

Marino Finzi
L. Docente di Scienza dell'Alimentazione Università di Bologna

L'[illegible] «in vitro»

Parigi, gennaio.

Proseguendo i suoi studi sulla riproduzione umana «in vitro» il prof. R. G. Edwards, con i colleghi P. C. Steptoe e B. M. Purdy, ha potuto seguire lo sviluppo di ovociti prelevati prima della ovulazione su 49 donne sterili sottoposte a trattamento ormonale. Gli ovociti sono stati posti in presenza di spermatozoi in cinque ambienti artificiali.

La più parte dei 39 embrioni ottenuti hanno smesso di crescere fra le 8 e le 16 cellule. Tre hanno superato quest'ultimo stadio, ma gli autori si sono rifiutati di far sapere in quale misura.

(Da «La recherche»)

I trapianti del cuore non sono più di moda

In tutti i settori della medicina il progresso è lento e graduale: non sono possibili voli improvvisi - In particolare, per i trapianti cardiaci, sussiste ancora il tremendo problema del rigetto

Dei trapianti — come dei voli sulla Luna — non si parla quasi più. Su tutti i giornali, alla radio ed alla televisione c'è stato, a suo tempo, il grande spettacolo, [illegible] la quasi esplicita affermazione che l'uomo, sia di fronte ai suoi problemi esterni (addirittura extraterrestri) che a quelli interni (dell'inevitabile usura fisica) era ormai capace di far cose sovrumane.

Poi, col tempo, tutto ha acquistato una nuova dimensione, più reale e più matura: e l'uomo, guarda il caso, è stato costretto a ritornare alla sua misura. Dei trapianti di cuore, di rene, [illegible] fegato, di polmone si è ripreso a parlare ma più sommessamente e solo là dove si deve, in sede accademica: di nuovo con quella prudenza e con quel beneficio d'inventario che la gran ventata d'entusiasmo aveva fatto dimenticare.

Siamo tornati alla dimensione vera, quella che [illegible] valore al progresso lento e silenzioso, senza tanti salti e [illegible] tanti voli d'Icaro. Siamo ritornati ad accorgerci che non corre poi tanto in fretta, il mondo, neanche sotto la spinta del progresso tecnologico; e che ciascuno di noi può ricevere, concretamente, la sua quota di beneficio individuale ma solo a patto di saper attendere e sperare; e non senza sofferenza e delusioni.

In tranquillità, in serenità e in equilibrio non abbiamo certo fatto gran progresso, ed è dubbio che l'abbiamo compiuto dal punto di vista della salute. [illegible] cancro, a dispetto di tutte le statistiche sui nuovi interessantissimi farmaci e metodi, si totuore sempre di più. Di infarto, a furia di agitarci e di viver come invasati, si rischia di essere colpiti in qualunque momento e senza tanti preavvisi. L'arteriosclerosi, a forza di studiarci su, siamo riusciti a riprodurla negli animali da [illegible]rimento: ma non [illegible] a prevenirla e [illegible] meno a curarla. E le malattie «sociali» proliferano che è un piacere, in modo quasi epidemico: le droghe, gli effetti dello smog, la sigaretta, [illegible] conseguenze di certi additivi alimentari, l'abuso dei farmaci, le malattie iatrogene, i milioni di nevrotici di piccola, media e grossa taglia. Nel frattempo, però, a dar ragionevole speranza, c'è l'insensibile ma quotidiano progresso dei piccoli passi avanti: non per niente il premio Nobel, in medicina, lo prende chi riesce a fare il punto su questioni che sembrano minime: e non chi, per un attimo, sia riuscito ad impressionare l'opinione pubblica.

Forse, senza la potenza dei moderni mezzi di informazione, il trapianto cardiaco sarebbe rimasto, tre anni fa, un argomento tecnico da meritare la prima pagina delle più importanti riviste chirurgiche: e non sarebbe rimbalzato tutt'attorno al mondo come un gesto di sfida e di vittoria sulla natura. Si sarebbe poi saputo, [illegible] calma, che qua e là nel mondo, certi uomini di prim'ordine avevano cominciato, con alterno successo, a cercar di cambiare il cuore ad altri uomini che, il cuore, l'avevano malato. Sarebbe anche trapelato che le difficoltà erano molte se non addirittura insormontabili. Ma, nel 1971, ci sarebbe stato ancor modo di apprendere, con soddisfazione, che 4320 erano i trapianti di rene e 2000 i buoni risultati; e che i trapianti di fegato erano ben più difficili (109 con [illegible] sopravvissuti), quasi quanto quelli di cuore (200 con 25 superstiti).

Forse, in questo modo un po' all'antica ma più sicuro, tutti insieme avremmo peccato meno d'orgoglio; ed oggi saremmo tutti quanti me[illegible] diffidenti e meno scettici.

Il dottor X

RISPOSTE AI LETTORI

Il clima dell'alta montagna [illegible] giova alle donne incinte

L'insufficiente ossigenazione può recare danno [illegible] creaturina

In gravidanza l'insufficiente ossigenazione del sangue materno quale si ha in alta montagna, ma relativamente anche [illegible] prolungata permanenza in ambienti chiusi e riscaldati può [illegible] di danno nello sviluppo del feto? Il freddo è dannoso alla donna incinta?

([illegible] la firma)

E' noto che la madre fornisce al prodotto del concepimento l'ossigeno per la sua vita attraverso il [illegible] placentare e quindi ogni carenza materna di ossigeno o una insufficienza della placenta viene ad essere risentita dal feto, ma nel primo caso in genere i mezzi di compenso sono tanti (aumento del ritmo respiratorio, aumento dei globuli rossi veicolanti l'ossigeno) che in genere perché il danno possa essere risentito deve essere prolungato e grave. E il danno è rappresentato dalla nascita di feti prematuri, di minor peso, talora con malformazioni varie ed anche morti. Nell'insufficiente ossigenazione in travaglio possono osservarsi emorragie cerebrali. I danni sono in rapporto anche all'epoca di gravidanza in cui si verifica il deficit [illegible] ossigeno a [illegible] livello critico.

Per quanto [illegible] riferisce specificatamente alla domanda posta mi piace ricordare una osservazione più volte citata nella letteratura. Dopo la conquista del Perù [illegible] parte degli spagnoli, nella capitale che sorge a [illegible] m d'altezza, dovettero passare 53 anni prima che venisse alla luce un bambino spagnolo vivo (ma ben altre potevano essere le cause). Comunque sono stati rilevati neonati anche gravemente tarati da madri tenute per la pertosse in camere [illegible] depressione con pressione corrispondente a quote [illegible] 3500-3800 metri s.l.m. ma anche in questi casi dovrebbero esserci state altre concause, in quanto la carenza deve essere protratta e tale da superare gli immediati mezzi di compenso. Vanno considerati i casi di aerei con cabina di presurrizzazione difettose o da soffocamenti. Inequivocabili esperimenti [illegible]li animali dimostrano che danni posso[illegible] verificarsi a carico del feto, ma come è stato detto l'ipossia deve essere prolungata e grave. Non sorvoliamo però sulla preoccupazione degli anestesisti circa la necessità di un sufficiente apporto di ossigeno durante gli interventi operatori in gravidanza e che la gravida più che mangiare per due, deve respirare per due. Nulla da temere però, anche se igienicamente condannabile, una prolungata permanenza in ambienti chiusi purché sufficientemente aerati.

Quando la carenza di ossigeno è permanente si osservano placente assai più grandi della norma, come nelle donne delle Ande, e ciò per sopperire a detta carenza con una più grande superficie utile per gli scambi respiratori.

Insufficiente ossigenazione può aversi anche per [illegible] riduzione della superficie funzionale [illegible] polmone, per stati anemici, per disturbi della circolazione materni, ma in genere non sono mai tali da determinare gravi risentimenti del feto. Sono piuttosto da temere distacchi parziali dell'uovo, anomalie morfologiche della placenta e dell'utero, che starà all'ostetrico valutare nella loro reale entità per presumere la causa di danno. Una certa attendibilità, [illegible] la concordanza esistente tra la teoria e i dati delle esperienze, va attribuita ai danni provocati dalla modificazione delle curve di dissociazione dell'ossigeno.

Circa la seconda domanda possiamo essenzialmente dire che va considerata una variazione del fabbisogno calorico [illegible] rapporto [illegible] clima. Se nella donna fuori di gravidanza o [illegible] sviluppata, il fabbisogno calorico va dalle 2100 alle 2300 calorie, [illegible] gravidanza dopo il 5° mese, questi valori salgono alle 2500-2700 calorie e passando dai 20° allo zero di temperatura vanno aggiunte almeno altre 300 calorie per sopperire alla maggior richiesta.

Emilio Robecchi
Primario ospedale ostetrico ginecologico «Sant'Anna» - Torino

Per gli incidenti della partita di domenica col Torino

Squalificato il campo del Catania

Sospesa l'omologazione per attendere il ricorso

Una giornata ad Agroppi, forti multe alle due società: [illegible] mila (invasione pacifica e proteste) al Catania, 300 mila (proteste) al Torino - Due turni al novarese Vivian

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 20 gennaio.

Com'era nelle previsioni, il giudice sportivo della Lega Nazionale, preso atto del preannuncio di reclamo inviato lunedì sera dal Torino, ha rinviato ogni decisione circa l'omologazione della [illegible] Catania-Torino con il risultato di 1 a 0 conseguito dalle due squadre sul campo. L'omologazione della gara con [illegible] vittoria della squadra siciliana per 1 a [illegible] o [illegible] l'eventuale assegnazione della vittoria a tavolino [illegible] Torino verrà decisa dall'avv. Barbè mercoledì prossimo, dopo avere preso visione proprio del testo definitivo [illegible] reclamo granata. Questa [illegible] tuttavia, una volta esaminato il rapporto dell'arbitro milanese Vacchini, il giudice sportivo ha adottato tutte le misure disciplinari del caso nei confronti delle due società e dei loro giocatori. Eccole.

● **Squalifica del campo del Catania per una giornata.**

● **Multa [illegible] stesso Catania di [illegible] mila lire.**

● **Multa [illegible] [illegible] mila lire al Torino.**

● **Squalifica del mediano granata Agroppi per [illegible] giornata.**

● **Multa [illegible] 50 mila lire e diffida al portiere catanese Rado.**

Estremamente interessante il testo delle motivazioni [illegible] [illegible] giudice sportivo [illegible] queste due decisioni. L'avv. Barbè ha testualmente specificato: «*Poco prima dell'inizio del secondo tempo, uno spettatore lanciava [illegible] palla di carta verso un guardalinee, senza raggiungerlo; al 25' minuto del secondo tempo, nell'atto in cui la squadra locale passava in vantaggio, otto spettatori entravano sulla pista, in segno di giubilo, da un cancelletto aperto. Fatti allontanare detti spettatori, il gioco veniva ripreso, dopo due minuti. Al 40' del secondo tempo, al momento della [illegible] d'un calcio di rigore contro [illegible] squadra ospitante, un sostenitore locale lanciava in campo un agrume che colpiva un guardalinee a un fianco, senza conseguenze. Nella stessa circostanza, si verificava il lancio in campo d'un piccolo coltello a serramanico, chiuso, di due agrumi e d'un pezzo [illegible] calcinaccio [illegible] limitate dimensioni, senza colpire.*

«*Sempre al 40' del secondo tempo* — continuano le precisazioni — *tre spettatori venivano immediatamente bloccati sulla pista e allontanati dalla forza pubblica e dai dirigenti della società ospitante, mentre un guardalinee era apostrofato dai sostenitori locali con espressioni ingiuriose, accompagnate dal lancio d'una moneta e d'una biglia di vetro che lo raggiungeva al capo, senza conseguenze. Il gioco, interrotto al 40' del secondo tempo per la sopra ricordata concessione del calcio di rigore, veniva ripreso dopo sei minuti, dei quali i primi tre persi per avere i giocatori della squadra ospitante cercato di dissuadere l'arbitro dalla decisione adottata, e i rimanenti persi per analogo atteggiamento dei giocatori della squadra ospitata di fronte ad una successiva decisione arbitrale (all'annullamento cioè del gol che il Torino aveva segnato regolarmente su rigore). Nel medesimo periodo il portiere del Catania Rado protestava platealmente [illegible] un guardalinee*».

«*Il fatto accennato al 25' del secondo tempo — attesa [illegible] mancanza nei suoi autori di qualsiasi finalità di protesta o anche solo di disturbo verso gli ufficiali [illegible] gara e la squadra ospitata — va sanzionato con un provvedimento di carattere pecuniario, la cui misura, ricordate tutte le modalità del fatto stesso, viene fissata in lire 600 mila. Per gli altri fatti, adeguata sanzione si appalesa* [illegible]

lera di diffida. Relativamente invece alle infrazioni (proteste) commesse dai giocatori, non singolarmente indicati, di entrambe le squadre — infrazioni che, iniziate al 40' del secondo tempo, ebbero a causare un ritardo complessivo di sei minuti nella ripresa del gioco — [illegible] può essere revocata in dubbio la responsabilità oggettiva della società di appartenenza, onde [illegible] confronti delle medesime va posta sanzione pecuniaria, qui determinata nella misura di lire 300 mila a carico di ognuna di esse».

Da questa lunga elencazione [illegible] dei fatti svoltisi durante la gara e dalla valutazione che lo [illegible] giudice sportivo ne fa, precisando ad esempio che «*un agrume colpiva a un fianco un guardalinee senza conseguenze*», che «*in campo volava un coltello [illegible] serramanico chiuso*» e [illegible] pezzo di calcinaccio di limitate dimensioni «*senza colpire*», che negli otto invasori del 25' minuto «*mancava qualsiasi finalità di protesta*», che le proteste [illegible] giocatori delle due squadre provocavano [illegible] ritardo di [illegible] minuti nel gioco, successivamente ricuperati, e passibili [illegible] que di due multe di [illegible] 300 mila lire ciascuna, si deve presumere che, in effetti, né l'arbitro [illegible] il medesimo giudice sportivo ritengono che tali fatti abbiano effettivamente influito sul regolare svolgimento della gara, e che quest'ultimo verrà pertanto omologato, mercoledì prossimo, col risultato di 1 a 0 a favore del Catania. Si tratta comunque d'una semplice impressione che potrebbe essere [illegible] anche smentita dai [illegible] simi avvenimenti, specialmente [illegible] [illegible] Torino dovesse addurre nel suo reclamo nuovi fatti gravi, confermati successivamente dall'arbitro.

Aspettiamo quindi fino a mercoledì per sapere [illegible] via definitiva quale delle due squadre ha vinto domenica scorsa la partita Catania-Torino, e passiamo invece telegraficamente agli altri provvedimenti del giudice sportivo.

L'avv. Barbè non ha squalificato alcun giocatore di serie A, ha semplicemente ammonito e diffidato Ghiandi, della Fiorentina, che domenica era stato espulso dal campo di San Siro, e lo stopper della Roma Bet per atteggiamento irriguardoso nei confronti d'un guardalinee. Ha inoltre multato di 40 mila lire Chiarugi della Fiorentina [illegible] per proteste e di [illegible] mila lire l'allenatore del Bologna Fabbri per indebita entrata sul terreno di gioco. Al Cagliari e alla Roma inoltre [illegible] inflitto due ammende di 375 mila lire ciascuna per [illegible] [illegible] lite ingiurie verbali nei confronti degli ufficiali di gara e il lancio [illegible] agrumi e di frutta.

Numerosi [illegible] invece i giocatori di [illegible] B squalificati. L'avv. Barbè ha sospeso per due giornate Scorsa, del Cesena, [illegible] Vivian, del Novara; per una giornata Martini del Livorno, Fontana della Ternana e Dell'Angelo del Mantova.

David Messina

Il reclamo granata parte oggi

Al Torino danno e beffe?

Appresi le sanzioni decise dal giudice sportivo e le relative motivazioni, il Torino inoltrerà oggi il reclamo annunciato telegraficamente lunedì, ed in attesa del quale l'avvocato Barbè ha rimandato appunto di una settimana l'omologazione del risultato della partita. La squalifica per una giornata del terreno catanese ha convinto i dirigenti granata della giustezza delle loro argomentazioni: «E' la conferma — ha detto il segretario dott. Bonetto — che attorno al campo durante la gara, ed alcune volte sul terreno stesso con l'ingresso dei tifosi, c'è stato un clima minaccioso, che è successo qualcosa di rilevante che noi cercheremo di precisare onde offrire al giudice sportivo nuovi dati in base ai quali decidere».

Il Torino spera logicamente [illegible] un capovolgimento del risultato, anche se negli ambienti granata si sostiene con sportività: «La cosa migliore sarebbe la ripetizione della partita». I dirigenti [illegible] granata sono stati invece sorpresi, e giustamente, dalla multa di 300 mila lire per proteste, e fanno notare che l'arbitro ha recuperato diversi minuti in più di [illegible] della reale sospensione [illegible] match. Quanto alla squalifica di Agroppi era prevista, anche se il giocatore ha protestato verso l'arbitro «mettendogli le mani addosso» non certo con l'intenzione di colpirlo, ma solo di convincerlo ad ascoltare le sue ragioni. Sin qui le precisazioni del Torino, che farà il ricorso come è suo diritto senza però volere insistere su argomentazioni vittimistiche, le quali a gioco lungo non fanno che ritorcersi a danno del club.

L'attenzione degli sportivi, comunque, rimane puntata soprattutto su un episodio che non era di competenza dell'avvocato Barbè, [illegible] che [illegible] [illegible] però [illegible] base degli incidenti [illegible] di Catania, e sul quale nessuno potrà fare giustizia (l'eventuale 2 a [illegible] a favore del Torino sarebbe [illegible] legato ad altri argomenti). Si tratta del gol non concesso ai granata che pure l'avevano realizzato regolarmente, come tutta l'Italia sportiva ha visto alla moviola tv (iniziativa giornalisticamente validissima, forse il momento in cui la «domenica sportiva» ottiene la massima attenzione). La moviola dice la verità, occorre che tutti siano pronti ad accettarla, [illegible] che se logicamente non si può pretendere che abbia effetto... retroattivo sui risultati. E' [illegible] sufficiente che serva a smentire i «bugiardi» [illegible] a sottolineare gli errori di fronte all'opinione pubblica.

Circa la rete del Torino non concessa a Catania, la moviola ci ha permesso di imparare una cosa nuova: che pagando 300 mila lire (di multa) si può fare annullare un gol valido come il «rigore» di Rampanti a Rado, [illegible] che [illegible] la stessa ci[illegible] [illegible] non si può invece ottenere il ripristino della realtà. Al [illegible] simo, se ci si agita troppo per ottenere la ragione che si ha, [illegible] vien anche squalificati (Agroppi). Spiace per la squalifica del campo siciliano, ma questo fatto non ripara a niente. Il Torino a Catania [illegible] avuto il danno (pareggio regolare [illegible] riconosciuto) ed ora ha avuto le beffe (300 mila lire per proteste).

Bruno Perucca

Agroppi, squalificato

La squalifica non turba i dirigenti del Catania

Catania, 20 gennaio.

La squalifica di campo e la conseguente multa non ha trovato impreparati i dirigenti del [illegible] tania. Nessun dramma dunque, perché il fatto stesso che la [illegible] cietà due volte era stata multata per intemperanze del pubblico, sempre non gravi (pare [illegible] [illegible] Roma e [illegible] Cagliari) ed aveva anche ricevuto una lettera [illegible] diffida, faceva presupporre che sarebbe inesorabilmente scattata [illegible] squalifica dopo la gara col Torino. Né sorprende il fatto che l'omologazione della partita sia stata sospesa in quanto è pendente un ricorso del Torino. E' opinione [illegible] che il Torino [illegible] reclamo non caverà niente, dal momento che sembra chiaro che nel rapporto dell'arbitro Vacchini la gara è stata ritenuta chiusa regolarmente.

Il dott. Costa, consigliere delegato del Catania, ha fatto un breve commento sulla situazione: «Non credevamo che il Torino si [illegible] prendere da simili isterismi per difendere [illegible] causa persa [illegible] partenza. La squalifica [illegible] l'aspettavamo. Pazienza, saremo costretti a disputare la gara col Vicenza in campo neutro».

Cadè: «Una vittoria per riavere tranquillità»

(l. cav.) Il Torino [illegible] continuato ieri mattina la preparazione in vista [illegible] partita di domenica con il Bologna. Assente Sala, Pulici e Fossati militari, il trainer Cadè ha fatto svolgere [illegible] rimanenti titolari una breve partitella, integrandola con esercizi atletici. La novità riguarda [illegible] condizioni di salute del centravanti Bui, che martedì non si era allenato [illegible] un leggero stato febbrile. Ieri il giocatore, che appariva sfebbrato, è stato visitato [illegible] medico sociale dott. Cattaneo; [illegible] granata che, salvo imprevisti, dovrebbe giocare contro i rossoblù.

Circa la partita con gli uomini di Fabbri [illegible] trainer Cadè ha detto: «Al Torino servirebbe una vittoria, che desse tranquillità alla squadra e ai tifosi».

Dopo la decisione della gara di domenica

Vacchini va da Campanati per spiegare i suoi errori

Il capo degli arbitri, intanto, riunirà sabato i direttori di gara di A e [illegible] per richiamarli a più precise responsabilità

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 20 gennaio.

(d. m.) *Il capo della Commissione arbitri nazionali, Giulio Campanati, non [illegible] ancora parlato con il direttore di gara milanese Gian Gaetano Vacchini degli incidenti verificatisi domenica durante la partita Catania-Torino.* «Non l'ho [illegible] fatto — *ci ha spiegato lo stesso Campanati* — per un doveroso riguardo nei confronti degli organi della disciplina sportiva. Non voglio che, prendendo contatto con Vacchini [illegible] parlando con lui, io possa anche involontariamente influenzarlo. Desidero che Vacchini risponda alle domande di delucidazione che gli verranno eventualmente rivolte dai giudici nei prossimi giorni, in piena coscienza e serenità. Poi, quando gli organi di disciplina avranno esaurito il loro compito, convocherò Vacchini e faremo con lui una specie di processo interno, con tanto di autocritica».

Campanati non ha detto cosa vuole far «confessare» a Vacchini, probabilmente gli rimprovererà di avere dato al Torino un rigore anziché un calcio a due come prescrive il regolamento, o forse gli muoverà altri rilievi [illegible] ordine tecnico. Ad ogni buon conto, Gian Gaetano Vacchini non dovrebbe partecipare alla prima riunione indetta da Campanati tra gli arbitri a disposizione della Can proprio allo scopo di compiere un approfondito esame dei troppi errori da loro commessi negli ultimi tempi. Questa prima riunione si svolgerà a Milano sabato prossimo.

Vi parteciperanno circa venti arbitri, tutte quelle «giacchette nere» cioè che il giorno dopo saranno impegnate a dirigere le gare di serie A e di B sui campi del centro-nord. E' ormai scontato che entro sabato il giudice sportivo non avrà emesso [illegible] proprio verdetto sul reclamo del Torino e, quindi, sulla regolarità della partita Catania-Torino. Campanati cercherà di ritrovarsi a faccia a faccia [illegible] Vacchini soltanto l'altro sabato, quando [illegible] a rapporto da lui gli altri quindici [illegible] sedici arbitri inclusi nei ruoli della Can.

Tanto la prima quanto la seconda saranno riunioni molto importanti, perché il capo della Can è deciso a parlare con molta chiarezza degli errori [illegible] tutti gli arbitri e a richiamarli a precise responsabilità. «Non sarà una riunione straordinaria — *ha precisato il rag. Campanati* —. Ho dovuto chiedere [illegible] per [illegible] alla Lega [illegible] alla Federcalcio, prima [illegible] indire la riunione, non perché si tratti di un'iniziativa eccezionale, bensì perché sono la Lega e la Federcalcio che sostengono, in definitiva, le [illegible] di trasferta dei nostri affiliati. Sarà comunque una riunione molto importante per due validi motivi. Innanzitutto perché darà una chiara prova ai tifosi, [illegible] società e alla [illegible] Federcalcio, che noi [illegible] siamo insensibili ai problemi [illegible] alle proteste degli altri tesserati. In definitiva, [illegible] potrà dare una benefica scossa psicologica a tutto il campionato. In secondo luogo, sarà importante perché consentirà agli arbitri di fare un utilissimo esame di coscienza proprio in questo momento in cui il loro compito diventa estremamente difficile per la delicatezza delle vicende del [illegible] pionato».

«Gli arbitri — *ha concluso* [illegible] *Campanati* — debbono tenere gli occhi bene aperti, debbono possibilmente correre [illegible] di più, parallelamente allo spostarsi delle azioni, collaborare di più con i guardalinee, insomma accentuare l'attenzione. Spero che queste riunioni raggiungano [illegible] scopo che mi [illegible] prefisso. Voglio comunque precisare che non [illegible] delle riunioni fatte contro gli arbitri, [illegible] per gli arbitri, per aiutarli cioè a superare il difficile momento e [illegible] [illegible] commettere errori. [illegible] non toglie, naturalmente, che in [illegible] secondo [illegible] tempo, [illegible] necessario, si possa anche organizzare qualche riunione ristretta prendendo in considerazione i "casi" [illegible] alcuni arbitri che hanno sbagliato troppo».

Giulio Campanati

Nell'amichevole di Siena

Juve: sette gol sotto il diluvio

Haller, malgrado il pantano, s'è meritato applausi a scena aperta - I bianconeri rientrati a Coverciano

(Nostro servizio particolare)
Siena, [illegible] gennaio.

La Juventus [illegible] affrontato con impegno la partita amichevole contro [illegible] Siena, squadra di Serie D. Pioveva a dirotto e il campo era poco [illegible] che impraticabile, eppure i bianconeri [illegible] no mostrato un ritmo notevole. Sette (a zero) [illegible] reti in favore della squadra di Picchi, con grande gioia dei moltissimi tifosi bianconeri, che tra l'altro hanno [illegible] comandato [illegible] Anastasi, a fine partita, di segnare un paio [illegible] gol domenica prossima alla Fiorentina.

Picchi aveva diciassette giocatori a disposizione. Ne ha presentati sedici. Unico assente, Salvadore. «Per prudenza», [illegible] [illegible] to Picchi. Poi mancavano — ma [illegible] scontato — i militari Cuccureddu e Spinosi.

Haller è stato il protagonista della serata. Era difficilissimo spingere avanti il pallone in mezzo a quel campo diventato un [illegible]. A ogni p[illegible] i giocatori provocavano spruzzi d'acqua altissimi, e ovviamente erano neri di mota. Haller ha dato quattro o cinque saggi della [illegible] classe, suscitando, si capisce, applausi a scena aperta. Strepitosa la sua rete. [illegible] tedesco ha scartato un paio di difensori, poi il portiere, poi un'ultima pozzanghera che tentava di fermarlo, e [illegible] accompagnato il [illegible] in [illegible].

Molto bello anche il primo gol di Novellini in apertura di ripresa. Landini II ha aperto per Haller verso [illegible], Haller ha crossato con prontezza e Novellini ha infilato [illegible] bersaglio [illegible] un colpo di testa. Forse è stata l'azione [illegible] della partita.

Rispetto alla formazione di domenica scorsa, Picchi ha fatto, nel primo tempo, questi cambiamenti: [illegible] al posto di Spinosi, Marchetti al posto [illegible] Cuccureddu e Roveta al posto [illegible] Salvadore. Nella ripresa ha mandato in campo tutti [illegible] altri e per far posto al [illegible] attaccanti ha spostato Bettega in retroguardia, sulle piste del centravanti senese.

Picchi ha escluso [illegible] aver tentato qualche esperimento nei [illegible] vanta minuti di Siena. [illegible] per caso ne aveva in mente qualcuno, è fin troppo [illegible] che [illegible] condizioni del campo lo hanno persuaso a rimandare tutto quanto a un'altra occasione. Districare il pallone dalle pozzanghere era [illegible] compito principale dei giocatori.

«*Ci siamo allenati a Siena anziché a Torino, tutto qui*», ha commentato [illegible] senza sover[illegible] entusiasmo. [illegible] infastidito dal freddo anche lui.

In serata la comitiva bianconera è rientrata al centro tecnico di Coverciano, dove nei prossimi giorni proseguirà la preparazione.

g. m.

Juventus (1° tempo): Tancredi; Zaniboni, Furino; Marchetti, Morino, Roveta; Haller, Causio, Anastasi, Capello, Bettega.

Juventus (2° tempo): Ferioli; Marchetti, Zaniboni; Causio, [illegible] tega, Roveta; Montorsi, Haller, Novellini, [illegible] II, Landini III.

Siena (1° tempo): Forconi; Vezzani, Lubrani; [illegible], Fei, Monguzzi; Golli, Toschi, Manfredini, Bruschettini, Pinboreu.

Siena (2° tempo): Forconi; Puccini, Missio; Balestra, Vezzani, Monguzzi; Frandini, Barbetti, Manfredini, Cimini, Fontanelli.

Marcatori: nel 1° tempo: al 14' Causio, al 17' Bettega; nel 2° tempo: [illegible] [illegible] e al [illegible]' Novellini, [illegible] 23' Haller, al 37' Savoldi II, al 30' Landini III.

La Fiorentina recupera anche De Sisti e Brizi

Firenze, 20 gennaio.

(g. m.) Buone notizie per la Fiorentina: l'esordiente Ghiandi espulso domenica [illegible] a San Siro [illegible] è stato squalificato, ed è perciò disponibile per la partita con i bianconeri, anche [illegible] Pesaola non ha ancora accennato alla formazione.

De Sisti, colpito la scorsa settimana da bronchite, si è allenato in palestra. Sembra probabile il suo recupero, come del resto quello [illegible] Brizi.

Grubessich: altre polemiche

Accusava gli altri adesso accusano lui

(Dal nostro corrispondente)
Ivrea, 20 gennaio.

(r. a.) Da accusatore ad accusato. E' successo all'ex presidente dell'Ivrea, Grubessich, il quale — espulso dalla società a conclusione delle note vicende che avevano rischiato di impedire alla squadra di iniziare il campionato — aveva presentato alla Procura della Repubblica una querela nei confronti dei vicepresidenti Angelo Altieri e Mario Viano, accusandoli di diverse irregolarità.

La Procura della Repubblica di Ivrea è stata, però, di parere contrario. Dopo avere interrogato tutti i protagonisti della vicenda, il dr. Fasio ha trasmesso in questi giorni gli atti al giudice istruttore perché apra indagini formali nei confronti di Grubessich.

I grigi aumentano il vantaggio nel girone A della serie C

L'Alessandria esce imbattuta da Piacenza

Nel recupero di ieri, pur giocando male, la capolista ha resistito all'assalto degli emiliani, in progresso di forma - Espulso nel finale il piemontese Vanzini dall'arbitro assediato domenica [illegible] Savona

Piacenza. L'alessandrino Fusi vince un contrasto (Moisio)

Piacenza 0
Alessandria 0

PIACENZA: Fioravanti; Illiano (Ardemagni dal 73'), Freddi; Zoff, Filipponi, Avere; Franzoni, Cornaro, Jacolino, Robbiati, Stevan; 12° Lazzara.

ALESSANDRIA: Ciceri; Fusi, De Luca; Magri, Colombo, Berta; Mantellato, Di Pucchio, Sassaroli, Lorenzetti, Vanzini; 12° Binelli, 13° Pacsanti.

Arbitro: Lenardon [illegible] Siena.

Spettatori: oltre [illegible] mila, mille dei quali provenienti da Alessandria.

(Dal nostro inviato speciale)
Piacenza, 20 gennaio.

«*Se riusciamo ad ottenere un punto [illegible] queste condizioni, ebbene significa che per l'Alessandria è davvero l'anno buono*». L'ing. Sacco, presidente dei grigi, non ha difficoltà ad ammettere con questa frase che l'Alessandria vista a Piacenza era la brutta copia della capolista ammirata in molte altre partite. Eppure, nonostante la scarsa vena, l'undici di Manente è riuscito ad assicurarsi nel recupero di Piacenza un punto prezioso, resistendo al generoso assalto degli emiliani, tenendo loro fronte anche quando — in seguito all'espulsione di Vanzini — è rimasto con dieci elementi.

L'Alessandria, [illegible] [illegible] [illegible] vittoria, si sarebbe aggiudicata il titolo di campione d'inverno con una settimana di anticipo sulla conclusione d[illegible] girone di ritorno: ha man[illegible] l'obiettivo ma [illegible] compenso ha proseguito la serie positiva, grazie alla solidità della propria difesa nella quale ancora una volta sono emersi in tutto il loro valore Ciceri, Colombo, Magri e De Luca.

La partita è risultata un monologo del Piacenza, proteso specialmente nel primo tempo in un [illegible] quanto sterile «forcing». I ragazzi di Arcari (22 anni l'età [illegible] dia della squadra) stanno raggiungendo un buon affiatamento, non mancano loro né grinta né determinazione.

Ben orchestrati da Zoff, Avere, Cornaro e Robbiati, i piacentini [illegible] partiti all'arrembaggio sin dall'inizio, avvicinandosi sovente al gol con Stevan e Jacolino; ma in verità l'unica rete realizzata porta la firma dell'Alessandria: è avvenuto dopo 11' di gioco ma l'arbitro Lenardon — lo stesso assediato domenica negli spogliatoi a Savona — [illegible] direttore di gara sfacciatamente casalingo, oggi almeno, annullava la marcatura [illegible] Lorenzetti per la carica [illegible] Sassaroli sul portiere.

L'Alessandria, nella quale hanno destato note positive anche Mantellato e Lorenzetti, è riuscita ad impegnare Fioravanti soltanto nel finale con un tiro di Sassaroli; il Piacenza ha messo alle strette Ciceri diverse volte ma il portiere si è difeso veramente bene [illegible] in un'occasione è stato salvato [illegible] Magri che ha deviato sulla linea (45') un tiro di Stevan.

Nella ripresa [illegible] Piacenza ha accusato la fatica, ha perso mordente ma l'Alessandria [illegible] ha saputo approfittarne, ha continuato a difendersi ora [illegible] ordine [illegible] alla meglio anche quando è rimasta in dieci in seguito alla misteriosa espulsione [illegible] Vanzini.

[illegible]an piano dunque il Piacenza sta risalendo la corrente. Morina buon gioco, tiene testa alle «grandi» del girone, sta rifacendo la pace col proprio pubblico anche oggi abbastanza numeroso nonostante il freddo e la pioggia.

Giorgio Gandolfi

Recuperi Serie C

Recuperi [illegible] girone A: Piacenza-Alessandria 0-0; Pro Patria-Solbiatese 0-0.

La classifica

	PT	G	V	N	P	RF	RS
Alessandria	[illegible]	18	11	6	1	22	8
Reggiana	26	18	8	10	0	23	4
Padova	26	18	11	4	3	29	13
Parma	25	18	9	7	2	29	14
Trento	22	18	5	12	1	19	3
Solbiatese	21	18	9	3	6	21	13
Lecco	20	18	7	6	3	23	21
Venezia	20	18	5	10	3	13	11
Treviso	20	18	8	4	6	17	13
Udinese	17	18	6	5	7	15	15
Seregno	17	18	5	7	6	17	18
Verbania	16	18	3	10	5	13	21
Rovereto	14	18	4	6	8	11	15
Piacenza	14	18	2	10	6	8	13
Legnano	14	18	4	6	8	9	17
Triestina	14	18	4	6	8	24	27
Pro Patria	13	18	3	7	8	10	23
Derthona	13	18	3	7	8	9	22
Monfalcone	10	18	1	8	9	8	20
Sottom.	10	18	3	4	11	12	25

E' successo a Landoni (Palermo)

Tolto di squadra perché non saluta il presidente

Il [illegible] anche multato [illegible] un milione per «insubordinazione» - Analoga punizione a Ferrari

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 20 gennaio.

I dirigenti del Palermo hanno deciso di escludere a tempo indeterminato dalla «rosa» dei titolari e di multare di [illegible] milione a testa il «capitano» della squadra Graziano Landoni e l'ala sinistra Enzo Ferrari. Landoni è accusato di insubordinazione (non avrebbe volutamente salutato, incontrandoli [illegible] stadio, né il presidente del [illegible] dottor Renzo Barbera, né l'allenatore ora dimissionario Carmelo Di Bella); Ferrari è invece accusato di scarso rendimento nelle ultime tre partite (la squadra rosanero si trova al penultimo posto in classifica [illegible] serie [illegible]).

E' la prima volta da parecchi anni [illegible] questa parte che il club adotta misure così gravi a carico di suoi giocatori, malgrado negli [illegible] [illegible] si siano registrati non pochi episodi d'insofferenza che certamente hanno contribuito al pessimo andamento della squadra.

Domenica Landoni era stato escluso dalla formazione titolare per fare posto [illegible] ruolo di regista all'ex interista Fanello. Risultato: il Palermo è stato sconfitto in casa dalla modesta Reggina. Il fallimento della prova sperimentata da Di Bella è costato il posto al tecnico che, di fronte alla reazione del pubblico della «Favorita», è stato costretto a rassegnare il mandato affidatogli quattro stagioni orsono. La conduzione tecnica è stata affidata all'allenatore in seconda Benigno De Grandi.

Il [illegible] ico spera di recuperare almeno in parte il terreno perduto e di evitare al Palermo l'umiliazione d'una nuova retrocessione, stavolta in serie C. La dirigenza sta cercando di aiutarlo, instaurando un regime «forte» ed imponendo ai giocatori, divisi in opposte fazioni, una rigida disciplina.

a. r.

Pesanti multe ad Alessandria e Savona per le pietre lanciate contro gli arbitri

Mezzo mili[illegible] ai grigi, 400 mila lire alla società ligure - Non ancora omologato lo «zero a [illegible]» della gara tra i biancoblù e la Sambenedettese, che ha preannunciato un reclamo - Due giornate a Rumignani

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 20 gennaio.

(g. m.) La Lega semiprofessionisti ha deciso di multare l'Alessandria di mezzo milione ed [illegible] Savona di [illegible] mila lire. La società piemontese è stata punita «*per comportamento ripetutamente minaccioso ed offensivo nei confronti dell'arbitro e dei guardalinee, nonché per [illegible] di manciate di neve e pietre contro la terna arbitrale*». Tali episodi si riferiscono all'incontro di [illegible] menica scorsa con il Venezia.

Per quanto concerne il risultato di Savona-Sambenedettese l'omologazione è stata rinviata in attesa del preannunciato reclamo della squadra ospite (la gara è terminata a reti inviolate). Il club ligure è stato comunque multato per [illegible] [illegible] sussi contro il giudice di gara, per l'assedio cui è stata sottoposta la terna arbitrale negli spogliatoi ed infine «*perché un guardalinee [illegible] dice la motivazione [illegible] ufficiale) è stato colpito con un oggetto mentre [illegible] su una camionetta della forza pubblica*».

Il giudice sportivo [illegible] inoltre sospeso per due giornate Rumignani del Savona e per un turno Rasi della Sambenedettese. In relazione alla stessa partita ha ammonito tre giocatori locali (Marcolini, Vivarelli e Zucchini) e quattro di quella ospite (Frigeri, Isetto, Marchini e Casciotti). Molti squalificati in Serie D: tra di essi Pulle, della Cossatese, per una giornata.

Recuperi di serie C, girone B: Imola-Anconitana 1-0; Maceratese-Spezia 2-0.

La classifica: Genoa punti 26; Sambenedettese e Spal 25; Rimini e Lucchese 24; Savona 21; Spezia e Maceratese 20; Del Duca e Prato 18; Aquila e Imola 17; Olbia e Imperia 15; Torres 14; Entella, Empoli, Anconitana e Viareggio 12; Ravenna 11.

[illegible] Rapallo in dieci resiste all'Ivrea: 1-1

Ivrea, 20 gennaio.

(r. a.) E' finito in parità (1-1) l'incontro [illegible] recupero del girone A di serie D [illegible] Ivrea e Rapallo, disputato su [illegible] campo reso pesanti[illegible] dal fango.

Classifica: Pro Vercelli p. 21; Biellese 24; Cossatese 23; Astimacobi 22; Sarzanese e Gaviese 21; Canelli 18; Sestrese 17; Borgosesia 16; Aosta, Arona, Cuneo e Ivrea 15; Borgomanero e Casale 13; Omegna e Rapallo 11; Albenga 8.

Coppa Europa di basket

L'Ignis domina lo Slavia: 94 a 78

(Dal nostro corrispondente)
Varese, 20 gennaio.

(c. m.) Chiara affermazione dell'Ignis sullo Slavia di Praga [illegible] match di ritorno valevole per i quarti di finale della Coppa Europa di basket. I varesini, già vittoriosi nell'andata sono partiti subito di gran carriera e nei primi minuti di gioco, con una bella serie di canestri di Raga, Fultz e Flaborea. Faticosamente lo Slavia riusciva a contenere lo slancio dell'Ignis, che al 10' conduceva per 24 a 16. Molto bene in questa fase dell'incontro si comportava il messicano dell'Ignis, Manuel Raga. Dopo 15 minuti di gioco l'Ignis era sempre in vantaggio (36-26).

I giocatori dello Slavia cercavano di tener testa con uno Zidek veramente grande, autore a fine incontro di ben [illegible] punti: 49 a 36 il vantaggio dei campioni d'Italia nel primo tempo. Nella ripresa i varesini calavano e si vedeva una chiara ripresa dello Slavia, che riusciva a ridurre gradatamente lo svantaggio, fino a portarsi a 4 minuti dalla fine a quattro punti dagli italiani (75-71). Ma era nuovamente Manuel Raga che, con alcuni magnifici canestri, toglieva ai pur validi cecoslovacchi [illegible] speranza d'una vittoria.

Ignis: Rusconi 2, Flaborea 30, Vittori 9, Ossola 4, Meneghin 6, Fultz 8, Bisson 6, Raga [illegible]. Non sono entrati Polzot, D'Amico e Consonni.

Slavia di Praga: Mrázek 8, Konopasek 3, Kovar 0, Zidek 37, Zednick 10, Suko 2, Ammer 12, Ruzicka 6. Non sono entrati Tomas, Baroch e Blazek.

Arbitri: Berger (Svizzera) e Sheh (Israele).

Tiri liberi realizzati: Ignis 12 su 16; Slavia 14 su 22.

A Cervinia vivace polemica alla vigilia dei mondiali

Compagnoni escluso dalla Nazionale di bob i tifosi reagiscono, Monti vuole dimettersi

Il commissario tecnico ha scelto Gaspari-Armano (Italia I) e Vicario-Dal Fabbro (Italia II) - Alla notizia, Compagnoni scoppia in lacrime - Proteste dei suoi "fans" che minacciano di impedire lo svolgimento delle prove - Intervento dell'assessore al turismo della Valle d'Aosta - Monti: «Ho sbagliato tutto, me ne vado» - Trattenuto "in extremis" dai dirigenti azzurri

(Dal nostro inviato speciale)
Cervinia, 20 gennaio.

Eugenio Monti non invidia Valcareggi. La parte di commissario tecnico non è fatta per lui: troppe parole, troppe polemiche, troppe complicazioni. «*Era molto meglio quando correvo sul bob* — dice Eugenio — *adesso ho tanti guai in più e nessuna soddisfazione in cambio. Mi sono stancato di questo incarico nel quale non mi trovo per niente bene. Mi è bastato poco tempo per capirlo, dopo questi mondiali torno a casa e di bob non voglio più sentir parlare, mi dedicherò al lavoro, alla mia sciovia di Cortina*». Monti è' scoraggiato, rinunciatario, ben diverso da quello grintoso e scatenato che trionfava ai «mondiali» e alle Olimpiadi: ma il suo atteggiamento è del tutto giustificabile dopo quello che è successo oggi a Cervinia.

Undici titoli iridati, due medaglie d'oro olimpiche, una fama che ha pochi confronti in tutto lo sport italiano, non hanno salvato Monti da una clamorosa contestazione da parte dei tifosi di Cervinia. Stamane si sono effettuate sulla pista del lago Blu le ultime discese di allenamento per i mondiali di bob a due (in programma sabato e domenica), al termine delle quali Monti doveva comunicare ufficialmente i due equipaggi azzurri per le prove iridate: la scelta, già fatta in precedenza, è stata confermata. Gareggeranno Gaspari-Armano (Italia 1) e Vicario-Dal Fabbro (Italia 2). Rimangono riserve Compagnoni e Bonichon, i due idoli degli sportivi valdostani, che con una serie di magnifiche discese avevano dimostrato di meritare in questi ultimi giorni un posto di titolari.

Quando Monti si è avvicinato a Compagnoni per comunicargli la sua decisione, è scattata la reazione dei tifosi. Compagnoni è scoppiato in lacrime, se n'è andato imprecando e confermando la sua intenzione di lasciare il bob: «*Non ho niente contro Monti* — ha detto Maurizio — *accetto la sua decisione, ma so che sono stati altri a procurarmi questo torto che non meritavo, altri che hanno fatto pressione su Monti per influenzarlo*». Intanto i tifosi provocavano vivaci dialoghi con Monti e con il col. Bergamaschi, uno dei membri della Commissione tecnica.

«Torno a Cortina»

Anche oggi Compagnoni era stato bravissimo, finendo secondo (dietro Gaspari ma davanti al suo diretto rivale Vicario) nella classifica delle prove che gli azzurri hanno ancora dominato, dimostrando che in qualsiasi formazione sono in grado di conquistare i primi due posti in questi mondiali. Poco dopo, in albergo, Compagnoni e Monti avevano un affettuoso colloquio nel quale il c.t. esprimeva tutto il suo dispiacere nel dover confermare quella decisione presa in precedenza e che adesso, se fosse dipeso solo da lui (o se avesse trovato maggior collaborazione in altri), avrebbe cambiato. Compagnoni era calmo, assai meno i suoi tifosi che minacciavano clamorose proteste per domani, compreso un «*sit in*» sulla pista.

Poi, un altro colpo di scena, uno dei tanti in questa «giornata pazza» del bob azzurro, non certo abituato a tali girandole di polemiche degne della Nazionale di calcio ai «mondiali» del Messico. Monti entrava con noi nell'ascensore dell'albergo e, con fredda decisione, ci diceva: «*Vado a preparare la valigia, salgo in macchina e torno a Cortina. Ho sbagliato tutto, lo ammetto: non avrei dovuto provocare questa situazione così difficile, sarebbe stato meglio designare gli equipaggi con una gara di selezione ufficiale. Invece mi sono affidato alle risultanze degli allenamenti collegiali fatti qui a Cervinia, dal 3 al 17 gennaio, ed ho scelto Gaspari e Vicario come piloti titolari. Poi Compagnoni ha fatto miracoli, ma io per una questione di principio non posso rimangiarmi la parola data agli altri due, che, ritenendosi già sicuri del posto, si sono pure risparmiati nelle ultime discese. Ho sbagliato, si vede che come c.t. non ci so fare: di sicuro non vedo perché devo restare qui in questo vespaio di polemiche. Me ne torno a casa*».

Monti era deciso, ma gli hanno fatto cambiare idea, sia pur di poco. I dirigenti azzurri, guidati dal capo delegazione Menardi, lo hanno infatti pregato di restare a Cervinia ancora qualche giorno: ed Eugenio ha accettato di fermarsi sino a domenica, poi andrà via, dimenticherà i bob, non vedrà nemmeno le gare del bob a quattro che si disputeranno qui il 30 e 31 gennaio.

A dilatare i termini di questa spiacevole situazione (creatasi, in sintesi, solo per l'abbondanza di campioni che l'Italia vanta nel bob, per cui è più difficile fare la selezione che vincere la gara) si registrava in serata l'intervento dell'assessore al Turismo della Regione Val d'Aosta, Bruno Milanesio.

Comitato d'agitazione

«*A nome degli sportivi della regione* — ci ha detto l'assessore — *esprimo l'amarezza che ci deriva dall'esclusione del nostro campione. Ho parlato con Monti e devo dire che non ritengo motivata in maniera soddisfacente questa decisione che ci sorprende e ci amareggia*».

L'assessore ha ricevuto un gruppo di tifosi di Cervinia, un piccolo «comitato d'agitazione» che intendeva organizzare l'invasione della pista per domani: «*Ho fatto di tutto per calmarli* — ha detto Milanesio — *e spero d'esserci riuscito. Mi hanno promesso che si asterranno da qualsiasi azione che possa danneggiare il regolare andamento dei campionati*».

Antonio Tavarozzi

I migliori risultati delle prove di ieri: Gaspari-Armano (It) 2'24"41; Compagnoni-Bonichon (It) 2'24"66; Vicario-Dal Fabbro (It) 2'25"34; Wicky-Schenker (Sviz) 2'25"64; Panturu-Focseneau (Rom) 2'26"69.

Cervinia. I protagonisti della polemica: il giovane valdostano Compagnoni e Monti

A Schruns, in Austria

Trionfo francese

Michèle Jacot precede la Macchi - Incidente a Heidi Koler - Deludono le nostre discesiste

(Nostro servizio particolare)
Schruns - Montafon, 20 gennaio.

(v. g.) Puntuali come sempre, le sciatrici francesi non si sono lasciate sfuggire il nono successo stagionale nella discesa libera che ha aperto il concorso internazionale austriaco delle «Chiavi d'oro» di Schruns. Ha vinto Michèle Jacot, capolista nella graduatoria di Coppa del Mondo, davanti a Françoise Macchi che è la sua rivale più accanita per la conquista del trofeo. La gara, disputata su un percorso di emergenza per la ormai cronica mancanza di neve, copriva circa due chilometri e mezzo e costringeva le concorrenti ad una serie di passaggi molto tecnici.

La Jacot (che è un'eccellente sciatrice) e la Macchi hanno avuto un netto vantaggio sulle rivali austriache Drexel e Proell che scendono sfruttando più che altro la forza di gravità. L'affermazione della squadra tricolore è stata completata da una serie impressionante di piazzamenti.

L'unico incidente della giornata è occorso all'austriaca Heidi Koler che è caduta ad un curvone posto a metà percorso ed è finita contro una barriera di protezione. La sciatrice ha riportato un forte choc ma nessuna lesione ossea.

Il piazzamento delle sciatrici italiane è stato ancora una volta mediocre. Al piazzamento della Fasolis, ventunesima, fanno seguito infatti classifiche tutte al disopra del quarantesimo posto per le altre concorrenti.

Classifica: 1. Michèle Jacot (Fr) 2'01"84; 2. Macchi (Fr) a 63/100; 3. Drexel (Au) a 80/100; 4. Proell (Au) a 1"6; 5. Mir (Fr) a 1"19; 6. Famose (Fr) a 2"05; 7. Hafen (Ger) a 2"94; 8. Rouvier (Fr) a 3"05; 9. M. Cochran (Usa) a 3"18; 10. Steurer (Fr) a 3"56; 21. Fasolis (It) a 5"02; 42. Joux (It) a 10"37; 47. Schrans (It) a 10"91; 55. Tasgian (It) a 13"08; 60. S. Tiezza (It) a 13"04.

Coppa del mondo: 1. Jacot (Fr) punti 116; 2. Proell (Au) 86; 3. Macchi (Fr) 85; 4. Mir (Fr) 67; 5. Lafforgue (Fr) 64.

In allenamento a Sestriere gli sciatori del Kandahar

Sestriere, 20 gennaio.

(m.) Sotto un'abbondante nevicata, stamane i migliori atleti cittadini dello sci maschile e femminile australiano, austriaco, germanico, canadese, francese, inglese, olandese, italiano, neozelandese e svizzero hanno cominciato la preparazione per la disputa delle gare internazionali valevoli per il trofeo Martini-Kandahar in programma sabato e domenica.

Come si prepara un grande rallye internazionale

Tre "super-Fiat" al Montecarlo con Paganelli Lindberg Ceccato

Sono due spider 124 di 1600 cmc e una 125 Special - I tre equipaggi partono da Atene - Il servizio di assistenza - Ci sono anche due «baby» Autobianchi A-112

C'è Fiat e Fiat, o meglio la stessa vettura che si trasforma da berlina per famiglia o da spider per romantici itinerari turistici in aggressiva auto per i rallyes. L'anno scorso, la Casa torinese ha vinto tutto quello che c'era da vincere in Italia: il campionato nazionale con il 124 Sport di 1600 cmc di Paganelli e Russo, le Coppe Csai per i gruppi 1 (turismo) e 2 (granturismo) con la 125 Special di Ceccato e il 124 spider strettamente di serie di Trombotto, ancora i gruppi 2 e 4 (berline e spider e coupé elaborati) con gli stessi modelli potenziati.

Sull'onda di questi successi, che sono il frutto di una politica sempre più aperta verso lo sport e di un impegno continuo e costante, tre Fiat si apprestano ora a partecipare al Rallye di Montecarlo. Sono due spider 1600 ed una 125 S. Equipaggi: Paganelli-Russo, Lindberg-Andreasson e Ceccato-Eisendle, cioè quattro italiani e due svedesi. Per tutti, partenza da Atene.

L'ing. Giovanni Squazzini, direttore della Divisione Marche Associate Fiat, mi dice: «Per la prima volta, ci presentiamo a Montecarlo con una preparazione adeguata alle difficoltà di questo Rallye. Le vetture hanno subito nella stagione '69-'70 un processo di affinamento e miglioramento in relazione all'esasperato impiego cui sono chiamate, piloti e navigatori hanno più confidenza con le macchine, le squadre di assistenza sono state allenate per il tipo di intervento richiesto. Con tutto ciò, non ci illudiamo. Ci limitiamo a puntare ad un buon risultato, questo sì, e siamo decisi a batterci fermamente per ottenerlo».

Vediamo i tre punti cui accenna Squazzini. Vetture. Quella di punta è la 124 spider. Una base eccellente, su cui meccanici e tecnici hanno lavorato per avere più «grinta». E ci sono riusciti. Motore quattro cilindri di 1608 cmc, con 145 cavalli di potenza a 6800-7000 giri/min., rapporto al ponte 8/43 e rapporti al cambio speciali, peso 1009-1050 kg con le protezioni e l'equipaggiamento rallye, sospensioni tipo tropicale con molle rinforzate e ammortizzatori particolari. La grande novità è data dall'adozione di un differenziale semi-autobloccante, cioè di un dispositivo che assicura una maggiore aderenza in curva evitando lo slittamento di una o dell'altra delle ruote motrici. La 125 S è stata portata da 110 a 135 cavalli e trasformata con un lavoro simile a quello eseguito sullo spider.

I tre equipaggi iscritti al Montecarlo sono stati selezionati nel gruppo dei clienti-piloti. Si tratta di specialisti assai noti. Paganelli è il neo-campione italiano rallyes, Ceccato si è distinto in questi anni per la regolarità delle sue prestazioni, Lindberg ha vinto il titolo svedese nel 1968. Lo scandinavo è un po' l'«uomo nuovo» della situazione. Ha 31 anni, è sposato, ha due bambine, vive a Stoccolma. E' ingegnere collaudatore della Svenska Pirelli, quindi uno dei maggiori esperti internazionali in tema di pneumatici, chiodi e loro comportamento nelle condizioni più difficili. Si è avvicinato alla Fiat nel '70 dopo aver guidato le Cooper, le Opel Kadett, le Renault-Gordini e le Saab.

Infine, l'assistenza. E' un campo, questo, in cui la Fiat ha una tradizione a tutta prova. Tuttavia, i soccorsi necessari in un rally sono molti e particolari, dominati dall'urgenza. Bisogna sbrigarsi in fretta, sul bordo di una carrareccia, sotto la pioggia, nella neve. Oggi i meccanici che seguono i rallyes non hanno da imparare niente da nessuno. E la loro fatica è notevole, anche perché il numero di vetture Fiat in gara è sempre ragguardevole. Ad esempio, al Montecarlo partecipano una quarantina di macchine della Casa torinese o delle associate Seat, Autobianchi e Polski Fiat (una 125 è in mano al polacco Zasada). «Assisteremo tutti — *mi spiega Giovanni Marauli, che cura questo servizio sulle strade di mezzo mondo* — ma in più abbiamo preparato posti volanti per Paganelli, Lindberg e Ceccato».

Anche alla Fiat l'operazione-Montecarlo è stata curata nei minimi particolari. Con la consulenza di Lindberg sono stati predisposti quattro tipi di pneumatici con sei diverse chiodature (da 130 a 600 chiodi). Ogni vettura avrà a disposizione un centinaio di gomme. Gli allenamenti sono cominciati in dicembre (e Paganelli ha trascorso persino una settimana in Svezia per migliorare le sue doti di guida sul ghiaccio). Smania e Bisulli, due fra i più esperti piloti italiani di rallyes, svolgeranno prima delle prove speciali le stesse operazioni di ricognizione attuate dalla Lancia. Un'auto di assistenza tallonerà per ogni emergenza le due 1600 e la 125 S nel tratto montagnoso Belgrado-Serajevo-Zara dell'itinerario di Atene.

Nell'ambito del gruppo Fiat è atteso con interesse anche l'esordio «ufficiale» in gara dell'Autobianchi A-112. La «baby» (in Francia è chiamata B. B. dalla pubblicità, come Brigitte Bardot) è stata preparata per le fatiche del Rallye di Montecarlo in collaborazione con la Citroën, che ne cura la distribuzione Oltralpe. Sono due esemplari affidati a René Trautmann (lo ricordate? è un ex-Lancia) e a Roger ...... Il motore è stato portato da 44 a 75 cavalli a 6800 giri/min, il peso — per le protezioni — è salito da 670 a 710 kg. La «baby», con l'elaborazione rallye, ha acquistato un magnifico aspetto corsaiolo, come le 1600 Fiat, che inalberano cofani motori neri e vistose bande bianche sulle fiancate e il baule. Davvero delle Fiat ...

Michele Fenu

Brindisi. Imbarco delle Fiat sul traghetto per la Grecia

Oggi giudizio per Beltoise (ma Ickx già lo assolve)

Interrogato il legale del francese - Ciniche parole di Fangio - Il belga della Ferrari scrive pro Beltoise

(Dal nostro corrispondente)
Buenos Aires, 20 gennaio.

Il legale di Jean-Pierre Beltoise è stato interrogato stamane dal giudice che istruisce la causa per accertare se il pilota sia responsabile di omicidio colposo per il comportamento tenuto nella «1000 km». Si ha ragione di ritenere che domani il magistrato adotterà una decisione, e si saprà quindi se spiccherà mandato di cattura contro il pilota francese oppure lo assolverà in istruttoria.

Il magistrato ha anche interrogato Fangio come direttore della «1000 km». L'ex campione del mondo ha ripetuto le solite ipocrite dichiarazioni a giustificazione di Beltoise. «Ho riferito al giudice — ha detto — che si è trattato di un incidente come altri. Gli ho anche precisato che Beltoise si è comportato come ogni buon pilota, tentando di rimanere in gara. Questa è stata soltanto una tragedia in più». Un cinismo che amareggia.

d. a.

L'articolo di Jackie

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 20 gennaio.

(n. z.) Incredibile ma vero: dopo avere smentito i giornalisti italiani che avevano raccolto le sue dichiarazioni sul tragico incidente di Buenos Aires, Jackie Ickx le ha sorprendentemente ribadite in un articolo scritto di suo pugno, apparso oggi sul settimanale *Le sportif* di Bruxelles. Nell'articolo, il pilota della Ferrari difende nuovamente e con maggiore accanimento Beltoise.

Alludendo a Beltoise, Ickx scrive: «*Il pilota che non ha mai spinto la propria vettura su di un circuito, scagli la prima pietra! Certo spingere è proibito. Ma vi sono tante cose proibite dalla legge, che tutti noi dovremmo conoscere ma per le quali persino un avvocato impiegherebbe delle ore se non dei giorni prima di ritrovarne il testo. Così* — prosegue — *non troverete nel regolamento internazionale, la proibizione per un pilota di spingere la propria macchina. Tale proibizione, dovrebbe trovarsi nel regolamento particolare delle prove del campionato del mondo dei costruttori, regolamento che un pilota professionista non ha però materialmente tempo di leggere*».

«*D'altra parte* — sempre secondo Ickx — *il divieto di spingere è contrario all'istinto naturale di un concorrente e dovrebbe essere sottolineato ovunque se si vuole veramente che esso venga rispettato... Nessuno può dimenticare* — afferma — *che il ruolo di un pilota consiste nel raggiungere il traguardo, il che è esattamente l'opposto dell'abbandono. Un pilota che trascurasse anche la più piccola possibilità di proseguire la corsa, non farebbe il proprio dovere*».

Sempre per giustificare il comportamento di Beltoise, Ickx propone ai lettori del settimanale un esempio concreto: «*Si chieda al lettore, se in circostanze particolari ed avendo motivi cruciali per farlo, non imboccherebbe una strada a senso unico. E se penserebbe al pericolo che potrebbe causare la sua manovra*». La risposta la fornisce lo stesso Ickx: «*Lo spirito umano è fatto in modo da non tener conto delle cose improbabili. In altre parole, Beltoise riteneva improbabile l'incidente e per questo motivo è in parte giustificabile*».

Panatta e i tennisti

«Ormai pensano al professionismo»

(Nostro servizio particolare)
Milano, 20 gennaio.

Continuano le polemiche nel tennis: Sirola ha accusato Panatta di avere trascurato gli allenamenti, il campione d'Italia ha replicato ieri di non meritare certi rimproveri. Oggi è intervenuto nella polemica il dott. Guido Cesura, vicepresidente della Federazione:

«E' evidente — ha dichiarato — che le accuse di Sirola erano rivolte in modo particolare a qualche responsabile del tennis, colpevole di avere cambiato i programmi tecnici stabiliti in precedenza. Qualche errore è stato effettivamente commesso. Purtroppo, però, nell'ambiente dei nostri migliori giocatori si sta facendo strada una mentalità nettamente professionistica. I fatti riguardanti Panatta, e non solo lui, sono determinati da questa mentalità». (Ansa)

NOTIZIE IN BREVE

Nick e Panatta insieme

Il Palazzo dello sport torinese è in programma martedì prossimo un'interessante sfida tra tennisti italiani e spagnoli: Pietrangeli affronterà Santana, mentre Panatta verrà opposto ad Orantes. Verrà disputato inoltre un incontro di doppio (sono stati convocati anche Marzano e lo spagnolo Guarreiro).

Tris in diretta

La Tv trasmetterà domani, dall'ippodromo di Tor di Valle in Roma, la telecronaca diretta del Premio Inverno, corsa Tris della settimana (ore 17, secondo canale).

Atzori contro McCluskey

Il peso mosca Ferdinando Atzori difenderà la corona europea dei pesi mosca contro lo scozzese John McCluskey il 5 marzo a Zurigo.

Alpini in gara

Con una brillante affermazione nella gara di staffetta sulle nevi di Tarvisio, il 6° Reggimento artiglieria da montagna si è aggiudicato definitivamente il Trofeo Generale Rossi, offerto dalla Sezione di Torino dell'Associazione nazionale alpini e da vecchi ufficiali del Battaglione Monte Berico.

160 chilometri su monosci

Jean-Pierre Marquani, il francese di 33 anni che ama cimentarsi in imprese fuori del comune, dopo avere sentito la necessità di attraversare a piedi la Valle della morte in California, ha appagato ieri un altro impulso irresistibile: la traversata dalla Corsica a Cannes, su monosci. Ha coperto la distanza di 160 chilometri in cinque ore e 40 minuti.

Per il Trofeo della Neve

Il 2° Trofeo della Neve, organizzato dalla Safa-Autostyle, ha visto il successo di Scarzella-Caligaro, su Fiat 128, davanti a Campia-Fiorito (Fulvia HF 1600) e Giordana-Comunian (Fiat 125 S); al mini-rallye hanno preso parte 76 auto, di cui 59 sono state classificate.

Bonavena-Patterson: rinvio

Il peso massimo argentino Oscar Bonavena, che il 12 febbraio avrebbe dovuto incontrare a Buenos Aires l'ex campione del mondo Floyd Patterson, a causa di una lussazione al metacarpo non è in grado di affrontare il match, che pertanto è stato rinviato.

Patruno-Baroni ad Aosta

Il 15 febbraio si disputerà ad Aosta una riunione pugilistica imperniata sul confronto tra l'ex campione d'Italia dei pesi medi Patruno ed il ligure Baroni.

Italia-Francia di judo

Sabato e domenica si disputerà a Savona un confronto tra le rappresentative giovanili di judo di Italia e Francia.

Niente feticci in Congo

Henry Elanda, commissario per lo sport in Congo, ha proibito che vengano usati feticci sui campi di gioco. I calciatori congolesi erano soliti seppellire davanti alla porta avversaria ogni sorta di amuleti.

(Continua a pag. 17)

E' stato proclamato dal "comitato d'azione„

Da stamane a Reggio Calabria uno sciopero generale di 48 ore

Nella città è giunta la voce che, per la scelta del capoluogo, sarebbe incaricato il Consiglio regionale e non il Parlamento - La Commissione affari costituzionali della Camera non si era infatti ritenuta competente

(Dal nostro corrispondente) **Reggio Calabria**, 20 gennaio.

Sciopero da domani a Reggio. Fermenti e segni di inquietudine sono cominciati a serpeggiare questa sera quando si è diffusa la voce, di fonte romana, secondo la quale il comitato ristretto nominato in seno alla Commissione affari costituzionali della Camera, incaricato di decidere sul capoluogo della Calabria, avrebbe deliberato di investire della scelta il Consiglio regionale. Ciò sarebbe in contrasto con quanto promesso dal presidente del Consiglio nel suo discorso pronunciato alla Camera il 16 ottobre scorso, secondo il quale sarebbe stato il Parlamento a decidere. Effettivamente, giorni fa, il comitato ristretto si è dichiarato non competente per la decisione.

Reggio quindi da domani vedrà nuovamente lo sciopero generale. L'astensione dal lavoro è stata proclamata dal comitato d'azione per Reggio capoluogo, e riguarda tutte le attività. La città quindi, almeno per quarantotto ore (nella proclamazione si dice che lo sciopero avrà questa durata) resterà paralizzata.

L'atmosfera è assai tesa, ed è impossibile prevedere gli sviluppi che potranno aversi nella giornata di domani. E' indubbiamente una situazione densa di incognite.

«Lo sciopero generale — dice un volantino oggi diffuso dal comitato d'azione — *tende a ricordare al capo dell'esecutivo che gli impegni del governo vanno mantenuti, di fronte anche alla superba prova di responsabilità di un popolo che ha atteso con serenità, e lungamente, le decisioni promesse nel lontano 16 ottobre 1970. Il comitato d'azione invita perciò le categorie commerciali, gli Ordini professionali, gli organismi sindacali, gli enti e le associazioni, a voler solidarizzare con il deliberato del comitato affinché lo sciopero generale abbia veramente la totale adesione di tutta la cittadinanza*».

«*Il comitato per Reggio capoluogo* — continua il volantino — *si rende interprete dello stato di esasperazione delle nostre popolazioni. Si augura però che la manifestazione di sciopero generale si svolga nella forma della più civile protesta, anche per non offrire al presidente Colombo e alla Giunta regionale della Calabria l'alibi della violenza, a giustificazione di mancati impegni solennemente assunti di fronte alla nazione*».

Tra le manifestazioni in programma nella mattinata di domani c'è, tra l'altro, un corteo di studenti e di lavoratori che muoverà alle 9,30 da piazza De Nava per raggiungere il centro cittadino. Il prefetto dott. Giorgio De Rossi riceverà una delegazione, la quale consegnerà un documento da trasmettere agli organi governativi.

Da rilevare inoltre che, per domattina alle 10, avrebbe dovuto aver luogo in piazza del Duomo un'assemblea popolare indetta dal comitato di azione. Ma l'autorizzazione è stata ieri negata dal questore Santillo.

s. l.

L'America continuerà le incursioni in Cambogia

Dichiarazioni a Washington

Washington, 20 gennaio.

La Casa Bianca ha confermato che il governo americano si ritiene autorizzato a fare ricorso a qualsiasi mezzo di dissuasione aerea contro le truppe comuniste in Cambogia, pur mantenendo inalterata la politica di Nixon circa la proibizione dell'invio di soldati e consiglieri militari nel Sud-Est asiatico.

«*La nostra politica fondamentale, riguardo l'impiego delle truppe di fanteria e dell'aviazione, non è mutata*», ha affermato l'addetto stampa della Casa Bianca, Ronald Ziegler.

Le dichiarazioni di Ziegler hanno suscitato notevole interesse nella capitale americana. Il senatore democratico George Mc Govern, il quale nei giorni scorsi aveva annunciato la sua candidatura alla Casa Bianca, ha definito l'improvvisa espansione dell'attività aerea da parte americana come una violazione dello spirito e della lettera della risoluzione approvata dal Senato lo scorso anno, che vieta qualsiasi impegno militare statunitense in Cambogia.

Altri si sono chiesti come il presidente Nixon possa conciliare questa strategia militare con l'assicurazione, data nella primavera dello scorso anno, durante la conferenza stampa che annunciava la fine della provvisoria invasione americana della Cambogia.

(Ansa)

Il processo per millantato credito a Roma

"Datemi 4 miliardi e vi comprerò il ministro dei Lavori pubblici„

Così avrebbe detto il costruttore Giovanni Vaselli ad una società edile - In cambio avrebbe promesso l'appalto per la costruzione del ponte sullo Stretto di Messina - Ieri ha negato tutto - Interrogato come teste l'ex ministro Sullo

(Dalla redazione romana) **Roma**, 20 gennaio.

«*Datemi quattro miliardi di lire... vi comprerò il ministro dei Lavori pubblici, alcuni suoi colleghi e l'intera democrazia cristiana*». Con questo biglietto si presentava, e una gran faccia tosta, Giovanni Vaselli, costruttore edile romano e rampollo di una delle più note famiglie della capitale, ebbe la promessa che se avesse ottenuto per la società «Sassim» l'appalto per la costruzione del ponte sullo stretto di Messina, avrebbe incassato i 4 miliardi.

Lo scandalo di cui è protagonista Giovanni Vaselli, comparso oggi alla prima udienza del processo, va ad aggiungersi a quelli che tempo fa hanno portato alla ribalta della cronaca la sua famiglia. Cominciò il figlio del conte Romolo Vaselli, Mario, mecenate e dirigente della «Lazio», che fallì per parecchie centinaia di milioni. Dovette intervenire l'anziano Romolo Vaselli e a Mario fu impedita ogni iniziativa. Gli subentrarono però i due figli: Romolo junior, che comparirà in giudizio il 26 gennaio prossimo per rispondere di bancarotta fraudolenta, e Giovanni, protagonista dell'odierna vicenda.

Giovanni Vaselli — secondo l'accusa — avendo appreso che l'impresa edilizia «Sassim» era interessata all'appalto di lavori di studio e progettazione per il ponte che avrebbe collegato il Continente alla Sicilia, si fece promettere dai dirigenti della società quattro miliardi di lire. Questo danaro gli sarebbe servito «*per comprare i favori del ministro dei Lavori pubblici (in quel momento l'on. Fiorentino Sullo) di altri ministri e di personalità della democrazia cristiana*», per indurli ad affidare l'impresa alla «Sassim».

Stamane, comparso davanti ai giudici con l'assistenza dell'avvocato Umberto Rossi, Giovanni Vaselli ha respinto le accuse, negando ogni responsabilità nella vicenda.

Dopo di lui si sono alternati al banco dei testimoni numerosi funzionari ministeriali e, quasi alla fine dell'udienza, l'on. Fiorentino Sullo. Il magistrato gli ha chiesto se avesse avuto qualche rapporto con l'accusato; ma l'ex ministro ha negato di averlo mai conosciuto. Il processo è stato rinviato al prossimo 5 febbraio.

Tra breve i militari liberi di sposarsi?

Roma, 20 gennaio.

Tra breve i militari non avranno più bisogno dell'assenso del presidente della Repubblica o dell'autorizzazione del ministro della Difesa per potersi sposare. La commissione difesa del Senato ha infatti oggi approvato, in sede deliberante, un provvedimento, presentato dal sen. Clidonio e altri del psi.

Il provvedimento abolisce le vigenti disposizioni che prescrivono l'assenso del capo dello Stato per il matrimonio degli ufficiali e l'autorizzazione del ministro o di altre competenti autorità per il matrimonio dei sottufficiali e dei militari di truppa.

La Commissione ha inoltre deciso di rinviare alla prossima settimana l'ulteriore esame delle proposte di legge per il riconoscimento della obiezione di coscienza. Il rinvio è stato chiesto dal presidente, sen. Di Benedetto, in attesa che il comitato ristretto, incaricato di trovare un accordo tra i due progetti presentati dai senatori Marcora (dc) e Anderlini (sinistra indipendente) pervenga a «*soluzioni concrete*».

(Ansa)

Durante un volo di addestramento

Due aerei acrobatici inglesi si scontrano in volo: 4 morti

Facevano parte della famosa pattuglia della Raf «Frecce rosse» - Gli apparecchi si sono schiantati in aperta campagna

(Nostro servizio particolare) **Londra**, 20 gennaio.

Quattro piloti della squadriglia di acrobazie aeree della «*Royal Air Force*» sono morti oggi, in seguito alla collisione, avvenuta tra due «*Gnat*» da addestramento, alla velocità di circa 560 chilometri orari. I due aerei stavano effettuando una *roulette*, la più rischiosa delle manovre acrobatiche della famosa squadriglia «*Frecce rosse*», sopra la base di Kemble, nel Gloucestershire.

La manovra, effettuata a 33 metri dal suolo, comportava la simulazione di uno scontro frontale. Alla distanza di cinque metri l'uno dall'altro, i due aerei dovevano impennarsi ed evitarsi. Gli aviogetti, sui quali avevano preso posto anche due passeggeri, non sono riusciti ad evitarsi, e si sono toccati; sono quindi precipitati a circa 800 metri l'uno dall'altro. I due piloti e i due colleghi, che erano saliti come passeggeri, sono deceduti sul colpo.

Un portavoce della base delle «*Red Arrows*», a Little Rissington, ha dichiarato che l'incidente è avvenuto durante la preparazione di uno speciale esercizio di acrobazie per un futuro programma della televisione. Stasera, il ministero per la Difesa inglese ha ordinato un'inchiesta sulla sciagura.

E' scampato, invece, alla morte un cronista della Bbc, che fino è salito all'ultimo momento su uno degli aerei, perché il pilota voleva compiere un altro esercizio con il suo collega come passeggero. Il cronista, Jon Newman, ha detto: «*Sono ancora scosso, e pensare che anch'io avrei dovuto essere a bordo di uno dei due aerei*». La squadriglia delle «*Frecce rosse*» è famosa in Gran Bretagna e nel mondo per i suoi [illegible] voli.

Alla disgrazia ha assistito il fassista Roy Strowder, che ha raccontato: «*I due aerei [illegible] passati più volte a bassa [illegible] sull'aerodromo ed [illegible] compiuto perfetti [illegible] acrobazie. Li ho visti volare in direzioni opposte, ma uno mi è apparso privo di un'ala: si è piegato bruscamente ed è caduto a picco al suolo. Non ho visto cadere l'altro aviogetto*».

r. p.

Intervista di Berlinguer sull'elezione presidenziale

(Dalla redazione romana) **Roma**, 20 gennaio.

Il vicesegretario generale del pci, Enrico Berlinguer, accenna in un'intervista a «*Paese sera*» all'elezione, in dicembre, del nuovo presidente della Repubblica.

«*Il pci*, dice Berlinguer, *affronterà a suo tempo questa questione, tenendo conto sia degli sviluppi della situazione politica, sia delle caratteristiche assunte dalle ultime presidenze. Noi riteniamo che debbano essere rigorosamente mantenuti i limiti della funzione che la Costituzione, nella sua lettera e nel suo spirito, assegna al presidente di una Repubblica, che è una Repubblica parlamentare. Di tutto ciò si dovrà tenere conto quando si dovrà designare il nuovo presidente*».

«*Per quanto ci riguarda* — conclude Berlinguer — *la forza del nostro partito nel Paese e nel Parlamento è di per sé tale, che comporta una nostra partecipazione determinante, non solo al momento del voto, ma nella fase delle valutazioni e delle proposte*».

Chiesta dall'on. Arnaud

Una legge sui compiti della Commissione Rai-tv?

Roma, 20 gennaio.

Si è riunito oggi pomeriggio al palazzo della Sapienza il Comitato esecutivo allargato della Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni.

All'inizio dei lavori l'on. Arnaud (dc) ha chiesto al presidente della commissione, sen. Dosi, anche a nome dell'on. Di Giannantonio, l'elaborazione di un progetto di legge che adegui i compiti della commissione di vigilanza alle nuove esigenze di collaborazione e di controllo, anche in vista della riforma generale della Rai-tv.

Il presidente Dosi ha accolto la richiesta dell'on. Arnaud, che si è assunto il compito di promuovere sollecitamente le opportune iniziative.

L'on. Arnaud ha poi sollecitato il governo a provvedere alla normalizzazione dei vertici aziendali, anche al fine di porre termine al lungo periodo di vacanza dirigenziale e di incertezza.

(Ansa)

Scolaro sulle strisce pedonali travolto e ucciso da un'auto

Aveva 9 anni - L'incidente a Luserna S. Giovanni - La vettura investitrice era in fase di sorpasso

(Dal nostro corrispondente) **Pinerolo**, 20 gennaio.

(m. g.) Uno scolaro di 9 anni è stato investito ed ucciso da un'auto sulle strisce pedonali mentre stava recandosi a scuola.

La vittima Giovanni Franco Boaglio, è l'ultimo di quattro figli — Bruna di 20 anni, Maria di 14 e Tommaso di 12 — di una povera famiglia di contadini abitante in regione Pralafera di Luserna S. Giovanni. Frequentava con profitto la terza elementare ed ogni giorno percorreva a piedi il lungo tragitto dalla sua abitazione al centro del paese.

L'incidente è avvenuto in corso De Amicis all'altezza del bivio per il cavalcavia. Il piccolo Franco stava attraversando la strada quando, proveniente da Torre Pellice è giunta a veloce andatura un'auto guidata dall'operaio Mario Benech, di 21 anni, abitante a Luserna in frazione Baussan. Sembra che il giovane, in fase di sorpasso, non abbia scorto a tempo il bambino, che è stato travolto.

Vano è stato ogni tentativo di soccorso: il piccolo è morto mentre lo stavano trasportando all'ospedale Mauriziano di Luserna.

Il radar sui traghetti del Lago Maggiore

(Dal nostro corrispondente) **Verbania**, 20 gennaio.

(a. c.) Dopo i positivi risultati nei giorni di nebbia e durante la navigazione notturna nei periodi di maltempo, il radar verrà installato su tutte le navi-traghetto in servizio tra Laveno e Verbania.

Fino agli scorsi giorni, il radar era installato soltanto sulla motonave «*San Cristoforo*». Ora ne è stata dotata la «*San Bernardino*».

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Stato Civile di Torino

19 GENNAIO 1971

NATI — Lacaria Francesco; Davanzante Emanuele; Gozzano Fabrizio; Raso Marco; Coppola Giovanni; Limongelli Kamen; Navone Paola; Cuntro Barbara; Caggiano Nicola; Lacirignola Salvatore; Craba Luca; Tarzia Roberto; Torta Luca; Zelli Francesco; Leccese Cristina; Bresciani Fausto; Caramagno Francesca; Lo Bartolo Giuseppe; Del Dottore Valentina; Martinato Stefano; Pistone Ombretta; Ceroni Raffaele; Muto Giuseppe; Mas Anna Maria; Roccalti Daniela; Buonoromano Enrico; Filomena Mauro; Loffreda Domenico; Calervo Mauro; Cilluffo Giuseppina; Abruzzese Antonio; Carulli Simona; Gattuso Massimo; De Falo Raffaele; Chimelli Laura; Relli Monica; Raimondo Rosina; Fazzolari Giorgio; Lauro Iolanda; Paffumi Claudio; D'Oria Marcella; Giulianelli Pilar; Procacciantl Salvatore; Fiorentini Rosa; Catania Pierangelo; Agostini Elena; Sciaverani Carlotta; Zingaro Grazia; Pili Erika; Carla Michele; Cali Barbara; Raimondo Marisa; Strona Patrizia; Santantonio Tiziano; Piazza Giorgio; Querin Damiano; Rocci Stefania; Manfrini Debora; Olivero Michele; Ruffolo Katia; Frizone Monica; Marmo Lucia; Torretta Giuseppina; Balbo Mauro; Lignazi Lea; Oberta-Paget Chiara; Ienco Massimiliano; Navarra Rosetta; Vella Maria; Amour Sonia; Lo Giudice Ivan; Giovine Miriam; Roma Abo; Isoldi Ivano; Ballatore Dario; Fruissi Emanuele; Zanellato Paola; Rege-Volp Dario; Cattelino Lorenza; Caldari Andrea; Mossino Debora; Martarello Andrea; Graniero Mariateresa; Carozzo Donatella; Rossi Paolo; Garruto Alessandro; Delle Carri Claudio; Garzeta Maria; Chiaravalloti Salvatore; Lami Barbara; Rampulla Vincenzo; Silvestri Monica; Nicoli Massimo; Bravo Marzio; Franzoli Claudia; Rigaldo Simona; Lopresti Monica.

MORTI — Sallandino Maria, di anni 85, nata a Gottasecca, pens., abitante in v. Alpignano 13; Cifarelli Marino, a. 67, Corato, pens., v. D. Bosco 4; Mo Antonio, a. 72, Vezza d'Alba, pens., c. R. Margherita 200; Daglio Domenico, anni 61, Torino, pens., v. Genova 73; Griffa Caterina, a. 66, Torino, pens., v. Canova 35; Bagaggia Enrichetta ved. Piva, a. 91, Tezze, pens., v. Gaulu 115; Rogna Teresa in Ponso, a. 64, Incisa Scapaccino, pens., v. Fontanesi 33; Mangione Teresa, a. 53, Corato, casal., v. G. Borsi 87; Porcelli Francesco, a. 74, Palermo, pens., str. Vallette 309; Battistini Francesco, a. 82 Cesena, pens., c. Francia 286; Besano Amalia, a. 67, Savigliano, pens., c. De Gasperi 43; Prone Giacomo, a. 73, Villastellone, pens., c. Spezia 37; Tenenne Eugenio, a. 69, Pezzana, pens., v. Scarsellini 12; Cacucci Cristian, gg. 21, Torino, v. Feletto 16.

Deceduti in ospedale: Vietti Maria in Bonicatto, a. 82, San Maurizio Can.se, pens.; Barbero Giovanna, a. 66, Rosasa, pens.; Porro Irma in Migliario, a. 80, Biella, pens.; Rizzo Augusto, anni 69, Carpeneto, pens.; Cagnasso Petronilla, a. 39, Diano d'Alba, pens.; Boglioli Luigi, a. 66, Gambatu, pens.; Berger Rosa ved. Bert, a. 56, Roreto Chisone, casal.; Colli Luigi, a. 62, La Mont.to, pens.; Zordan Marco, a. 63, Vicenza, pens.; Chiampi Umberto, anni 64, Camilla, pens.; Rey Enrico, a. 64, Salbertrand, pens.; Rubisiano Alberto, a. 49, Torino, impiegato; Palmas Iole, a. 79, Iglesias, pens.; Ferrari Giuseppe, anni 60, Milano, pens.; Fracassi Lucia, a. 70, Foggia, pens.; Gabba Pietro, a. 23, Cassine, agricoltore; Ingaramo Anna ved. Rusconi, anni 69, Torino; De Battista Maria ved. Da-Ros, a. 65, Ponte nelle Alpi (Belluno), pens.; Morabito Fabio, a. 3, Messina; Craglio Margherita, a. 77, Azeglio, casal.; Petrini Sonia, gg. 16, Asti; Ballione Carmelina ved. Varvello, a. 84, Grana d'Asti, pens.; Nebiolo Maria in Griva, a. 65, Torino, casal.; Berardi Clara, a. 73, Lugo, pens.; Bertarello Domenico, a. 87, Torino, pens.; Lasapio Angela ved. Gallo, a. 72, Corato, pens.; Romano Rosa, mesi 7, Torino; Ferrero Francesco, a. 70, San Benigno Can.se; Songia Caterina ved. Bonati, a. 83, Verduno, pens.; Gogna Pierina Francesca Teresa, anni 80, Torino, pens.; Lantelme Serafina, a. 55, Bardonecchia; Ribodetti Angela ved. Barra, a. 58, Melle, pens.; Lavagna Claudio, anni 42, Torino, commerciante pens.

Nati 97 - Matrimoni 30 - Morti 47

Improvvisamente è mancato

Guerrino Massaia
Cavaliere di Vittorio Veneto

[illegible]
— Torino, 20 gennaio 1971.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Alberto Marassi

[illegible]
— Torino, 20 gennaio 1971.

Livia Prato

[illegible]
— Rapallo, 20 gennaio 1971.

Alda Ferrero in Zucca
— Torino, 20 gennaio 1971.

Rag. Antonino Sapienza
— Torino, 20 gennaio 1971.

Giovanni Savio
— Torino, 20 gennaio 1971.

N. D. Carla Echaniz
— Torino, 21 gennaio 1971.

Gilda Morello ved. D'Orsi

Dott. Ing. Antonio Beria

Augusto Piovano

Vincenzo Pavia

Fatale incidente stradale ha stroncato la giovane vita di

Laura Massa Ballarini

Ne danno il triste annuncio il marito Giorgio con la piccola Consolata, i genitori Ferruccio Massa e Anna Reda Massa, il fratello Pier Guido, la sorella Dida col fidanzato Edoardo Virano, i nonni Reda, i suoceri Armando e Milena Ballarini, i cognati Romolo e Marilea Ballarini e Renzo e Renata Varia, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 21 gennaio alle ore 10,30 a Sordevolo (Biella).
— Torino, 21 gennaio 1971.

Laura Ballarini Massa
— Torino, 19 gennaio 1971.

Laura Massa Ballarini
— Torino, 21 gennaio 1971.

Laura Ballarini Massa
— Torino, 19 gennaio 1971.

Cioci Ballarini Massa
— Biella, 21 gennaio 1971.

Laura Ballarini
— Biella, 21 gennaio 1971.

Laura Massa Ballarini
— Torino, 20 gennaio 1971.

Laura Ballarini Massa
— Torino, 20 gennaio 1971.

Laura Ballarini Massa
— Torino, 20 gennaio 1971.

Laura Ballarini Massa
— Torino, 20 gennaio 1971.

Laura Ballarini
— Torino, 19 gennaio 1971.

Laura Massa Ballarini
— Biella, 20 gennaio 1971.

Laura Ballarini Massa
— Torino, 21 gennaio 1971.

Laura Ballarini Massa
— Torino, 20 gennaio 1971.

Laura Ballarini
— Torino, 20 gennaio 1971.

Laura Massa Ballarini
— Milano, 21 gennaio 1971.

Laura Massa in Ballarini
— Torino, 20 gennaio 1971.

Laura Massa Ballarini
— Napoli, via S. Domenico 69, 20 gennaio 1971.

Laura Massa
— Milano, 20 gennaio 1971.

Laura Ballarini
— Torino, 20 gennaio 1971.

Ci ha lasciati l'anima buona di

Edoardo Gilli

[illegible]
— Torino, 21 gennaio 1971.

Edoardo Gilli
— Torino, 21 gennaio 1971.

Sommamente cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Stefano Carlino
di anni 77

[illegible]
— Savigliano, 20 gennaio 1971.

Enrico Bertola

[illegible]
— Torino, 21 gennaio 1971.

1962 — 1971

Cesare Colombo
— Torino, 21 gennaio 1971.

1965 — 1971

Domenico Enrici
Premio Fedeltà F I A T
— Moncalieri, 21 gennaio 1971.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Parmè
Cavaliere di Vittorio Veneto

[illegible]
— Torino, 21 gennaio 1971.

Giovanni Parmè
— Torino, 21 gennaio 1971.

Giovanni Parmè
— Torino, 20 gennaio 1971.

Giovanni Voglino
— Torino, 21 gennaio 1971.

Giovanni Voglino
— Torino, 20 gennaio 1971.

Giovanni Voglino
— Torino, 21 gennaio 1971.

Giovanni Voglino
— Aversa, 20 gennaio 1971.

Giovanni Voglino
— Milano, 20 gennaio 1971.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Cav. Francesco Perga (Cicot)
di anni 55

[illegible]
— Monasterolo, 20 gennaio 1971.

Cav. Francesco Perga
— Torino, 21 gennaio 1971.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Renato Ravera
di anni 57

[illegible]
— Torino, 20 gennaio 1971.

Anna Nieddu n. Cordero
— Rivara, 20 gennaio 1971.

Cristianamente è mancata

Cesarina Marletti nata Roggero

[illegible]
— Torino, 20 gennaio 1971.

E' mancato

Giovanni Fabiano

[illegible]
— Torino, 21 gennaio 1971.

Serenamente è mancata

Adriana Di Leo

[illegible]
— Torino, 20 gennaio 1971.

1968 — 1971

Amata Bianchi in Castellari
— Torino, 21 gennaio 1971.

Ester Fusari n. Prigol

[illegible]
— Torino, 20 gennaio 1971.

Ester Fusari
— Torino, 20 gennaio 1971.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Mossino
di anni 72

[illegible]
— Asti, 21 gennaio 1971.

Giovanni Mossino
— Torino, 21 gennaio 1971.

Gian Battista Bocchiotti
Pensionato ATM
di anni 66

[illegible]
— Felizzano, 20 gennaio 1971.

Gian Battista Bocchiotti
— Torino, 21 gennaio 1971.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Giunipero ved. Cerruti
anni 83

[illegible]
— Torino, 21 gennaio 1971.

Cristianamente è mancata

Giovanna Parola Girello

[illegible]
— Torino, 21 gennaio 1971.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Rag. Federico Gay
anni 40

[illegible]
— Rivoli, via Dema 6, 20 gennaio 1971.

Rag. Federico Gay
— Torino, 21 gennaio 1971.

Rag. Cav. Renato D'Auria

[illegible]
— Torino, 20 gennaio 1971.

DOTT.

Giovanni Battista Scieli
— Zingonia, 20 gennaio 1971.

Dott. G. B. Scieli
— Torino, 20 gennaio 1971.

Giuseppe Bonolo
— Torino, 20 gennaio 1971.

Nel quarto anniversario della scomparsa del

PROF.

Don Angiolo Gambaro

[illegible]
— Galliate, 21 gennaio 1971.

RINGRAZIAMENTO

[illegible]
— Torino, 21 gennaio 1971.